

CENTRO DI STUDI MAGREBINI

STUDI MAGREBINI

VOLUME

IX

1977

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE  
- NAPOLI -  
SEMINARIO DI STUDI ASIATICI  
Ufficio Pubblicazioni e Redazione  
degli "ANNALI,,

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE  
NAPOLI

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE DI NAPOLI

CENTRO DI STUDI MAGREBINI

PRESIDENTE

GERARDO GNOLI

DIRETTORE

ROBERTO RUBINACCI

CONSIGLIO DIRETTIVO

ALESSIO BOMBACI, GIOVANNI GARBINI, GIOVANNI OMAN,

LANFRANCO RICCI, UMBERTO RIZZITANO, LAURA VECCIA VAGLIERI

CENTRO DI STUDI MAGREBINI

# STUDI MAGREBINI

VOLUME

IX

1977

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE  
- NAPOLI -  
SEMINARIO DI STUDI ASIATICI  
Ufficio Pubblicazioni e Redazione  
degli "ANNALI,"

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

NAPOLI

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ONOMASTICA PUNICA NELLE FONTI LATINE NORDAFRICANE

FRANCESCO VATTIONI  
(Napoli)

1. *Cebaradesensis*

Nel complesso di vescovi africani legati al Concilio Laterano del 649 appare un certo *Mustulus*, nome latino diminutivo di *mus* che dovrebbe tradurre il termine fenicio-punico 'kbr, *miser cordia Dei episcopus sanctae ecclesiae Cebaradesensis, ut supra*. Così almeno secondo l'edizione di J. D. Mansi<sup>1</sup>. Infatti la raccolta conciliare di Hardouin<sup>2</sup>, che dovrebbe basarsi, almeno per il testo greco, sul Barberini greco 401, invece di *Cebaradesensis* scrive *Cebaradefensis*. Questa lettura più vecchia può avere esercitato un influsso negativo sui pochi studiosi che si sono interessati dell'etnico o del toponimo africano in questione come W. Gesenius<sup>3</sup> e Dessau<sup>4</sup>, che hanno letto *Cebaradefa*, e A. Audollent<sup>5</sup> che ha letto *Cebaradefensis*, e può aver loro impedito di trovare una etimologia completa e sicura. Quindi ha permesso a due di essi di considerare probabilmente il toponimo come una delle tante varianti di *Cebarsussi* o *Cebarsussim*. La esatta lettura del Mansi permette perciò di giungere con una certa facilità e sicurezza alla etimologia precisa.

*Cebaradesensis* risulta così composto: *Cebar-ades-ensis*. La parte finale è la desinenza latina di molti aggettivi formati su toponimi e non interessa il

<sup>1</sup> *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, Firenze 1769, X, 928.

<sup>2</sup> *Acta conciliorum et epistolae decretales*, Parigi 1714, III, 740.

<sup>3</sup> *Scripturae linguaeque Phoeniciae monumenta quotquot supersunt*, Lipsia 1837; P. Schroeder, *Die Phönizische Sprache*, Halle 1869 non l'ha preso nemmeno in considerazione. Ugualmente Z. S. Harris, *A Grammar of the Phoenician Language*, New Haven 1936; J. Friedrich-W. Röllig, *Phönizisch-punische Grammatik*<sup>2</sup>, Roma 1970.

<sup>4</sup> Pauly-Wissowa III, 1161-1162.

<sup>5</sup> *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XI, 8.

semitista. Le prime due parti sono due adattamenti di due radici semitiche, in questo caso fenicio-puniche, ben note: *cebar* trascrive il fenicio-punico *kpr* « villaggio », che è già conosciuto nell'Africa settentrionale da *Cebarsus/cebar-sussim* « villaggio del cavallo o dei cavalli », e da altri toponimi della stessa regione<sup>6</sup>. *ades* corrisponde al fenicio-punico *hdš* « nuovo », ed è già conosciuto dall'altro toponimo *Macomades*, *mqwm hdš* « luogo<sup>7</sup> nuovo », e specialmente da *qrt hdšt* « città nuova<sup>8</sup>, Cartagine ». Quindi *cebarades* significa « il villaggio nuovo ».

## 2. Qualche antroponimo di « *Inscriptions latines de l'Algérie* » (= *ILAI*)

Ho visto da poco tempo la seconda parte del secondo volume di *Inscriptions latines de l'Algérie*, raccolte da S. Gsell e pubblicate da H. G. Pflaum, Algeri 1976, continuazione del I volume dovuto a S. Gsell (1922) e della prima parte del II volume dovuta a H. G. Pflaum (1957). Le iscrizioni vanno dal nr. 4188 al nr. 7240 e costituiscono un materiale straordinario per la storia dell'Africa settentrionale, non solo dal punto di vista romano o cristiano.

Come primo accostamento a quest'opera poderosa voglio mettere in rilievo il valore di alcuni antroponimi che vi sono contenuti e, per evitare confusioni, seguo l'ordine alfabetico.

*Abbal* (5124), dall'editore è considerato nome punico, composta da 'b, padre, e b'l, appellativo divino (cfr. CIS I, 1407. 1901). Personalmente preferisco pensare a 'bd b'l, servo o schiavo di Ba'al. Infatti 'b-b'l è traslitterato Αββαλος da Giuseppe Flavio, *Ant. Giud.* VIII, 144 e *Obbalus* da CIL VIII, 24473 (cfr. KAI 5, p. 8). Anche nelle iscrizioni latino-puniche 'b è traslitterato *ob*<sup>9</sup> – probabilmente – come in *Obbalus*<sup>10</sup>. Lo stesso si dica di *Abelonii* riferito da Agostino, in cui è più facile vedere 'bd'l o 'bd'ln.

<sup>6</sup> Ho dato una lista in *Latomus*, 37 (1978), 717-718. È comunque interessante la diversità con la quale è reso il *kaph* fenicio-punico: *c* in questa zona, *q* in greco.

<sup>7</sup> In Plauto, *Poenulus* 930 *macom* è tradotto *urbem*.

<sup>8</sup> Mi limito a ricordare T. Mommsen, *C. Iulii Solini Collectanea rerum memorabilium*, Berlino 1864, p. 132 (27,10): « Elissa mulier extruxit domo Phoenix et Carthadam dixit, quod Phoenicum ore exprimit civitatem novam ». Cfr. S. Segert, *Contribution philologique à l'histoire carthaginoise*, in *Mélanges V. Groh*, Praga 1964, 7-12. Vale comunque la pena di riferire Vaticano latino 1469, 35f: « Khar-tago. civitas nova. Khadas enim punici appellant sedes uel casas nouiter factas ».

<sup>9</sup> Vedere *Augustinianum*, 16 (1976), 538 (*lobym* = « a suo padre »?).

<sup>10</sup> F. L. Benz, *Personal Names in the Phoenician and Punic Inscriptions*, Roma 1972, 153.

*Abusor* (6207) è definito cognomen sconosciuto. Se fosse la deformazione di *Ab(c)usor* – si veda la forma *Auchusor* in *ILAI* I, 233 –<sup>11</sup> ci troveremmo di fronte a 'bdkšr « servo di Kosar o Kusor »<sup>12</sup>.

*Acuca* (7137), soprannome indigeno ignoto per l'editore. Io ho pensato al semitico *hqq* (*haqôqa'* « scultor »)<sup>13</sup>. È una semplice congettura.

*Adarbal* (6753) non pone difficoltà perché già attestato (CIL VIII, 6141) e di facile spiegazione ('drb'l « potente è Ba'al »), anche se la vocalizzazione non è uguale in *Baliddir* e *Baldir* – è un fenomeno ordinario la varietà della resa vocalica nell'Africa settentrionale. Si conoscono anche altre forme: *Aderbalo*, *Adherbal*.

*Ador* (5634) è ritenuto nome indigeno ignoto altrove in Africa, ma non è difficile – vista la varietà della vocalizzazione – pensare ad 'dr « potente », e considerarlo un ipocoristico di *aderbal/adarbal* ('drb'l). Spiegherei con la stessa radice anche *Iader* (j'dr, iussivo *yiphil* « renda potente », oppure *qal* « sia potente »); cfr. D. Raynel, in *Cahiers de Tunisie*, 21 (1973), 37.

*Am[mic]ar* (5577), per la forma latina *Amilcar*. È nota anche la variante *Admicar* (CIL VIII, 25436). Senza difficoltà si pensa a *hmlqrt* (o anche 'hmlqrt?).

*Arini* (7114) per *Arinis*, genitivo singolare di *Aris* (cfr.), nome punico ('rš « sposo »).

*Aris* (6889), genitivo *Arinis*, nome punico frequente nelle iscrizioni della prima Cartagine e negli epitafi latini dell'Africa<sup>14</sup>.

*Arisi* (5006), forma femminile del nome punico *Aris*.

*Arisim* (4296), plurale di *Aris*: la desinenza *-im* (si veda anche *Matronim*) dovrebbe far pensare al punico.

*Aristo* (5103), *cognomen* di forma greca ma che, in Africa, ha la possibilità di essere una trasformazione del punico *Aris*.

*Arisus* (4915), latinizzazione di *Aris*. A mio parere non è improbabile che talvolta sia la deformazione di *Arisuth*.

*Ausar* (6889) è preceduto da *Aris*, punico, e ha la probabilità di esserlo a sua volta, se lo si considera la deformazione di *Au(chu)sar*, 'bd kšr, cfr. *Abusor*.

*Baliddiri* (6486. 6488), *Baliddiris* (6487): vedere *Adarbal*.

<sup>11</sup> Ho trattato la divinità in *Augustinianum*, 13 (1973), 136-140.

<sup>12</sup> F. L. Benz, *op. cit.*, 154.

<sup>13</sup> J. Buxtorf, *Lexicon chaldaicum, talmudicum et rabbinicum*, Lipsia 1875, 420.

<sup>14</sup> G. Half, in *Karthago*, 12 (1963-64), 88.

*Balienis* (4286), *Baline* (4479), *Balonis* (4302), *Baluzim* (4499) hanno in comune *Bal* (*b'l*). Il primo, *Balienis*, da qualcuno è stato spiegato come *b'llhn* « Ba'al per essi »; gli si avvicina *Baline* che è attestato a Cirta come nome punico (CIL VIII, 7827). *Balonis* potrebbe essere la forma aggettiva di *B'l* (*b'ln*). *Baluzim*, con suffisso fenicio-punico plurale, potrebbe essere scomposto in *b'l'z* « Ba'al è forza », visto che esiste un Αζβαλος, 'zb'l<sup>15</sup>. Sempre a proposito di *Bal* vale la pena di ricordare *Balinor* (ILAI 2,2.952) in cui G. Halff, *art. cit.*, 101, vede *b'lnwr* « Ba'al è luce ».

*Barcusa* (6292) ci sposta dal fenicio-punico all'aramaico: *br qws* (probabilmente *br qws'*) « figlio di Qus », il dio idumeo; cfr. F. Vattioni, in *Biblica*, 50 (1969) 383, nr. 227; *AION* 38 (1978) 248, nr. 395.

A titolo di semplice registrazione stendo una breve lista delle varianti della radice *brk*: *Barhic* (6554) per *Baric*, *Baric* (4856), *Bariccio* (4917) per *Baricio*, *Baricio Boroc* (4837), *Borocia* (5703), *Boroct* (4837), *Buruct* (5311), *Burgia* (4412) per *Burugia* (6980), *Baricio* (4972), *Bariq* (4938) per *Baric*, *Beregbal* (7050); *Burucia* (4394), *Burgia* (4416).

*BirΣil* (6285) è scritto con il sigma greco probabilmente perché, come nelle latino-puniche tripolitane, rappresenta il suono *šade*. Si scrive anche *Birzil* (CIL VIII, 11811), *Birzilianus* (CIL VIII, 23460) e *Birzic* a Mactar; cfr. G. Ch. Picard, *Civitas Mactaritana*, in *Karthago*, 8 (1957) 78, 32; 79, 57. Non sono certo che sia un nome punico; se lo fosse, ricorrerei a *b'r šl* « pozzo dell'ombra ». Il sigma greco potrebbe essere la prova che si tratta di *šil*-*Bir* non è difficile se si pensa al *bur*, *BVR*, *BYR* delle latino-puniche tripolitane.

*Chubudit* (5449) non fa difficoltà nemmeno per l'editore: *kbd̄t* (CIS I, 372; 444; 453; 1407. 2097). Il *kaph* qui è reso da *ch*.

*Cudeus* (6187) per *Gudeus* (ILAI I, 795); vedere *Gudei* (4533) e *Goddeus* (4555) e *Guddus* (6987) e, probabilmente, *Cututia* (5145) per *Gududia* (CIL VIII, 439) e *Gududa* (D. Raynel, in *Cahiers de Tunisie*, 21 (1973) 33-72) e *Cududus* (ILAI I, 2387). L'editore li considera nomi punici: è difficile stabilire se è la parola che indica il dio Gad « la fortuna », o se si tratta della radice *gdd* « raccogliere », o *gwd* « attaccare ».

*Cubulio* (6567): i due *u* mi hanno fatto pensare alla radice *kbl* « legare » o, più probabilmente, *qbl*, « ricevere ».

<sup>15</sup> G. Halff, in *Karthago*, 12 (1963-64), 134. Non sono tuttavia sicuro che questa traslitterazione greca rappresenti 'zb'l. Potrebbe essere anche la trascrizione di 'zrb'l.

*Dago* (6364) può essere una variazione di *Dagon*; sul dio vedere recentemente M. Fantar, *Le dieu Dagan. Les sources*, in *Les Cahiers de Tunisie*, 21 (1973) 7-31.

*Duddina* (4888), diminutivo di *Dudda* (7163 = CIL VIII, 5918); cfr. *Dudd(a)e* di ILAI I, 2483. La radice *dd* « mammella », comune anche al nome di Didone, è evidente.

*Gudullus* (6620) e *Gudulla* (6682) riflettono la radice *gdl* « grande » = *Magnus*, *Magna*. L'unica difficoltà che può nascere consiste nel confronto con *qdws* che è traslitterato *codos*, e non *codus*, dal punico.

*Mutthun* (6710): la radice *mtn* « dono ». Vedere *Matunus* (4441).

La serie *Namphamo* (4889), *n'm p'm* « piede favorevole », è piuttosto ricca di sfumature: *Nampamo* (5054), *Nampam* (5847), *Namph* (5971), *Namphamae* (5480), *Namulus* (6412), *Nampulus* (5865), *Nampula* (5191).

*Sadica* (5041): è il femminile di *Sadic*, *šdyq* « giusto »; vedere *Iustula* in 6761. *Salsula* (4819), diminutivo di *Salsa*, la famosa martire di Tipasa: da *šlš*, *šal(u)ša'*, « tertia », quindi « tertiola ».

*Sasa* (6551) per *Salsa*, vedi sopra.

*Satullus* (5102): la radice punica *štl* non è nuova; vedere *Dioscoride*, in *Augustinianum* 16 (1976) 526, nr. 51.

*Siddin* (5234) è formato sul nome del dio *Šid*.

*Sofonniba* (4889) è femminile ed è il nome della figlia di Asdrubale: *špn b'l*. *Sumucis* (7240) fa pensare alla radice *smk* « sostenere ».

### 3. *Narthalo* o *Karthalo*?

Da qualche tempo mi incuriosisce il nome di uno dei martiri Scillitani che i manoscritti e le edizioni stampate hanno trasmesso con una certa varietà di forme: *Ναρτζαλος*, *Ναρτζαλλος*, ecc. nell'unico documento greco<sup>16</sup>, *Nartzallum*, *Nartzallus* nel manoscritto di Parigi<sup>17</sup>, *Narthalum* nel frammento Augiense<sup>18</sup>, *Narzalem* negli Annali del Baronio<sup>19</sup>, *Nazario*, *Nazarium* nel codice Colberti-

<sup>16</sup> B. Aubé, *Etude sur un nouveau texte des Actes des martyrs scillitains*, Parigi 1881, 22.26.28.

<sup>17</sup> *Ibidem*, 23. 27.

<sup>18</sup> *Ibidem*, 30.

<sup>19</sup> *Ibidem*, 31.

no<sup>20</sup>, *Narzalum* nel manoscritto di Silos<sup>21</sup>, *Narcallo*, *Narthallum* in quello Carnotense<sup>22</sup>, *Nartzalo*, *Nartzalum* in quello del British Museum<sup>23</sup>, *Naharo*, *Nartadum* in quello di Vienna<sup>24</sup>, *Narcallo*, *Nartallum* in quello di Evreux<sup>25</sup>. Tante varianti, ma riducibili senza difficoltà a una sola forma, *Narthalo* o *Nartallum*, sua più leggera corruzione<sup>26</sup>.

Mi sono chiesto più volte quale sia il significato del nome o, almeno, a quale lingua dell'Africa settentrionale antica si colleghi e ho concluso che non è facile. Allora ho pensato a una congettura o ipotesi che presento. Non ho la certezza di riuscire. Almeno coglierò l'occasione per spiegare un altro antroponimo africano al quale faccio risalire il nome di questo martire Scillitano. Sfogliando i manoscritti latini ho constatato che la N maiuscola è molto spesso simile alla lettera K maiuscola e talvolta io stesso a prima vista mi sono lasciato ingannare. Perciò *Narthalo* potrebbe essere la svista di un copista che ha scambiato la K maiuscola per la N mentre il manoscritto portava *Karthalo*. Si avrebbe allora *Karthalo*, *Karthalonis*, greco Καρθαλων<sup>27</sup>. Non è difficile stabilire il significato di questo antroponimo che può essere scomposto in *Karth-alon* (*qrt-'ln*). *Karth*, il primo elemento, ricorre in molti toponimi nord-africani (Cartagine, Cartenna, Cartili) e significa « città »; il secondo elemento (*alon*) è famoso perché compare anche in Plauto, *Poenulus* 930 (*alonim*, plurale, « dei »)<sup>28</sup> e vuol dire « dio ». *Karthalon* significa quindi « città del dio » e sarebbe l'equivalente di *Cartili*/*Kartili* (*qrt-'l*). Sul significato di *Karthalo* non ho nessun dubbio. Alla possibilità di agganciare *Narthalo* a *Karthalo* si potrebbe opporre *Narsalus* di CIL VIII, 5282 (cfr. 15955). Non si deve tuttavia dimenticare che l'epigrafe in questione è stata edita su una copia e quindi di relativo valore. Pensare al berbero, come ha fatto R. Hanslik<sup>29</sup> – devo la segnalazione a F. Halkin – è privo di senso se non si riesce a dare un significato.

<sup>20</sup> *Ibidem*, 33. 36.

<sup>21</sup> *Ibidem*, 37. 39.

<sup>22</sup> *Analecta Bollandiana*, 8 (1889), 6. 8.

<sup>23</sup> J. A. Robinson, *Texts and Studies*, I, 2 (1891), 112. 116.

<sup>24</sup> *Ibidem*, 112. 116.

<sup>25</sup> *Ibidem*, 112. 116.

<sup>26</sup> G. Reuschen, in *Florilegium patristicum*, 3 (1905), 120, ha tentato l'accostamento con *Narsalus* di CIL VIII, 5282.

<sup>27</sup> *Der kleine Pauly*, Stoccarda III, 1969, 138s.

<sup>28</sup> *Augustinianum*, 16 (1976), 512, n. 23.

<sup>29</sup> *Mélanges C. Mohrmann*, Utrecht 1963, 167.

4. *Coddosa* (CIL VIII, 26763) e *Goddos* (BAC 1932s, 204).

Da tempo è ammesso che *Coddosa*<sup>30</sup> di CIL VIII, 26763 trascrive il femminile di *qdwš* mentre *Goddos* di BAC 1932s, 204 rende il maschile di *qdwš*. Le scoperte epigrafiche possono aggiungere un teoforo affine (*c)odosilim*<sup>31</sup>, *qdwš 'ljm*, « il santo degli dèi ». Ciò che mi sorprende è che ho sfogliato i dizionari ebraici per riscontrare una espressione affine nell'Antico Testamento e non ho trovato nulla, mentre ho riscontrato *sanctus Dei* in Mc 1,24 e Lc 4,34 (αγιος του Θεου).

5. CIL VIII, 5184

Pochi anni fa, M. Sartre<sup>32</sup> ha steso un elenco di nomi semitici della Mauritania Tingitana: è uno dei pochi strumenti di lavoro per l'antroponomia dell'*Africa minor*, specialmente per i nomi di origine orientale, siriana o aramaica. Finora nessuno si è interessato, almeno per quanto io sappia, di risolvere il problema del nome *Zaacciq* che appare in CIL VIII, 5184,4. Tale nome è di origine aramaica e si trova nelle iscrizioni aramaiche di Hatra 13 (*zqjq'*)<sup>33</sup>, 24,1 (*brzqjq'*)<sup>34</sup> e, in traslitterazione, a Dura-Europos (BAPZAKIKH)<sup>35</sup>. Il nome è a sua volta derivato dall'accadico *zaqiqu*<sup>36</sup>: anche la presenza di un dio *Zaqiqu* è segnalata, per cui *zqjq'* e la sua deformazione nordafricana *Zaacciq* sono teofori.

<sup>30</sup> Z. S. Harris, *A Grammar of the Phoenician Language*, New Haven 1936, 96; A. Dotan, in *Israel Oriental Studies*, 6 (1976), 109. Preferirei scrivere *qdwš'*.

<sup>31</sup> *Augustinianum*, 16 (1976), 552, nr. 59,4.

<sup>32</sup> *Sur quelques noms sémitiques relevés en Maurétanie tingitane*, in *Antiquités Africaines*, 9 (1975), 153-156.

<sup>33</sup> A. Caquot, in *Syria*, 29 (1952), 96.

<sup>34</sup> A. Caquot, in *Syria*, 29 (1952), 103.

<sup>35</sup> F. Cumont, *Fouilles de Doura-Europos*, Parigi 1926, 367, nr. 11.

<sup>36</sup> *Chicago Assyrian Dictionary*, XXI, 58-61; F. Vattioni, *A proposito di brzqjq' di Hatra*, in *Orientalia*, 34 (1965), 338-339.

## GLI ATTI DEL MARTIRIO DI SAN CIPRIANO DI CARTAGINE

FRANCESCO VATTIONI

(Napoli)

È stata pubblicata nella serie « Études d'antiquités africaines »<sup>1</sup> l'opera che C. Saumagne ha dedicato a san Cipriano sotto il titolo *Saint Cyprien. Evêque de Carthage « Pape » d'Afrique (248-258). Contribution à l'étude des « persécutions » de Dèce et de Valérien*, Parigi 1975. In essa molta parte è occupata dal martirio, che è seguito in base alla edizione del *Corpus Vindobonense* 3,3, CXsg. Purtroppo C. Saumagne, uno degli studiosi più appassionati dell'Africa settentrionale, non ha potuto probabilmente disporre di strumenti più recenti che avrebbe certamente trovato se avesse avuto a disposizione G. Lanata, *Gli atti dei martiri come documenti processuali*, Milano 1973, 194-193, 242-245. Quest'opera ha dato conto degli studi di R. Reitzenstein, *Die Nachrichten über den Tod Cyprianus* (Sitzungsb. d. Heidelberger Akad. d. Wiss. Phil.-hist. Klasse, 14 [1913]); cfr. P. Franchi de' Cavalieri, *Di un nuovo studio sugli Acta Proconsolaria s. Cypriani*, in *Studi Romani*, 11 (1914), 189-215 - e *Nachträge zu den Akten Cyprians*, NGG 1919, 177-219.

In omaggio alla memoria di C. Saumagne, che ho conosciuto più di dieci anni fa a Tunisi, grazie all'amabilità di J. Ferron, pubblico uno dei tanti inediti atti del martirio di Cipriano, che proviene dalla Biblioteca Guarnacci (Volterra) 6777, f. 2<sup>ra</sup>-3<sup>va</sup> (sec. XII/XIII)<sup>2</sup>. Avevo preparato la collazione con molti manoscritti editi e inediti che ho potuto reperire in varie biblioteche, ma ho pensato più opportuno ridurre l'edizione ad alcune note.

<sup>1</sup> Vedere C. Mohrmann, *Vite dei santi*, III, Milano 1977, 1-49 dove si pubblica la vita di Cipriano scritta da Ponzio, e H. Musurillo, *The Acts of the Christian Martyrs*, Oxford 1972, XXX-XXXI, 168-175.

<sup>2</sup> Ho collazionato il manoscritto all'Istituto centrale per la patologia del libro, Roma; cfr. G. Funaioli, *Studi italiani di filologia classica*, 18 (1910), 145.

28 [f. 2<sup>ra</sup>] Eodem die passio sancti  
 cypriani episcopi et martyris  
 30 Imperatoribus  
 ualeriano qua-  
 ter et gallieno ter con-  
 sulibus quarto kalen-  
 das septembris carta-  
 35 gine in secretario <sup>3</sup> as-  
 36 pasius paternus procon-  
 1 [f. 2<sup>rb</sup>] sul cipriano episcopo dixit. Sacra-  
 tissimi imperatores ualerianus  
 et gallienus litteras ad me da-  
 re dignati sunt. qui preceperunt  
 5 eos qui romanam religionem co-  
 lunt debere romanas cerimo-  
 nias recognoscere <sup>3a</sup>. Exquisiui  
 de nomine tuo quid michi  
 respondes. Ciprianus dixit  
 10 Christianus sum et episcopus. Nullos  
 alios deos noui nisi unum et  
 uerum deum. qui fecit celum et  
 terram. mare et omnia que in eis  
 sunt <sup>4</sup>. Huic deo christiani deser-  
 15 uimus. hunc deprecamur di-  
 ebus ac noctibus. pro nobis et pro  
 omnibus et pro incolo-  
 mitate ipsorum imperatorum. Pa-  
 ternus proconsul dixit. In hac  
 20 ergo uoluntate perseueras. Ci-  
 prianus episcopus respondit. Bona uolun-

<sup>3</sup> Cfr. R. Hanslik, *Secretarium und Tribunal in den Acta Martyrum Scillitanorum*, in *Mélanges C. Mohrmann*, Utrecht 1963, 165-168.

<sup>3a</sup> R. Freudenberg, « Romans caerimonias recognoscere », *Donum gentilicium... in Honour of D. Daube*, Oxford 1978, 238-254.

<sup>4</sup> *Nullos... sunt*: tutta la affermazione sarà da studiare per il fatto che si trova anche qualcosa di simile nel martirio dei sette fratelli Maccabei. Si veda per esempio 2 *Mac.* 7,23 nel Mugellano 14, f. 125ff-126ff: *Deus ergo qui fecit caelum et terram et mare...*

tas que deum nouit. mutari  
 non potest. Paternus proconsul  
 dixit. Poteris ergo secundum pre-  
 25 ceptum ualeriani et gallieni  
 exul ad urbem curubitanam <sup>5</sup>  
 proficisci. Cyprianus episcopus respondit.  
 Proficiscor. Paternus procon-  
 sul dixit. Non solum de episcopis  
 30 uerum etiam et de presbyteris michi  
 scribere dignati sunt. Uolo  
 ergo scire a te qui sunt presbyteri  
 qui in hac ciuitate consistunt  
 Cyprianus episcopus respondit. Legibus uestris  
 35 bene atque utiliter censuistis  
 delatores non esse. Itaque deferri  
 a me non possunt. in ciuitatibus  
 1 [f. 2<sup>va</sup>] suis inuenientur. Et cum di-  
 sciplina prohibeat ut quis se  
 ultro offerat. et tue quoque  
 censure hoc displiceat. nec of-  
 5 ferre se ipsi possunt. sed a te  
 exquisiti inuenientur. Pater-  
 ternus proconsul dixit. Ego ho-  
 die de hoc cetu exquiram. Ci-  
 prianus episcopus respondit. Ipsi  
 10 a te requisiti inuenientur.  
 Paternus proconsul dixit. A  
 me inuenientur. Et adiecit.  
 Preceperunt etiam ne in aliqui-  
 bus locis conciliabula fiant

<sup>5</sup> Si tratta della città di *Curubis*, l'attuale Korba nella Tunisia (cfr. P. Salama, *Les voies romaines de l'Afrique du Nord*, Algeri 1951, 125). Il recente studio sulla toponimia fenicio-punica dell'*Africa minor*, dovuto a M. Szyner, *Recherches sur les toponymes phéniciens en Méditerranée occidentale*, in *La toponymie antique*, Université des Sciences Humaines de Strasbourg 4 (s.d.) 163-175, non prende in considerazione questo toponimo chiaramente fenicio, in cui la radice *qrb* « essere vicino », è evidente. Si potrà comunque discutere se il nome antico era *Qurub* o *Qurubith* (la *s* del toponimo *Curubis* potrebbe essere la evoluzione del *th*), come si trova *Chubudit*.



15 nec cimiteria christiani ingre-  
diantur. Si quis itaque hoc tam  
salubre preceptum non obserua-  
uerit capite plectetur. Cipria-  
nus episcopus sanctus martyr electus  
20 dei de ciuitate curubitana <sup>6</sup>  
in qua in exilio precepto aspa-  
sii paterni proconsulis ductus  
fuerat regrederetur in or-  
tis suis manebat. Inde coti-  
25 die sperabat uenire ad se sicut  
illi ostensum fuerat. Et cum  
illic demoraretur repente  
idibus septembris tusco et bas-  
so consulibus uenerunt ad eum  
30 principes duo. Unus ex of-  
ficio galerii maximi procon-  
sulis. qui aspasio paterno  
successerat. alius uero eque-  
ster a custodibus eiusdem of-  
35 ficii galerii maximi procon-  
sulis. Qui et in curriculum  
1 [f. 2<sup>vb</sup>] eum leuauerunt. et ambo in me-  
dio posuerunt. et in agrum  
sexti perduxerunt. Ubi idem  
galerius maximus proconsul  
5 bone ualitudinis recuperande  
gratia secesserat. et ita idem ga-  
lerius maximus proconsul in  
aliam diem ciprianum sibi re-  
seruari precepit. Et tunc bea-  
10 tus ciprianus apud princi-  
pem et apud stratorem <sup>7</sup> eiusdem

<sup>6</sup> Vedere la nota precedente.

<sup>7</sup> C. Vercellone, *Variae lectiones Vulgatae Latinae Bibliorum editionis*, Roma II, 2, 1864, 367: 2 Sam. 12.8: *statores* oppure *statores regis*, vedere J. M. Blázquez, *Posible origen africano del cristianismo español*, *Archivo Español de Arqueología*, 40 (1967), 30-50. In *BAC*, 1918, cxc: *stratores*.

officii galerii maximi procon-  
sulis fuit. Et cum esset in ui-  
co qui dicitur saturni <sup>8</sup> inter  
15 ueneria <sup>9</sup> et salutaria <sup>10</sup> man-  
sit illic uniuersa multitu-  
do fratrum. Et cum hoc sanctus ci-  
prianus comperisset custo-  
diri precepit puellas que ad-  
20 uenerant audire uerbum dei  
quoniam omnes in uico ante ianu-  
am hospitii principis ma-  
nebant. ob amorem martyris  
gloriosi. Altera uero die octa-  
25 uodecimo kalendas octubris  
mane multa turba conue-  
nit ad tribunal sexti secundum  
preceptum galerii maximi pro-  
consulis. Et ita idem gale-  
30 rius maximus proconsul ea-  
dem die ciprianum sibi affer-  
ri precepit. in atrio saucio <sup>11</sup>  
sedenti. Cumque oblatu fu-  
isset galerius maximus pro-  
35 consul cipriano episcopo dixit  
Tu es tascius ciprianus  
1 [f. 3<sup>ra</sup>] Ciprianus episcopus Respondit Ego. Ga-  
lerius maximus proconsul dixit  
Iusserunt te sacratissimi im-  
peratores cerimoniari. Cipri-  
anus episcopus respondit. Non facio. Ga-  
5 lerius maximus proconsul di-  
xit. Consule tibi. Ciprianus

<sup>8</sup> M. Leglay, *Saturne Africain. Histoire*, Parigi 1966, 118-119.

<sup>9</sup> Il posto di Venere nell'Africa romana non era trascurabile.

<sup>10</sup> Si pensa a Esculapio, assimilato al dio punico Eshmun, il cui tempio occupava una delle colline di Cartagine.

<sup>11</sup> *Saucio* per *saucio*. Il manoscritto ha saltato evidentemente anche qualche altra parola.

episcopus respondit. Fac quod tibi preceptum est. In re tam iniusta nulla est consultatio. Galerius maximus proconsul locutus cum consilio <sup>11a</sup> dixit. Diu sacrilega mente uixisti. et nepharia tibi conspiratione homines aggregasti. et inimicum te diis romanis et sacris legibus constituisti. Nec te pii et sacratissimi principes ualerianus et gallienus nobilissimi cesares ad sectam cerimoniarum suarum reuocare potuerunt. Et ideo cum sis nequissimum criminum auctor et signifer deprehensus eris ipse documento cum his quos scelere tuo tecum aggregasti ut sanguine tuo saucietur eorum disciplina. Et decretum ex tabella recitatum est <sup>11b</sup>. Ciprianum gladio animaduerti placuit. Ciprianus episcopus dixit. Deo gratias. Post eius uero sententiam turba fratrum dicebat. Et nos cum ipso decollemur. Propter hoc tumultus fratrum exortus est. et multa turba eum prosecuta est

1 [f. 3<sup>rb</sup>] Et ita idem ciprianus in agrum sexti perductus est. et ibi se lacerno birro <sup>12</sup> expoliauit. et com-

<sup>11a</sup> In CRAIBL 1920, 141: *collocutores cum consilio*.

<sup>11b</sup> In CRAIBL 1920, 141: *decretum ex tabella recitarut*.

<sup>12</sup> Preferisco la proposta di Reitzenstein: *lacernae birno*; per i due termini cfr. A. Souter, *A*

plicans illud in terram ubi genua poneret posuit. Deinde flectens genua in orationem se domino prostrauit. et tunc se dalmaticam expoliauit et diaconibus tradidit. et cum lineastans cepit spiculatorem sustinere. Cum autem adesset spiculator. iussit suis ut eidem spiculatori aureos uigiunti quinque darent. Fratres uero flentes lintheamina et oraria ante eum ponebant ne sanctus cruor defluens absorberetur a terra. Postea uero beatus ciprianus episcopus manu sua oculos sibi textit. Qui cum lacinias manuales ligare sibi non potuisset. iulianus presbyter et iulianus subdiaconus ei ligauerunt. Et ita beatus ciprianus episcopus gladio percussus passus est. eiusque corpus propter gentilium curiositatem in proximo positum est. Per noctem autem corpus eius inde sublatum est ad cereos et scolaces. ad aream macrobii candidati que est in uia mappariensi <sup>13</sup>. iuxta piscinas cum uoto et triumpho magno

35 Post paucos autem dies galerius maximus proconsul

*Glossary of Later Latin to 600 A.D.*, Oxford 1949; A. Blaise, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, Parigi 1954.

<sup>13</sup> Per *mappaliensi*, che richiama i *mappalia*, cfr. *Augustinianum*, 16 (1976), 532.

arreptus a demonio expi-  
1 [f. 3<sup>va</sup>] raut. Passus est autem beatis-  
simus ciprianus episcopus die oc-  
tauuo decimo kalendas octu-  
bris. sub ualeriano et galli-  
5 eno imperatoribus. Regnante  
uero domino nostro ihesu christo cui  
est honor et gloria in secula seculorum.  
Amen <sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Questi atti dei martiri, che dovrebbero essere resoconti stenografici dei processi, hanno un formulario che ripete spesso i nomi dei giudici e dei martiri e alcuni altri verbi come *dixit, respondit*. Scritti su colonne piuttosto strette si prestano molto facilmente a omoioarchon.

## MORE ON THE TOWN OF BĀKHWĀN IN IDRISĪ'S GEOGRAPHY \*

ROBERTO RUBINACCI \*  
(Napoli)

In 1906 the famous French orientalist Paul Pelliot devoted a detailed article to the town of Bākhwān in Idrisī's Geography (*La ville de Bakhouan dans la Géographie d'Idrisī*, in "T'oung-Pao", 1906, pp. 553-6). In it he rejects the identification of Bākhwān with Kuchā, the well-known town lying north of Tarim, suggested by F. Grenard (*La Légende de Satok Boghra Khan*, in "Journal Asiatique", 1900, pp. 65-66 n.) and proposes identifying Bākhwān with Aq-su, a town lying ca. 500 Km. west of Kuchā. He reaches this conclusion starting from the identification of Aq-su with the Chinese Po-huan of the T'ang epoch (620-907), which appears to be definitive, and assuming that the phonetic identity of Bākhwān and Po-huan is almost absolute.

Pelliot's identification of Bākhwān with Aq-su was accepted by V. Minorsky in his masterly commentary on *Ḥudūd al-'Ālam*, the work of an anonymous author in the Persian language, written in 982-3 (*Ḥudūd al-'Ālam*, "The Regions of the World", a Persian Geography, 372 A.H.-982 A.D., translated and explained by V. Minorsky, Oxford 1937, pp. 293-97). However, this scholar takes exception to Pelliot's connection of Bākhwān and Po-huan and suggests connecting Bākhwān with Bārmān, the form of Aq-su current among the Muslims of the eleventh century, attested in two independent authoritative sources (Bīrūnī and Kāshgharī) and confirmed by the present-day name of Pāman-üstang (local Turks drop *r* before a consonant, see G. Jarring, *Studien zu einer Osttürkischen Lautlehre*, Lund 1933, p. 114). In an additional note to his *Ḥudūd*, Minorsky himself, having observed that in the Manichaean *Maḥrnāmag* edited by F. W. K.

---

\* This modest paper is dedicated to Professor F. M. Pareja with the author's regret for not having been able to contribute to the *Studia* published in his honour in 1974.

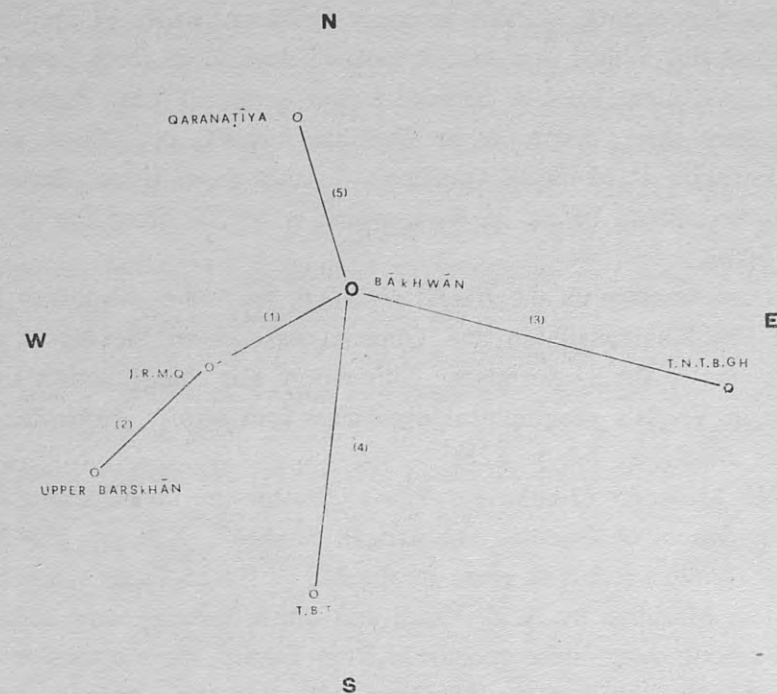
Müller, *Ein Doppelblatt aus einem manichäischen Hymnenbuch*, in "Abhandl. der Preussischen Akad. der Wiss.", 1913, p. 77, a certain *P.rvān-č žabghū* is mentioned among the local rulers, he puts forth the hypothesis that the town Parvān of which this *žabghū* was the lord may be identical with Bārmān/Po-huan (*Hudūd*, App. B, p. 482).

In an article of mine (*Il Tibet nella Geografia d'Idrīsī*, in *Gururājamañjari-kā*, Studi in onore di Giuseppe Tucci, I, Napoli 1974, pp. 204-5) I have shown that Pelliot's and Minorsky's hypothesis on the identity of Bākhwān and Aq-su is not acceptable. Apart from the fact that the location of Bākhwān on Idrīsī's map definitely excludes, as we shall see later, any connection between Bākhwān and Aq-su, I pointed out that in Idrīsī's Geography the above mentioned avatars of Aq-su (Po-huan, Bārmān, Parvān) have their equivalent not in Bākhwān but in Barwān, which is a town of Idrīsī's Tibet (i.e. the Chinese Turkestan) and which exactly corresponds to Parvān (the *p* lacking in arabic and being rendered with *b*).

2. If Bākhwān, as I am sure, is not Aq-su, to which town does Bākhwān correspond? Some light on this problem may be thrown by the study of the itineraries which connect Bākhwān to the towns of the neighbouring countries.

According to Idrīsī (*Opus geographicum*, edd. A. Bombaci, R. Rubinacci, U. Rizzitano, L. Veccia Vaglieri, Neapoli-Romae, fasc. IV [1974], pp. 510-12), Bākhwān, which is a town belonging to the Toghuzghuz, i.e. the Uyghurs, is the starting point of three main roads. The first one leads in 14 days to Upper Barskhān in Kharlukh territory, running in a south-western direction and passing through J. r. m. q. The second one leads in 14 days to T.b.t, the capital of Idrīsī's Tibet, and also runs in a south-western direction. The third one leads in 12 days to T.n.t.b.gh, the capital of the Toghuzghuz, and runs in a south-eastern direction. Another road, not considered up to now by the scholars, is mentioned in the 9th section of the 4th Climate (Idrīsī, *Opus geographicum*, cit., fasc. VI [1976], p. 712). It connects in 7 days Bākhwān to Qaranaṭīya, which is a town also in Toghuzghuz territory and which lies somewhere north of Bākhwān on the Kimāk's frontier.

The above mentioned itineraries, according to their bearings and to the location of the places on Idrīsī's maps (Figs. 1-2), may be sketched as follows:



The two firm points are Upper Barskhān, in Kharlukh territory, and T.b.t, the capital of Idrīsī's Tibet. As regards Upper Barskhān its situation has been much discussed, but Minorsky, *Hudūd*, pp. 292-3, on the authority of the Arab geographer Qudāma and of his *Hudūd*, definitely located it in the basin of the Issik-kul, i.e., north of the Barskaun watershed, most probably near the present-day Przhevalsk (Qara-qol). As regards the town T.b.t, I have already shown, *Il Tibet*, art. cit., pp. 200-2, that it stands for Kashghar.

There is some confusion in Idrīsī's text about T.n.t.b.gh, the town of the Uyghurs' khāqān. According to the above mentioned itineraries (nos. 2, 1 and 3) it took 26 days to go from Upper Barskhān to T.n.t.b.gh, i.e. 10 days to J.r. m. q + 4 days to Bākhwān + 12 days to T.n.t.b.gh. On the contrary, the passage concerning the description of the khāqān's town (Idrīsī, *Opus geographicum*, cit., IV, p. 511) has that the latter is two months away from Upper Barskhān. Therefore it is clear that Idrīsī avails himself of two different sources. In effect one of them is undoubtedly Ibn Khurrādādhbih, *BGA*, VI, p. 31. From this author Idrīsī takes verbatim the description of the khāqān's town, correcting only as two months Ibn Khurrādādhbih's distance of three months from Upper Bars-

khān. The other source is most probably Qudāma, *BGA*, VI, p. 262. As a matter of fact this author says that it took 45 days to go from Lower Barskhān to the khāqān's town. Now, as between Lower Barskhān (near Ṭarāz) and Upper Barskhān there were, according to Qudāma himself, pp. 205-6, roughly 20 days (53 farsakhs + 15 days), Qudāma's distance from Upper Barskhān to the khāqān's town should be ca. 25 days, which is not far from the 26 days indicated by Idrīsī.

In his commentary on the *Ḥudūd al-'Ālam*, pp. 268-9, Minorsky has shown that both Ibn Khurradādhbih and Qudāma depend on the report of Tamīm ibn Baḥr's visit to the Toghuzghuz. This report was chiefly known through the quotations in Yāqūt's geographical dictionary (*sub verbis*: *Turkistān*, I, p. 840, lines 1-15; *Nūshajān*, IV, p. 823).

In 1948 Minorsky (*Tamīm ibn Baḥr's Journey to the Uyghurs*, in "Bulletin of the School of Oriental and African Studies", XII, pp. 275-305) edited the text of Tamīm's report as given by the MS of Ibn al-Faqīh's *Kitāb al-buldān* discovered in Mashhad by A. Z. Validi and which contains some additional passages and among them direct quotations from Tamīm, more extensive than those found in Yāqūt. Neither the Mashhad MS, nor the abridged quotation, in Yāqūt I, p. 840, indicates the starting point of Tamīm's journey, but it could certainly not be Upper Barskhān, as Ibn Khurradādhbih's text has it, but, as Qudāma, p. 262, clearly implies, Lower Barskhān. The journey, riding day and night lasted 40 days, i.e. 20 days in the steppe and 20 days in the inhabited country. These Tamīm's data have passed almost unchanged into Qudāma, p. 262, who gives 45 days' distance to the khāqān's town, viz. 20 days in the steppe and 25 days along large villages. Ibn Khurradādhbih instead, as Minorsky, *Ḥudūd*, p. 269, n. 1, observes, with his experience as a post master (*ṣāhib al-barīd*) should have made some allowance for Tamīm's exaggeration of his power of endurance and converted his 40 days into more quiet stages, viz. 3 months. As regards the terminal point of Tamīm's journey, Minorsky, *Ḥudūd*, p. 269, was at first disposed to think that it was Bish-baliq, on the northern side of the T'ien-shan range, but on the ground of the additional detail on the matrimonial ties of the Toghuzghuz ruler with the court of China found in Ibn al-Faqīh's version of Tamīm's journey (*Tamīm ibn Baḥr's Journey*, para 6), he definitely stated that Tamīm visited the Uyghurs on the Orkhon, and not at their later seats near the eastern T'ien-shan (occupied after A.D. 860).

Turning now to Idrīsī, I have shown above that he juxtaposed both Ibn Khurradādhbih's and Qudāma's data. As the latter depend on Tamīm's report,

there is no doubt that Idrīsī's khāqān's town is the Orkhon capital of the Uyghurs, i.e. Ordu-baliq at the present-day Khara-balghasun. An important detail in Idrīsī's text, viz. the remark that the Toghuzghuz territory adjoins the Eastern Ocean (*Opus geographicum*, cit., IV, p. 511), confirms this assertion, as it contains a clear reference to the time of the Orkhon empires. As regards the name of the khāqān's town, i.e. تنبلیغ, T.n.t.b.gh, which Idrīsī has from a different source unknown to me, I am inclined to restore it into تنبلیغ, Tinbaligh, i.e. "the town of the court" (Chinese *t'ing*, the court).

Passing now to the town of J.r.m.q, one must acknowledge that its location is no easy task. Tomaschek (*Kritik der ältesten Nachrichten über den skytischen Norden*, in "Sitzungsb. wien. Akad.", 1889, t. 207. I, p. 24) identifies it with Aq-su. Miller (*Mappae*, IV, 1929, p. 86) places the town south of Tarim's basin. Finally Minorsky (*Ḥudūd*, p. 281) proposes identifying the town with the important centre of Maral-bashi, lying ca. 232 Km. west of Aq-su. None of these hypothesis seems very happy. As a matter of fact J.r.m.q appears on Idrīsī's map (fig. 1) to the north-east of Upper Barskhān and is situated, as our author says (*Opus geographicum*, cit., IV, p. 512), at ten stages from it. Therefore J.r.m.q obviously cannot be located in the area of Aq-su, neither west nor south of it. It must be searched for, rather, along the route north of T'ien-shan, approximately in the region of the Upper Ili or that of Manas. It is interesting that Idrīsī, speaking of J.r.m.q (*Opus geographicum*, cit., p. 512), says that the town has no market but only "a place where weapons are manufactured". Now, in the report of William of Rubruck, the French monk who in 1253-55 visited Tartary and China, mention is made of a town lying "versus Orientem, spacie itineris unius mensis a Talas... que (*sic*) dicitur Bolaq, ubi fodiunt aurum et fabricant arma" (A. van den Wyngaert, *Sinica Franciscana*, I, Firenze 1929, pp. 224-25). If the location of this town near Lake Sairam in the Borotala valley (see W. W. Rockhill, *The Journey of William of Rubruk...*, London 1900, p. 137, n. 2; J. Charpentier, *Vilhelms av Ruysbroeck Resa genom Asien 1253-1255*, Stockholm 1919, p. 302) is correct, the hypothesis on a connection between J.r.m.q and Bolaq would not seem too adventurous. Another possibility, which cannot be disregarded, is to connect J.r.m.q to Jāmgh.r, quoted in *Ḥudūd* (see para 12, 2 and para 15, 12) east of Upper Barskhān at the eastern limit of the Kharlukh territory, and which "in the days of old belonged to the Khallukh, but now its government is on behalf of the king of the Toghuzghuz". Tentatively Minorsky (*Ḥudūd*, p. 293) places it in the region of Manas.

Finally, north of Bākhwān and at 7 days' distance from it, Idrīsī places the

town of Qaranaṭīya. The town, belonging to the Toghuzghuz, is situated on the frontier with the Kimāk, 25 days north-east of Akhsikath, the capital of Farghānā. It lies on the eastern bank of a great lake, بحيرة غاغان, *buhayrat Ghāghān*, which measures  $6 \times 1,5$  days. This lake, as Marquart (*Osteuropäische und Ostasiatische Streifzüge*, Leipzig 1903, p. 73) points out, is undoubtedly the Balkhash lake, which in a recent geological epoch included also the Ala-kul lake. One could wonder whether Idrīsī's Qaranaṭīya had something to do with the town Cailac visited by William of Rubruck. After having crossed the Ili, probably near the present-day crossing at Iliysk and gone through the town of Equius (i.e. Altun Emel, according to Minorsky, *Hudūd*, p. 277), Rubruck entered a "pulcherrimum planitiam habentem montes altos a dextris et quoddam mare a sinistris, sive quemdam lacum qui durat XV dietis in circuitu... Invenimus ibi unam magnam villam nomine Cailac, in qua erat forum et frequentabant eam multi mercatores" (*Sinica Franciscana*, cit., pp. 225-6). If Cailac has been rightly located in the zone of Balkhash and Ala-kul lakes (see F. M. Schmidt, *Über Rubruks Reise*, in "Zeitschr. d. Ges. f. Erdkunde", Berlin, 1885, XX, p. 203), the fact that the area of Rubruck's lake, viz. "XV dietis in circuitu", exactly corresponds to the measures indicated by Idrīsī for the Ghāghān lake, i.e.  $6 \times 2 + 1,5 \times 2$  days with a total of 15 days, may be in favour of a connection between Cailac and Qaranaṭīya.

As regards its name, Qaranaṭīya has been connected by d'Avezac (*Recueil de Voyages et de Mémoires publié par la Société de Géographie*, IV, Paris 1839, p. 540) with the "Karaniti", mentioned by Giovanni da Pian del Carpine (A.D. 1246) in his "Historia Mongalorum" (see *Sinica Franciscana*, cit., pp. 56, 88) and who most probably correspond to the "Qaranut", a tribe among the Mongols "dirlikin" (see d'Ohsson, *Histoire des Mongols*, Amsterdam 1852, I, p. 426) and whose habitat, according to d'Avezac, op. cit., p. 540, was west of the Baikal lake.

3. If my tentative identification of the above mentioned places is correct, the easiest solution is perhaps to identify Bākhwān with Bish-balīq, the summer capital of the Uyghurs' kingdom in the eastern T'ien-shan, called in Chinese Pei-t'ing, i.e. "Northern Court", and the ruins of which lie some 47 km. west of Guchen near Jimisar.

As a matter of fact Bish-balīq fits the conditions of being located north-east of Przhevalsk (Upper Barskhān) and south-east of the zone of Balkhash and Ala-kul lakes (Qaranaṭīya). Only with regard to Khara-balghasun



Fig. 1 - Paris, Bibliothèque Nationale, MS ar. 2221, fol. 178v [تیت, T.b.t; برسخان العليا, Upper Barskhān (written برسخان العليا) - 179r (ar. 178) [خرمق, J.r.m.q (written خرمق); باخوران; تبتنع, Bākhwān; تبتنع, T.n.t.b.gh (written تبتنع)].



Fig. 2 - Paris, Bibliothèque Nationale, MS ar. 2221, fol. 249v [برسخان السفلى] - 250r (ar. 251) [قرظية, Qarnatiya].

(T.n.t.b.gh), the bearings would be somewhat displaced, lying Bish-balıq south-west of the latter, and not north-west of it.

Bish-balıq would also fit Idrīsī's distances. The itineraries nos. 1 + 2, count 14 days from Bākhwān to Upper Barskhān. This distance roughly corresponds to the actual one, i.e. circa 800 Km. which separate Bish-balıq from Przhevalsk. For the distance from Bākhwān to Qaranaṭiya (itinerary no. 5), Idrīsī counts 7 days, which would be sufficient to cover the distance from Bish-balıq to the zone of Balkhash and Ala-kul lakes where I have placed Qaranaṭiya. Finally Idrīsī estimates the distance from Bākhwān to T.n.t.b.gh, the Toghuzghuz capital, at 12 days (itinerary no. 3). It is true that the distance from Bish-balıq to Khara-balghasun on the Orkhon is more than 12 days' travelling, but one must consider that Idrīsī, having split Qudāma's 45 days from Lower Barskhān to the khāqān's town into four sections, of which the first three are as follows: roughly 20 days (192 miles + 10 days) to Upper Barskhān (*Opus geographicum*, cit., pp. 714-15), thence 10 days to J.r.m.q and thence 4 days to Bākhwān (see *supra* p. 4), simply ascribed the days left to the last section, i.e. Bākhwān - T.n.t.b.gh.

The possible objection is that the distance from Bākhwān to the capital of Idrīsī's Tibet, i.e. Kashghar, could have never been covered in the 14 days indicated by Idrīsī (itinerary no. 4), if we put Bākhwān at Bish-balıq. However a close consideration of our text seems to suggest that Idrīsī's passage "there are 14 days from Bākhwān to the capital of Tibet" (*Opus geographicum*, cit., p. 512) should be emended into "there are 14 days from J.r.m.q to the capital of Tibet", as it comes soon after the description of J.r.m.q, and is followed, in its turn, by another itinerary which starts with the words: *wa min J.r.m.q aydan*, "and also from J.r.m.q". In this case 14 days' travelling from the Borotala valley or from the region of Manas, where I have tentatively placed J.r.m.q, to Kashghar (the town of T.b.t) might be considered a reasonably close approximation to the actual distance, which is about 800 Km.

Anyway, the identification of Bākhwān with Bish-balıq does not rest upon a mere reckoning of distances. It seems to me that it is supported by the description that Idrīsī himself gives of the town: "Bākhwān is a town belonging to the Toghuzghuz. There is a king, from the khāqān's family, who has soldiers, guards, strongholds and a financial administration. The town is surrounded by strong walls and has *sūqs* where wonderful objects in iron, and also every kind of wood and maiolica objects, etc., are manufactured. It is situated on the bank of a river which flows eastward and is surrounded by cultivated lands, spring-

abode for the Turks, and waters near which they stay and from which they move. Most of the objects in iron are exported from this town into Tibetan and Chinese territories. In the neighbouring mountains tame musk-deers are to be found..." (*Opus geographicum*, cit., pp. 511-12).

The majority of these features and particularly that of the extraordinary ability of Bākhwān's people in working metals strictly correspond to the information on Pei-t'ing (Bish-baliq) given by the Chinese envoy Wang Yen-tê, who in 982 moved from Kao-ch'ang (Turfan) to visit Pei-t'ing on the invitation of the Uyghur prince Arslan-khān (see S. Julien, *Notices sur les pays et les peuples étrangers, tirées des Géographies et des Annales Chinois* in "Journal Asiatique", 1847, X, pp. 50-66). Even if the latter refers to a lake in Pei-t'ing and not expressly to a river, as Idrīsī does, it must be pointed out that archaeological surveys of the ruins of Pei-t'ing have shown, east of the town, remains of dams by which a river would have spread into a lake (see *Izvestiya Russkage Komiteta dlya izučeniya Sredney i Vostočnoy Azii IX*, April 1900, pp. 65-66). On the other hand the actual presence of a river is indicated by Sir Aurel Stein (*Innermost Asia*, 1928, p. 556) who in October 1914 visited the ruins of Pei-t'ing (Bish-baliq). In his report he says that the north-eastern portion of the massive clay walls that once protected the ruined town has completely disappeared through the eroding action of the stream which drains the marshy depression situated east of the ruins. Finally, the detail about mountains where musk-deers are to be found may suit the T'ien-shan range.

4. If Bākhwān is to be identified, as is most probable, with Bish-baliq, the summer capital of the Uyghurs' kingdom in the eastern T'ien-shan, the question is how the form باخوان got into Idrīsī's compilation. It does not seem an attempt to reproduce any of the town's names (Iranian Panjikath, Chinese Pei-t'ing, Turkish Bish-baliq) as it would be difficult to find any phonetic or graphic resemblance whatsoever. Perhaps a passage of Qudāma may give us a clue to the explanation of the question. On pp. 208-9, after having described the road leading from Farghāna to Upper Barskhān along the headwaters of the Sirdaryā and across the mountains to the southern shore of the Issik-kul, Qudāma says that from Upper Barskhān to the place (*mauḍī*) of the Toghuzghuz khāqān (the Köprülü MS, which is the only one extant, has بعرخافان, whose reading تغزغز خاقان is due to de Goeje and is now generally accepted; see Minorsky, *Tamīm ibn Baḥr's Journey*, cit., p. 293) there were six days. This distance, which is far shorter than the one indicated above (see p. 4) looks, as Minorsky

(*Tamīm ibn Baḥr's Journey*, cit., p. 293) points out, like a reckoning belonging to a later period when the Uyghurs had already migrated to the T'ien-shan. Therefore, the *mauḍī* of the Toghuzghuz khāqān should be in this case Bish-baliq or Khocho (Turfan).

Turning now to our Bākhwān one may put forward the hypothesis that Idrīsī, who quotes Qudāma among his sources (see *Opus Geographicum*, cit., fasc. I, 1970, p. 5), having come across the latter's بعرخافان, had mis-spelt it as باخوان, and ascribed this name to the more important of the two stations he had located east of Upper Barskhān on the road to the khāqān's town. That Qudāma's itinerary had been a puzzle also for other geographers is proved by the fact that Muqaddasī (*B.G.A.*, III, p. 341), thinking of the situation in the tenth century, has mis-spelt, as Minorsky (*Tamīm ibn Baḥr's Journey*, cit., p. 293, n. 1) remarks, بعرخافان as بغراخان (var. نقر خاقان om. موضع), since he had in mind Boghrā-khān, the ancestor of the Qarakhanids, whose home was Kashghar (see Minorsky, *Ḥudūd*, p. 278).



## BIBLIOGRAFIA LINGUISTICA TUNISINA

MARIA GIOVANNA STASOLLA

(Napoli)

### II \*.

SOMMARIO: Nota introduttiva. — Elenco delle riviste, degli Atti di Congressi e di Colloqui, delle Miscellanee e Memorie, delle sigle usate negli Indici. — Abbreviazioni e simboli. — Indice bibliografico.

Due anni fa, e precisamente nel VII vol. di questa stessa Rivista, appariva la prima parte di questa rassegna bibliografica del materiale linguistico arabo tunisino. Conteneva le indicazioni ricavate dallo spoglio sistematico di tre riviste di primaria importanza per lo studio della Tunisia (fra l'altro, per l'arco di tempo che coprono): la « Revue Tunisienne » (dal 1894), la « Revue de l'Institut des Belles Lettres Arabes » (dal 1938) e i « Cahiers de Tunisie » (dal 1955). Ora, viene ad affiancarsi a questo primo limitato contributo, (che, per esigenze di brevità, chiamerò BLT I), un secondo contributo (BLT II) che intende essere il frutto dello spoglio di altre riviste di minore importanza insieme alla segnalazione di opere più vaste di articoli o note e che si presentano non solo come monografie su argomenti specifici, grammatiche o dizionari ma anche come semplici libri descrittivi di viaggi.

Il lavoro si è svolto, dopo aver esaurito quella parte di ricerca possibile nelle biblioteche italiane ed in particolare quella del Pontificio Istituto di Studi Arabi di Roma (che si interessa particolarmente al Magreb), in biblioteche di Tunisi ed in specie quella dell'Institut des Belles Lettres Arabes e la Biblioteca Nazionale di Sūq el-'Attarīne. È durato circa due anni di tempo fra raccolta, redazione delle schede e compilazione degli indici. Hanno concorso ad un par-

\* La parte I, comprendente il materiale pubblicato nelle riviste « RT », « IBLA », « CT », dal 1894 al 1974, è stata pubblicata in « Studi Magrebini », VII, 1975, pp. 55-124 [BLT I].

La parte III, che comprende l'indice delle parole chiave e la distribuzione geografica, sarà pubblicata nel vol. X di questa stessa rivista [BLT III].

ziale rimborso delle spese di soggiorno in Tunisia il Consiglio Nazionale delle Ricerche ed il Ministero degli Affari Esteri. Un primo soggiorno in Tunisia per il completamento del materiale di BLT I era stato reso possibile con una borsa di studio concessa dal Centro per le Relazioni Italo-Arabe di Roma. Per la pubblicazione dei risultati di queste ricerche sono grata al Centro di Studi Magrebini dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli che ha voluto inserirli nella sua Rivista « Studi Magrebini ».

\* \* \*

La Bibliografia presentata si compone, secondo il « Progetto di Bibliografia Linguistica dei Paesi Arabi », di tre indici collegati mediante un codice di riferimento unico che conferisce all'opera una struttura organica e permetterà in un secondo tempo di computerizzare le schede.

Il primo è l'Indice bibliografico che comprende, oltre alle indicazioni bibliografiche relative a ciascun documento, un sommario essenziale ma preciso del contenuto.

Il secondo è l'Indice delle parole chiave, formato da una serie di termini che costituiscono gli indicatori lessicali del contenuto di ciascun documento preso in considerazione.

Il terzo indice denota la Distribuzione geografica e fissa la localizzazione per quanto possibile precisa del fenomeno rilevato.

La cronologia, in mancanza di altre indicazioni eventualmente contenute nel sommario dell'indice bibliografico, deve intendersi suggerita dalla data di pubblicazione del documento. La trascrizione fonetica è quella rilevata nel documento, con possibili ricostruzioni fra parentesi se si tratta di trascrizioni di difficile interpretazione; ad esempio *rrira* per *ġira* = gelosia.

Il codice di riferimento, che collega i tre indici, comprende per intero il cognome dell'autore, l'iniziale del nome e l'anno della pubblicazione, seguito, nel caso di più pubblicazioni nello stesso periodo, da numeri corrispondenti ad una numerazione progressiva dei documenti.

Nell'indice bibliografico di questo secondo studio sono stati inseriti i codici di riferimento con le sigle di tutti gli autori che appaiono nel BLT I per permettere una più rapida consultazione dell'intero schedario dei nomi d'autore. Per evitare, inoltre, confusioni sempre possibili nei casi di omonimia, nel codice di riferimento in BLT II il cognome di ogni autore è stato fatto seguire dall'iniziale del nome.

ELENCO DELLE RIVISTE, DEGLI ATTI DI CONGRESSI E COLLOQUI, DI MISCELLANEE  
E MEMORIE, DELLE SIGLE USATE NEGLI INDICI.

- Acta Geographica*: pubblicati dalla Société de Géographie de Paris, Parigi, 1947, trimestrale, →.
- Actas del V Congreso Internacional de estudios lingüísticos del Mediterraneo* (Malaga, 1973).
- Actes du Colloque International de l'Institut de Recherches Méditerranéennes*.
- Actes du I Congrès d'Etudes des Cultures Méditerranéennes d'influence arabo-berbère* (Alger, SNED).
- Actes du II Congrès International d'Etude des cultures de la Méditerranée Occidentale* (Alger, SNED).
- Actes du XXIX Congrès International des Orientalistes*.
- Actes du VI Congrès International des Sciences Anthropologiques et Ethnologiques*, Musée de l'Homme.
- AFAS*: Association Française pour l'Avancement des Sciences.
- AFN*: Afrique du Nord.
- A.I.E.O.*: vedi *Annales de l'Institut d'Etudes Orientales*.
- Annales de Géographie*: bollettino della Société de Géographie de Paris, Parigi, 1891, bimestrale, →.
- Annales de l'Institut d'Etudes Orientales*: pubblicati dall'Université d'Alger, dal 1934-35 al 1962, annuale; nuova serie, 1964, comparso un solo numero, //.
- Annales du Service Botanique et Agronomique de Tunisie*: pubblicati a Tunisi dal 1921. Prima con il nome di « *Annales du Service Botanique de la Direction Gén. de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation* »; poi nel 1931 « *Annales du Service Botanique et Agronomique de la Direction des Affaires Etrangères* », poi nel 1946 con il titolo attuale, →.
- Annals of the New York Academy of Sciences*: pubblicati a New York dal 1877-80, →.
- Anthropologie (L')*: sorta nel 1890 a Parigi dalla fusione della « *Revue d'Anthropologie* » con la « *Revue d'Ethnologie* ». Sono confluite, in seguito, anche « *Matériaux pour l'histoire philosophique primitive et naturelle de l'homme* », la « *Revue d'Anthropologie* » e la « *Revue d'Ethnographie* ». Tavole 1890-1909 (I-XX) in XX e 1910-1930 (XXI-XL) in XL; →.
- Archives de l'Institut Pasteur de l'Afrique du Nord*: vedi seguente.
- Archives de l'Institut Pasteur de Tunis*: sorti nel 1906, presero il nome di « *Archives de l'Institut Pasteur de l'Afrique du Nord* » dal 1921 al 1923; poi diventarono « *Archives de l'Institut Pasteur d'Algérie* » e « *Archives de l'Institut Pasteur de Tunis* ». Il n. 1 del t. XII costituisce anche il n. 1 del t. III degli « *Archives de l'Institut Pasteur de l'Afrique du Nord* ». Trimestrale, →.
- Baessler Archiv*: « *Baessler Archiv für Völkerkunde* »: pubblicati a Berlino nel 1911 fino al 1943 (XXV); la nuova serie, trimestrale, è cominciata nel 1952, →.
- B.B.C.T.*: vedi « *Bulletin de la Banque Centrale de Tunisie* ».
- B.E.A.*: vedi « *Bulletin des Etudes arabes* ».
- Beiträge zur Völkerkunde*: « *Beiträge zur Volks- und Völkerkunde* » diventata « *Beiträge zur Völkerkunde* », Berlino, 1893.
- B.E.S.T.*: vedi « *Bull. Economique et social de la Tunisie* ».
- Biologie Médicale*: bimensile, pubblicato a Parigi dal 1903, →.
- B.I.T.S.*: vedi « *Bulletin d'Information du Tourisme Social* ».
- B.S.O.A.S.*: vedi « *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* ».

- Bull. de Géographie historique et descriptive*: quadrimestrale pubblicato a Parigi dal 1896 al 1912 a cura del Comitato dei « Travaux hist. et scient. Ministère de l'Instr. Publ. et Beaux Arts », //.
- Bull. d'Information de Quinzaine de Tunisie*: Bulletin d'Information de Quinzaine de la Résidence générale de France à Tunis. Pubblicato a Tunisi dal 15 gennaio 1941 al 15 ottobre 1942; riprese nel novembre 1944 con il titolo di « Bull. d'Information Mensuelle de Tunisie », diventando nel novembre 1945 « Revue de la vie tunisienne » fino al novembre 1946, //.
- Bulletin d'Information du Tourisme Social*.
- Bull. de l'Association France-Tunisie*.
- Bulletin de la Banque Centrale de Tunisie*.
- Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon.*: « Bulletin de la Direction de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation », sorto il 1° novembre 1896 con il titolo di « Bull. de la Direction de l'Agric. et du Commerce », prende il titolo già citato nel 1906, pubblicato a Tunisi come bimensile o trimestrale fino al 1939. // Riprende le pubblicazioni nel 1952 con il titolo di « Ministère de l'Agric., Bull. d'Information » e poi, nel 1955, come « Bull. Inf. du Ministère de l'Agriculture de Tunisie ».
- Bull. de la Direction des Affaires Economiques* (1908).
- Bull. de la Liaison des Agents de l'Office des Arts Tunisiens*: pubblicato a Tunisi nel 1945, sono comparsi solo quattro numeri, //.
- Bull. de la Soc. de Géographie d'Alger*: pubblicato ad Algeri dal 1896 al 1901; diventa « Bull. de la Soc. de Géographie d'Alger et d'Afrique du Nord » dal 1902 al 1936, //. Trimestrale, tavole nel n. 92 (4° trim. 1922) dal 1906 al 1922, nel n. 136 (4° trim. 1936) dal 1923 al 1932.
- Bull. de la Soc. de Géographie de Lille*: pubblicato a Lilla, la nuova serie esce come semestrale dal 1958 al 1962; diventa nel 1963 « Hommes et terres du Nord », →.
- Bulletin de la Station Océanographique de Salambô*: pubblicato a Tunisi in modo irregolare dal 1925 al 1954; a partire dal 1954 (n. 51) diventa semestrale.
- Bull. de l'Enseignement Public du Maroc*: sorto nel 1913 con il titolo di « Bull. de l'Enseignement Public, Rabat », mensile, //.
- Bull. de l'IFAN*: « Bull. de l'Institut Français d'Afrique Noire », trimestrale pubblicato a Dakar dal 1939. A partire dal 1967 prende il nome di « Bull. de l'Institut Fondamental d'Afrique », →.
- Bull. de l'OTUS*: « Bull. d'Information de l'Office Tunisien de Standardisation (OTUS) », pubblicato a Tunisi dall'aprile 1947 al luglio 1952 (n. 57).
- Bulletin des Etudes Arabes*: pubblicato come bimensile (tranne luglio-agosto) ad Algeri dal gennaio 1940 al settembre-dicembre 1952 (n. 64), //.
- Bull. des Sciences Naturelles de Tunisie*.
- Bull. Economique et Social de la Tunisie*: prende questo titolo a partire dal n. 6 del « Bull. économique de la Tunisie » (agosto 1946-gennaio 1947). Editto a cura della Direction Inform. Résidence Générale de Tunisie, a Tunisi, dal gennaio 1947 (n. 6) al dicembre 1955 (n. 107), //.
- Bull. of the School of Oriental and African Studies*: semestrale pubblicato dall'Università di Londra dal 1930, →. Prosegue il « Bull. of the School of Oriental Studies, University of London », pubblicato dal 1917 al 1929.
- Cahiers Charles Foucauld*: « Les Cahiers Charles de Foucauld », trimestrale, pubblicati a Parigi dal 1946 al 1956 (XI), //.
- Cahiers CIBA*: « Les Cahiers CIBA », bimensile pubblicato a Basilea dal febbraio 1946 al marzo 1972, //.
- Cahiers de Tunisie*: rivista di scienze umane, trimestrale, pubblicata a Tunisi dal 1953, a cura della Faculté de Lettres dell'Università di Tunisi, prosegue idealmente la « Revue Tunisienne », →.
- Cah. des Arts et Techniques d'AFN*: « Cahiers des Arts et Techniques de l'Afrique du Nord », pubblicati irregolarmente a Tunisi dal 1951-52 al 1974-75, ne sono usciti sette numeri, //.

- « *Cahiers des Arts et Traditions Populaires de Tunisie*: rivista del Centre des Arts et Traditions Populaires di Tunisi (Inst. Nat. d'Archéol. et Arts), pubblicata irregolarmente dall'aprile 1968, fino ad oggi (1978) sono comparsi cinque numeri, →.
- Cahiers du CERES*: « Les Cahiers du Centre d'Etudes et de Recherches Economiques et Sociales », pubblicati a Tunisi in diverse serie: demografica, economica, geografica, linguistica, sociologica, a partire dal 1966, non periodici, →.
- Cahiers Internat. de Sociologie*.
- Cahiers Nord-Africains*: pubblicati a Parigi mensilmente dal gennaio 1950 al luglio-agosto 1964 (n. 103); continuati dal trimestrale « Hommes et migrations ».
- Carthage*: pubblicata a Tunisi dal 1965 al 1967; della nuova serie è uscito un solo numero nel 1968.
- C.A.T.P.*: vedi « Cahiers des Arts et Traditions populaires ».
- CERES*: Centre d'Etudes et Recherches Economiques et Sociales, Tunisi.
- CNRS*: Centre National de la Recherche Scientifique, Paris.
- Collection « Le Bled »*, serie di testi in arabo tunisino, con traduzione francese, edita da I.B.L.A.
- Colloque « Villes et Campagnes »*, Senanque, 1973.
- Comprendre*: « Nord-Africains en France: Comprendre », mensile pubblicato a Parigi a partire dal maggio 1956; dal 1966 esce irregolarmente, →.
- Comptes rendus des séances du Groupe Linguistique d'Etudes Chamito-Sémitiques* (GLECS).
- Comptes rendus du 70° Congrès de l'AFAS* (Association Française pour l'Avancement des Sciences).
- Congrès de l'Afrique du Nord*.
- V Congrès des Narrations Populaires*.
- IX Congrès International d'Oléiculture*, 1928.
- CRESM*: Centre de Recherches et d'Etudes sur les Sociétés Méditerranéennes.
- C.T.*: vedi « Cahiers de Tunisie ».
- Dialogue*: settimanale politico e di informazione generale, pubblicato a Tunisi a partire dal 1975 dalla Dar El-Amal d'Édition.
- Die Welt des Islams*: Berlino, dal 1913 al 1924; la nuova serie è stata pubblicata fino al 1951, //.
- Economie et Humanisme*
- Elle*: settimanale femminile pubblicato a Parigi.
- En Terre d'Islam*: trimestrale pubblicato ad Algeri dal 1926 al 1930, poi a Lione dal 1930 al 1948.
- ESNA*: Etudes sociales Nord-Africaines.
- Ethnographie (L')*: semestrale pubblicato a Parigi a partire dal 1913, →.
- Etudes Arabes*: trimestrale pubblicato a Roma a partire dal 1962 a cura dell'IPEA (Institut Pontifical d'Etudes Arabes), →.
- Faiza*: trimestrale, poi mensile pubblicato a Tunisi dal marzo 1959 al dicembre 1967, //.
- Feuilles de Renseignements*: pubblicati dalla Direction de l'Agriculture et du Commerce de la Régence de Tunis, mensile, dal gennaio 1900 al novembre-dicembre 1906 (n. 80), //.
- Fikr (Al-)*: mensile in lingua araba pubblicato a Tunisi a partire dall'ottobre 1955, →.
- FSSAN*: Féder. de la Soc. des Sav. de l'AFN: Fédération de la Société des Savants de l'Afrique du Nord.
- Géographie (La)*: bollettino della Société de Géographie de Paris, pubblicato mensilmente a Parigi dal 1900 al 1939. Dal settembre 1931 al 1933 è comparso con il titolo di « Terre, Air, Mer: la géographie », //.
- GLECS*: Groupe Linguistique d'Etudes Chamito-Sémitiques.
- Hespéris*: rivista trimestrale dell'Institut des Hautes Etudes Marocaines; continua gli « Archives Marocaines » e il « Bull. de l'IHEM »; Rabat-Parigi, 1921-1959, //, continuata da « Hespéris-Tamuda ».
- Hommes et Migrations*: bimensile pubblicato a Parigi dal 1967, facendo seguito ai « Cahiers Nord-

- Africains» che avevano come supplemento i « Documents Nord-Africains »; è completato da « Hommes et Migrations: Documents », →.
- IBLA*: Institut des Belles Lettres Arabes.
- IBLA*: rivista dell'Institut des Belles Lettres Arabes, Tunisi, n. 1 aprile 1937; trimestrale dal 1942 al 1967, poi semestrale a partire dal 1968. Nel 1973 (pp. 209-380) sono state pubblicate le tavole analitiche della rivista dal 1937 al 1972. →.
- Idā'a (Al-)*: dal 15 maggio 1959 rivista della Radio diffusion Tunisienne, a partire dal 1966 diventa « Revue de la Radio et de la Télévision Tunisienne », bimensile, →.
- INAA*: Institut National d'Archéologie et d'Art, Tunis.
- Journal Asiatique*: uscito a Parigi nel 1843 come bimensile, attualmente semestrale.
- Journal de la Société des Africanistes*: pubblicato annualmente a Parigi a cura del Musée de l'Homme, a partire dal 1931.
- Journal of Maltese Studies*: pubblicato a Malta, a partire dal 1963, →.
- J.S.A.*: vedi « Journal de la Société des Africanistes ».
- Kunst des Orients*: semestrale pubblicato a Wiesbaden a partire dal 1950.
- La Cahena (La Kahena)*: rivista della Société des Ecrivains d'Afrique du Nord, Tunisi, n. 1 gennaio 1929, uscita fino all'ottobre 1955, //.
- La Kahena*: vedi La Cahena.
- Lata'if (Al-)*: mensile pubblicato a Tunisi dal marzo 1955 all'agosto 1957, //.
- Maghreb*: pubblicazione della « Documentation Française », Parigi, n. 1 gennaio 1964, bimensile; diventato nel 1971 « Machrek-Maghreb », →.
- Man*: mensile di antropologia pubblicato a Londra a cura del Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland; nuova serie dal 1966, semestrale, →.
- Ma'rifa (Al-)*: un solo numero comparso a Parigi nel 1945.
- Mélanges « Marcel Cohen »* raccolti da David Cohen, Parigi, Mouton, 1970, 461 pp.
- Mélanges « Le Tourneau »*, Aix-en-Provence, n. 13-14 (I sem. 1973), n. 15-16 (2° sem. 1973) di « R.O. M.M. », 475 e 434 pp.
- Mélanges « Isidore Lévi »*, « Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales et Slaves », Bruxelles.
- Mélanges « William Marçais »*, Institut d'Etudes Islamiques de l'Université de Paris, Paris, Maisonneuve, 1950, 341 pp.
- Mélanges de l'Université Saint-Joseph* de Beyrouth.
- Mémoires de la Section de Géographie de Paris*.
- Mémoires de la Société d'Anthropologie de Bruxelles*.
- Mémoires de l'Institut d'Ethnologie. Musée de l'Homme*, Parigi.
- Mémoires du Centre d'Etudes Sociales de la Faculté de Lettres de l'Université de Tunis*.
- Mémoires et Documents de la Direction Générale de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation*, Tunisi, 1912.
- Monde Diplomatique (Le)*: supplemento mensile al quotidiano « Le monde », Parigi, dal 1954, →.
- MTE*: Maison Tunisienne d'Édition, Tunis.
- Nadwa (Al-)*: mensile uscito a Tunisi nel gennaio 1953, //.
- National Geographical Magazine*: bimensile pubblicato a Washington a partire dal 1888-1889 al 1949 (XCVI).
- Nautologia*: rivista della Polish Nautical Society.
- Onomastica*: nomi di luogo e nomi di persona; pubblicato a Parigi a partire dal 1947; continuato sotto il titolo di « Revue Internationale d'Onomastique », I, 1949, trimestrale, →.
- Orient*: trimestrale pubblicato a Parigi a partire dal 1957, →.

- Oriente Moderno*: pubblicato a Roma a partire dal 1921 a cura dell'Istituto per l'Oriente, mensile, →.
- OTUS*: vedi « Bull. de l'OTUS ».
- Presse de Tunisie (La)*
- P.U.F.*: Publications Universitaires de France, Paris.
- Recueil d'Etudes sur les Moriscos andalous en Tunisie*, a cura di Miguel de Epalza e Ramon Petit, Institut Hispano-Arabe de Cultura, Madrid, Centre d'Etudes Hispano-Andalouses, Tunis, Madrid, 1973, 416 pp.
- R.E.I.*: vedi « Revue des Etudes Islamiques ».
- Renaissance Nord-Africaine (La)*: rivista mensile illustrata, comparsa nel 1905; sono stati pubblicati solo quattro numeri, //.
- Renseignements Coloniaux*: supplemento al « Bulletin du Comité de l'Afrique Française », mensile pubblicato a Parigi dal 1890. Il supplemento è stato pubblicato dal 1906 al 1938, //.
- Rev. Afr.*: « Revue Africaine », trimestrale pubblicata ad Algeri dal 1856 al 1961, //. Sono stati pubblicati talora dei numeri speciali, specialmente per i resoconti dei Congressi della Fédération Française de la Soc. Savants de l'Afrique du Nord.
- Revue de l'Occident Musulman Méditerranéen*: trimestrale pubblicata ad Aix-en-Provence a partire dal 1965.
- Revue des Etudes Islamiques*: uscita a Parigi nel 1927 come trimestrale, diventata poi semestrale. Prosegue la « Revue du Monde Musulman »; pubblica ogni anno una importante bibliografia (Abstracta Islamica), →.
- Revue d'Histoire de la Pharmacie*.
- Revue du Monde Musulman*: pubblicata a Parigi dal 1906 al 1926.
- Revue Française (La)*.
- Revue Française d'Ornithologie*.
- Revue Internat. d'Onomastique*: trimestrale pubblicata a Parigi dal 1949 facendo seguito ad « Onomastica », →.
- Revue Maritime et Coloniale*: pubblicata a Parigi dal 1861 al 1914; dopo alcuni anni di interruzione, è comparsa la nuova serie a partire dal 1920, →.
- Revue Nord-Africaine Illustrée*: riguarda Algeria, Tunisia e Marocco; pubblicata a Parigi dal 1902 al 1907, diventa « La vie nord-africaine illustrée » nel 1907.
- Revue Tunisienne (La)*: pubblicata a Tunisi come trimestrale dal 1894 al 1925, a cura dell'Institut de Carthage; la nuova serie fu pubblicata, sempre come trimestrale, dal 1926 al 1942; ripresa per un anno nel 1948. Nel 1914 comparvero le tavole analitiche I-XX, 1894-1913.
- Revue Tunisienne de Droit*: pubblicata a Tunisi come trimestrale dal 1953 al 1962; nuova serie dal 1963 al 1965. Annuale, comparsa nel 1966, //.
- Revue Tunisienne des Sciences Sociales*: trimestrale pubblicata a Tunisi a partire dal 1964 a cura del Centre d'Etudes et de Recherches Economiques et Sociales (CERES), →.
- R.M.M.*: vedi « Revue du Monde Musulman ».
- Rocznik Orientalistyczny*: pubblicata a Cracovia dal 1914.
- R.O.M.M.*: « Revue de l'Occident Musulman Méditerranéen ».
- R.T.*: vedi « La Revue Tunisienne ».
- R.T.S.S.*: vedi « Revue Tunisienne des Sciences Sociales ».
- R.T.T.*: Radio-Télévision Tunisienne.
- SNED*: Société Nationale d'Édition et de Diffusion, Alger.
- STD*: Société Tunisienne de Diffusion, Tunis.
- Studia Fennica*, Helsinki.
- Studia Instituti Anthropolos.*

*Studia Missionalia.*

*Thourāya (Al-)*: vedi Al-Turayyā.

*Tunisie*: rivista mensile illustrata, pubblicata a Tunisi dal 1931 al 1942, //.

*Tunisie agricole (La)*: mensile pubblicata a Tunisi a cura della Société des Agriculteurs dal 1932 al 1960, //.

*Tunisie médicale (La)*: rivista bimensile pubblicata a Tunisi a partire dal 1906, →.

*Turayyā (Al-)*: rivista mensile pubblicata a Tunisi dal 1944 al 1950, //.

UNESCO: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation.

*Union Ovine*: pubblicata a Parigi nel 1929.

*Vichy Médicale*: rivista di idrologia e di medicina pubblicata a Vichy dal 1878 al 1881, divenuta « Revue hebdomadaire de Thérapeutique générale » dal 1882 al 1892, poi « Revue de Thérapeutique Générale et Thermalisme ».

*Vie tunisienne illustrée (La)*: mensile pubblicato a Tunisi dal 1909; nuova serie dal 1921 al 1925, //.

*World Anthropology*: « The realm of the extra-human: Ideas and Actions ».

*Zeitschrift für Vergleichende Rechtswissenschaft.*

#### ABBREVIAZIONI E SIMBOLI

AA.VV.	= Autori Vari.
s.d.	= senza data.
s.e.	= senza edizione
sem.	= semestre.
s.v.	= sub voce.
t.	= tomo.
trim.	= trimestre.
vol.	= volume.

I segni // indicano la cessazione della pubblicazione.

Il segno → indica la continuazione della pubblicazione.

Il richiamo « vedi I » rinvia all'indice bibliografico della Bibliografia Linguistica Tunisina, comparsa in « Studi Magrebini », VII, 1975, pp. 55-124.

#### INDICE BIBLIOGRAFICO

AA.VV. 1893 = AA.VV., *Rapport sur les cultures fruitières et en particulier la culture de l'olivier dans le Centre de la Tunisie*, Tunis (Impr. Rapide), 1893, pp. 87.

Dopo aver illustrato la presenza della coltivazione dell'olivo e di altri alberi da frutto in Tunisia, che risale ai tempi precedenti la colonizzazione romana, gli autori esaminano la situazione di tali culture dal punto di vista agricolo, organizzativo e giuridico insieme alle prospettive di miglioramento e di sviluppo. Compaiono alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese relativi all'olivo, alla vite ed ai contratti agricoli.

AA.VV. 1919 = AA.VV., *Ġirāsa-z-zītūn bi-l-iyāla-t-tūnusiya*, (trad. « La cultura dell'olivo nella provincia tunisina »), Tunis (Sūq el-Blāṭ), 1919, pp. 56.

È un libretto destinato agli agricoltori tunisini che descrive la coltivazione dell'olivo: lo sviluppo dell'albero, le tecniche di piantagione, di coltivazione e di cura delle piante, gli strumenti usati, gli innesti, i fertilizzanti, la potatura, il rinnovamento degli alberi, l'irrigazione, i frutti, la salatura delle olive, alcune malattie di questa pianta e gli insetti infestanti, le cure da effettuare, le varietà di olivi con le regioni dove sono coltivate, l'organizzazione delle piantagioni nel Sahel. Solo testo arabo.

AA.VV. 1922 = AA.VV., *Taḥḍīr az-zibīb bi-l-iyāla at-tūnusiyya*, (trad. « Preparazione dell'uva passa nella provincia tunisina »), Tunis, 1922, pp. 20.

Descrizione della preparazione dell'uva passa: vi sono indicate le varietà di uva adatte a tale uso, ed esaminate le fasi della preparazione e gli utensili di cui ci si serve. Interamente in arabo. Le varietà di uva sono indicate anche in francese e raffigurate in un disegno.

AA.VV. 1941 = AA.VV., *Le contract de khammesat en Tunisie*, in « Bull. d'Information de Quinzaine de Tunisie », n° 13, 1941, pp. 8-13.

Studio di prevalente interesse giuridico e sociologico che regola i doveri del fittavolo di un terreno agricolo sulla base della cessione dei quattro quinti del raccolto al proprietario. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini arabi relativi ad unità di misura della terra e dei cereali.

AA.VV. 1960 = AA.VV., *La femme tunisienne*, (la Documentation Tunisienne), Tunis, 1960, pp. 51.

Libretto edito dal Segretariato di Stato per l'informazione sull'evoluzione della donna dopo l'indipendenza, sui cambiamenti nel suo modo di vivere, sull'istruzione, sul lavoro, sulla evoluzione della sua situazione giuridica. Sono riportati, in trascrizione, alcuni termini arabi riguardanti l'abbigliamento tradizione femminile.

AA.VV. 1975 = AA.VV., *Ramaḍān et les Tunisiens*, serie di articoli riuniti in « Dialogue », n° 52, 1° sett. 1975, pp. 14-25.

Questa serie di articoli ha lo scopo di individuare il significato religioso del *Ramaḍān*, le regole di comportamento che esso impone in quanto comandamento, nonché le evoluzioni e le deformazioni che esso ha subito nel mondo attuale. A seguito di un estratto del discorso del Presidente Bourghiba del 6 febbraio 1960, sulla regolamentazione del digiuno, sono descritti alcuni comportamenti correnti in contrasto con la morale religiosa e le regole tradizionali. Un articolo è dedicato alle donne e alla preparazione dei pasti serali e dei dolci tradizionali. Segue uno studio sulla dottrina e sul significato religioso del *Ramaḍān* scritto da un teologo, Habib Belkhoja. I termini arabi sono riportati in trascrizione e riguardano giochi, cibi e dolci tradizionali del periodo di *Ramaḍān*.

AA.VV. s.d. = AA.VV., *Gastronomie tunisienne. Menu et recettes*, Comm. Gén. au Tourisme et au Thermalisme, Tunis, s.d.

Questo libretto vuol essere un invito ad accostarsi alla gastronomia tunisina. Dopo alcune notizie generali e alcuni esempi di menu tipici estivi ed invernali, seguono 18 ricette. I nomi dei cibi sono riportati in trascrizione.

ABDULWAHAB H. H. 1917 = Abdulwahab H. H., *Coup d'oeil général sur les apports ethniques étrangers en Tunisie*, « R. T. », XXIV, 1917, pp. 305-316, 371-379.

Sono esaminate le numerose invasioni e dominazioni subite dai Berberi in Tunisia a partire dall'epoca antica (Fenici, Romani, Ebrei, Bizantini) al periodo arabo, all'immigrazione andalusia, al periodo turco. L'autore mette in evidenza come i Berberi durante le dominazioni straniere non si siano mai completamente sottomessi e spersonalizzati, rimanendo la loro assimilazione più o meno superficiale e riuscendo essi a conservare la propria fisionomia anche avendo adottato la lingua araba e la religione musulmana.

I termini arabi, alcuni proverbi e alcuni passi di autori arabi sono riportati in lingua araba e con la traduzione francese.

ABDULWAHAB H. H. 1918 = Abdulwahab H. H., *Le développement de la musique arabe en Orient, Espagne et Tunisie*, in « R. T. », XXV, 1918, pp. 106-117.

L'autore traccia un quadro dello sviluppo della musica araba in genere partendo da motivi e generi musicali di epoca pre-islamica ed esaminandone l'evoluzione avvenuta quando, con l'Islam, gli Arabi entrarono in contatto con Bizantini, Persiani e Copti. In particolare, per quanto riguarda la Tunisia, l'autore fissa al IV secolo dell'egira, con la nascita del califfato fatimida, lo sviluppo di forme artistiche originali. Sono ricordati diversi artisti e i loro mecenati e, nell'ambito musicale,

è messa in evidenza la costante e ben definita differenza tra la musica dei sedentari e quella dei nomadi. In conclusione, l'autore considera la musica araba in Nord Africa come un'arte importata sia dall'Oriente, durante il primo periodo della dominazione musulmana, sia dall'Occidente, durante il secondo periodo (Marocco e Spagna), negando alle popolazioni autoctone (i Berberi) ogni forma d'arte e ogni possibile influenza sulla musica.

I termini arabi relativi alla musica sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

ABDULWAHAB H. H. 1966 = Abdulwahab H. H., *Waraqât*, (Fogli), 3 voll., Tunis (Manar), 1965-66.

Questa lunga opera in tre volumi tratta dei diversi aspetti della civiltà araba in Ifriqiya e, particolarmente, in Tunisia. Nel primo volume sono esaminati aspetti e avvenimenti del Magreb arabo: i nomi dei *sāq*, gli impianti idraulici, la fabbricazione della carta, le monete. La seconda parte tratta della città di Susa all'epoca della dinastia aghlabita e dell'urbanesimo; vi sono riportati termini musicali e relativi a strumenti in epoca aghlabita, turca e husainita. Un termine originale di ambiente beduino *tarqaş-sid* può essere inteso come « sinfonia ». Il terzo volume ha esclusivamente interesse storico.

ABDULWAHAB H. H. 1968 = Abdulwahab H. H., *Les monnaies arabes en Tunisie*, in « B.B.C.T. », 35, 1968, pp. 15-20.

Questo studio costituisce l'introduzione ad un catalogo edito in lingua araba e intitolato: « *En-nūkūd el-'arabiyya fi Tūnes* » pubblicato dalla Banque Centrale Tunisienne in occasione dell'inaugurazione di una esposizione permanente delle monete circolate in Tunisia dal periodo punico ai nostri giorni. L'autore fa una breve storia della monetazione tunisina partendo dalle monete bizantine e descrive le monete della conquista araba con iscrizioni latino-arabe, le effigi impresse sulle monete e l'antica zecca di Kairouan. Infine riporta alcuni passi dai « Prolegomeni » di Ibn Khaldūn riguardanti le monete e la tecnica di fabbricazione. Compaiono i termini *diānr*, *dirhām*, *denerāl* (monete di vetro), *sikka* con i vari significati che ha assunto: matrice di ferro per batter moneta, o l'operazione stessa.

ABRIBAT 1906 = vedi I.

ABRIBAT J. 1911 = Aribat J., *Notes sur la « hisba » (police)*, « R. T. », XVIII, 1911, pp. 20-31.

Saggio sulle funzioni della *hisba* denominata « polizia » e, soprattutto, sui compiti del *mohtasib* secondo la legge musulmana in generale e con riferimenti particolari alla Tunisia. Vi compaiono alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

ABRIBAT J. 1933 = Aribat J., *Atha Allah, fils de caid (folklore tunisien)*, Tunis (Alloccio) 1933, pp. 110.

L'autore racconta la vita di un certo Atha Allah, figlio di un *caid*, (*qā'id*) « funzionario indigeno che cumula le funzioni di governatore, giudice, esattore, ecc. », descrivendo così, nel corso della narrazione romanzesca, numerosi costumi e usanze: pratiche legate alla nascita, felicitazioni di parenti e amici, cure dedicate alla madre e al neonato, infanzia, circoncisione, istruzione cora-

nica, educazione, caccia e giochi, studi alla Zaitūna, partecipazione alle feste profane (Aoussou, Achoura) e a quelle religiose (le due °Aid, il Muled, il Ramadan). Segue la descrizione delle cerimonie e delle usanze per il fidanzamento e il matrimonio, delle pratiche per il divorzio, del pellegrinaggio alla Mecca. L'autore descrive anche pratiche magiche per invocare la pioggia, alcune pratiche divinatorie, aspetti del marabuttismo e, infine, le usanze funerarie.

Nel testo compaiono moltissimi termini arabi in trascrizione dei quali, quando è necessario, è data spiegazione nelle note.

AFFOUX H. 1887 = Affoux H., *Histoires tunisiennes*, Paris (L. Vanier), 1887, pp. 242.

L'autore racconta alcuni aneddoti vissuti in Tunisia descrivendo situazioni della vita quotidiana e alcuni luoghi nelle campagne che prendevano il nome dal mercato che vi si svolgeva settimanalmente: *souk el-Erba* «mercato del mercoledì», *souk el-kmis* «mercato del giovedì».

AKKARI J. 1977 = Akkari Jenina, *L'habitat traditionnel de Djerba. Un problème d'avenir*, «IBLA», n° 139, 1977, pp. 67-80.

L'autrice descrive l'architettura domestica tradizionale di Djerba e l'organizzazione dell'abitazione tipica dell'isola: il *menzel*. Del *menzel* sono esaminati i diversi elementi e la loro funzione in questa infrastruttura socio-economica che testimonia un equilibrio tra l'uomo e l'ambiente in cui vive. È, quindi, individuato il pericolo costituito dalle nuove, indiscriminate costruzioni che rischiano di rovinare irrimediabilmente l'ambiente dell'isola. Sono proposti alcuni esempi di riadattamento di *menzel* che corrispondono alle nuove esigenze di vita senza compromettere l'identità e la originalità dell'abitazione di Djerba.

I numerosi termini arabi relativi al *menzel* e ai suoi elementi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

ALLEMAND-MARTIN A. 1902 = Allemand-Martin A., *Essai sur les conditions agricoles du Cap Bon*, «R. T.», 1902, pp. 135-157 e 394-406.

L'autore descrive accuratamente l'orografia, l'idrografia, la climatologia, la produzione agricola, l'aspetto geologico e il suo rapporto con l'agricoltura nella penisola di Capo Bon. Dal punto di vista linguistico sono interessanti i nomi, riportati in trascrizione, di alcune specie vegetali spontanee della regione: pistacchio, ginepro, giuggiolo, corbezzolo, ginestra, carrubo, pino di Aleppo, rosmarino, erica, fico di Barbaria ed altre. Seguono anche i termini relativi a piante coltivate e alle diverse varietà presenti: viti, agrumi, fichi, olivi, ecc.

AMIABLE M. 1937 = Amiable M., *Pratique culturale de l'olivier en Tunisie et fonctionnement du Service de la Ghaba du Nord*, in «Tunisie Agricole», n° 38, 1937, pp. 71-88.

Questa conferenza fatta alla Società degli Agricoltori della Tunisia affronta vari argomenti riguardanti la cultura dell'olivo. Dal punto di vista linguistico sono interessanti i nomi di alcune varietà di olivo maggiormente diffuse nella Tunisia settentrionale e di cui sono descritte le caratteristiche principali.

I termini arabi sono riportati in trascrizione.

AMIRA A. 1944 = Amira A., *Couleur des vêtements de deuil chez les Musulmans de l'Afrique du Nord*, (au Maroc, à Sidi Bel Abbès, Mascara et Oran, à Alger, à Tunis), «B.E.A.», n° 17, 1944, pp. 58-62.

Questo breve articolo descrive gli abiti da lutto usati dalle donne in Tunisia. La foggia è quella normale, mentre il colore segue regole precise: è nero per la morte del padre, del marito o del fratello; marrone per la morte di un figlio; violetto per la morte di una donna (figlia, madre o sorella). I termini arabi indicanti i diversi colori sono riportati in caratteri arabi.

Annoto *mzekkem*, termine che indica tutti i colori del lutto (nero, marrone e violetto).

ANGOTTI-LOUIS 1942 = vedi I.

ANNABI M. 1970 = Annabi Mhd., *Aš-šāšiya at-tūnusiyya*, in «Al-'Amal al-taqāfi», 2 ottobre 1970. Una traduzione della prima parte dell'articolo fatta da M. de Epalza: Annabi Mhd., *La chechia tunisienne*, è apparsa in *Recueil d'études sur les Moriscos andalous en Tunisie*, préparé par M. de Epalza et R. Petit, Instituto Hispano-Arabe de Cultura, Madrid, 1973, pp. 304-307.

Vi è studiata l'origine dell'artigianato della *šāšiya* e vi sono riportati i nomi di alcuni strumenti usati nella sua lavorazione. I termini arabi sono in trascrizione e con la traduzione francese.

ANNOURI BEYA 1963 = Annouri Beya, *Law lā al-quffa* (S'il n'y avait pas eu le couffin), in «al-Fikr», VIII, 1963, n° 7, pp. 53-64.

Racconto in lingua araba in cui compaiono termini del linguaggio quotidiano e familiare riguardanti la casa, l'alimentazione, l'abbigliamento, gli utensili, i lavori domestici, l'artigianato della *šāšia*, il *hammām*. Troviamo, inoltre, espressioni correnti, modi di dire e alcuni proverbi. In IBLA, XXVIII, 1965, è stata pubblicata la traduzione con alcune annotazioni ad opera del Père Maurice Borrmans.

ANONIMO 1902 = Anonimo, *Notes sur les tribus de la Régence*, in «R.T.», 1902, pp. 1-23, 185-194, 277-282.

Sguardo d'insieme sulla storia delle tribù esistenti in Tunisia all'epoca del Protettorato, divise in sette gruppi secondo le diverse aree geografiche in cui erano situabili. I nomi delle tribù sono riportati in trascrizione.

ANONIMO 1937 = Vedi I.

ANONIMO 1939 = Vedi I.

ANONIMO 1955 = Anonimo, *Le Faucon. Le oiseau chasseur qui fascine les gens des ma'awines comme il fasciné les rois d'autrefois*, in «Revue Al-Lata'if», Tunis, maggio 1955, pp. 24-27.

In questo articolo in lingua araba si parla della caccia con il falcone, di come gli appassionati

educano il loro volatile e delle tecniche di caccia. Sono interessanti le diverse denominazioni attribuite al falcone. L'articolo è corredato di belle fotografie.

ANONIMO 1960 = Anonimo, *Le jeûne du Ramadan à l'épreuve en Tunisie*, in « Comprendre », n° 22, 15-4-1960 (série blanche), pp. 11.

Vi è affrontato il problema del digiuno di *Ramaḍān* in relazione alle leggi progressiste poste in vigore nei primi anni dell'indipendenza allo scopo di modernizzare i costumi e le relazioni sociali. Sono riportate le opinioni contrastanti circa il digiuno, sono esaminati i casi in cui è permessa l'astensione dal digiuno secondo la legge musulmana. I termini arabi, tutti relativi al diritto musulmano, sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

ANONIMO 1961 = Anonimo, *Le péché dans l'Islam populaire maghrébin*, in « Comprendre », n° 40, 15 avril 1961 (série saumon), pp. 11.

Dopo l'esposizione della nozione di peccato qual'è espressa nel Corano e nell'*ḥadīth* e le diverse classificazioni, è esaminata la stessa nozione nella mentalità popolare magrebina: i vari termini usati per parlare dei peccati, le categorie di peccati, la distinzione fra peccati interiori e peccati esteriori, la causa del peccato. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese. Molte note bibliografiche ed esplicative completano questo studio.

ANONIMO s.d. = Anonimo, *Mawsim Ramadhan*, (Feste del *Ramaḍān*), Tunis, s.e., sd., pp. 32.

In questo testo arabo sono descritti i festeggiamenti che si svolgono durante il *Ramaḍān* nei vari quartieri di Tunisi.

AOUANI M. = vedi EL AOUANI M.

ARDRY R. = vedi MOREAU J., ARDRY R., 1942.

ARIN F. = vedi PELTIER F., ARIN F., 1909.

Artal R. = vedi Sebag P., Artal R. 1949.

ASLAN M. 1933 = Aslan M., *Scènes de la vie du Bled*, La Cahena, Tunis, 1933, pp. 40.

In questo libretto sono raccolti quattro brevi racconti in cui l'autore narra delle scene della vita in campagna dando l'impressione di inventare sul momento come i narratori che riuniscono il loro auditorio la sera al caffè del villaggio. I racconti, in lingua francese, si intitolano: « Generosità araba », « Il cacciatore Othman », « Zio Allal », « Mia madre ».

Vi appaiono, in trascrizione, alcuni termini arabi indicanti: capi di abbigliamento maschile, cibi di campagna, abitazioni e strutture di un villaggio, preghiere e invocazioni.

ATTIA A. 1968 = Attia A., *Etude lexicale de « Iqra' » premier livre de lecture arabe*, in « Cahiers du CÉRÈS », Série linguistique, n° 1, 1968, pp. 105-128.

Insieme agli studi di Garmadi, El Ayeb e M'hiri, questo articolo contribuisce allo studio dei due primi libri di lettura araba in uso in Tunisia nel 1968. Qui l'autore esamina il lessico del libro « *Iqra'* »

che rappresenta il minimo indispensabile garantito di conoscenze che il bambino deve acquisire durante l'anno. Scopo di questa analisi è di vedere in quale misura il lessico presentato nel libro può sviluppare la personalità del bambino, facendogli prendere coscienza di se stesso e di ciò che lo circonda garantendogli delle aperture sul mondo esterno moderno. In tale ottica l'autore ha effettuato uno studio statistico del lessico usato in tale libro, stabilendo delle percentuali in funzione dei centri di interesse. La scelta dei centri di interesse è stata subordinata alla vita del bambino. Essendo questo lessico dedicato a bambini che si esprimono solo in « tunisino », l'autore ha svolto uno studio comparativo dei due registri, evidenziando la percentuale di identità e quella di divergenza dei significanti e dei significati.

I termini sono riportati in caratteri arabi, in trascrizione e con la traduzione francese.

ATTIA A. 1969 = Attia A. *Description phonologique du parler arabe de Mahdia (Tunisie)*, in « Cahiers du CÉRÈS », Série linguistique, n° 2, 1969, pp. 116-138 (cfr. anche scheda BACCOUCHE T. 1969).

La scelta del linguaggio di Mahdia per questo studio fonologico è stata dettata dal fatto che, oltre ad essere questa la città natale dell'autore, essa ha un linguaggio abbastanza particolare e interessante. Naturalmente una certa importanza ha anche la categoria in cui è scelto l'informatore. Quelli che maggiormente sono fedeli al linguaggio tradizionale, in quanto hanno meno contatti con l'esterno, sono le donne, i contadini e i pescatori, sebbene l'influenza linguistica della radio cominci a farsi notare. L'informatore scelto è un pescatore. Prima di affrontare lo studio linguistico, l'autore descrive brevemente l'ambiente, la storia, le attività e la vita di Mahdia. Sono, quindi, esaminate la fonematica (consonanti, vocali, classificazione e combinazione dei fonemi) e la prosodia del linguaggio di Mahdia. Infine, è riportato un testo, in trascrizione e con la traduzione francese, riguardante la pesca delle sardine.

ATTYA H. 1957 = Attya H., *L'organisation de l'oasis*, in « C. T. », 5, 1957, pp. 39-43.

L'autore descrive come si organizzano gli abitanti delle oasi per lottare contro le calamità naturali e per garantire che nessuno approfitti dell'acqua a scapito degli altri. Sono nominati, a questo scopo, degli « esperti » *amin al-'orf* che sorvegliano l'esecuzione dei lavori di irrigazione e la distribuzione dell'acqua.

Compaiono, in trascrizione e con la traduzione francese, termini relativi ai mestieri esercitati nell'oasi, alla organizzazione agricola della stessa, agli attrezzi usati nell'irrigazione e, infine, il termine *gaddous* indicante una clessidra grossolana, il cui valore di tempo varia da 5' (a Tozeur) a 3'30" (a Nefta) secondo le varie oasi.

AUREGGIO E. 1893 = Aureggio E., *Les chevaux du Nord de l'Afrique*, Alger (Giralt), 1893, pp. 512.

Ad un'introduzione descrittiva della morfologia, del clima, della colonizzazione dell'Algeria segue la prima parte del libro, dedicata, appunto, ai cavalli algerini. A partire da pag. 415 comincia la seconda parte che tratta dei cavalli della Tunisia, preceduta anche qui dalla descrizione geografica della zona. L'autore esamina le origini, le varietà, le razze, le caratteristiche dei cavalli tunisini, la



decadenza e le possibilità di miglioramento. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, i nomi di alcune varietà.

L'opera comprende anche la descrizione dei cavalli dell'Egitto, della Tripolitania e del Marocco.

AYACHI T. 1968 = Ayachi, T., *L'artisanat du cuivre en Tunisie*, in « C.A.T.P. », I, 1968, pp. 157-192.

Questo interessante studio esamina la situazione attuale dell'artigianato del rame in Tunisia, cercando, nella misura del possibile, di collegare il presente al passato e di fare alcune comparazioni. L'inchiesta è stata svolta a Kairouan e, soprattutto, a Tunisi. Dopo aver descritto la bottega e i diversi attrezzi dell'artigianato ramaio, l'autore ne segue il lavoro, cioè le fasi della lavorazione del materiale e della decorazione. Un paragrafo particolare è dedicato alla stagnatura. Come complemento dell'indagine, l'autore ha aggiunto un « corpus » che raccoglie, illustra e descrive i principali oggetti artigianali di rame attualmente in uso. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione, moltissimi termini arabi relativi all'artigianato del rame e ai diversi oggetti e utensili fabbricati con questo metallo. L'articolo si conclude con un *Index* linguistico contenente 41 termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese. Vi si trovano, inoltre, schemi, disegni e illustrazioni.

AYEB A. = vedi EL AYEB A.

AYED A. = vedi EL AYED A.

AZOUZA = vedi EL AZOUZA.

BABOU G. 1907 = Babou G., *Plantes cultivées à Gabès et dans l'oasis de l'Aradh*, in « Bull. de la Dir. de l'Agr., du Comm. et de la Colon. », Tunis, 3° trim. 1907, pp. 317-429.

Studio di grande interesse linguistico: vi sono infatti classificate e descritte ben 230 piante. Per ognuna di esse sono riportate le denominazioni con cui sono indicate nelle varie regioni della Tunisia, nel Magreb e in Egitto (Il Cairo). Tutti i termini sono riportati in trascrizione.

BACCOUCHE T. = vedi SKIK H., BACCOUCHE T., 1976.

BACCOUCHE T. 1966 = Baccouche T., *Un specimen du contact linguistique: le langage des mécaniciens*, in « RTSS », n° 8, 1966, pp. 151-164.

L'autore presenta un'indagine svolta sul linguaggio dei meccanici a Tunisi che presenta particolare interesse linguistico. Infatti, in quest'ambito tecnico, in cui si ricorre alle lingue straniere molto di frequente, si può osservare il fenomeno del contatto nelle prime fasi e vedere come le parole prese in prestito sono trattate e in qual senso si evolvono. Sono raccolti circa 150 termini inerenti a utensili e a pezzi meccanici. L'elenco di questi termini è preceduto da annotazioni sui fonemi, sui cambiamenti fonetici, sugli aspetti morfologici e da una tavola sulla frequenza dei fonemi. Tutti i termini sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

BACCOUCHE T. 1969 = Baccouche T., *Description phonologique du parler arabe de Djemmal (Tunisie)*, in « Cahiers du CÉRÈS », Série linguistique, n° 2, 1969, pp. 24-82.

Gli studi che formano questo Cahier, effettuati da Taieb Baccouche, Hishem Skik e Abdelmajid Attia, offrono una analisi fonologica di alcune forme tunisine di arabo. Tali studi su Djemmal, Gabès e Mahdia dimostrano lo sforzo, in atto sin dal 1969 in Tunisia, di dare una presentazione scientifica agli usi contemporanei dell'arabo, cioè un quadro senza pregiudizi della situazione linguistica che non mascheri la diversità reale in atto nei vari paesi arabofoni nel nome del principio dell'unità della lingua proclamato in sede pan-araba. L'autore ha scelto di esaminare l'arabo parlato a Djemmal in quanto questo centro, oltre ad essere sua città natale, è uno dei più importanti del Governatorato di Susa e il suo linguaggio costituisce un esempio particolarmente rappresentativo di quelli del Sahel. L'informatore è un bracciante agricolo di mezza età, completamente analfabeta, senza figli, non influenzato (caso ormai non comune) dalla radio. Le parole raccolte sono più di 3000. Dopo una breve descrizione di Djemmal e la precisazione della trascrizione usata, l'autore entra nel vivo del problema esaminando la fonematica (il consonantismo, il vocalismo, definizioni e classificazioni dei fonemi, la sillaba) e la prosodia (l'accento tonico, la demarcazione). Alla conclusione generale, segue una breve scelta di testi (in trascrizione) con la traduzione francese e con la bibliografia.

BACCOUCHE T. 1972 = Baccouche T., *Le phonème « g » dans les parler arabes citadins de Tunisie*, in « RTSS », 9, n° 30-31, 1972, pp. 103-137.

L'autore studia il fonema « g » (occlusiva palatale sonora), considerato come il più caratteristico dei linguaggi beduini o beduinizzati in Tunisia, in opposizione al fonema « q » (occlusiva velare sorda) che caratterizza i linguaggi cittadini; cioè, nella medesima parola i primi usano « g », i secondi « q ». Avendo constatato l'uso di « g » anche presso i cittadini, l'autore esamina sistematicamente le parole contenenti « g » per determinarne l'importanza, la funzione e l'origine. Sono stati presi in considerazione i linguaggi di Tunisi, Susa, Jemmal e di qualche villaggio della regione di Susa. Sono state riunite 700 parole, in trascrizione, derivanti da 275 radici consonantiche. Poiché queste ultime comprendono spesso più nozioni, sia per la complessità del meccanismo della derivazione in arabo, sia per l'esistenza di numerose parole di importanza straniera, si possono raggruppare le parole in quanto coprono circa 400 nozioni differenti. Tenendo conto di questo, le statistiche relative alle origini di un suono sono fondate sulle nozioni e non sulle radici che comprendono spesso nozioni diverse.

BACCOUCHE T., EL AYED A., MAAMOURI M. 1973 = Baccouche T., El Ayed A., Maamouri M., *Votre guide d'arabe tunisien*, Tunis, 1973, pp. 55.

È presentata una serie di dieci situazioni della vita quotidiana, ognuna delle quali è divisa in tre parti: un dialogo, delle espressioni usuali scelte e limitate all'uso più corrente, un vocabolario contenente delle parole-chiave legate organicamente alla situazione.

I testi sono scritti in caratteri arabi secondo un sistema di grafia morfo-fonologica che è illustrato nell'introduzione, in trascrizione secondo un sistema di translitterazione fonologica, con una traduzione francese piuttosto idiomatica. All'inizio è presentata una tavola sul sistema di translitterazione. Le situazioni descritte riguardano: la drogheria (alimentazione, tabacco, numeri), l'ospes-

dale (medicines, malattie, corpo umano), l'albergo (orario, giorni, stagioni), la scuola (materie di studio, istruzione, giochi, professioni), la casa (interno, mobili, biancheria, utensili, sartoria, abbigliamento, colori), il mercato (verdure, frutta, carne, pesce), la posta, la religione (precetti, preghiera, edifici religiosi, *Ramaḍān*, feste religiose, auguri e felicitazioni, espressioni di cortesia e gentilezza, salute), il ristorante (cibi e bevande), la strada (automobile, fauna, flora).

Seguono un'appendice delle parole-chiave e un *Index* delle rubriche.

BACCOUCHE T., SKIK H. 1973 = Baccouche T., Skik H., *Pour la normalisation de la transcription des noms géographiques de la Tunisie*, in « RTSS », n° 32-33-34-35, 1973, pp. 43-59.

I nomi geografici di un paese riflettono, più o meno fedelmente, le sue condizioni naturali e la sua storia economica, sociale e politica. In Tunisia l'influenza delle dominazioni punica, romana, vandala, bizantina, araba, spagnola, turca e francese si manifesta chiaramente al livello della toponimia. Dal periodo del Protettorato francese si è posto il problema della trascrizione in caratteri latini dei toponimi e ancora attualmente non si ha un sistema coerente di trascrizione. Di questa situazione confusa gli autori riportano alcuni esempi significativi. Affermando la necessità di stabilire una grafia dei toponimi in caratteri arabi generalizzata ed esatta, e di fornire, quindi, una trascrizione internazionale in caratteri latini, gli autori propongono alcuni principi e alcune opzioni fondamentali per la normalizzazione della trascrizione. Partendo da tali principi è suggerito un sistema coerente di trascrizione consonantica e vocalica.

BAIRAM ALYA 1971 = Bairam Alya, *La naissance à Tunis dans les milieux de la bourgeoisie traditionnelle*, in « CATP », n° 4, 1971, pp. 7-16.

A Tunisi, come in tutti i paesi musulmani, la nascita dei figli è segno di prosperità e di benedizione divina. L'attesa di un bimbo è sempre accompagnata da un sentimento di felicità in tutta la famiglia e una donna che ha partorito un maschio è più considerata e amata dai suoi suoceri. L'autrice descrive minutamente gli indumenti e gli oggetti che formano il corredo del neonato; i regali che il bambino riceve dai nonni e dai parenti più intimi: il *taqlid*, collanina d'oro e d'argento con vari amuleti come ciondoli, è uno dei più preziosi. Segue la descrizione del parto, dell'intervento della *qābla* « levatrice », delle cure prestate al neonato e alla madre, delle usanze tradizionali relative alla nascita di un bambino: preparazione della *'asida* « dolce tipico », le visite e i regali, le tradizioni profane e religiose del 7° giorno. Sono riportati moltissimi termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese relativi agli argomenti trattati. Inoltre, è trascritta e tradotta la parte iniziale di una *tijaniya* « canto in lode del Profeta » cantata per lodare i meriti della levatrice e augurare felicità alla madre.

BAIRAM ALYA 1976 = Bairam Alya, *Notes sur les rites traditionnels de la 'Ašūra à Tunis*, in « CATP », n° 5, 1976, pp. 39-46.

La *'ašūra*, prima festa dell'anno egiriano, che ha luogo il 10 Moḥarram, primo mese dell'anno, è celebrata a Tunisi con un fasto particolare. Questa festa è caratterizzata dalla molteplicità dei significati e dalla diversità dei riti tradizionali: giorno di lutto, festa religiosa, giorno della visita dei morti, giorno di festa popolare dedicata soprattutto ai bambini. L'autrice ne esamina i diversi aspetti religiosi, quello economico e sociale. Un ultimo paragrafo è dedicato alle tradizioni

in uso a Tunisi per festeggiare il capodanno *ras el-'am*. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese termini arabi riguardanti usanze e cerimonie in occasione della *'ašūra* e, soprattutto, cibi speciali preparati in occasione di questa festività e in occasione del *ras el-'am*: *cuscus* con il *qadid* « carne secca della spalla del montone sacrificato all'*'aid el-kbir* », *mlūkhia* « salsa verde ricavata dalla polvere di coriandolo ». L'articolo è completato da una breve bibliografia.

BAKLOUTI NACEUR 1976 = Baklouti Naceur, *Poésie populaire à Douz*, in « CATP », n° 5, 1976, pp. 75-92 (testo arabo: *'Ikāzīa Dūz li sana 1971*, pp. 79-92).

L'autore esamina le origini, i temi e le forme espressive della poesia popolare nella Tunisia meridionale e, particolarmente, nella zona di Douz. Sono riferite le denominazioni dei generi poetici e delle diverse parti che formano una composizione poetica.

BALFET H. 1958 = Balfet H., *Poterie artisanale en Tunisie*, in « C. T. », 3° e 4° trim. 1958, pp. 317-347.

Studio di prevalente interesse storico e socio-economico sull'artigianato della ceramica in Tunisia. Dopo un quadro generale è descritta la situazione di quest'artigianato nei diversi centri di produzione: Moknine, Djerba e Nabeul.

BALLET J. 1938 = Ballet J., *Chez les ouvriers agricoles de la région de Bordj Toum. Budget d'une famille indigène de 4 enfants*, in « IBLA », 1938 (aprile), pp. 41-44.

L'autore pubblica i risultati di un'inchiesta effettuata nella regione di Bordj Toum sul bilancio medio di una famiglia di un bracciante agricolo. Dal punto di vista linguistico sono interessanti alcuni termini arabi, riportati in trascrizione, relativi agli alimenti, agli indumenti e alle calzature.

BALLET J. 1944 = Ballet J., *Taboûna*, in « IBLA », 1944, pp. 228-229; *Nuit d'hiver, Ibid.*, pp. 229-230.

Sono descritte in francese due scene di vita in campagna: il piccolo venditore di formette di pane dette *taboûna* e una notte invernale.

BALLET J. 1949 = Ballet J., *Laitage*, in « IBLA », 1949, pp. 203-207.

L'autore studia in questo articolo la fabbricazione e l'uso della *chekwa* « sacca di pelle di capretto » usata per conservare il latte e trarne, mediante opportune manipolazioni, del burro e una specie di latticello chiamato *iben* di cui i contadini sono molto ghiotti. Il burro, opportunamente salato, è conservato in un recipiente d'argilla chiamato *borma*; volendo conservarlo molto a lungo lo si fa cuocere, asportandone le impurità, per poi chiuderlo molto accuratamente in un recipiente apposito detto *zir*. Il burro è un prodotto molto ricercato e, quando non è usato per lo scambio o per regali a persone di rispetto, lo si consuma nell'alimentazione dei convalescenti o per preparare il *cus-cus* dolce, la *rfsa* o la *'asida* del *Ramaḍān*. I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

BALLET J. 1950 = Ballet J., *Autour d'un livre: « Les tissages décorés d'El Djem et de Djebeniana*, in « IBLA », 1950, pp. 89-92.

È una recensione accurata del lungo studio di Lucien Golvin sull'artigianato dei tessuti decorati di El Djem e di Djebeniana: *moucht'iya, ksāya, wezra, klīm e oussāda*.

BALLET P. 1938 = Ballet P., *Questions rurales*, in « IBLA », luglio 1938, pp. 18-25.

L'autrice affronta il problema delle abitazioni rurali e propone accorgimenti per migliorare le condizioni di vita nei *gourbi*. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, alcuni termini relativi al *gourbi*: materiali da costruzione, elementi architettonici, stoviglie e utensili.

BALLET P. 1942 = Ballet P., *L'habitation de l'ouvrier rural indigène en Tunisie*, in « La Tunisie agricole », 34° anno, n° 7, 1942, pp. 100-103.

L'autrice descrive i vari tipi di abitazioni dei contadini tunisini riportando, in trascrizione, di versi termini arabi relativi alle abitazioni stesse e ai vari elementi architettonici di cui sono formate nonché termini indicanti gli agglomerati rurali (*bordj, douar*).

Lo studio è fatto con l'idea di proporre miglioramenti nelle condizioni di vita dei contadini.

BALLET P. 1946 = Ballet P., *La formation professionnelle du tunisien (bâtiment, agriculture, orientation professionnelle)*, in « IBLA », IX, 1946, pp. 245-255.

L'articolo tratta del Centro di Orientamento Professionale aperto in quegli anni a Tunisi. L'interesse linguistico risiede nel fatto che sono riportati alcuni proverbi sull'importanza del lavoro (p. 246).

BARDIN P. 1944 = Bardin P., *Les populations arabes du Contrôle de Gafsa et leurs genres de vie*, in « IBLA », 1944, pp. 139-156, 427-447; ed in estratto (Pubblic. IBLA n° 6), Tunis (Bascone et Muscat), 1944.

È uno studio delle popolazioni della regione di Gafsa e dei loro generi di vita. Ad un'accurata descrizione geografica della regione, segue lo studio delle popolazioni sedentarie delle oasi, la cui principale attività è l'agricoltura. Di questa sono trattati vari aspetti: le sorgenti e l'approvvigionamento di acqua, le culture ortofrutticole, la palma da dattero, l'olivo; i problemi giuridici relativi alla ripartizione delle acque, il regime fondiario, il contratto di affitto (*cherka e mgharsa*). Sono anche esaminate le attività commerciali e l'artigianato (babbucce, tessuti, coperte). I numerosi termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese. Nella seconda parte l'autore si occupa delle popolazioni nomadi e seminomadi, dei problemi della transumanza, dei provvedimenti governativi per incoraggiare la sedentarizzazione. Infine, sono studiate le popolazioni dei centri minerari dei giacimenti di fosfato nelle regioni sud-occidentali. Ad alcuni cenni storici sulla creazione dei centri minerari e sull'impiego di manodopera indigena segue lo studio dei vari gruppi etnici, delle categorie di impiego, dei salari, dei villaggi operai, della vita economica e sociale, del movimento sindacale. In questa seconda parte compaiono solo pochi termini arabi sempre in trascrizione e con la traduzione francese.

BARDIN P. 1965 = Bardin P., *La vie d'un douar. Essai sur la vie rurale dans les Grandes Plaines de la Haute Medjerda*, Tunisie, Paris (Mouton), 1965, pp. 136 + supplementi + fotografie.

Questo studio è il risultato di inchieste fatte dal 1947 al 1956 in Tunisia, in una pianura dell'Alta Medjerda sull'esistenza quotidiana dei *fellaḥ* con cui l'autrice ha vissuto. Descrive la progressiva proletarizzazione dei piccoli contadini danneggiati dallo spezzettamento delle terre, la disgregazione della società tradizionale i cui valori fondamentali non sono più rispettati. Anche dal punto di vista linguistico quest'opera è molto interessante in quanto, nelle note, sono riportati, in lingua araba e sono spiegati numerosi termini relativi alla vita dei *fellaḥ*: nomi di cibi, di utensili, di piante, termini riguardanti la terra, le coltivazioni, gli attrezzi agricoli, le abitazioni, i tessuti, gli indumenti, le stagioni. In totale sono riportati ben 182 termini arabi.

BASSET A., MARÇAIS W. 1950 = Basset A., Bercher L., Brunshvig R., Calvet M., Cardoso A., Despois J., Gobert E., Idris H., Marçais G., Marçais W., Picard G., Pignon N., Sammagne C., *Initiation à la Tunisie*, Paris, (Adrien-Maison-neuve), 1950, pp. 400.

Opera scritta da un gruppo di specialisti allo scopo di iniziare allo studio dei vari aspetti della Tunisia e dei suoi abitanti. I capitoli, redatti dai diversi autori, hanno come argomento: l'ambiente fisico, il passato e i suoi monumenti, la popolazione, il Protettorato e gli Europei, l'attività economica, le strutture. Ogni capitolo è completato da una ricca bibliografia. Dal punto di vista linguistico interessa il capitolo sui dialetti arabi (W. Marçais) e berberi (A. Basset). Trattando dei dialetti arabi l'autore confronta il dialetto tunisino con quelli orientali e, in un secondo momento, con gli altri dialetti magrebini; esamina, inoltre, i diversi tipi di dialetti tunisini: rurali, cittadini e beduini. I numerosissimi termini arabi riferiti ad esemplificazione sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

BAZIN DR. 1890 = Bazin Dr., *Etude sur le tatouage dans la Régence de Tunis*, in « L'Anthropologie », 1890, pp. 566-579.

Studio molto dettagliato sui tatuaggi in Tunisia. L'autore ne esamina i disegni secondo le varie parti del corpo e paragonando i motivi di tatuaggio delle diverse città, regioni e tribù della Tunisia. Egli mette anche in risalto il fatto che i Berberi non facevano assolutamente uso di tatuaggi. Sono citati i nomi delle due sostanze più diffuse per i tatuaggi: il *kohl* e l'*henné* e ne è data la composizione e l'uso. Non compaiono altri termini arabi.

BCHIR B. 1973 = Bchir B., *Ethique et mutation culturelle. L'ethique du loisir de l'élite en Tunisie*, Paris (Université), 1973, pp. 289.

È un interessante studio sociologico che tratta i diversi aspetti del concetto di « piacere » in ambiente magrebino e, in particolare, tunisino. L'opera si compone di diverse parti in cui sono affrontati i vari aspetti del problema: il concetto di « piacere »: dai paesi sviluppati alla Tunisia; il concetto di élite: implicazioni e caratteristiche; il « piacere »: élite e sottosviluppo; la dinamica del piacere e la mobilità sociale; il piacere e la donna; la creatività e il dissidio culturale. Vi sono ripor-

tate parole, espressioni, modi di dire, frasi tratte dagli *ḥadiṯ* e dal Corano riguardanti le varie forme di piacere, nonché i differenti termini che traducono in arabo i diversi concetti inclusi nella parola « piacere ».

BECQUART 1938 = *vedi* I.

BEL A. 1938 = Bel A., *Pour une enquête sur les survivances magico-religieuses en Afrique du Nord*, Alger (La Typo-Litho et J. Carbonnel), 1938, pp. 16.

È un questionario-programma di inchiesta sulle feste e i costumi stagionali nel Magreb. L'autore espone dei consigli generali e una tavola di trascrizione fonetica a cui segue l'indicazione dei momenti dell'anno ai quali sono connesse credenze e pratiche tradizionali: il calendario agricolo, le fasi dei lavori, la festa di capodanno, la settimana tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, il periodo di *en-Nāṭaḥ* che si colloca tra la fine di marzo e l'inizio di aprile; il periodo di *en-Nisān* che comprende una settimana di maggio; le feste di primavera; le feste del solstizio d'estate; i riti del raccolto e i riti connessi.

BELHADJ A. 1936 = Belḥadj A., *Al-ḡins al-laṭīf*, Tunis, 1355h/1936, pp. 60.

Questo libretto intitolato « Il sesso debole » è dedicato alla memoria del poeta tunisino Tahar Haddād, sostenitore coraggioso della emancipazione della donna tunisina. All'introduzione di Ahmed al-Driṯ seguono alcuni testi di famosi scrittori sul problema della donna nel mondo musulmano.

BELKADI R. 1972 = Belkadi R., *Les échecs, de l'initiation à la maîtrise*, Tunisi (S.T.D.), 1972, pp. 333.

Manuale di scacchi molto esauriente, con cenni storici. È appunto nell'ambito di questi che si trova un termine arabo *mansouba* col significato di « posizione posta ».

BELKHODJA M. 1897 = Belkhodja M. al-Bašīr, *Adāb Ramaḍān*, Tunisi (Impr. Officielle), 1315/1897, pp. 14.

È riportato un racconto popolare in arabo parlato tunisino, sulle regole da seguire durante il periodo del *Ramaḍān*.

BELLAIGNE F. 1903 = Bellaigne F. de, *Elevage de la chèvre en Tunisie*, in « Feuilles de Reinsegnements », n° 46, oct. 1903.

Studio di interesse zootecnico sugli allevamenti e sull'utilizzazione dei prodotti della capra. Compare in trascrizione il nome di un'erba *hamra* che può provocare nelle capre maltesi la cecità e anche la morte.

BELLAIR-BAUDIER R. 1954 = Bellair-Baudier R., *La pêche des Bibans*, Tunis (La Rapide), 1954, pp. 15. Extrait de « BEST », n° 92, sept. 1954, pp. 43-54.

Questo articolo descrive la posizione geografica del lago di Bibans (*Baḥiret el-Biban*) e la pesca che è esercitata dalla popolazione del luogo, nonché gli aspetti economici e commerciali di questa

attività. L'ultima parte dello studio è dedicata agli abitanti, al loro genere di vita. C'è la descrizione del *gourbi* tipico di questi pescatori e dell'artigianato delle *cherfia* « reti ».

BEN ABDALLAH M. 1912 = Ben Abdallah M., *Décorations tunisiennes*, in « R. T. », 1912, pp. 241-247.

Studio interessante non solo dal punto di vista storico sulle decorazioni militari e onorifiche in Tunisia all'epoca dei Bey. I termini arabi relativi alle cariche onorifiche, ai gradi militari e alle decorazioni sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese. L'articolo è corredato da una tavola illustrativa.

BEN ALI = *vedi* LOUIS-BEN ALI 1945, 1946.1, 1946.2, 1948.1, 1948.2, 1949, 1950, 1951.

BEN ALI A. = *vedi* LOUIS A., BEN ALI A. 1951.

BEN ALI-DEMEERSEMAN 1943 = *vedi* I.

BEN ALI-LOUIS 1947.1 = *vedi* I.

BEN ALI-LOUIS 1947.2 = *vedi* I.

BEN ALI-LOUIS 1948 = *vedi* I.

BEN ALI-MAGNIN 1949 = *vedi* I.

BEN MILAD A. 1972 = Ben Milad Ah., *Influence du pèlerinage à la Mecque sur le développement de la médecine en Tunisie*, in « Tunisie Médicale », 4, 1972, pp. 241-246 (Compte-rendu du Congrès sur l'histoire de la médecine arabo-islamique, Milan, 21 sept. 1972).

L'articolo indica alcuni tra i più importanti trattati di medicina scritti nell'antichità da studiosi magrebini ed egiziani, dimostrando che il pellegrinaggio alla Mecca offriva ai sapienti l'occasione di incontrarsi, di confrontare conoscenze ed esperienze nonché la possibilità di comprare o di copiare manoscritti sull'arte medica e di portarli nel loro paese per arricchire le biblioteche ed il patrimonio nazionale. Per la sua posizione la Tunisia poteva ben profittare del passaggio dei pellegrini e, particolarmente, dei maestri andalusi. L'autore riporta in caratteri arabi e con la traduzione francese due modi di dire relativi al pellegrinaggio e ai disagi di un viaggio tanto lungo e disagiato.

BEN NACEUR 1939.1 = *vedi* I.

BEN NACEUR 1939.2 = *vedi* I.

BEN TANFOUS A. 1971 = Ben Tanfous Aziza, *Les ceintures de femmes en Tunisie*, in « C.A.T.P. », n° 4, 1971, pp. 103-122.

I costumi tradizionali tunisini sono costituiti da indumenti drappeggiati, quindi la cintura è un elemento essenziale. Le cinture qui studiate sono esclusivamente in fibra tessile, sono classificate per tipi secondo la tecnica di fabbricazione, in ordine logico e non storico, a partire dalle cinture più semplici fino alle più lavorate: cinture non tessute (cioè in fili di lana), cinture tessute (*tekka*, *šemla*) e cinture di seta. L'autrice esamina e descrive, anche con l'ausilio di fotografie, i differenti tipi di lavorazione e di decorazione che, insieme ai diversi materiali usati, danno luogo ad innumerevoli modelli. Due brevi paragrafi concludono l'articolo: uno esamina l'origine della cintura, l'altro i riti aventi qualche attinenza con la cintura. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione con la traduzione francese o la descrizione.

BEN TANFOUS A. 1976 = Ben Tanfous Aziza, *L'apiculture traditionnelle en Tunisie*, in « C.A.T.P. », n° 5, 1976, pp. 5-18.

L'apicoltura gode di una tradizione molto antica in Tunisia: l'autrice traccia di essa un profilo storico all'inizio dell'articolo. Quindi sono descritte le tecniche tradizionali di apicoltura: la costruzione dell'alveare (*jebah*), la composizione e la vita della colonia, le malattie e i nemici delle api, la raccolta del miele, l'apicoltura pastorale o transumante.

Sono riportati molti termini arabi riguardanti, oltre agli argomenti citati, anche i nomi di alcune piante spontanee del cui polline si nutrono le api e i nomi di attrezzi usati dall'apicoltore. I termini appaiono in trascrizione con la traduzione francese o la descrizione. Schemi, disegni e fotografie completano l'articolo.

BERNARD A. 1924 = Bernard A., *Enquête sur l'habitation rurale des indigènes de la Tunisie*, Tunis (Barlier), 1924, pp. 101 + IX tavv.

L'autore esamina i tipi di abitazione riscontrati nelle campagne della Tunisia. Sono prese in esame: la tenda, il *gourbi*, la casa rurale, le abitazioni troglodite e le *ghorfa*, la casa urbana. Per ogni tipo, dopo alcune note generali, sono esaminate le caratteristiche particolari con cui si presenta nelle diverse circoscrizioni amministrative. Lo studio è completato da una appendice che presenta le statistiche sui diversi tipi di abitazioni indigene, da un indice alfabetico delle circoscrizioni amministrative, da una carta illustrante i tipi di abitazioni rurali, da molte fotografie e schemi.

BERNARD M. 1891-92 = Bernard M., *Autour de la Méditerranée. Les côtes barbaresques. De Tripoli à Tunis*, Paris (H. Laurens), 1891-92, pp. 374; *id.*, *De Tunis à Alger*, Paris, 1891-92.

Nel primo volume è data la descrizione delle coste fra Tripoli e Tunisi. L'autore non trascura di annotare, non solo le proprie riflessioni e gli elementi geografici ma anche quanto lo interessa dei costumi, della vita degli abitanti. I luoghi descritti sono: Gabès (i Matmata, i *ksār*, ecc.), Sfax e Mahdia (Kerkena), El Djem e Monastir, Kairouan, Susa, La Goulette e Tunisi. L'autore riporta in trascrizione frasi del linguaggio quotidiano, modi di dire, termini riguardanti gli svariati argomenti trattati: le dimore troglodite della regione di Gabès; la pesca delle spugne, i caffè, le strade, il cimitero di Sfax; le pesche delle Kerkena; i tessitori e il *borġ* di Mahdia; la cucina tradizionale

e le olive di El Djem; i mercati e le strade di Monastir; le tradizioni religiose, i luoghi santi di Kairouan; le cerimonie nuziali, i cantori di Susa; la Kasbah e il commercio della Goulette; e infine Tunisi: giornali, strade, quartieri, scuole, la medina, le donne, il quartiere ebreo e i costumi degli ebrei, i *sūq*, i marabutti, la Djemaa Zaitūna, il carattere tunisino, la giustizia. Sono descritti, poi, i palazzi e i monumenti. Sono menzionati sempre, in trascrizione e traduzione francese, termini indicanti capi di abbigliamento, usanze, alimentazione, ecc. Completa l'opera un lungo indice alfabetico dei luoghi e degli argomenti trattati.

Nel secondo volume l'autore descrive, partendo da Tunisi, le regioni della costa fino ad Algeri nella stessa maniera attenta all'osservazione delle cose e degli uomini. I luoghi descritti sono: Biseria (il lago, la pesca, i quartieri arabi, la Kasbah), la Medjerda e Le Kef, la Krumiria (i villaggi, gli abitanti, le coltivazioni). Sono riportati, anche qui, un gran numero di termini arabi riguardanti l'abbigliamento, le abitazioni e le usanze.

BERNAUDEAU A. 1937 = Bernaudeau A., *La cuisine tunisienne d'Oummi Taiebat*, Tunis (Saliba), 1937, pp. 95.

Si trovano in questo libro ben 123 denominazioni di cibi della cucina tunisina, riportati in trascrizione con le relative ricette in francese. Per alcuni piatti sono indicati anche, in trascrizione, i nomi arabi degli utensili tipici utilizzati per la preparazione.

BERQUE J. 1964 = Berque J., *Remarques sur les tapis maghrébins*, in *Etudes Maghrébines, Mélanges C. A. Julien*, Paris (P.U.F.), 1964, pp. 13-24. (Publ. Faculté de Lettres, Paris, « Etudes et méthodes », II).

Studio molto interessante, anche per quanto riguarda la Tunisia in particolare. L'autore non si propone uno studio meticoloso di quest'artigianato, quanto piuttosto una indagine sulla società e sul costume. Riporta molti termini arabi in trascrizione cercandone le motivazioni nell'ambito sociale in cui sono usati e risalendo alla radice di origine. I termini, sempre riguardanti l'artigianato dei tappeti, sono stati rilevati, per la Tunisia, a Kairouan e a Gafsa.

BERQUE J. 1974 = Berque J., *Medinas, villeneuves et bidonvilles*, in *Maghreb: histoire et société*, Algeri (SNED, Duculot), 1974, pp. 227 (pp. 118-161).

Studio a carattere sociologico sugli agglomerati urbani in Africa settentrionale. Non mancano riferimenti particolari alla Tunisia. Sono riportati alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese, relativi alla struttura dei centri urbani, alle abitazioni, alle attività cittadine nonché alcuni elementi di toponomastica.

BERTHOLON L. 1889 = Bertholon L., *Esquisse de l'anthropologie criminelle des Tunisiens Musulmans*, Lyon (Storck); Paris (Steinheil), 1889, pp. 51.

Studio di interesse sociologico e antropologico sulla criminalità in ambiente musulmano a Tunisi. Sono esaminati diversi settori e argomenti, a partire dalla descrizione antropologica degli abitanti della città.

Pochissimi i termini arabi che compaiono in trascrizione e riguardano il vino e alcuni strumenti musicali.

BERTHOLON L. 1892 = Bertholon L., *Exploration anthropologique de la Khoumirie*, Extrait du « Bull. de Géographie Historique et Descriptive », 1892.

L'autore descrive le popolazioni che vivono nelle tribù sparse nella zona compresa tra il Mediterraneo a Nord, la Medjerda a Sud, l'Algeria a Ovest, una linea che va da Biserta a Medjez-el-Bab a Est. Tale zona è suddivisa in Khoumirie ad Ovest e Mogodie ad Est. Sono enumerate le tribù, con cenni sulle loro origini. La prima parte è costituita da uno studio antropologico molto dettagliato, la seconda da un'indagine etnologica riguardante l'alimentazione, la vita sensitiva, l'estetica (i tatuaggi), la vita affettiva, i riti funerari e religiosi, la vita sociale e quella intellettuale. Sono riportati solo alcuni termini arabi in trascrizione con la traduzione francese che riguardano l'alimentazione, le tinture cosmetiche e per i tatuaggi, l'abbigliamento, le usanze funebri, le abitazioni.

BERTHOLON L. 1897 = Bertholon L., *Exploration anthropologique de l'île de Djerba*, extrait de « L'Anthropologie », VIII, 1897, Paris (Masson et Cie), 1897, pp. 61.

Dopo la descrizione geografica dell'isola di Djerba, dei piccoli nuclei di case che formano gli *homs* (o *houmt*), l'autore esamina la storia e l'origine della popolazione, il suo aspetto antropologico studiando vari soggetti provenienti dai diversi villaggi e comparando poi il tipo fisico considerato prevalente con quello della Tunisia costiera. Nella seconda parte descrive l'alimentazione, la vita sociale, le tradizioni e le usanze, le attività, l'abbigliamento, i gioielli, i copricapi femminili, l'abbigliamento maschile, la danza, la famiglia, la religione, la pesca, l'artigianato della ceramica, il commercio, il sistema di numerazione. Per ognuno di questi argomenti sono riportati termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

BERTHOLON L. 1907 = Bertholon L., *Troglodytes du sud-Tunisien*, in « R. T. », XIV, 1907, pp. 388-390.

L'autore riassume in queste pagine tre studi di interesse etnografico e sociologico effettuati, sui trogloditi della Tunisia meridionale:

1. Macquart E., *Les troglodytes de l'extrême Sud Tunisien*, in « Bull. de la Soc. Anthropologique », Paris, 1906, p. 175 e sgg.;
2. Traeger P., *Die Troglodyten des Matmata*, in « Zeitsch. für Ethnologie », 1906, p. 100 (bibliografia degli studi sui Matmata);
3. Huguet M., *Origine et migrations des tribus berbères*, in « Revue de l'Ecole d'anthropologie », 1906, p. 377 e sgg. Come elemento linguistico l'autore ha annotato soltanto il termine indicante l'abito maschile in alcune tribù troglodite: *ouzera* lunga striscia di lana bruna in cui si avvolgono.

BESBES 1953 = vedi I.

BESBES F. 1949 = Besbes F., *Le tissage en Tunisie*, in « OTUS », n° 22, mars 1949, pp. 124-129.

Contiene informazioni sull'artigianato tessile che comprendeva tre corporazioni: i tessitori di lana (principalmente nel Sahel, a Djerba, nella regione del Djerid, a Capo Bon e a Tunisi), i tessitori di cotone (Sahel, Djerba e Tunisi), i tessitori di seta (soprattutto a Tunisi ma anche a Djerba e nel Sahel).

È interessante la classificazione dei diversi tipi di tessuti e del loro uso per l'abbigliamento o l'arredamento. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione.

BESSIS A., MARTHELOT P. 1956 = Bessis A., Marthelot P., Montety H. de, Pauthilet D., *Le territoire des Ouled Sidi Ali Ben Aoun. Contribution à l'étude des problèmes humains dans la steppe tunisienne*, Paris (P.U.F.), Public. de l'Institut des Hautes Etudes de Tunis, 1956, pp. 120 + 20 fotografie + Allegati.

Le terre collettive della tribù degli Ouled Sidi Ali Ben Aoun si estendono su circa 22.500 ha. nella regione di Gafsa, a 150 Km. dal mare e si trovano a mezza strada fra la Dorsale e gli *sott* « laghi salati », quindi in piena steppa. Gli autori esaminano questa tribù dalle tradizioni nomadi, le evoluzioni verificatesi nel loro modo di vita e nella loro economia in seguito alla sedentarizzazione. Il libro si divide in tre parti: la steppa degli Ouled Sidi Ali Ben Aoun (ambiente naturale e contesto umano); i problemi della sedentarizzazione (tribù, regime fondiario, abitazioni); i problemi economici e sociali (economia contadina, trasformazioni nella vita sociale). Sono menzionati alcuni termini arabi in trascrizione riguardanti: le abitazioni, le tende, il pellegrinaggio.

BIZET C. 1906 = Bizet Cl., *Monographie du Centre Tunisien, Sousse* (Imprim. Française), 1906, pp. 180.

Dopo la descrizione geografica del Sahel, l'autore dedica gli altri capitoli alla descrizione dell'agricoltura, della colonizzazione, dell'industria, dei giacimenti minerali, della pesca e del commercio. Sono riportati in trascrizione solo alcuni termini arabi relativi all'estrazione dell'olio di oliva, all'artigianato dei tappeti a Kairouan e nel Sahel, alla pesca del tonno.

BOEUF F. 1932/35 = Boeuf F., *Le blé en Tunisie*, 2 voll., (Annales du Service Botanique et agronomique, t. VIII-IX), 1932-34, Tunis (La Rapide), 1932 e 1935.

Nel primo volume sono elencate, descritte ed anche illustrate con fotografie le varietà di grano coltivate in Tunisia delle quali sono riportate le denominazioni locali in trascrizione (pp. 23-65).

Nel secondo volume sono interessanti, dal punto di vista linguistico, le denominazioni delle piante infestanti del grano riportate in trascrizione nell'ambito della classificazione e della descrizione scientifica (pp. 7-17).

BONNENFANT P. 1972 = Bonnenfant P., *L'évolution de la population d'une oasis tunisienne: El Guettar*, in « IBLA », 1972, pp. 97-140.

In questo interessante articolo l'autore studia l'evoluzione delle funzioni della popolazione di El Guettar. All'inizio del secolo la funzione economica di base era l'agricoltura, praticata sia nell'oasi sia nelle terre collettive. Una seconda funzione tradizionale era l'artigianato: la costruzione di macine a braccia dette *rhā* e la tessitura delle *farrāsiya* e delle coperte. Altra funzione tradizionale era quella di piccolo mercato regionale, che subiva una forte concorrenza dal *sūq* della vicina Gafsa. Dall'inizio del secolo, invece, El Guettar è diventata importante fornitrice di manodopera alla miniera di fosfato di Mdilla. L'autore esamina le fasi di questa evoluzione socio-economica e

ne espone i diversi problemi: il legame tra Mdilla ed El Guettar, il rapporto fra agricoltura e industria, l'emigrazione dei contadini, le nuove funzioni amministrativa e scolastica, le conseguenze sulla vita degli abitanti e sull'assetto della città.

Non mancano in questo studio di preminente interesse socio-economico alcuni elementi di lessico riguardanti: le tecniche di irrigazione, l'artigianato tessile e quello delle macchine a braccia, il mercato. I termini sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

BONNIARD F. 1935 = Bonniard F., *La Tunisie du Nord. Le Tell septentrional*, Paris (Geuthner), 1935, t. I, pp. 507.

Questa voluminosa opera descrive la struttura del Tell settentrionale, la morfologia, il clima, le popolazioni indigene, gli europei. Dal punto di vista linguistico si trovano alcuni elementi interessanti nella quinta parte dedicata alle popolazioni indigene e, in particolare, ai loro generi di vita (pp. 354-450). I termini, riportati in trascrizione, riguardano: il regime fondiario, le tecniche agricole, gli artigianati locali (delle calzature, della tessitura, della confezione di finimenti per gli animali, dell'abbigliamento), l'allevamento, le culture irrigue, lo sfruttamento del suolo, le abitazioni e i materiali da costruzione.

BORG P. 1949 = Borg P., *La couverture de Djerba*, in « OTUS », n° 22, 1949, pp. 133-134.

Breve descrizione della produzione artigianale di coperte a Djerba. La disposizione dei motivi ornamentali e i loro colori determinano, nella classificazione locale, la specie; mentre, le dimensioni caratterizzano il genere. I generi sono tre: *battania* (le più grandi), *neufsia* e *ferrašia* (le più piccole). Sono riportate, sempre in trascrizione e con la descrizione, alcune denominazioni delle diverse specie.

BORG P. 1955 = Borg P., *La tente dans la région de Kairouan*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 4, 1955, pp. 49-60; *La tente nomade dans la région de Gafsa*, *ibid.*, pp. 61-67.

Nel primo articolo sono descritti la tenda e le usanze dei nomadi della regione di Kairouan con fotografie e schemi che illustrano i tipi di tende, le tecniche di costruzione, gli attrezzi usati. I vari paragrafi descrivono lo spostamento della carovana, gli elementi che compongono la tenda, il tendone, la tenda montata, la vita dei nomadi. Nel testo i termini arabi sono riportati solo in trascrizione mentre alla fine in un lessico sono riportati gli 81 termini arabi usati, in caratteri arabi, con la trascrizione e la traduzione.

Nel secondo, l'autore continua il suo studio con riferimento alla regione di Gafsa. Alla descrizione della tenda, degli elementi che la compongono, del metodo di montaggio, delle decorazioni si aggiungono anche cenni sulle abitudini di vita dei nomadi. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

BORG P. 1959 = Borg P., *L'habitat à Tozeur*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 5, 1959, pp. 91-107.

Articolo molto interessante dal punto di vista linguistico, oltre che etnologico e sociologico. Vi è descritta minutamente, con fotografie, disegni esplicativi, schemi e piante la casa di mattoni

tipica di Tozeur e del Djerid: gli elementi architettonici, i diversi ambienti, i materiali utilizzati nella costruzione, le tecniche usate. Sono riportati, in caratteri arabi, con la trascrizione e la traduzione francese, con uno schizzo esplicativo in una tavola a parte, ben 31 termini relativi agli elementi decorativi usati nelle embricature (decorazioni esterne dei muri di mattoni, ottenute disponendo i mattoni stessi secondo un certo disegno). L'articolo è completato da un glossario che riporta ben 55 termini in lingua araba, trascrizione e traduzione francese.

BORG-MERCIER 1939.1 = *Vedi I.*

BORG-MERCIER 1939.2 = *Vedi I.*

BORIS 1952 = *vedi I*

BORIS G. 1945.1 = Boris G., *Sur l'emploi des pluriels féminins dans un parler arabe moderne. Mérazigues, Sud Tunisien*, in « GLECS », IV, 1945, pp. 21-23.

L'autore mette in evidenza la conservazione nel linguaggio dei Marāzig dell'oasi di Douz (Nefzaoua) della differenziazione dei generi nelle seconde e terze persone plurali del pronome e del verbo. L'opposizione dei generi è marcata anche in tutti i participi e in molti aggettivi a plurale esterno. Presso i giovani è notata una regressione nell'uso del plurale femminile dei verbi e dei pronomi, una tendenza ad allinearsi a forme del dialetto tunisino e degli altri dialetti, in cui l'opposizione dei generi è più rara. Se la facoltà di trattare indistintamente ogni plurale interno come femminile singolare si spiega per certi aspetti del genere grammaticale in semitico, l'autore si domanda come, d'altra parte, all'interno della categoria grammaticale del plurale si sono formate in arabo due classi nominali che oppongono i soli maschili a tutte le altre forme di plurale, senza alcun riferimento alle classi di genere a cui appartengono i nomi al singolare. Forse le forme plurali di animali sono considerate femminili in rapporto alla preponderanza, per numero e valore, delle femmine nei greggi.

BORIS G. 1945.2 = Boris G., *Entretien sur la mise à part. Faits arabes*, in « GLECS », IV, 1945, p. 67.

L'autore riporta ed esamina in questo breve articolo i diversi modi che rendono in arabo le espressioni negative « a parte », « salvo », « eccetto », « al contrario », « non + verbo + che », « a meno che », « senza che », facendo riferimento all'arabo classico e ai diversi dialetti. Nell'ambito tunisino sono rilevate una decina di espressioni di questo tipo. Tutti i termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

BORIS G. 1951 = Boris G., *Documents linguistiques et ethnographiques sur une région du Sud Tunisien (Nefzaoua)*, Paris (A. Maisonneuve), 1951, pp. 272.

Come chiarisce nell'introduzione W. Marçais, la prematura scomparsa dell'autore gli impedì di portare a termine un ampio studio sui Nefzaoua a cui si dedicava da anni. Questa pubblicazione riunisce gli argomenti completamente redatti da Boris e un glossario (pp. 220-272) che era ancora in schede.

Alla tavola del sistema di trascrizione seguono i documenti linguistici: le novelle sulla pioggia; la partenza per i lavori agricoli e la divisione delle terre collettive; il mercato dei Marāzig; la noma-

dizzazione; il ciclo delle culture e dei pascoli nel mese di marzo; l'esperto di cammelli; la carovana del Tell; la cerimonia del matrimonio; l'abitazione; la tosatura dei montoni. I testi, presentati in caratteri arabi e in trascrizione, sono seguiti dalla traduzione.

Quindi sono riportati i documenti etnografici: la fabbricazione del catrame; la confezione degli otri; il setaccio e la selezione dei prodotti della macinatura; grani setacciati e farine; lavorazione e prodotti del latte; la preparazione del *cus-cus* di grano; tracce di un computo corrispondente alla divisione del cielo in 18 mansioni; un canto di guerra della Tripolitania. I termini sono riportati in trascrizione; vengono descritti strumenti, utensili, usanze anche con l'ausilio di disegni esplicativi. Conclude il lavoro una carta geografica della regione.

BORIS G. 1958 = Boris Gilbert, *Lexique du parler arabe des Marāzig*, Paris (C. Klincksieck), 1958, pp. xv+687.

Questo studio, comprendente circa 9500 parole del dialetto sud tunisino dei Marāzig, eseguito secondo i criteri della linguistica moderna, è un'opera di fondamentale importanza per la linguistica tunisina dopo gli studi precedenti di W. Marçais, A. Guiga e Jellouli Fares. Alcune imprecisioni riscontrate sono dovute al fatto che l'autore, prematuramente scomparso, non poté perfezionare e rivedere personalmente il suo vastissimo schedario. I Marāzig sono un gruppo umano fortemente arabizzato, nonostante le incertezze sulla loro origine; lo dimostrano le radici classiche e la ricchezza del vocabolario arcaico che si riscontrano nel materiale raccolto dall'autore. La loro lingua è caratterizzata da tratti di arcaismo che lo avvicinano a quello delle popolazioni nomadi e seminomadi dell'Algeria meridionale. Questa conservazione del linguaggio arcaico potrebbe spiegarsi con le condizioni di vita di questi beduini, che non risentono l'influenza dei centri urbani e dell'ambiente europeo. Non per questo siamo di fronte ad un linguaggio sclerotizzato, esso si è modificato notevolmente seguendo le nuove esigenze. Troviamo una ventina di neologismi derivanti dal francese e dall'italiano e non sappiamo se la frequenza di tali vocaboli sia tale da poterli considerare definitivamente assunti nel lessico dei Marāzig.

Il metodo adottato da Gilbert Boris consiste nel presentare le rubriche nel modo seguente: 1° la radice in caratteri arabi, poi in trascrizione fonetica; 2° i derivati dalla radice in trascrizione fonetica, seguiti da spiegazioni e annotazioni di carattere morfologico e sintattico. Questo lessico costituisce una vera e propria miniera linguistica, che supera in certi casi il quadro della dialettologia magrebina, interessando tutto il dominio dell'arabo, lingua letteraria e dialetti di Occidente e di Oriente, e anche la linguistica generale.

BORREL A. 1956 = Borrel A., *Les pêches sur la côte septentrionale de la Tunisie*, Paris (P.U.F.), 1956, pp. 89. (Public. de l'Inst. des Hautes Etudes de Tunis, Mémoire du Centre des Sciences Humaines, vol. III).

Quest'opera descrive le condizioni generali della pesca sulla costa settentrionale della Tunisia (la costa, il clima, l'ambiente marino); l'evoluzione della pesca: tipi di pesca nel passato e condizioni attuali (tecniche, sociali e finanziarie); i diversi tipi di pesca in varie località: pesca dei pesci migratori a Tabarka, pesca di crostacei a La Galite, pesca del tonno a Biserta, peschiere dei laghi, tentativi di ostricoltura a Porto Farina e a Biserta. Il testo è completato da tavole statistiche, da una bibliografia e da tavole illustrative. Sono riportati alcuni termini arabi in trascrizione: tipi di reti usate a Tabarka, imbarcazioni e utensili a Biserta, pesci di lago, un canto di pescatori a Capo Zebib.

BORRMANS 1968 = vedi I.

BORRMANS M. = vedi MULLER A., BORRMANS M. 1954.

BORRMANS M. 1967 = Borrmans M., *Divorce et abus du Droit en Tunisie*, in « IBLA », 1967, pp. 227-272.

Studio sulla regolamentazione del divorzio in Tunisia. I numerosi termini giuridici sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

BORRMANS M. 1968.1 = Borrmans M., *Sens de Dieu et dévotion populaire chez les Musulmans du Maghreb*, in « Studia Missionalia », Roma, 17, 1968, pp. 91-109.

L'autore mette in evidenza in questo articolo la presenza costante del nome di Dio nel linguaggio quotidiano delle popolazioni magrebine. Ogni momento della giornata, ogni avvenimento richiama nelle espressioni la presenza di Dio. Formule di saluto e di augurio, modi di dire, espressioni correnti esprimono il senso del divino, a qualunque avvenimento esse si ricolleghino: nascita, imposizione del nome, circoncisione, matrimonio, morte, feste religiose (*Ramaḍān*, *Ašura*, *Mūled*, *Aid*, ecc.). Tutte le espressioni sono riportate soltanto in traduzione francese.

BORRMANS M. 1968.2 = Borrmans M., *Deux études sur le divorce en Tunisie*, in « IBLA », 1968, pp. 255-294.

Questo studio presenta interesse prevalentemente storico-giuridico e sociologico. Sono tuttavia riportati alcuni termini arabi relativi al divorzio in trascrizione e con la traduzione francese.

BORRMANS M. 1970 = Borrmans M., *Les types de parenté dans la famille traditionnelle*, in « Etudes Arabes », n° 26, 1970, pp. 69-75.

Studio molto interessante sui rapporti e sui tipi di parentela nella famiglia tradizionale e sulle norme di successione nel diritto islamico. I numerosi termini magrebini e kabili designanti i membri della famiglia e i componenti della parentela sono riportati in trascrizione con la traduzione francese.

BOUBILA T. 1898 = Boubila T., *La poterie de Nabeul*, Extrait du « Bull. de la Dir. de l'Agric. et du Comm. », 15 janvier 1898, Tunis, 1898, pp. 16.

Vi si descrive l'artigianato della ceramica a Nabeul con indicazioni sociologiche e linguistiche molto interessanti. Sono descritte le condizioni di vita degli artigiani, le loro botteghe, le tecniche adoperate, i materiali impiegati ed il loro deperimento, le decorazioni. I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

BOUBY L. F. 1905 = Bouby L. F., *L'alfa dans la Régence*, publié en supplément aux numéros 1 et 2 de la « Renaissance Nord-Africaine », 1905, pp. 28.

Studio sulla coltivazione, gli usi e il commercio dell'alfa in Tunisia. Compaiono solo tre termini arabi in trascrizione: *douro* « moneta da 5 millimes », *el-bous* « fiore di alfa », *alfa maboula* (lett. « alfa folle ») « sparto », tipo di alfa preferito per la fabbricazione di corde e cesti.



BOUCHON-BRANDELY, BERTHOULE A. 1891 = Bouchon-Brandely, Berthoule A., *Les pêches maritimes en Algérie et en Tunisie*, Paris, (L. Baudoin), 1891, pp. 118. (Extrait de la « Revue Maritime et Coloniale », nov.-déc. 1890).

Gli autori esaminano le condizioni della pesca marittima in Algeria e in Tunisia. Sono considerati i vari porti pescherecci, la vita dei pescatori (che sono in gran parte italiani) che si spostano seguendo le migrazioni dei pesci. Molto spesso, quindi, si tratta di pesca stagionale. Sono riportate anche diverse statistiche dell'epoca e le tecniche di pesca più diffuse. Di alcune fra le varietà di pesce menzionate sono date anche le denominazioni arabe tunisine in trascrizione.

BOUHDIBA A. 1964 = Bouhdiba A., *Le hammām. Contribution à une psychanalyse de l'Islam*, in « RTSS », n° 1, 1964, pp. 7-14.

È uno studio di psicologia sociale riguardante la concezione, il modo in cui è considerato, più o meno coscientemente, il *hammām*, il cosiddetto 'bagno turco'. Non ci sono riferimenti particolari alla Tunisia. Sono riportati in lingua araba e traduzione francese alcuni termini relativi alla pulizia e alla cosmesi, nonché una formula di salute che ci si scambia al *hammām*.

BOUKRAA R. 1968 = Boukraa Ridha, *Les tanneurs d'hier et de demain*, in « Economie et Humanisme », janv.-févr. 1968, pp. 36-43.

È uno studio a carattere sociologico sull'artigianato del cuoio, sulle condizioni di vita e di lavoro degli artigiani, sui problemi dello sviluppo a livello industriale di quest'artigianato in Tunisia. Sono anche riportati in trascrizione termini arabi riguardanti gli artigiani, le fasi della lavorazione, gli attrezzi usati e la bottega.

BOU QANDIL 1961 = Bou Qandil (alias A. Demeerseman), *Folklore. Propos d'une sagesse antique*, in « IBLA », 1961, pp. 39-60.

È una raccolta di proverbi e modi di dire tunisini riguardanti la giustizia, i contratti, i prestiti, i debiti, l'ingiustizia. Sono riportati solo in traduzione francese con spiegazione e commento.

BOUQUERO DE VOLIGNY R. 1922 = Bouquero de Voligny R., *A Tunis, derrière les murs*, Tunis (Guénard et Franchi), 1922, Contes et légendes.

L'opera tratta della vita tunisina, delle tradizioni, delle cerimonie familiari, delle superstizioni, delle feste religiose, delle confraternite, delle leggende popolari, di alcuni mestieri, della musica, dei canti, del teatro. Non sono riportati termini arabi, il tono è narrativo; ho riscontrato solo alcuni termini riguardanti i mestieri, riportati in trascrizione.

BOUQUET J. 1925 = Bouquet J., *Le cannabisme en Tunisie*, in « Archiv. de l'Institut Pasteur de Tunis », XIV, 1925, pp. 404-440.

La resina di canapa indiana, fumata o ingerita, ha una azione inebriante; il suo uso è molto diffuso in Oriente e in Africa del Nord, dove è conosciuta con il nome di *chira*. L'autore ne descrive

la cultura, il commercio, la composizione e gli usi. *Takrouri* designa in Tunisia il trinciato ottenuto dalle estremità femminili disseccate della canapa. Anche di questo l'autore descrive la preparazione, gli utensili, la composizione, le falsificazioni e gli usi (anche nella preparazione di un dolce detto *majoun*). Seguono le statistiche sul consumo di questo stupefacente in Tunisia e note sulla legislazione internazionale.

BOUQUET J. 1930 = Bouquet J., *Les chapelets de beaume*, in « Revue d'Histoire de la Pharmacie », Paris, 1930, pp. 214-220.

È uno studio sulle coroncine di balsamo, note in tutto il mondo islamico. L'uso di queste coroncine, o collane, sia per la preghiera, sia come passatempo, sia come collane e amuleti è in decadenza. Tuttavia se ne trovano ancora a Sūq el-'Attarine di Tunisi. L'autore riporta la ricetta originale di confezione ottenuta da un vecchio profumiere, trascrivendo i numerosi termini arabi con la relativa traduzione francese. Sono anche riportate altre formule usate nella fabbricazione casalinga in città e in campagna da donne sedentarie e da beduine. L'autore riferisce sempre in trascrizione e con la traduzione francese i termini indicanti i vari ingredienti naturali e le unità di misura adoperate per misurarli per le giuste proporzioni.

BOUQUET J. 1936.1 = Bouquet J., *Figures de la mandragore, plante démoniaque*, Paris (Chiron), pp. 107.

Diversi capitoli sono dedicati alla storia, alle tradizioni, alle credenze, agli usi riguardanti la mandragola. Il capitolo XII (pp. 87-90) è dedicato alla mandragola in Africa del Nord, dove questa pianta è abbastanza frequente nelle zone di montagna sufficientemente piovose. L'autore riporta in trascrizione e con la traduzione letterale francese le varie denominazioni di questa pianta presso i beduini, i berberi, gli ebrei. Sono poi illustrate le numerose credenze sui poteri magici della mandragola soprattutto nelle questioni sentimentali e sessuali.

BOUQUET J. 1936.2 = Bouquet J., *Tatouages décoratifs tunisiens*, in « Revue d'Histoire de la Pharmacie », Parigi, 1936, pp. 7.

L'autore classifica i tatuaggi (*ouchem*, pl. *ouchemet*) in: terapeutici, magici e decorativi. Sono descritte, poi, le tecniche di esecuzione, gli strumenti usati, i motivi grafici, le parti del corpo tatuate. I motivi decorativi sono disegnati e classificati. Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

BOUQUET J. 1938.1 = Bouquet J., *Une page de sorcellerie maléfique: le nouement des auguilletes*, Extrait de « Vichy Médical », 1938, pp. 30.

In primo luogo l'autore spiega il senso metaforico della frase « annodare le stringhe a qualcuno », cioè, secondo l'abbigliamento rinascimentale, impedire ad un uomo di levarsi i calzoni e, quindi, impedirgli di avere rapporti sessuali tramite un maleficio. Dopo aver esposto le usanze europee, l'autore espone i procedimenti analoghi e i metodi diversi, con l'uso di vegetali, riscontrati, per lo stesso scopo, in Africa del Nord. Tale pratica malefica è denominata *r'bât* o *aqd*; nella descrizione del procedimenti usati per causare l'impotenza e di quelli per scongiurarla o guarirla compaiono diversi termini arabi in trascrizione e, quando è possibile, con la traduzione francese relativi a piante e ad altri elementi naturali usati in tali procedimenti.

BOUQUET J. 1938.2 = Bouquet J., *Contribution à l'étude de l'alimentation en Tunisie, Aliments végétaux d'appoint*, in « Archives de l'Institut Pasteur de Tunis », 27, 1938, pp. 66-67.

Elenco e studio dei vegetali di cui i Tunisini fanno uso in caso di carestia, ma anche come supplemento di nutrimento in periodo normale. L'autore riporta in trascrizione i nomi arabi usati nelle diverse località per indicare questi vegetali, i metodi di cultura e di raccolta, le modalità di preparazione dell'alimento.

Naturalmente sono riportate le denominazioni scientifiche e quelle volgari in francese; inoltre, l'autore riferisce, sempre in trascrizione, le denominazioni berbere.

BOUQUET J. 1939 = Bouquet J., *L'alimentation dans le sud-tunisien*, in « Archives de l'Institut Pasteur de Tunis », t. XXIX, 1939, pp. 350-355.

L'autore descrive l'alimentazione delle popolazioni nomadi della Tunisia meridionale. Gli elementi di base sono costituiti da cereali, derivati del latte e vegetali, mentre la carne occupa un posto secondario. Dei vari alimenti è riportata la denominazione in trascrizione e ne è descritta la preparazione o la composizione. L'autore enumera, inoltre, gli alimenti vegetali di sostegno, ne descrive le piante da cui si ottengono, la preparazione, il modo di consumarli e riporta sempre in trascrizione, la denominazione in arabo tunisino e, quando esistono, le altre denominazioni nord-africane.

BOUQUET J. 1950 = Bouquet J., *La chira en Afrique du Nord*, « Bull. Sciences Naturelles de Tunisie », 3, 1950, pp. 31-34.

Quest'articolo studia la droga chiamata *chira*, le forme in cui si presenta, l'origine, la preparazione, il modo di fumarla. Sono riportati numerosi termini arabi tunisini in trascrizione relativi alla pipa e al modo di fumare, e alle essenze profumate.

BOUQUET J. 1951.1 = Bouquet J., *Orchidées en Afrique du Nord*, in 70° Congrès de l'AFAS, Tunis, mai 1951, *Comptes rendus et Communications*, t. II, pp. 275-288.

Questo articolo tratta delle qualità magiche e terapeutiche attribuite alle orchidee e delle pratiche magiche in uso nel Magreb. Esse si applicano unicamente alla sfera sessuale. L'autore enumera numerose specie di orchidee che si trovano in Africa del Nord e, soprattutto, nella Tunisia settentrionale in primavera. Di alcune sono riportate le denominazioni arabe in trascrizione. Sono raccontati, inoltre, aneddoti vari su queste superstizioni. Nel testo si rilevano altri due termini arabi in trascrizione: *kassah* « piatto per spianare il *cus-cus* », *takrita* « fazzoletto da testa multicolore ».

BOUQUET J. 1951.2 = Bouquet J., *Le kohl*, in « Biologie Médicale », vol. XL, Paris mai 1951.

Il *kohl* è uno dei cosmetici più antichi che continua ad essere molto usato dalle donne musulmane. Queste si servono di un sottile bastoncino, detto *maroued*, per stenderlo sulle ciglia e di un recipiente speciale, detto *moukhala*, per conservarlo. L'autore esamina la storia dell'uso di questo cosmetico che risale ad epoche antichissime e l'uso in particolare nei paesi musulmani; la prepa-

razione a base di solfuro di antimonio e di altre sostanze minerali e vegetali; le diverse tecniche di preparazione e gli utensili necessari. Al *kohl* sono anche attribuite virtù magiche soprattutto contro il malocchio, e terapeutiche contro le infezioni oculari, contro alcune affezioni cutanee, contro le emorragie, contro i dolori intercostali e la dispepsia, contro le malattie veneree. L'autore riporta le ricette di alcuni medicamenti a base di *kohl* per le diverse malattie. Sono descritti e illustrati anche il *marouel* e la *moukala*. Tutti i termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

BOUQUET J. 1952 = Bouquet J., *La mandragore en Afrique du Nord*, in « Bull. Sciences Naturelles de Tunisie », 5, 1952, pp. 29-44.

Alla descrizione botanica della mandragola, delle diverse specie e di quella che si trova in Tunisia, seguono le denominazioni di questa pianta in ambiente nord-africano e beduino. Poi sono descritte minutamente le credenze ad essa collegate e i sortilegi praticati servendosi di questa pianta nel campo sentimentali e sessuale. Depositarie dei segreti della magia (*sehr*) sono le maghe di professione (*sahhār*) che serbano gelosamente le loro ricette. Questa pianta è usata anche, in fumigazioni, per curare alcune affezioni degli organi genitali femminili. Nel testo compaiono, in trascrizione, termini arabi indicanti utensili casalinghi, dolciumi usati nelle pratiche magiche descritte.

BOURDE P. 1893 = Bourde P., *Rapport sur les cultures fruitières et en particulier la culture de l'olivier dans le centre de la Tunisie*, Tunis (La Rapide), 1893, pp. 89.

Questo studio a carattere agronomico ed economico presenta alcuni elementi interessanti per la conoscenza del lessico tunisino. Sono riportati, infatti, in trascrizione i nomi di alcune varietà di olivo diffuse nella regione di Sfax.

BOUSQUET G. H. = vedi DEMEERSEMAN A., BOUSQUET G. H. 1937 e 1940.

BOUSQUET G. M. 1952 = Bousquet G. M., *Survivance de formulaires turcs en Tunisie*, in « Rev. Afr. », 93, 1952, pp. 220-221.

La lunga dominazione turca in Africa del Nord ha lasciato ben poche tracce, soprattutto dal punto di vista linguistico, in Tunisia. Sussistevano ancora recentemente tre tipi di formule che si usavano senza comprenderne il significato: durante la preghiera del venerdì la predica in arabo era preceduta da una *khotba* in turco in tutte le moschee di rito hanafita; in occasione delle feste al Palazzo del Bardo il Bey era accolto dal ciambellano arabo, dal gran rabbino ebreo e dal *bās-amba* « direttore del protocollo » turco che gli rivolgeva il benvenuto in turco. Durante i funerali di rito hanafita, infine, l'*imām* si rivolgeva in turco agli astanti per interrogarli sui meriti del defunto; al che i presenti, senza nulla comprendere, rispondevano con una formula in cui si assicurava la proibizione del defunto.

BRIANÇON 1949 = Briançon, *Les coopératives artisanales de Tunisie*, in « B.E.S.T. », settembre 1949, pp. 46-62.

L'argomento di questo studio è prevalentemente socio-economico. Sono, comunque, riportati in trascrizione e con la traduzione francese termini relativi ad alcuni prodotti dell'artigianato tunisino: capi di abbigliamento femminile, tappeti, tessuti per tende e coperte, merletti.

BRIQUEZ H. 1916 = Briquez H., *Les « Soummar » de Sousse*, in « R. T. », XXIII, 1916, pp. 327-336.

L'autore descrive la storia e compiti dei *summār*, i muezzin che cantano di notte invitando i fedeli alla preghiera ad ore diverse secondo i periodi dell'anno. Sono riportati in lingua araba e con la traduzione francese alcuni canti dei *summār*, canti che hanno come tema principale le lodi del Profeta, inframmezzate da invocazioni e voti.

BRIQUEZ H. 1917 = Briquez H., *Un poète populaire tunisien: les chansons de Ben Moussa el-Fethairi*, in « R. T. », XXIV, 1917, pp. 286-304.

Ad una introduzione sulla vita e la personalità del poeta in questione, ad alcune annotazioni sulla lingua da lui usata (l'arabo parlato tunisino) segue una raccolta di 137 proverbi e modi di dire che formano, raggruppati fra loro, dei piccoli componimenti rimati di genere morale-satirico. Gli argomenti sono svariati e si ricollegano agli antichi temi della saggezza popolare. Tali componimenti sono riportati in lingua araba con la traduzione francese.

BROC R. 1912 = Broc R., *Essai sur le langage médical populaire tunisien*, Extrait de « La Tunisie Médicale », n° 1-2-3, 1912, pp. 22.

In questo articolo l'autore riunisce, dopo tre anni di attività all'ospedale Sadiki di Tunisi, un gran numero di espressioni, modi di dire, locuzioni, termini specifici riguardanti l'anatomia umana, la fisiologia e la patogenesi, la nomenclatura delle malattie, la sintomatologia. I termini, tradotti da M. Jourdan, appaiono in lingua araba, in trascrizione, con la traduzione francese ed eventuali chiarimenti scientifici.

BRUUN D. 1894 = Bruun D., *Une noce à Hadège chez les troglodytes Matmata. Notes de voyage*, in « R. T. », 1894, pp. 435-450.

Caratteristico diario di viaggio: sono raccontate con vivacità le cerimonie tradizionali che si svolgono per una settimana in occasione delle nozze. Gli unici termini arabi riportati sono quelli che denominano i singoli giorni dei preparativi, ognuno dei quali è caratterizzato da una cerimonia particolare.

BRUUN D. 1895 = Bruun D., *Les troglodytes en Tunisie*, in « R. T. », 1895, pp. 380-386.

Studio sulle condizioni di vita dei Matmata nella Tunisia meridionale: le abitazioni, le usanze familiari, le occupazioni. Sono riportati solo tre termini arabi in trascrizione: *adel* « notaio », *kateb* « scrivano » e *sandouk* « cassoni, contenitori ».

BUTHAUD E. 1952 = Buthaud E., *Contribution à l'étude de la propriété foncière en pays forestier tunisien*, in « BEST », n° 64, pp. 22-29; n° 65, pp. 22-31.

Studio a carattere giuridico e sociale, vi compaiono due termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese: *outika* « dichiarazione di proprietà »; *ghaba* « nome attribuito ad ogni formazione legnosa o gruppo di piante (foresta, bosco, boscaglia) ».

CALLENS 1955 = vedi I.

CALLENS M. = vedi MAGNIN J., CALLENS M. 1957.

CALLENS M. 1960 = Callens M., *Sociologie céréalière*, in « IBLA », 1960, pp. 436-452.

Studio sociologico degli ambienti rurali tunisini, in particolare sui fenomeni sociali connessi alla cerealicoltura. L'autore riporta in trascrizione alcuni termini arabi del linguaggio popolare tunisino relativi al grano, al *cus-cus*, al pane, alla pioggia, a forme di assistenza reciproca fra i contadini.

CAPRIATA V. F. 1906 = Capriata V. F., *Manuel pratique et théorique de cabotage à l'usage des candidats indigènes aspirants au grade de Maître au Bornage et au Cabotage*, (trad. en arabe de Mr. Ali Haoua, Instituteur à Kerkena), Sfax, 1906, pp. 80.

Questo manuale teorico-pratico di cabotaggio fu scritto da un Capitano francese di lungo corso e poi tradotto in arabo da un insegnante tunisino di Sfax per i marinai che volevano apprendere le tecniche per la navigazione a vela. Il testo arabo è riportato a fronte di quello francese, e questo anche nei disegni e negli schemi. La prima parte illustra le diverse parti del battello e i suoi strumenti, le manovre di bordo; la seconda spiega le nozioni fondamentali di geografia e di astronomia necessarie per la navigazione (globo terrestre, punti cardinali e rosa dei venti, latitudine e longitudine, distanza polare, uso del compasso e del sestante, ecc.).

CARRIER M. C. 1937 = Carrier M. C., *L'olivier en Tunisie*, Conférence faite à la Soc. des Agric., le 25-2-1937, in « La Tunisie Agricole », avril 1937, pp. 65-70.

Questa conferenza a carattere economico e giuridico non presenta elementi interessanti per la lingua. Unico termine da notare è *m'gharsa* « contratto di mezzadria » e *m'gharsi* « mezzadro ».

CARTON L. 1896 = Carton Dr. L., *Tunis et ses habitants*, Extrait du « Bull. de la Soc. de Géographie de Lille », avril 1896, Lille (Impr. L. Danel), 1896.

Descrizione di tono narrativo della città di Tunisi, degli abitanti, della loro vita e dei loro costumi. Compaiono in trascrizione e con la traduzione francese pochi termini arabi relativi all'abbigliamento, all'alimentazione, alle decorazioni in gesso delle case, ai negozi e alle attività cittadine.

CARTON L. 1898 = Carton Dr. L., *Le Bédouin. Scènes de la vie du nomade*, Lille (Impr. Danel), 1898.

L'autore descrive la vita dei nomadi da lui incontrati in Tunisia senza determinarne meglio la provenienza e l'identità. Esamina il tipo di abitazione, cioè la tenda o il *gourbi*, i piccoli villaggi *douar*, l'arredamento, gli utensili casalinghi, i cibi più comuni (*cus-cus*, *merga* « salsa », « montone arrosto » *mechoui*), l'abbigliamento maschile e femminile, i gioielli, gli animali domestici, le usanze religiose. Sono riportate, sempre in trascrizione e con la traduzione francese, alcune frasi correnti che indicano la rassegnazione e l'abbandono più totale alla volontà di Dio. Sono descritte, inoltre, alcune attività agricole dei semi-nomadi (*machias* misura agraria) e i contatti con i cittadini.

CARTON L. 1910 = Carton Dr. L., *Ornementation et stigmates tégmentaires chez les Indigènes de l'Afrique du Nord*, Extrait des « Mémoires de la Soc. d'Anthropologie de Bruxelles », t. XXVIII, 1909, Bruxelles, 1910, pp. 79 + 11 tavole.

È uno studio sui tatuaggi in Africa del Nord. L'autore esamina dapprima i tatuaggi ornamentali (*zahna* « fantasia, cosa graziosa ») poi quelli terapeutici (*duwa* « medicamento, cura »). In genere essi vengono designati con il nome della parte del corpo dove si trovano; comunque, quelli più grandi sono detti *djerida* per la loro generica forma di palma, quelli più piccoli *louh* per la forma tondeggianti. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese, i nomi delle parti del corpo ornate con tatuaggi, alcuni nomi di malattie, i nomi delle tecniche usate per il tatuaggio, nomi di stimmate tegumentarie, di gioielli, di sostanze vegetali usate per le incisioni curative sulla pelle. Concludono lo studio un lungo elenco degli oggetti rappresentati nei tatuaggi e 11 tavole illustrative.

CARTON L. 1913 = Carton Dr. L., *Tatouages africains*, in « R. T. », XX, 1913, pp. 676-695.

È uno studio sulle forme e i motivi del tatuaggio in Africa del Nord. Ad alcune note introduttive seguono le descrizioni dei tatuaggi ornamentali, di quelli medici o terapeutici, delle tecniche di tatuaggio, una lista degli oggetti raffigurati più frequentemente nei tatuaggi e, infine, la descrizione dei tatuaggi riportati nelle undici tavole che completano lo studio.

Compaiono in trascrizione e con la traduzione francese molti termini arabi relativi al tatuaggio (« *hochem* »), alle sue forme e disegni, alle parti del corpo tatuate.

CASKEL W. = vedi RACKOW E. Von, CASKEL W. 1938.

CENTRE des ATP 1971 = Centre des Arts et Traditions Populaires, *Signes et symboles dans les arts populaires tunisiens*, Catalogue de l'Exposition du 8 mai au 22 mai 1971, pp. 32.

Catalogo dei 120 oggetti presentati all'Esposizione organizzata dal Centro delle Arti e Tradizioni Popolari di Tunisi nel 1971. Ogni oggetto è commentato da una nota che ne spiega il significato simbolico: steli puniche, motivi vegetali, temi cosmici, gioielli come temi di ispirazione della decorazione, temi figurativi (animali, la mano e la figura umana). Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese molti termini riguardanti: oggetti di rame, utensili usati negli *hammām*, l'abbigliamento femminile tradizionale, il ricamo, gli oggetti per il trucco e per i profumi, l'abbigliamento maschile tradizionale, l'abbigliamento della sposa, le cerimonie matrimoniali, i gioielli (collane, bracciali, anelli, anelli da caviglia, orecchini, fibbie, spille e cinture), le coperte, le calzature per il matrimonio, la pittura su vetro, i copricapi da matrimonio, i tappeti. Il testo è presentato anche in lingua araba.

CERATO C. 1959 = Cerato C., *L'habitation d'Oudref*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 5, pp. 65-80.

L'autore descrive l'abitazione tipica di Oudref, villaggio sorto intorno ad una sorgente (Ain Sidi Tahar), situato a 20 Km. ad ovest di Gabès, ai piedi del Jbel Mida. La popolazione vive delle risorse dell'oasi e soprattutto dell'artigianato femminile (tessuti e coperte). L'abitazione non si è modificata da molti secoli, essa risponde ancora in modo soddisfacente alle esigenze del clima, del suolo, delle abitudini e dei costumi locali. L'autore descrive l'abitazione-tipo: le fasi della costru-

zione, i materiali adoperati, i procedimenti seguiti, i lavori di completamento e rifinitura, l'uso e la suddivisione. Nel testo sono riportati in trascrizione i termini arabi e, alla fine, sono riuniti in un glossario comprendente ben 26 termini in caratteri arabi, trascrizione e traduzione francese. Aumentano l'interesse dell'articolo le numerose fotografie, le piante e gli schemi descrittivi.

CHAIEB M. 1976 = Chaieb M., *Al-'arabiyya al-wuṣṭà wa mā naṣa' fiha min tadākhul bayna al-fuṣḥà wa al-dāriġa*, in « R.T.S.S. », n° 46, 1976, pp. 47-66.

L'esame dell'arabo parlato attualmente in Tunisia porta ad individuare l'esistenza, oltre all'arabo letterario, classico *al-fuṣḥà* (lingua colta il cui uso è abbastanza limitato) e all'arabo detto « dialettale » *dāriġa* « corrente », di una lingua intermedia (*al-wuṣṭà*) il cui uso è in crescente diffusione non solo nei ceti colti, anche grazie ai mezzi di comunicazione sociale che la usano ormai generalmente per la sua agilità e comprensibilità anche per coloro che non conoscono la lingua letteraria. L'autore descrive nella prima parte il metodo usato nello svolgimento della sua indagine. Nella seconda parte sono analizzati esempi di interferenza del letterario e del « dialetto » nell'arabo intermedio sotto differenti aspetti: fonetico, morfologico, sintattico e lessicale. Infine sono espresse alcune considerazioni sulla funzione attuale di tale arabo intermedio e sulle prospettive per il futuro.

CHAMPAULT D., DE LANGLE M. 1964-65 = Champault D. et De Langle M., *Notes sur l'emploi de quelques matériaux d'origine marine en Afrique du Nord*, Extrait de « L'Ethnographie », 1964-65, Parigi, pp. 88-118.

Le autrici esaminano alcuni elementi di origine marina ai quali è attribuito in Africa settentrionale un significato benefico (*baraka*) o malefico: la conchiglia, la madreperla, alcuni pesci, il corallo, l'ambra grigia e l'ambra gialla. Sono riportati alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese, e molti riferimenti bibliografici.

CHANNAZ 1962-63 = Channaz, *Saliha qui chanta les grandes passions bédouines*, in « Faiza », n° 28, sept.-oct. 1962, pp. 18-22 e 55; id., *Kalai Ahmed*, in « Faiza », n° 33, mars 1963, pp. 27-29 e 47.

Il primo articolo è dedicato alla cantante tunisina Saliha, di cui è descritta la personalità e l'arte. Vi compaiono alcuni termini arabi in trascrizione indicanti capi di abbigliamento femminile, generi musicali e poetici e bevande (*boukha* bevanda a base di alcol estratto da fichi). Il secondo articolo descrive la vita e la attività artistica di un liutista di talento. I termini arabi riportati in trascrizione riguardano la musica, le esecuzioni e i generi musicali.

CHARLES H. = vedi GATEAU A., LOUIS A., CHARLES H. 1968.

CHARMETANT L., LOUIS A. 1950 = Charmetant L., Louis A., *La cueillette de l'alfa*, in « IBLA », 1950, pp. 359-373.

È uno studio di interesse etnologico e linguistico sulla cultura e l'utilizzazione dell'alfa *h'alfa*. Gli autori distinguono dapprima i due tipi più comuni di alfa: la vera e propria alfa *h'alfa rouṣiya* o *ma'qoūla* e la falsa alfa o sparto detta *h'alfa mahboūla* o *sennār*. Oggetto di questo studio è la prima, come è coltivata nella regione di Sidi Bou Zid. Sono trattati vari argomenti inerenti a questa cultura:

basi giuridiche della coltivazione, il racconto, il mercato, la messa in mola, la cernita, la pressatura. Nel testo compaiono numerosi termini arabi relativi a questa cultura, all'utilizzazione della pianta, alle tecniche e agli strumenti di lavorazione. I termini sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese. Le note sono molto interessanti.

CHATEL A. 1910 = Chatel A., *Etude sur les contracts de mgharsa et de mouçkate dans les coutumes tunisiennes*, in « Bull. de la Dir. Gén. de l'Agr., du Comm. et de la Colon. », Tunis, 1910, pp. 541-555.

Studio particolareggiato su due tipi di contratti agrari esistenti all'epoca in Tunisia con definizioni precise. *Mgharsa*: contratto per cui un proprietario affida il suo terreno ad un terzo (*mgharsi*) che ha l'obbligo di estirpare tutti gli arbusti, le piante o le erbe parassite e di piantarvi alberi determinati (olivi, mandorli, fichi, aranci, palme da dattero) contro l'impegno del proprietario di cedere al *mgharsi* una parte del terreno avente valore uguale a quello che resterà nel patrimonio del proprietario. *Mouçakate* (usato nella regione di Sfax): dopo la divisione dell'oliveto creato dal *mgharsi* sul terreno fornito dal proprietario, le parti convengono una nuova associazione sulle basi seguenti: tutte le culture dell'oliveto, compresa la parte del proprietario, continuano ad essere a carico del *mgharsi*, in compenso i frutti sono divisi in modo che al proprietario vada un terzo del raccolto totale.

CHEBIL M. 1954 = Chebil M., *Le grand habous de Zaouias*, in « B.E.S.T. », n° 92, sept. 1954, pp. 36-42.

Gli *habous* di *zaouia* sono una terza categoria di *habous* (*habous* pubblici: donazioni fatte a vantaggio di opere pie; *habous* privati: costituiti a profitto di persone determinate). Sono delle donazioni di immobili fatte a vantaggio di marabutti o di mausolei (*zaouia*). Il costituente stabilisce che i redditi provenienti da tali immobili siano spesi per le necessità del mausoleo (restauri, acquisto di stuoie, ospitalità dei visitatori, ecc.) e il resto vada ai discendenti del marabutto, gli « *ahfeds* » (*ahfād*). Questo tipo di *habous* è l'argomento di questo studio di interesse prevalentemente giuridico.

CHERGUI A. H. = vedi CRUSSARD E., CHERGUI A. H. 1911.

CHEROT et CRUZET 1921 = Cherot et Cruzet, *Étude sur l'hydraulique en Tunisie*, Tunis, 1921, pp. 44.

Argomento di questo studio è il problema idraulico in Tunisia. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini riguardanti la proprietà delle terre, i nomi delle misure per la divisione o la distribuzione delle acque.

CHOUMOVITZ W., SERRES J. 1952 = Choumovitz W. et Serres J., *Contribution à l'étude botanique de la région d'Ain Moularés; plantes médicinales populaires*, in « Bull. Sciences Naturelles de Tunisie », III, fasc. I, 1950, pp. 4-17; V, 1952, pp. 155-165.

È uno studio particolareggiato sulle piante che crescono nella regione di Moularés (Tunisia sud-occidentale), sulle proprietà a loro attribuite, sugli usi che ne fanno gli abitanti della zona. Nella prima parte dell'articolo alla descrizione geografica e climatica della regione segue un elenco di

ben 204 piante classificate ed elencate con la denominazione scientifica e la denominazione locale in caratteri arabi. Nella seconda parte sono presentate le piante utilizzate per usi terapeutici. Oltre ai nomi di 24 piante, riportati in trascrizione, sono descritti la preparazione e l'uso per le diverse malattie. Conclude l'articolo un paragrafo su sette piante cui sono attribuiti poteri magici. Anche qui i termini arabi appaiono in trascrizione.

CLERMONT J. 1909 = Clermont J., *L'arabe parlé tunisien*, Tunis (Dauguin), 1909, pp. 277.

Quest'opera non è soltanto una grammatica ma anche una fonte preziosa di lessico tunisino. Infatti, ad una prima parte prettamente grammaticale e ad una seconda dedicata alle versioni dall'arabo e dal francese, segue un'ultima parte di brani in lingua araba in cui sono illustrati vari aspetti della vita tunisina: feste e tradizioni, mestieri e artigianati, gli alimenti, le bevande, il corpo umano, la morte e la sepoltura, la natura, gli animali, le superstizioni, i saluti e i convenevoli, proverbi e modi di dire.

CLERMONT J. 1948 = Clermont J., *Manuel de conversation franco-arabe*, Tunis (Namura), 1948, pp. 244.

Anche questo libro, dedicato agli stranieri che non conoscono i caratteri arabi, contiene numerosi termini arabi in trascrizione. La prima parte è dedicata alla grammatica, la seconda al vocabolario e i termini sono presentati nel contesto di brevi conversazioni. Gli argomenti sono svariati: i doveri fondamentali dell'Islam; saluti, convenevoli e auguri; i giorni, l'ora e il tempo; la nascita, la circoncisione, il matrimonio, la morte e i funerali; le feste musulmane; la famiglia; gli abiti, gli alimenti, i mobili e gli utensili da cucina, la casa; le qualità e i difetti personali; le malattie; il *hammām*-la scuola, la moschea; il *douar* « gruppo di tende », l'agricoltore, gli alberi e i frutti, i fiori e le verdure, l'olivo e la vigna; la palma da datteri; i mercanti e gli artigiani; le amministrazioni tunisine: la Giustizia; le superstizioni. Infine si trova il lessico francese-arabo.

CLERMONT J. s.d. = Clermont J., *Le français en Tunisie*, Tunis (Namura).

Questo manuale è destinato in particolare ai turisti francesi per permetter loro di entrare in relazione con gli abitanti e potere, se non proprio conversare in arabo, almeno esprimere i concetti più semplici. I termini arabi sono tutti in trascrizione. I vari capitoli affrontano diversi argomenti: i doveri fondamentali dell'Islam, formule di felicitazioni e di condoglianze, i giorni della settimana, l'ora e il tempo, i mesi, le feste, le stagioni, i saluti e le informazioni, le preghiere e i luoghi di culto, il *sūq*, il caffè turco, il ' bagno turco ', la casa, la famiglia, il corpo umano, gli abiti, qualche mestiere, l'agricoltura, verdure, frutta, i cibi principali, gli animali, i numeri, qualche frase di comando, alcuni elementi di grammatica. Conclude il libro un piccolo vocabolario.

COLLOT F. 1953 = Collot F., *L'artisanat sur la côte orientale du Cap Bon*, in « IBLA », 1953, II, pp. 203-226.

L'autore si propone di precisare i diversi problemi dell'artigianato in questa regione e, quindi, ne descrive la situazione e le attività specifiche. Sono studiati l'artigianato della lana (produzione e organizzazione), quello del cotone e della seta, quello dei tappeti, del ricamo e della ceramica,

soprattutto a Nabeul (materia prima, decorazione, prodotti finiti), la fabbricazione dei mattoni, la scultura, la lavorazione delle fibre di palma nana e dell'alfa, e quella del giunco (Nabeul). Infine è trattata l'organizzazione artigianale (corporazioni, sindacati, cooperative). Sono citati numerosi termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

COLLOT F. 1954 = Collot F., *La côte orientale du Cap Bon. Habitations et habitat*, in «IBLA», 1954, IV, pp. 415-435.

Questo articolo affronta il problema delle condizioni umane e delle abitazioni nella zona orientale del Capo Bon. Sono descritti i vari tipi di abitazione che vi si trovano: la casa e la disposizione delle stanze; la casa ad una sola stanza; il *gourbi* provvisorio e quello permanente. Sono, quindi, descritte le varie forme di agglomerati: abitazioni isolate, agglomerati rurali e agglomerati urbani. Nel corso della trattazione sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese. Non mancano schemi e fotografie. Questa scheda sostituisce: F.C. 1954, in BLT I.

COMBES J. 1948 = Combès J., *Note sur la bijouterie tunisienne*, Tunis, 1948, pp. 64.

Studio molto interessante e particolareggiato sull'artigianato della gioielleria in Tunisia. Dopo alcuni cenni introduttivi, l'opera si apre con un capitolo dedicato alle materie prime, alle pietre preziose, agli arnesi usati nella lavorazione dei gioielli. Sono poi illustrate, con estrema precisione, le diverse fasi della lavorazione. Sono descritte, quindi, le filigrane, la niellatura, i gioielli smaltati, i caratteri e le tecniche dell'ornamento geometrico, i tipi di decorazione.

Segue un interessante glossario della gioielleria tunisina: i gioielli vi sono classificati secondo i generi; le denominazioni arabe in trascrizione sono seguite dalla traduzione e dalla descrizione.

COMBES J. 1959 = Combès J., *L'habitation djerbienne*, in «Cah. des Arts et Techniques d'AFN», n° 5, 1959, pp. 52-64.

L'autore comincia con la descrizione geografica e storica dell'isola di Djerba, mettendo in rilievo come vi si trovi una popolazione autoctona che si è mantenuta in una relativa purezza etnica ed ha conservato intatte le sue tradizioni fondamentali. Quindi sono descritte le abitazioni, dette *menzel*, aventi l'aspetto di villette, spesso circondate di verde. In esse soltanto la disposizione delle stanze, *ghorfa*, può variare e permette una classificazione. L'autore riporta in trascrizione e con la traduzione francese molti termini arabi indicanti materiali da costruzione, elementi architettonici, parti del *menzel*, accessori, infissi, utensili casalinghi, capi di abbigliamento femminile (*m'dalla* tipico copricapo). La descrizione della casa è accompagnata dall'esame di antiche tradizioni e usanze legate alla costruzione della casa e alla vita domestica. L'articolo è corredato di fotografie e disegni esplicativi ma manca un glossario.

COMBES J.-LOUIS A. 1967 = Combès J. et Louis A., *Les potiers de Djerba*, Tunis, 1967, pp. 310 (Publ. du Centre des Arts et Traditions Populaires).

Opera di fondamentale interesse per lo studio dell'artigianato della ceramica a Djerba e del ricchissimo lessico che vi è collegato. Alla bibliografia riguardante non solo Djerba e la Tunisia ma questo artigianato in generale, la ceramica musulmana e orientale, la ceramica magrebina, segue la trattazione ricavata da indagini effettuate in particolare a Guellala, un villaggio di Djerba che, insieme a Nabeul e Moknine, è uno dei centri più importanti di questo artigianato, sia per la regolarità dell'attività, sia per il notevole volume della produzione. I vari capitoli trattano: l'estrazione e la lavo-

razione dell'argilla, il forno e la cottura, il vasellame *jeffāy* (di grosse dimensioni), il vasellame *khar-rāša* (di piccole dimensioni), il vasellame smaltato, il vasellame antico, le tecniche scomparse, le novità, la decorazione; gli aspetti umani di quest'artigianato; vasai di ieri e di oggi, usanze e tradizioni, folklore legato al vasellame, riti dell'infanzia e dell'adolescenza, riti del matrimonio, occasioni della vita coniugale, riti della morte aventi qualche attinenza con il vasellame.

Lo studio è completato da un ricchissimo lessico arabo e berbero in cui sono riportati più di trecento termini inerenti a quest'artigianato che compaiono in trascrizione e con la traduzione francese nel corso della trattazione. Numerosi sono gli schemi, i disegni e le fotografie. Le note sono sempre molto interessanti.

COMBES J. et Mme 1946 = Combès J. L. et Mme, *Les femmes et la laine à Djerba*, Etude technique et sociale sur l'artisanat tunisien, Notes de folklore et lexique, Tunis (Bascone et Muscat), 1946, pp. 51 (Public. IBLA, n° 10).

È una documentazione precisa e dettagliata sull'artigianato della lana nell'isola di Djerba, risultato di numerose ricerche effettuate nei villaggi di Djerba e di studi diretti sulla vita familiare e sull'attività artigianale. L'opera consta di una parte tecnica e di una folkloristica. La prima tratta della lana in generale (mercato della lana, zone di produzione, nomi di circa 60 tipi di lana, generalità sulla lana tagliata e sulle pelli); della preparazione dei filati (lavaggio delle lane sporche, separazione della lana dalle pelli, gessatura della lana lavata, solforazione, pettinatura, filatura della catena, cardatura della lana lavata, filatura della trama); dei filati di lana (mercato, evoluzione e avvenire della filatura a mano, tavola dei principali filati di Djerba).

La seconda parte è dedicata agli aspetti umani di questo artigianato, alle tradizioni e alle usanze legate alle varie fasi della lavorazione della lana. Sono riportati anche, in caratteri arabi, trascrizione e traduzione francese, numerosi canti che le donne intonano nei diversi momenti della loro attività.

Il lavoro è completato da un lessico comprendente oltre 80 termini tecnici comparsi nel corso della trattazione. I termini sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese. Oltre alle note, numerose e interessanti, troviamo anche un saggio di trascrizione musicale di un canto ad opera di Madame Combès.

COMBES J. et S.-LOUIS 1946 = vedi I.

COMBES S. e J. 1945 = vedi I.

COMBET J. 1899 = Combet J., *Essayage des objets d'argent à Tunis*, in «R. T.», 1899, pp. 71-72.

Breve studio sulla tecnica usata per effettuare il controllo degli oggetti d'argento presso gli artigiani orafi del *sūq*. Sono usate le ceneri di un arbusto, detto *metnan* (Passerina. L., Themelaea).

COMMISSION PERMANENTE DE L'ARABE FONCTIONNEL 1976 = Comité Consultatif Maghrébin pour l'Education et l'Enseignement, *L'arabe fonctionnel (Al-rašid al-luğawī al-waḏīfī)*, 1er cycle de l'enseignement primaire, Tunisi, 1976, francese-arabo pp. 179, arabo-francese pp. 210.

Il lessico arabo qui presentato risulta da un'indagine effettuata in Marocco, Algeria e Tunisia sull'arabo usato nei libri di testo del primo ciclo della scuola elementare. Il materiale raccolto è stato

catalogato e, mediante calcolatore elettronico, sono stati selezionati i termini ricorrenti più frequentemente e nel maggior numero di località. Finalità dell'opera è di fornire un lessico arabo comune ai tre paesi magrebini, in base al quale uniformare la lingua dei testi scolastici elementari.

Nonostante la riaffermata volontà di arabizzazione, è stata, ancora una volta, usata la lingua francese per la spiegazione di termini arabi in un libro destinato ad arabofoni. Alla fine, dieci pagine sono dedicate ad una « Liste technique » della quale non è specificato l'uso.

COMMISSARIAT GENERAL TOURISME s.d. = Commissariat Général au Tourisme et au Thermalisme, *Gastronomie tunisienne (Menus et recettes)*, Tunis, s.d., non paginato.

Opuscolo sulla gastronomia tunisina con ricette di paste, salse, minestre, pesci, *brik*, antipasti, bevande, dolci e frutta. I molti termini arabi indicanti gli ingredienti e i piatti realizzati sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

COMTE P. 1914 = Comte P., *Dentelle tunisienne*, Tunis (Weber), 1914, 2 quaderni.

In questi due quaderni sono presentati, con una ricca documentazione fotografica, i merletti ad ago confezionati in Tunisia. Sotto ogni fotografia è riportato il nome del tipo di merletto in lingua araba e con la trascrizione. Il primo quaderno illustra 32 merletti antichi; il secondo 45 merletti moderni.

CONSERVATOIRE NATIONAL MUSIQUE 1963 = Conservatoire National de Musique, d'Art Dramatique et de Danse, *Patrimoine musical tunisien*, 2° fasc., *Ensemble des tawchihs et zajals tunisiens*, Tunis, 1963. A cura del Secrétariat d'Etat aux affaires culturelles et à l'information.

Il nome di *malouf* designa tutto il patrimonio musicale andaluso, insieme di canti e di *nouba* (repertorio di canzoni andaluse e di brani di musica eseguiti su un solo tono e composti in una maniera particolare), comprendente le *mouachahs* (sic) «canti del mattino» e gli *zagal* (sic) «canti della sera». In questo fascicolo troviamo appunto brani di *mouachahs*, di *zagels*, di *achghals* (sic) scritti e messi in musica in Tunisia. Al testo arabo seguono gli spartiti musicali. La prefazione e il commento ai brani sono in francese e in inglese.

COOPERATIVE ARTISANS BIJOUTIERS 1964 = *L'artisanat de la bijouterie en Tunisie*, Publication de la Coopérative des Artisans Bijoutiers «L'étoile d'or», 1964, pp. 28.

È descritta sommariamente l'evoluzione della gioielleria in Tunisia con numerose illustrazioni che presentano i diversi tipi di gioielli che l'artigianato locale produce. Vi compaiono pochi termini arabi, alcuni in trascrizione e con la traduzione francese indicanti monili (*kholla* «spilla», *kholkhal* «anello da caviglia», *rihana* «collana»), altri, indicanti motivi ornamentali, in caratteri arabi e con la traduzione francese.

COUSTILLAC 1958 = vedi I.

COUSTILLAC L. 1951-52 = Coustillac L., *La teinture végétale à Oudref*, in «Cah. des Arts et Techniques d'AFN», n° 1, 1951-52, pp. 24-40.

L'autore esamina la tintura vegetale usata ad Oudref e nella sua regione, le ricette e le tecniche tramandate di generazione in generazione e da lui raccolte mediante indagini effettuate presso le artigiane di Oudref, che la utilizzano per uso familiare. Gli ingredienti principali sono estratti da piante spontanee o coltivate nella zona, o da piante importate, o sono ricavati da elementi minerali. L'autore riporta, in trascrizione e con la traduzione francese, i nomi delle piante utilizzate più frequentemente; descrive le ricette e le tecniche di tintura, riportando anche una tavola delle colorazioni ottenute. Poi esamina i risultati e la tenuta dei diversi colori. L'articolo si conclude con alcuni canti che accompagnano la preparazione dei colori e le operazioni di tintura. I testi sono riportati in lingua araba e con la traduzione francese.

COUSTILLAC L. 1954 = Coustillac L., *Notes sur la rénovation des tissus traditionnels de la région de Gabès*, in «Cah. des Arts et Techniques d'AFN», n° 3, 1954, pp. 64-73.

In questo articolo troviamo catalogati e descritti i tessuti artigianali della regione di Gabès. La nomenclatura di questi prodotti dell'artigianato familiare è ordinata tenendo conto della loro destinazione e del loro uso. Sono distinti: abiti maschili, abiti femminili, coperte, tessuti utilizzati per la confezione della tenda nomade, sacchi, borse e bisacce, tappeti da sella, tappeti. Alla lana, che è la fibra tessile principale, si aggiungono il pelo di capra, il pelo di cammello, la lanugine. L'autore esamina, inoltre, le tecniche di tessitura e gli arnesi adoperati. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese. L'articolo è completato da molte fotografie.

COUSTILLAC L. 1959 = Coustillac L., *Teinture végétale dans le Sud Tunisien*, in «Cah. des Arts et Techniques d'AFN», n° 5, 1959, pp. 129-136.

L'autore offre una lista di prodotti naturali utilizzati per la tintura nella Tunisia meridionale: 17 sono di origine vegetale, 3 di origine animale, 5 di origine varia. Quindi ne presenta l'origine geografica. Sono elencati, poi, i tessuti tinti con tali coloranti: tessuti di protezione e di ornamento, tessuti adoperati per gli abiti, tessuti diversi. Quindi, è descritto l'artigianato della tintura e sono riportati esempi delle differenti formule impiegate per la colorazione e la composizione delle tinte. Segue un'annotazione sulla tenuta delle tinte e sull'interesse che presenta la tintura vegetale. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

COUSTON F., MINANGOIN N. 1906 = Couston F., Minangoin N., *Les raisins secs en Tunisie*, Extrait du «Bull. de la Dir. de l'Agr., du Comm. et de la Colon.», Tunis (Impr. Mod.), 1906, pp. 108 (III trim. 1906, pp. 311-372; IV trim. 1906, pp. 468-510).

La temperatura elevata dell'autunno tunisino è l'ideale per l'essiccamento dell'uva e la preparazione dell'uva passa. L'autore espone i provvedimenti presi dalle autorità competenti per incoraggiare questa attività, mette in rilievo l'importanza della produzione e del consumo di questo prodotto ed enumera le differenti varietà di uva passa. Sono descritti i vitigni piantati in Tunisia e, a volte, sono riportate le denominazioni locali in trascrizione. Segue un'esposizione molto partico-

lareggiata della tecnica di preparazione dell'uva passa e la commercializzazione. In quest'ultima parte non compaiono elementi linguistici.

CROSSA-RAYNAUD P. = vedi VALDYRON G., CROSSA-RAYNAUD P. 1950.

CROSSE-LOUIS 1944 = vedi I.

CROSSE E., GOBERT E., RENON A. 1942 = Crosse E., Gobert E., Renon A., *Des soins aux malades*, coll. Le Bled, 1942, pp. 48.

Questo studio esamina alcune malattie e le loro cure fornendo molti elementi di lessico tunisino. Tre conversazioni illustrano: la febbre, l'imbarazzo intestinale, l'incidente sul lavoro. I testi sono disposti nel modo seguente: trascrizione dell'arabo, traduzione lineare e letterale, testo arabo, traduzione francese, note nella pagina a destra. Lo studio presenta alcuni elementi di folklore e descrive rimedi popolari a base, per lo più, di elementi naturali, e pratiche superstiziose. Alla fine si trova il lessico generale e i termini sono divisi in: lessico corrente (le parole, le espressioni correnti), lessico tecnico (anatomia, patologia, fisiologia, nomenclatura delle malattie, sintomatologia).

CRUSSARD E., CHERGUI A. H. 1911 = Crussard E., Chergui A. H., *Méthode pour l'étude de l'arabe parlé en Tunisie*, Tunis (La Rapide), 1911, pp. 177.

La prima parte è dedicata alla grammatica e riporta numerosi esempi, esercizi e testi per la traduzione. La seconda parte, più propriamente lessicale presenta: le formule di saluto, di ringraziamento e di gentilezza, gli auguri; i diversi modi di designare le ore del giorno e della notte; i proverbi e i modi di dire; una lista dei sostantivi più correnti; alcuni racconti popolari in arabo tunisino. I termini sono riportati in lingua araba con la traduzione francese.

CRUZET V. 1920 = Cruzet V., *Du « Khet er-Remel » ou art de lire l'avenir sur le sable*, in « R. T. », XXVII, 1920, pp. 267-276.

Nonostante il proverbio: « *Khet er-remel men af'al ech-chitane* » « l'arte di predire il futuro con la sabbia (lett. di 'scrivere sulla sabbia') è una delle arti del diavolo », l'arte divinatoria ha ancora i suoi seguaci che si affidano, per conoscere il futuro, al *deggaz* « indovino ». L'autore studia gli elementi fondamentali su cui si basa quest'arte, i segni e le figure dalle cui combinazioni l'indovino trae le sue profezie. Fra questi segni sono compresi anche i pianeti, i segni dello Zodiaco, i punti cardinali, i giorni della settimana, i mesi, gli anni. Tutti i termini riguardanti segni e figure sono riportati in trascrizione e, quando è possibile, con la traduzione francese.

CUISENIER J. s.d. = Cuisenier J., *L'Ansarine. Contribution à la sociologie du développement*, Paris, (P.U.F., Publ. de l'Université de Tunis, 3<sup>e</sup> série, Mémoires du Centre d'Etude de Sciences Humaines, vol. VII), pp. 195.

L'autore fa un quadro ben preciso sulla regione del Djebel el-Ansarine, soprattutto dal punto di vista sociologico ed economico. Non mancano, pertanto, degli elementi del lessico tunisino che compaiono in trascrizione nel testo e in lingua araba, traduzione francese e trascrizione nel glos-

sario che conclude il lavoro. Tali vocaboli, una cinquantina, in genere riguardano le abitazioni, l'agricoltura, la famiglia, la vita sociale. Lo studio è corredato da illustrazioni e appendici.

COUQ 1944 = vedi I.

DAGORN 1946 = vedi I.

DAGUIN A., DUBREUIL A. 1906 = Daguin A., Dubreuil A., *Le mariage dans les pays musulmans particulièrement en Tunisie, Algérie et dans le Sudan*, Paris (Dorbon), 1906, pp. 67.

Studio sulle usanze e sugli obblighi coranici del matrimonio: età, condotta, situazione sociale e religiosa, eventuale matrimonio anteriore, parentela, consenso, dote o dono nuziale, cerimonie nuziali, doveri reciproci degli sposi. Sono riportati molti termini arabi (in trascrizione e con la traduzione francese) attinenti al matrimonio; interessanti sono anche i termini indicanti le varie età di un bambino fino alla pubertà.

DALLET 1939 = vedi I.

DALLET J. M. 1939 = Dallet J. M., *Mzaras de Kroumirie*, in « IBLA », 1939, pp. 323-342.

L'autore descrive, servendosi anche di numerosi schemi e disegni, i *mzāra* « luoghi di culto » che si trovano nella regione di Ain Draham. Sono esaminati i vari tipi di *mzāra* (a pianta circolare e a pianta quadrangolare), l'aspetto interno, il materiale liturgico (piccole stoviglie di legno, pietra o terracotta). I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese (quando è possibile) o con la descrizione.

DANON V. = vedi VEHEL J., DANON V., RYVEL 1929.

DARMON R. 1951.1 = Darmon R., *Promenades gastronomiques à travers Tunis*, in « B.E.S.T. », n° 57, 1951, pp. 51-60.

In questo articolo è sommariamente descritta la gastronomia tunisina musulmana, ebrea ed europea. Sono riportati in trascrizione alcuni nomi di cibi a base di cereali, di legumi o di carne, nonché nomi di dolci, di frutta secca, di datteri.

DARMON R. 1951.2 = Darmon R., *La musique arabe*, in « B.E.S.T. », n° 55, 1951, pp. 63-79.

Questo studio vuol essere un'introduzione alla musica araba, così diversa dal gusto musicale occidentale. Sono descritti: la costituzione della scala musicale, il sistema modale; i termini riguardanti i diversi modi sono riportati in lingua araba e in trascrizione, come anche quelli indicanti diversi strumenti musicali a fiato, a corda e a percussione.



DARMON R. 1951.3 = Darmon R., *Karakouz, Guignol et Puppi*, in « B.E.S.T. », n° 54, 1951.

L'autore parla qui delle marionette in Tunisia, in Francia e in Italia. *Karakouz* è il teatro delle ombre. I profili delle marionette sono in pelle di cammello.

DARMON R. 1969 = Darmon R., *La Goulette et les goulettois*, Tunis (S.T.D.), 1969, pp. 49.

Monografia su La Goulette: storia, descrizione del sito geografico e della città, vita amministrativa e religiosa, i cimiteri, la vita quotidiana, la gastronomia (*brik* pasta sfoglia farcita di uovo o di carne o di pesce e fritta, oppure guarnita di pasta di mandorle e passata nel miele), le usanze (siesta sul *dekkāna*, sorta di panchina in muratura coperta da una stuoia o da una coperta), la vita familiare, la spiaggia, l'abbigliamento (*foutah* rettangolo di tessuto che cinge i fianchi, usato dalle donne). L'opera ha andamento discorsivo molto piacevole. Non presenta elementi di lessico tunisino, tranne quelli citati.

DAUMAS GAL E. 1855 = Daumas Gal E., *Les chevaux du Sahara*, Paris (Lévy), 1955, pp. 458.

Questo studio presenta un notevole interesse linguistico soprattutto per quanto riguarda la descrizione dei finimenti del cavallo nel Sahara, il più importante dei quali è la sella *serdj* (sic) a cui è dedicata particolare attenzione nella descrizione. I numerosi termini arabi riportati compaiono in trascrizione e con la traduzione francese. Molti elementi di folklore.

DAVIDSON A. 1963 = Davidson A., *Seafish of Tunisia and the Central Mediterranean*, Tunis (British Chamber of Commerce), 1963, pp. 138.

In questo catalogo sono esaminate, descritte e classificate ben 250 specie diverse di pesci. Particolarmente interessante è il fatto che, quando è possibile, i nomi compaiono in 5 lingue (inglese, italiano, francese, greco e tunisino). Oltre ai pesci sono menzionati crostacei e altri animali commestibili di origine marina, sono descritte alcune tecniche di pesca. Segue una parte gastronomica in cui sono riportate, fra l'altro, alcune ricette tunisine per la preparazione del pesce.

DE LANGLE M. = vedi CHAMPAULT D., DE LANGLE M. 1964-65.

DELEGRAZ F. V. 1899 = Delecraz F. V., *Le mouton en Afrique du Nord, son amélioration, son avenir*, in « R. T. », VI, 1899, pp. 7-19.

Studio a carattere prettamente zootecnico. Nel testo è riportato in trascrizione e con la traduzione francese un modo di dire usato per indicare la pecora tutta coperta di lana con ciuffi fin su gli occhi e fino sotto ai piedi che sembra le impediscano di vedere e camminare speditamente: *te-chouf, choufet el-hama| ou temchi, mechit el-haitama* (sic) « essa (la pecora) vede come il gufo e cammina come una tartaruga ».

DELHEURE 1941 = vedi I.

DELHEURE-QUEMENEUR 1939 = vedi I.

DELPHIN G. 1911 = Delphin G., *Recueil de textes pour l'arabe parlé*, Paris, 1911 (senza numerazione delle pagine).

Quest'opera ha lo scopo di fornire dei testi per acquisire un minimo di pratica della conversazione araba corrente e per prendere contatto con le sue particolarità e i suoi idiotismi. I brani raccolti sono di argomento vario e esaminano diversi aspetti della vita corrente, nozioni sulla astronomia, la botanica, l'agricoltura, l'industria, i costumi legali, la poesia dialettale, la musica, la gastronomia. Sono descritti anche giochi e divertimenti dei giorni di festa e sono riportati brevi racconti. I brani, in lingua araba, sono completati da interessanti annotazioni.

DEMEERSEMAN = vedi Ben Ali - DEMEERSEMAN 1943

DEMEERSEMAN 1937.1 = vedi I.

DEMEERSEMAN 1937.2 = vedi I.

DEMEERSEMAN 1945 = vedi I.

DEMEERSEMAN 1965.1 = vedi I.

DEMEERSEMAN 1965.2 = vedi I.

DEMEERSEMAN A. 1937.1 = Demeerseman A., *Le mauvais-œil chez les Kroumirs*, in « IBLA », oct. 1937, pp. 60-63.

Breve saggio intorno alle credenze sul malocchio e alle pratiche scrupolosamente seguite per allontanarlo. Sono riportate in arabo e con la traduzione francese formule magiche, ritornelli e invocazioni che ricorrono in diversi casi per allontanare il malocchio da persone o animali.

DEMEERSEMAN A. 1937.2 = Demeerseman A., *Vie et mentalité d'un lettré musulman*, in « IBLA », oct. 1937, pp. 3-22; janv. 1938, pp. 5-25.

L'autore traccia qui il ritratto di un musulmano colto, proveniente da una famiglia borghese di Tunisi: l'educazione, l'abbigliamento, il carattere, le regole di vita, la mentalità, la fisionomia religiosa, l'ambiente familiare e sociale. Nel testo si trovano numerosi termini arabi, modi di dire e proverbi relativi agli argomenti trattati; sono riportati in lingua araba, con la traduzione francese.

DEMEERSEMAN A. 1938 = Demeerseman A., *L'évolution féminine dans la bourgeoisie tunisienne*, in « IBLA », 1938, II, pp. 3-40.

L'autore esamina l'evoluzione del ruolo della donna nell'ambito della borghesia cittadina (il termine usato per « borghese » è *beldi*, usato anche con il significato di « conservatore »). Lo studio si divide in cinque parti: caratteri generali dell'evoluzione femminile; mutamenti nel genere di vita; aspetti più evidenti dell'evoluzione; ruolo delle donne nella famiglia; reazioni maschili davanti all'evoluzione della donna.

Sono riportati in lingua araba e con la traduzione francese alcuni modi di dire e proverbi sulla donna (qualità, doveri, modi di essere e di comportarsi, ecc.).

DEMEERSEMAN A. 1942 = Demeerseman A., *Courtoisie française et politesse tunisienne*, in « IBLA », 1942, pp. 5-25.

Questo articolo esamina un aspetto importante della psicologia e del comportamento dei tunisini: *es-siassa* (sic) «cortesia, gentilezza, dolcezza, buone maniere, rispetto». A tale proposito compaiono nel testo formule di cortesia, modi di dire, proverbi. Alcuni sono riportati solo in francese, altri in trascrizione e con la traduzione francese, altri in arabo con la traduzione.

DEMEERSEMAN A. 1943 = Demeerseman A., *Au royaume du coeur*, in « IBLA », 1943, pp. 169-185.

Ancora uno studio sulla sensibilità, la dolcezza, la spontaneità e la generosità dei tunisini. Sentimenti e disposizioni d'animo che compaiono nella lingua, nella delicatezza del parlare *Isan h'lou* (sic). Sono riportati modi di dire, frasi di cortesia, formule di saluto, proverbi sull'amicizia e sulle buone maniere. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese, alcuni solo in francese.

DEMEERSEMAN A. 1944.1 = Demeerseman A., *Autour de la table*, in « IBLA », 1944, pp. 247-256.

Studio sul valore dell'ospitalità, sul significato di riunirsi intorno ad una tavola imbandita. Fra i proverbi e i modi di dire che compaiono nella trattazione, uno solo è riportato in trascrizione e con la traduzione francese.

DEMEERSEMAN A. 1944.2 = Demeerseman A., *Le contract de l'eau et du sel*, in « IBLA », 1944, pp. 361-394.

Il contratto «dell'acqua e del sale» è una forma antichissima di suggellare amicizia e onestà consumando un pasto in comune. L'autore, dopo averne constatato l'esistenza e la diffusione in Tunisia, definisce la natura di questo singolare contratto, ne enumera i principali effetti (protezione, solidarietà, amicizia, riconciliazione) precisandone l'importanza pratica. Sono riportati termini, modi di dire, espressioni di cortesia e di saluto in trascrizione e con la traduzione francese.

DEMEERSEMAN A. 1953 = Demeerseman A., *Une étape importante de la culture islamique: une parente pauvre de l'imprimerie arabe et tunisienne: la lithographie*, in « IBLA », 1953, pp. 347-385.

Lungo saggio sulla storia della litografia in Oriente. È interessante, fra l'altro, l'elenco delle denominazioni di nove differenti tipi di scrittura corrente araba.

DEMEERSEMAN A. 1954 = Demeerseman A., *Une étape décisive de la culture et de la psychologie islamique. Les données de la controverse autour du problème de l'imprimerie*, in « IBLA », 1954, pp. 1-48; pp. 113-140.

Questo studio non verte in particolare sulla Tunisia, ma su tutto il mondo islamico. Argomento è la controversia cui ha dato luogo l'introduzione della stampa nei paesi musulmani. È interessante

un elenco dei più celebri tipi di carta fabbricati nel mondo islamico. Numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

DEMEERSEMAN A. 1964 = Demeerseman A., *Le culte des walis en Kroumirie*, in « IBLA », 1964, pp. 119-163.

L'autore ha raccolto in questo lungo articolo i dati raccolti nel corso di un'inchiesta intrapresa negli anni 1938-39 sul culto dei *wali* in Krumiria.

La prima parte è dedicata alla descrizione delle pratiche religiose in uso, la seconda, invece, all'interpretazione delle credenze popolari. È descritto il luogo di culto detto *mzāra*, che può essere sia la tomba di un *wali*, sia un luogo che è stato teatro di un evento miracoloso. Solitamente la *mzāra* è posta in vicinanza di un albero e, a questo proposito, l'autore fa alcune annotazioni circa gli alberi sacri. Sono descritti anche gli oggetti di culto e i rituali delle visite. Ad alcune regoie generali si aggiungono usanze specifiche e cerimoniali ben definiti a seconda dei motivi del pellegrinaggio: attacchi di febbre, sterilità, malattie del bestiame, lavori agricoli, feste familiari, contratti, voti, offerte sacrificali, *zerda* «banchetto comune dei fedeli del *wali*», incubazione (dormire nella *mzāra* per avere durante il sonno i consigli del *wali*). Sono poi descritte varie pratiche ed usanze magiche relative a queste forme di culto. La seconda parte, dedicata all'interpretazione delle credenze popolari, presenta alcune osservazioni generali cui segue lo studio sul ruolo del *wali*, su quello della *niya* «fede, confidenza, influsso magico, intenzione» e della *baraka* «benedizione, influenza benefica» e sul ruolo dei *ḡmūn*. Questo lungo articolo presenta, inoltre, grande interesse linguistico, riportando molti termini in relazione agli argomenti trattati in trascrizione e con la traduzione francese.

DEMEERSEMAN A. 1966 = Demeerseman A., *Formulation de l'idée de Patrie en Tunisie de 1837 à 1872*, in « IBLA », 1966, pp. 35-71; pp. 109-142.

Studio di carattere storico e linguistico sulla formulazione dell'idea di patria in Tunisia dal 1837 al 1872. L'analisi dei dati linguistici esamina il significato dei vocaboli relativi alla patria e alla comunità nazionale e la loro evoluzione nel contesto storico. Segue l'interpretazione psicologica dei vocaboli studiati, classificati, secondo il loro oggetto, in differenti categorie: termini concernenti il paese e i suoi abitanti in generale; termini riguardanti la rappresentazione del paese sul piano politico (sistema di governo); termini relativi al paese come individualità nazionale. I vocaboli arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

DEMEERSEMAN A. 1967 = Demeerseman A., *La famille tunisienne et les temps nouveaux*, Tunis (M.T.E.), 1967, pp. 434.

L'autore descrive i caratteri generali e i tratti specifici dell'evoluzione attuale della famiglia tunisina. I cambiamenti sono messi in rapporto con l'introduzione della cultura occidentale moderna, l'adozione di nuovi ideali nella società, l'indipendenza, le riforme giuridiche concernenti l'uguaglianza dei sessi, l'esaltazione dei diritti dell'individuo, la espansione dell'istruzione, la conquista dei diritti politici da parte della donna, il lavoro fuori casa. L'indagine è stata effettuata mediante interviste, testimonianze concrete, discussioni ed è limitata agli ambienti familiari della capitale. I principali argomenti affrontati sono: gli stadi dell'evoluzione familiare, la fondazione di un nuovo nucleo familiare, l'indipendenza della cellula coniugale, la concezione dell'educazione e i metodi, famiglia e società, definizione dei tipi familiari, divenire della famiglia tunisina. Nel testo compaiono termini arabi sulla famiglia, le usanze, la vita quotidiana. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

DEMEERSEMAN A. 1967/1969/1970 = Demeerseman A., *Catégories sociales en Tunisie au XIX siècle (d'après une chronique de A. Ibn Abī d-Diyāf)*, in « IBLA », 1967, pp. 1-12; 1969, pp. 17-36 e 241-272; 1970, pp. 69-101.

Studio di carattere storico. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese numerosi termini relativi alle classi sociali (*tabaqa* « classe, casta ») esistenti in Tunisia nel XIX secolo, alla discendenza familiare, al valore individuale e all'origine etnica, alla scienza e al rango nella società.

DEMEERSEMAN A. 1975 = Demeerseman A., *Recherche sémantique sur cinq mots-clefs de la Tunisie contemporaine*, in « IBLA », 1975, pp. 113-168.

Ricerca semantica su cinque termini arabi tunisini, studiati nel loro contesto allo scopo di mettere in luce il significato ed il valore. I termini sono: *bilād* « paese », *Tūnis* « Tunisia », *tūnusi* « tunisino », *umma* « nazione » e *ša'b* « popolo », *ṭaqāfa* « cultura » e *ḥaḍāra* « civiltà ».

Dopo l'analisi dei vocaboli sono esaminati i rapporti esistenti fra gli stessi, gli elementi specifici di significato, gli elementi nazionali e colonialisti, i significati contestuali, i concetti, il contesto dei concetti.

DEMEERSEMAN A., BOUSQUET G. H. 1937 = Demeerseman A. e Bousquet G. H., *L'adoption dans la famille tunisienne*, in 3<sup>e</sup> Congrès de la Fédér. de la Soc. des Sav. de l'AFN, Constantine, 30 marzo 1937, (in « Rev. Afr. », 1938 e in estratto), pp. 33.

Questo studio molto interessante sull'adozione si divide in quattro parti: forme di adozione, origine dei bambini adottati, intenzioni dei genitori adottivi, situazione degli adottati dal punto di vista legale. Sono esposte le usanze tunisine riguardo all'adozione (*istibnā'*), sono riportati numerosi proverbi e modi di dire circa l'adozione e i bambini adottati. I termini compaiono in caratteri arabi e con la traduzione francese.

DEMEERSEMAN A., BOUSQUET G. H. 1940 = Demeerseman A. e Bousquet G. H., *La garde des enfants (ḥaḍāna) dans la famille tunisienne*, in « Rev. Afr. », 1940, pp. 27-76.

Gli autori esaminano qui nella realtà concreta l'istituzione familiare regolamentata dal *fiqh* sotto il nome di *ḥaḍāna*. Questa tutela si esercita durante il matrimonio e anche dopo la sua rottura; è soprattutto in quest'ultimo caso che essa acquista un particolare significato e valore. Questo studio mette in relazione le norme stabilite dal *fiqh* e la sorte effettiva dei figli dopo la dissoluzione del matrimonio. Sono, quindi, esaminati diversi aspetti di questo problema: la tutela dei bambini, la definizione di *ḥaḍāna*, il suo svolgimento e la sua durata, la perdita di questo diritto, l'aspetto finanziario, la sua attuazione in campagna. I termini arabi sono in lingua araba e con la traduzione francese.

D'ERLANGER R. 1937 = D'Erlanger R., *Mémoires tunisiennes*, Paris (Geuthner), 1937.

L'autore riporta sedici composizioni musicali tunisine con gli spartiti e i testi dei canti in trascrizione, precedute da una breve introduzione sulla musica in Tunisia in cui sono esaminate le scale e i modi musicali più diffusi, il ritmo, la musica classica e quella popolare. Seguono dei brevi commenti su ogni melodia riportata, con la denominazione, la descrizione, le cerimonie e le feste a cui sono destinate.

DERMENGHEM E. 1954 = Dermenghem E., *Le culte des saints en Islam maghrébin*, Paris (Gallimard), 1954, pp. 284.

Questo libro esamina il culto attuale dei « santi » musulmani dal punto di vista etnografico, descrittivo e contemporaneo. Il fenomeno è studiato attraverso le credenze e le idee, le figure di alcuni santi. Sono esaminati i riti, i luoghi santi, i pellegrinaggi, le feste, le confraternite, i riti di estasi (*tharīqa* « confraternita », *Aissaoua*). I termini arabi sono riportati in una trascrizione molto semplificata onde facilitarne la lettura a chi non conosce l'arabo.

DESPOIS 1934 = vedi I.

DESPOIS J. 1935 = Despois J., *La fixation des Bédouins dans les steppes de la Tunisie orientale*, in « R. T. », 1935, pp. 347-359.

Studio su alcuni aspetti del processo di sedentarizzazione dei beduini nelle steppe della Tunisia settentrionale. Sono esaminate le condizioni di vita nel periodo 1880-1930, le cause e gli effetti della sedentarizzazione, il ruolo dell'Amministrazione, il cambiamento di mentalità. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini relativi a tipi di zone agricole, ad alcune piante, a forme di abitazione.

DESPOIS J. 1953 = Despois J., *Les greniers fortifiés de l'Afrique du Nord*, in « C. T. », 1953, pp. 38-58.

Studio molto interessante sui granai fortificati, detti anche magazzini collettivi, in Africa del Nord, che nella Tunisia meridionale sono chiamati *gsar* o *timedelt* (sic). L'autore ne esamina i diversi tipi, le strutture, il funzionamento; le condizioni fisiche ed umane della loro esistenza e le cause della loro ripartizione passata e attuale; il declino e la sopravvivenza. L'articolo è corredato da schemi e fotografie. I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

DESPOIS J. 1955 = Despois J., *La Tunisie orientale. Sahel et Basse Steppe*, 2<sup>e</sup> ed., Paris, 1955, pp. 554.

Opera fondamentale per la conoscenza delle zone del Sahel e della « Bassa Steppa » nella Tunisia orientale. Dopo la descrizione delle condizioni ambientali naturali, l'autore esamina le trasformazioni dei generi di vita e di abitazione dal periodo punico fino al XIX secolo, nonché l'evoluzione delle popolazioni sedentarie e delle tribù nomadi. La terza parte del libro è dedicata ai tipi e ai procedimenti delle diverse culture e dell'allevamento. È esaminata, quindi, in modo appropofon-

dito l'evoluzione attuale dei generi di vita e delle abitazioni a partire dal problema fondiario, la situazione economica, la colonizzazione francese a Sfax, la sedentarizzazione dei nomadi, la pesca e le isole Kerkena, la vita urbana. Sono riportati numerosi termini arabi in trascrizione riguardanti soprattutto l'agricoltura, l'allevamento, i generi di vita e le abitazioni. Lo studio è completato da un indice alfabetico, da numerose fotografie, e, inoltre, da carte geografiche, piante e grafici.

DINGUIZLI DR. 1929 = Dinguizli Dr., *Le guide du médecin français en Tunisie*, Tunis (Impr. Off.), 1929, pp. 223.

Lavoro molto interessante sul lessico delle malattie e della profilassi. La prima parte è dedicata ad alcune nozioni grammaticali, alle formule di saluto, alla nomenclatura delle parti del corpo umano, ad alcune parole ed espressioni usate frequentemente nell'esercizio della professione medica. La seconda parte tratta le malattie, della chirurgia, l'ostetricia, il parto, le malattie infantili, le malattie della pelle, le diete negli stati patologici; un'appendice è dedicata agli alimenti. I termini e le conversazioni tra medico e paziente appaiono in caratteri arabi, in trascrizione e con la traduzione francese. L'opera è completata da un lessico.

DIRECTION DEVELOPPEMENT 1915 = Direction pour le Développement économ. de la Regence, *Ġirāsat al-tīn* (La coltivazione del fico), Tunis (Sūq el-blāt), 1915, pp. 11.

Sono descritte la coltivazione, le varietà, le malattie del fico. Testo in arabo.

DIRECTION GENERALE AGRICULTURE 1916 = Direction Génér. de l'Agric., du Comm. et de la Colon., *Ġirāsat al-lūz* (La cultura dello mandorlo), Tunis (Sūq el-blāt), 1916, pp. 8.

Breve guida alla coltivazione del mandorlo: la preparazione del terreno, le fasi della coltivazione, il raccolto, le operazioni seguenti al raccolto, le varietà di mandorle, le malattie del mandorlo. Testo in arabo.

DIRECTION GENERALE AGRICULTURE 1931.1 = Direction Génér. de l'Agric., du Comm. et de la Colon., *L'agriculture en Tunisie* (Agriculture générale - Production végétale), Bourg (V. Berthod), 1931, pp. 403.

Quest'opera a carattere agronomico comincia con la descrizione dell'ambiente geografico, delle regioni agricole, dello sviluppo della produzione agricola in Tunisia. Sono, quindi, esaminati altri aspetti della produzione agricola, dal regime fondiario alle tecniche di coltivazione e di irrigazione. Segue la descrizione dei cereali, delle leguminose alimentari, delle piante foraggere, dell'olivo, della vite, delle culture ortofrutticole, delle piante industriali, delle piante aromatiche e medicinali. L'ultima parte è prettamente economica e tratta del credito fondiario e dell'organizzazione amministrativa. Sono riportati alcuni termini arabi in trascrizione e riguardano il regime fondiario e i contratti agricoli, alcune varietà di grano e di olive.

DIRECTION GENERALE AGRICULTURE 1931.2 = Direction Générale de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation, *Forêts de Tunisie*, Bourg., 1931, pp. 180.

Questo libro è dedicato alla descrizione dei boschi della Tunisia, e dell'organizzazione del servizio forestale. Sono studiati gli alberi e gli arbusti che formano tali boschi e sono riportate anche le denominazioni arabe, in trascrizione, di alcuni animali (mammiferi e uccelli) che vivono nei boschi.

DIRECTION MUSIQUE 1969 = Direction de la Musique et des Arts Populaires (Section de la littérature populaire), *Šīr al-miḥraġanāt* (La poesia delle feste), Tunis (S.T.D.), 1969, pp. 137.

È una raccolta di poesie popolari legate alle festività, introdotte e commentate dal noto scrittore Moḥammad Marzūqī. Le poesie sono state rilevate in occasione di festività civili a Gabès, a Kasserine, al Kef, a Medenine negli anni dal 1964 al 1967. Alla fine un lungo glossario (pp. 113-137) spiega in arabo letterario i termini locali di difficile comprensione.

DORNIER-LOUIS 1952 = *vedi* I.

DORNIER-LOUIS 1953 = *vedi* I.

DORNIER-LOUIS 1954.1 = *vedi* I.

DORNIER-LOUIS 1954.2 = *vedi* I.

DORNIER P. 1950 = Dornier P., *Le recours aux oualis dans les campagnes du Nord de la Tunisie*, in « IBLA », 1950, pp. 387-396.

Nonostante il progresso e le critiche degli intellettuali, i *wāli* continuano ad avere grande credito e sono oggetto di venerazione nelle campagne della Tunisia settentrionale. L'autore descrive i luoghi di culto, le credenze e le pratiche religiose, la festività annuale (*zerda* «banchetto comunitario dei devoti»), i pellegrinaggi fatti per domandare protezione, guarigione di uomini e di animali, allontanamento dei *ġnūn* «spiriti» malefici dei bambini. Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

DOUTTE E. 1909 = Doutté E., *Magie et religion en Afrique du Nord*, Alger (Jourdan), 1909, 2 voll., pp. 617.

Importante studio sulla civiltà nordafricana, sul carattere religioso dei diversi aspetti della civiltà musulmana: diritto, scienza, lingua, poesia, arte, organizzazione politica e sociale; sull'Islam nel Magreb. Nei diversi capitoli sono esaminati: la medicina, la farmacia e la magia; i riti magici (cerimonie, farmacopea, profumi, sostanze di origine animale e vegetale, piante usate nelle pratiche

magiche; virtù attribuite alle pietre preziose, il sangue e il suo carattere magico, l'ascetismo); gli incantesimi o riti orali (origine magica della poesia e della musica, magia demoniaca, significato magico del sole); i talismani o riti figurati (omeopatia magica, amuleti, inchiostri magici, tatuaggi, significato magico dei numeri e delle figure geometriche, attributi di Dio, virtù e classificazione dei nomi di Dio); i fini pratici della magia (ricette e rimedi magici contro le malattie e, in generale, per evitare pericoli e disgrazie e per ottenere i benefici desiderati); il rapporto magia-scienza-religione (tecnica della magia, il malocchio, la stregoneria); la divinazione induttiva (l'ornitomanzia, l'origine delle formule di gentilezza, l'eufemismo, lo starnuto, lo sbadiglio, i giochi d'azzardo); la divinazione intuitiva (l'evocazione dei demoni, la necromanzia, lo specchio, la cristallomanzia, la conchiliomanzia, l'interpretazione dei sogni); le forze sacre e la loro trasmissione (carattere sacro delle pietre, *baraka* « benedizione », culto delle reliquie); il sacrificio (il valore del sangue, le offerte vegetali e animali, le libagioni, il sacrificio del cammello, gli *Aissaoua*, il sacrificio del primogenito, carattere religioso dell'imposta); i resti dell'antica magia pre-islamica (feste stagionali e riti naturalisti, riti rotatori e circoambulatori); i riti della pioggia e le aspersioni.

I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

DUBOULOZ 1933 = *vedi* I.

DUBOULOZ 1934 = *vedi* I.

DUBOULOZ-LAFFIN M. 1941.1 = Dubouloz-Laffin M., *Le Bourri à Sfax*, in « En Terre d'Islam », 1941, pp. 50-60. —

L'autrice esamina il problema della possessione volontaria e involontaria e dell'estasi fisica. Tali annotazioni fanno parte del capitolo sui riti negri dell'opera principale (cfr. DUBOULOZ-LAFFIN M. 1946). I pochi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

DUBOULOZ-LAFFIN M. 1941.2 = Dubouloz-Laffin M., *Note sur les marabouts et confréries religieuses de la région de Sfax*, in « En Terre d'Islam », 1941, pp. 95-110.

L'autrice esamina in questo articolo il fenomeno dei « marabutti », nel loro duplice aspetto di ispirati, indovini, guaritori, pazzi di Dio, ecc. e di luoghi o edifici venerati in quanto dimore dei primi. È poi descritto il ruolo loro attribuito dalle persone che li venerano in vita e dopo la morte, l'origine e la perennità delle confraternite religiose, le caratteristiche dei marabutti e i loro poteri, le principali confraternite della Tunisia meridionale. I termini arabi sono riferiti in trascrizione e con la traduzione francese.

DUBOULOZ-LAFFIN M. 1942 = Dubouloz-Laffin M., *Confréries religieuses à Sfax*, in « En Terre d'Islam », 1942, pp. 175-201.

Sono esaminate le confraternite religiose nella regione di Sfax. Dopo la lista di tali confraternite, l'autrice passa a descrivere la loro organizzazione, i rapporti fra marabuttismo e Islam ortodosso, le catene mistiche, le pratiche ascetiche, i membri delle confraternite e i loro regolamenti. I termini arabi sono in trascrizione e con la traduzione francese.

DUBOULOZ-LAFFIN M. 1944 = Dubouloz-Laffin M., *Rites agraires dans la région de Sfax*, in « En Terre d'Islam », 1944, pp. 16-29.

Quest'articolo contiene delle note dell'autrice in base a due testi fondamentali sui riti magici e le credenze in Africa del Nord: « *Ritual and Belief in Morocco* » di Westermarck e « *Les rogations pour la pluie* » di Monchicourt. Le annotazioni riguardano alcune usanze della regione di Sfax: riti della semina, rogazioni per la pioggia, riti relativi agli alberi, gioco della *koura* (sic) « palla » e il suo significato come rito per la pioggia, l'*Achoura* e il matrimonio dei bambini come gioco, forse resto di un rito per la fecondità, il marabutto e le rogazioni. I termini arabi sono in trascrizione e con la traduzione francese.

DUBOULOZ-LAFFIN M. 1946 = Dubouloz-Laffin M., *Le Bou Mergoud. Folklore tunisien. Croyances et coutumes populaires de Sfax et sa région*, Paris (G. P. Maisonneuve), 1946, pp. 316.

Sono descritte le usanze, le credenze, il folklore della regione di Sfax. Sono esaminate le credenze sui *gnün*: la loro natura e attività, le malattie dovute ai *gnün*, la possessione, le pratiche magiche dei negri. Quindi si passa alle diverse forme di magia e di stregoneria: il malocchio, l'*aād* (sic) « legame che si crea tra benefattore e beneficiato, sanzionato da un pasto con sacrificio di animale », le credenze relative agli animali, la fortuna e la sfortuna, le sostanze protettive e i rimedi medicomagici, i talismani e i preservativi magici, piccole ricette di stregoneria, amore e matrimonio, nascita e infanzia, funerali. Infine sono esaminati i marabutti: gli edifici, il culto dei santi e il loro potere. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

DUBREUIL A. = *vedi* DAGUIN A., DUBREUIL A. 1906.

DUBUS A. = *vedi* RENON A., DUBUS A. 1937.

DUPUIS A. 1934 = Dupuis A., *Les jeux des enfants tunisiens*, in « Bull. de l'Enseignement Public du Maroc », 1934, pp. 225-232.

Questo articolo tratta dei giochi dei bambini in Tunisia, in particolare dei maschi. L'autore descrive i vari giochi in francese senza riportare termini arabi, tranne che per il gioco della *sahloula* (sic) « la bambola per domandare la pioggia ».

DUPUY A. 1939 = Dupuy A., *La Tunisie*, Paris (Laurens), 1939, pp. 233.

L'autore traccia un quadro preciso ed esauriente della Tunisia dal punto di vista geografico, storico, etnologico, riportando in trascrizione alcuni termini arabi riguardanti gli abiti, i cibi, l'artigianato.

La seconda parte è un'antologia di articoli di vari autori che esaminano: il paese, le regioni e le città, la storia, gli abitanti, la colonizzazione francese. Gli articoli dedicati allo studio degli abitanti riguardano: il commercio dell'uva, le credenze sui *gnün*, le abitazioni di Tunisi, gli andalusi, i trogloditi della Tunisia meridionale, la festa del montone ('*Aid el-kebir*), l'arte musulmana e la natura, la fabbricazione dei tappeti a Kairouan, i canti, le usanze degli Ebrei in Tunisia.

DUVIGNAUD J. 1965 = Duvignaud J., *Tunisie* (ed. Rencontre), Losanna, 1965.

Interessante opera divulgativa sulla Tunisia. L'autore esamina per grandi linee la storia, il patrimonio archeologico e artistico, la vita religiosa, gli aspetti geografici, etnologici, politici, ideolo-

gici ed economici di questo paese. L'ultima parte è dedicata alla descrizione della vita, delle tradizioni, delle usanze: nascita, adolescenza, fidanzamento, matrimonio, consuetudini del bagno turco (*hammām*), superstizioni, feste, musica, cucina, artigianato, libri e giornali. Sono riportati, soprattutto nell'ultima parte, termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese. La veste tipografica è ottima e le belle fotografie e illustrazioni costituiscono un notevole elemento di interesse per il libro.

EL AOUANI M. = vedi SETHOM H., SMAOUI A., EL AOUANI M. 1968.

EL AOUANI M. 1968 = El Aouani M., *La vieille «ghaba» de la Tunisie du Nord Est et sa conversion*, in «Cahiers du CÉRÈS», série géographique, n° 2, 1968, pp. 127-178.

«Ghaba»: è la grande piantagione di alberi da frutto, vero e proprio bosco coltivato, formato da palme da dattero nelle oasi del Sud e da olivi nel Centro e nel Nord della Tunisia.

Questo studio costituisce la terza parte del Cahier dedicato alle piantagioni di olivo nella Tunisia nord-orientale. All'introduzione segue un primo capitolo dedicato allo studio delle condizioni naturali (il bosco di Mornag, quello del Djebel Lahmar e quello di Tebourba); il secondo riguarda le condizioni agricole e sociali; il terzo descrive i cambiamenti fondiari e agricoli avvenuti dal 1956-57. I termini arabi, riportati in trascrizione e con la traduzione francese, riguardano: i tipi di suolo, le denominazioni degli alberi di olivo secondo l'età, le varietà di olivo, i contratti agricoli, le abitazioni rurali nella «ghaba» e l'unità di misura usata per le olive (*qafiz*).

EL AOUANI M. 1973 = El Aouani M., *A la recherche des influences andalouses dans les campagnes tunisiennes: essai de mise au point*, in *Etudes sur les Moriscos andalous en Tunisie*, a cura di M. de Epalza e R. Petit, Dirección General des Relaciones Culturales - Madrid, Tunisi (S.T.D.), 1973, pp. 374-377.

Questo interessante studio fornisce un insieme di dati conservatisi nella regione di Qala'at al-Andalous e di Ariana sul loro popolamento andaluso del XVII secolo ed espone una serie di problemi metodologici per la ricerca in questo campo. Sono esposte delle testimonianze interessanti sul popolamento andaluso e sulle sue caratteristiche in queste regioni rurali. È riportato il termine *miğraf* designante un attrezzo agricolo di origine andalusa, una specie di livellatrice.

EL AYEYB A. 1968 = El Ayeby A., *Etude morphologique et syntaxique de «al-Qirān' bi-l-tariqa al-tahliliyya»: premier livre de lecture arabe*, in «Cahiers du CÉRÈS», série linguistique, n° 1, 1968, pp. 55-104.

Questo studio fa parte di una serie di articoli di S. Garmadi, A. Attia e M. M'hiri dedicati allo studio della lingua araba usata nei primi libri di lettura della scuola elementare nel 1968. Sono esaminate le strutture morfologiche (il verbo, il nome, le particelle) e poi quelle sintattiche (la frase semplice e quella complessa) della lingua usata nel libro «La lettura secondo il metodo analitico». Questi articoli hanno lo scopo di stabilire delle comparazioni tra l'arabo classico e il dialettale, chiarendo i punti di convergenza e quelli di divergenza, in modo da poter in seguito mettere a punto il metodo più efficace ed economico per un bambino tunisino di imparare l'arabo «classico» e le altre lingue. I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

EL AYED A. = vedi BACCOUCHE T., EL AYED A., MAAMOURI M., 1973.

EL AZOUZA 1941.1 = vedi I.

EL AZOUZA 1941.2 = vedi I.

EL AZOUZA 1942 = vedi I.

EL FORTI B. 1933-37 = El Forti B., *Mir'at al-ḥayāt al-tūnsiyya*, (lett. «Lo specchio della vita tunisina»), tre libretti di conversazioni sulla vita tunisina, Tunis, ed. «IBLA», 1933-37, 95 conversazioni.

Lo stile e la lingua di queste conversazioni sulla vita tunisina, raccolte in tre libretti, sono quelli della buona borghesia della capitale. Il testo arabo tunisino è accompagnato dalla traduzione e da qualche spiegazione. Ecco alcuni argomenti trattati: la religione, la scuola, i bambini, l'amicizia, la circoncisione, il fidanzamento, la sposa, il matrimonio, l'ospitalità, il mercato, il commercio, il *Ramaḍān*, il montone e l'*Aid*, i figli, i genitori, l'artigianato della *šešīa*, il cimitero, al caffè, il medico e le malattie, le stagioni, le vacanze, la famiglia, la caccia in primavera, l'agricoltore e i contratti agricoli, le regole di gentilezza e i convenevoli, saluti e auguri, proverbi e modi di dire.

EL HABIB M. 1939 = El Habib M., *La mort*, in «IBLA», 1939, pp. 49-61.

Nel testo arabo, presentato con la traduzione francese e alcune note, sono descritte le usanze tunisine in occasione della morte: è raccontato il decorso della malattia, l'agonia, la morte, le pratiche in uso dopo la morte, le preghiere recitate dai lettori del Corano e dai membri di confraternite religiose, la sepoltura, le elemosine in suffragio del defunto, l'invio di cibi già preparati ai parenti del defunto che, per tre giorni, si astengono dal cucinare.

EUDEL P. 1906 = Eudel P., *Dictionnaire des bijoux de l'Afrique du Nord: Maroc, Algérie, Tunisie, Tripolitaine*, Paris (E. Leroux), 1906, pp. 242.

Studio di grande interesse per il lessico tunisino riguardante i gioielli e gli ornamenti. I termini vi figurano in ordine alfabetico e per ciascuno è dato il nome arabo in trascrizione e in caratteri arabi, seguito da una descrizione, dall'indicazione della località di provenienza e delle diverse varianti e da un'illustrazione. Vi si trovano nomi di ciondoli, collane, bracciali, orecchini, spille, anelli e ornamenti per le calzature (speroni, selle decorate, ecc.), oggetti vari di oreficeria.

EXPOSITION ARTISTIQUE 1896 = *Exposition artistique et industrielle de Tunis*, Livret des exposants 1896, Institut de Carthage, Tunis (Impr. Générale), 1896.

La seconda parte di questo catalogo è dedicato agli espositori tunisini e sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, termini indicanti le attività artigianali stesse o gli oggetti prodotti: scultura su gesso, babbucce, basti, capi di abbigliamento maschile e femminile, mattonelle di ceramica, *šešīa*, dolci, cosmetici e profumi, bauli di legno, vasellame; lavoranti nel *hammām*, calligrafi, pasticceri, cuochi, mercanti di olio, tessitori di seta (*haraira*), di *fouta* (*foutaji*), tessitori di crine o di pelo di cammello (*chaïr*).

FABRE M. 1972 = Fabre M., *Sur la route du sud-tunisien*, in « Elle », n° 1384, 1972, pp. 89-97.

Servizio fotografico sull'artigianato tunisino: panieri di palma e di alfa dei Matmata, bauli di rame e di cuoio di Sidi Bou Said, vasellame di Nabeul, rame lavorato a Gabès. Segue una piccola guida ai *sūq* di Tunisi. Gli unici termini arabi che compaiono, in trascrizione e traduzione francese, sono: *kohl* cosmetico, *mergūm*, tappeti tramati di lana, *skabs* collane a motivi d'ambra e d'oro.

FAGES E. DE, PONZEVERA C. 1908 = Fages E. de, Ponzevera C., *Les pêches maritimes de la Tunisie*, 2<sup>e</sup> éd. mise à jour par M. Bourge, Tunis (Picard), 1908, pp. 323.

Nonostante l'interesse degli autori sia prevalentemente economico, sono riportati in trascrizione molti termini arabi riguardanti i pesci e le tecniche di pesca. I primi sono classificati in uno schema che riferisce il nome francese, quello italiano, quello arabo e le dimensioni di pesci, crostacei, molluschi, polipi, spugne che si trovano nelle acque tunisine. Sono poi descritte le tecniche di pesca e sono riportate le denominazioni arabe di pescaie fisse, pescaie mobili e di altri metodi e strumenti usati nei diversi tipi di pesca. In prima edizione compare con il solo nome di PONZEVERA (q.v.)

F. C. 1954 = vedi COLLOT F. 1954.

FERCHIOU S. 1967 = Ferchiou S., *Techniques et sociétés. La fabrication des chéchias en Tunisie*, Thèse du 3<sup>e</sup> cycle, Paris, Musée de l'Homme, pro manuscripto, 1967, pp. 239.

L'autrice esamina il fenomeno del valore simbolico attribuito al copricapo fino dall'antichità e il ruolo che ha avuto presso i Musulmani di Tunisi. Anche adesso, nonostante la progressiva europeizzazione dell'abbigliamento, il copricapo resta legato alle sue forme tradizionali forse proprio in virtù del valore simbolico ad esso attribuito e delle reminiscenze del valore magico del copricapo. Il turbante *imāme* (sic) è relegato in un ambiente strettamente religioso, mentre ciò che distingue i Musulmani rimasti fedeli alla tradizione è l'uso della *šešīa* « calotta di lana rossa, di forma conica, cilindrica o emisferica ». Alcuni cenni sulla storia dei due copricapi precedono la descrizione dell'artigianato della *šešīa*: l'organizzazione tecnica, le fasi di lavorazione, gli aspetti sociologici, la struttura delle corporazioni degli *šawašīa*, i problemi commerciali, la crisi di questo artigianato, l'evoluzione del mestiere vista attraverso l'esempio di una famiglia di artigiani. Completano il lavoro una estesa bibliografia e tavole fotografiche. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

FERCHIOU S. 1971 = Ferchiou S., *Techniques et Sociétés. Exemple de la fabrication des chéchias en Tunisie*, Univ. de Paris, Mémoires de l'Institut d'Ethnologie, Musée de l'Homme, Paris, 1971.

L'introduzione studia l'origine della *šešīa*, sia di quella a forma cilindrica sia di quella a forma emisferica. Il primo capitolo descrive l'organizzazione tecnica di quest'artigianato: varie fasi di lavorazione, la tintura e i coloranti adoperati, la messa in forma, la cardatura e rifinitura al *sūq*, le

parti accessorie del cappello e i diversi tipi di *šešīa*. Il secondo esamina l'origine di quest'artigianato, la ripartizione geografica dei laboratori, le sopravvivenze linguistiche (onomastica dei nomi propri e termini tecnici). Il terzo affronta il problema della struttura della corporazione degli *šawašīa* e la società tradizionale tunisina. La seconda parte del volume è dedicata ai problemi economici, alla crisi della *šešīa*, alla disgregazione della corporazione negli ultimi vent'anni, alle possibili prospettive per il futuro. Alla conclusione generale segue una ricca bibliografia. I numerosissimi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

FERCHIOU S. 1972 = Ferchiou S., *Les sémi-nomades du Nefzaoua*, in « R.O.M.M. », 1972, pp. 127-136.

Studio sulla tribù dei Sabrya (da *šabr* « pazienza ») che, con i Ghrib, pratica regolarmente il nomadismo pastorale nella Tunisia meridionale. Di origine arabo-berbera, sono allevatori ma questa attività principale si unisce armoniosamente con l'agricoltura stabile dell'oasi. Essi possiedono un'oasi stabile e un villaggio tra i più antichi del Nefzaoua. Il loro semi-nomadismo segue un ciclo regolare che si adatta ai due modi di vita: quello dell'agricoltura stabile delle oasi e quello del nomadismo pastorale. In genere, lasciano il villaggio per 4 o 5 mesi in primavera, quando ci sono pascoli freschi nel deserto. Le donne hanno un ruolo fondamentale nella vita di questa tribù: oltre a svolgere i lavori domestici, si occupano del nutrimento degli animali e di alcuni lavori agricoli, come strappare le erbe infestanti, eseguire lavori di irrigazione, piantare legumi, aiutare gli uomini nella raccolta dei datteri, raccogliendo i frutti che cadono per terra, essendo a loro vietato di salire sugli alberi. In effetti, ad ogni lavoro è collegato un simbolismo sessuale ben preciso e un significato di subordinazione della donna. Occupazione importante delle donne è la preparazione dei cibi quotidiani, delle provviste, dei prodotti caseari. L'autrice descrive due avvenimenti importanti nella vita di questa tribù: la tosa dei montoni e il matrimonio. Di entrambi sono indicate le varie fasi, le feste e i canti, i cibi tradizionali, nonché i gioielli della sposa e l'apparato del cammello che la trasporta in giro per il villaggio.

I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

FERCHIOU S. 1973 = Ferchiou S., *Les fêtes maraboutiques en Tunisie, « Zarda »*, in *Actes du I Congrès d'Etudes des Cultures Méditerranéennes d'influence arabo-berbère* (Malte, 1972), Alger (SNED), 1973, pp. 532-537.

Questo articolo commenta e spiega il film girato dall'autrice nel corso di una missione compiuta nel 1968. La *ziyāra* o *zarda* (sic) è la festa che i discendenti e i seguaci di un marabutto organizzano nel suo santuario (*zāwiya*). In effetti, poi, il termine *zarda* è passato nel linguaggio corrente tunisino ad indicare un'occasione in cui si mangia e ci si diverte. Le tradizioni religiose che appaiono nel corso della festa sono strettamente legate alla vita agricola e, in particolare, al ciclo della cultura dei cereali.

FIKRY A. 1934 = Fikry A., *L'art islamique en Tunisie. La grande mosquée de Kairouan*, Paris (Laurens), 1934.

Ad un'introduzione sulla storia e sull'arte della Tunisia preislamica, seguono notizie storiche su Kairouan e sulla moschea di Sidi 'Okba e, quindi, l'esame dettagliato della Grande Moschea (la pianta, la struttura, le cupole, le masse, gli effetti). Lo studio è corredato di fotografie e disegni. I termini arabi indicanti elementi architettonici e, in genere, relativi ai luoghi di culto sono riportati in trascrizione con la eventuale traduzione o spiegazione in francese.

FLAMAND M. G.-B. M. 1900 = Flamand M. G.-B. M., *Essai de glossaire des principaux termes géohydrographiques arabes et berbères de l'Afrique du Nord*, Alger (Impr. Alg.), 1900, pp. 32.

L'autore ha riunito in questo glossario oltre 150 termini correnti relativi alla geoidrologia in Africa del Nord e, più particolarmente, nelle regioni steppiche e sahariane. I termini sono riportati in trascrizione, con l'indicazione della forma plurale quando è fratto, e della derivazione araba o berbera. La traduzione francese o la descrizione sono accompagnate anche dalla annotazione del luogo dove il termine è stato rilevato. I termini riguardano l'acqua, i corsi d'acqua, i pozzi, le dighe, alcuni sistemi di irrigazione e alcuni concetti di geomorfologia.

FLEURY 1895 = *vedi* I.

FLEURY 1896 = *vedi* I.

FLEURY V. 1899 = Fleury V., *La monnaie et la question monétaire en Tunisie*, Tunis (D'Amico), 1889, pp. 27.

In questo libretto l'autore studia le monete aventi corso, all'epoca, in Tunisia e la questione monetaria nel paese. Lo studio conserva un certo interesse in quanto riporta i nomi delle monete in trascrizione (monete d'oro, d'argento e di bronzo). La seconda parte è di argomento strettamente tecnico sul corso delle monete.

FLEURY V. 1900 = Fleury V., *Les industries indigènes de la Tunisie*, Paris (Berger-Levrault), 1900.

Studio sull'artigianato tunisino all'epoca del Protettorato francese. L'autore esamina e descrive: la fabbricazione della *šešīa*; la fabbricazione dei tappeti di Kairouan; i tappeti del Sahel; dell'Arad e dei nomadi; i tappeti da sella; le coperte di Gafsa, di Tozeur, di Djerba e altri tessuti; tessuti di lana per l'abbigliamento maschile e femminile; i capi di vestiario; tessuti di seta usati per lo più nell'abbigliamento femminile; accessori vari (scialli, fazzoletti, guanti, cinture); tessuti di cotone; tessuti di lino (Capo Bon); tessuti di lana o altri peli usati per coperte, bisacce, tende; tessuti di pelo di capra; setacci di crine. Sono, inoltre, descritti gli attrezzi dei tessitori; l'artigianato della tintura, i coloranti naturali e le tecniche; le stuoie di giunco, oggetti di foglie di palma e di sparto; la ceramica (note storiche, ceramiche di Djerba, Nabeul e di altri centri); la conceria; la fabbricazione degli otri; la lavorazione del cuoio (calzature, selle e finimenti, *dalū* «recipienti di pelle per estrarre l'acqua dai pozzi»); fabbricazione delle essenze e delle acque profumate (Tunisi, Sfax, Nabeul); fabbricazione del sapone (Susa, Mahdia, Monastir); lavori su legno (utensili vari); catrame; carbone; lavorazione della pietra; fabbricazione di materiali da costruzione; lavorazione dei metalli (oreficeria, lavori in rame, lavori in ferro); mulini e artigianato alimentare; bevande alcoliche (*boukha* o *araki* (sic) acquavite di fichi con anice, *lagmi* acquavite di datteri); estrazione dell'olio.

In questa ricca e varia descrizione delle attività artigianali in Tunisia sono riportati in gran numero termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

FOISSY P. 1948 = Foissy P., *L'entre aide dans l'île de Djerba*, in «IBLA», XI, 1948, pp. 17-36.

L'autore presenta alcuni aspetti dello spirito di solidarietà, di aiuto reciproco e collaborazione, chiamato *i'āna* o anche *ma'oūna* (sic) «soccorso, assistenza», insistendo sui caratteri particolari che esso presenta a Djerba. Sono esaminate le diverse forme e le varie occasioni in cui tale spirito si manifesta: nelle circostanze della vita familiare; presso gli agricoltori, i pescatori e i vasai; in caso di ospitalità, adozione, lavori della lana, ecc.

Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti: la nascita, la circoncisione, la *khetma* «piccola cerimonia familiare per festeggiare l'apprendimento di alcune sure coraniche da parte di un bambino», il matrimonio, la morte, la *lemma* «raccolta di denaro per un fine determinato, praticato soprattutto dalle donne», i lavori agricoli, la pesca, l'artigianato della ceramica, l'ospitalità, alcune istituzioni musulmane (*habous* e *zekāt*).

FOREST G. 1942 = Forest G., *Tataouine et sa région: les tribus*, 1942.

Dopo la descrizione geografica l'autore comincia la sua indagine sociologica sugli abitanti della regione di Tataouine, cioè i nomadi Ouderna e i sedentari Djebaliya di origine berbera. Sono illustrati i loro modi di vita e i rapporti che intercorrevano fra loro; quindi la ripartizione geografica dei diversi elementi della popolazione. Sono, poi, studiate le origini, le condizioni di vita, le attività, le usanze delle varie tribù nomadi. Un altro capitolo è dedicato agli Djebaliya (abitazioni, attività agricole) e alle diverse tribù sedentarie. I nomi delle numerose tribù, sia nomadi che sedentarie, sono riportati in trascrizione.

FORTI B. = *vedi* EL FORTI B.

FRANK L. 1856 = Frank L., *Tunis. Description de cette Régence*, Paris (Didot), 1856, pp. 224.

Quest'opera si divide in due parti: una dedicata alla descrizione geografica, amministrativa e politica, etnologica; l'altra prevalentemente storica.

Nel corso della prima parte l'autore riporta, in trascrizione, numerosi termini relativi alle unità di misura, ai venti, alle piante (frutta, ortaggi, cereali, legumi, alberi), agli animali domestici, ai cosmetici, al commercio degli schiavi negri, ad alcune malattie e ai rimedi empirici, agli amuleti e ai talismani, alle superstizioni sul malocchio, alle pietre preziose a cui sono attribuite delle virtù magiche.

FRANK L., MARCEL J. J. 1849 = Frank L. e Marcel J. J., *Note sur les monnaies de Tunis*, Paris (Firmin-Didot), 1849, pp. 8.

Sono illustrate le monete aventi corso, all'epoca, in Tunisia sia originarie del paese, sia di provenienza andalusa o orientale. La descrizione è accompagnata da illustrazioni delle diverse monete. Questa nota compare come appendice nell'opera citata di L. Frank (cfr.: FRANK L. 1856).



GALLOTTI J. 1949 = Gallotti J., *Tissage, tapisserie et teinture en Afrique du Nord*, in « Cahiers CIBA », Bâle, n° 21, 1949, pp. 726-756.

Studio sull'artigianato tessile in Egitto, e sull'artigianato della tessitura, della tappezzeria e tintura in Marocco, Algeria e Tunisia (pp. 748-752). Sono descritti i tessuti di lana, i tappeti rasati e quelli a punti annodati, i tessuti di lino, di cotone e di seta. Appaiono solo alcuni termini arabi in trascrizione indicanti capi di abbigliamento femminile.

GALOPIN M. 1949 = Galopin M., *Le contract d'élevage dans le Sud tunisien*, in « IBLA », 1949, pp. 167-172.

Studio sul contratto di allevamento presso le grandi confederazioni tribali degli Ouerghemma e degli Ouderna (regioni di Tataouine, Médenine e Ben Gardane). L'autore riporta in trascrizione e con la traduzione francese numerosi termini arabi riguardanti il gregge, sia di capre che di pecore o di cammelli, il pastore, il contratto fra il pastore e il proprietario degli animali, i capi di vestiario e i cibi.

GARMADI S. 1965-1966 = Garmadi S., *La langue des enseignes de quelques rues importantes de Tunisie*, in « R.T.S.S. », n° 3, 1965, pp. 133-146; n° 7, 1966, pp. 59-81.

Questa inchiesta sulla lingua delle insegne dei negozi di alcune vie importanti della capitale tunisina ha lo scopo di esaminare le influenze di tre lingue in contatto, cioè l'arabo letterario, l'arabo tunisino e il francese, al livello di un aspetto tecnico del mondo moderno, cioè della terminologia designante le attività commerciali di una grande città. La prima parte riguarda le condizioni generali dell'arabizzazione delle insegne; la seconda è uno studio linguistico sui problemi connessi al contatto fonetico tra arabo e francese dovuti all'assenza, in arabo, sul piano vocalico e consonantico di corrispondenti esatti ad alcuni fonemi francesi.

GARMADI S. 1968 = Garmadi S., *Etude lexicale de « al-Qirā'a »*. Premier livre de lecture arabe, in « Cahiers du CÉRÈS », série linguistique, n° 1, 1968, pp. 17-51.

Questo è il primo dei quattro articoli che formano il primo Cahier della serie linguistica pubblicata dal CÉRÈS. Tali studi effettuati da Salah Garmadi, Ahmed El Ayeb, Abdelmajid Attia, Abdelkader M'hiri hanno come finalità l'esame linguistico dei due primi libri di lettura araba in uso nella scuola elementare nel 1968.

Garmadi presenta il lessico usato nel libro « al-Qirā'a », studiato sotto il doppio aspetto della sua divergenza o, al contrario, della sua convergenza con quello dell'arabo parlato tunisino. L'analisi è effettuata dal punto di vista morfologico e semantico. Sono esaminati, nell'ordine: i sostantivi, i verbi, gli aggettivi qualificativi, le parole di altro genere, la divergenza semantica, il ricorso all'arabo parlato. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

GATEAU A. 1942 = Gateau A., *Les poissons du lac de Bizerte au XI-XII siècle et à l'époque actuelle*, in « B.E.A. », Alger, n° 9, 1942, pp. 99-101.

L'autore si propone di identificare dodici specie di pesci presenti nel lago di Biserta, rilevate in un brano del *Kitāb nuzhat al-muštāq* di al-Idrīsī dedicato al Magreb. Ne riporta, infatti, la de-

nominazione scientifica, il nome volgare in uso in Tunisia (a volte più di uno), l'etimologia e annotazioni varie. I termini compaiono in lingua araba, in trascrizione e con la traduzione francese.

GATEAU A. 1945 = Gateau A., *Le vocabulaire maritime en Tunisie*, in « al-Ma'rifa », n° 2, Paris, 1945, pp. 41-46.

La vita marinara più interessante, secondo l'autore, è quella che si svolge nel golfo di Gabès alle isole Kerkena e a Djerba. In questa zona, chiamata *qšir*, sono usati termini marinari arabi originali, quasi sconosciuti al Nord, nella regione delle acque profonde (*hayy* sic) che comincia a La Chebba. L'autore nota, contemporaneamente, l'esistenza di termini derivanti dal latino e dall'italiano: *trilya* nel Nord e *mollo* (dal latino *mullus*) « triglia »; *skarmo* « scalmò » (in greco *skalmòs*, in latino *scalmus*, in siciliano *scarmu*).

GATEAU A. 1946 = Gateau A., *Technologie du lūd*, in « Rev. Afr. », 1946, pp. 140-183.

Dopo alcune notizie bibliografiche intorno alle opere pubblicate, all'epoca, sul lessico marinaresco, sono esaminate le imbarcazioni a vela, destinate ormai ad andare in disuso, nelle regioni costiere del Nord e in quelle del Sud della Tunisia. Segue un'analisi approfondita dei termini riguardanti l'architettura navale e la navigazione delle imbarcazioni a vela dette *lūd*, nonché dei termini inerenti alle varie operazioni di navigazione. Infine l'autore studia i calchi linguistici e le influenze di altre lingue mediterranee sul lessico marinaresco della Tunisia meridionale. I termini compaiono in trascrizione e con la traduzione francese, alcuni anche in caratteri arabi.

GATEAU A. 1950 = Gateau A., *Sur l'étymologie de « britta »: mâtereaux et voiles correspondants (en tunisien)*, in « Hespéris », t. XXXVII, 1950, pp. 181-183.

Studio sull'etimologia del termine arabo tunisino *brêta*, *brêta*, *britta* (sic) che designa gli alberetti, alberi di parrocchetto, ed anche le vele corrispondenti.

GATEAU A. 1966 = Gateau A., *Atlas et glossaire nautique tunisiens*, con la collaborazione di H. Charles, testi arabi tradotti da A. Louis, I. Atlas, Beyrouth, 1966, pp. 72; II. Glossaire, Beyrouth, 1966, pp. 231.

Opera di grande valore sul lessico nautico in Tunisia. I termini, in ordine alfabetico, sono riportati in trascrizione, con la traduzione francese, l'indicazione delle origini, ed eventuali rinvii bibliografici. Lo studio è completato da un indice francese-arabo.

GATEAU A., LOUIS A., CHARLES H. 1968 = Gateau A., Louis A., Charles H., *La navigation à voile en Tunisie. Contribution à l'étude du vocabulaire maritime en Méditerranée Méridionale*, in « Mélanges de l'Univ. Saint-Joseph », t. XLIX, fasc. 8, Beyrouth (Impr. Catholique), 1968, pp. 87-113.

Sono presentati tre testi: due trattano della navigazione e delle manovre, l'altro fornisce una descrizione abbastanza semplice della bussola. Il primo testo descrive il viaggio da Biserta a Tunisi a bordo di una lancia, il secondo una traversata a bordo di un « brigantino-goletta » *skūna*, fabbri-

cata dagli abitanti di Djerba o delle Kerkena, proveniente da un'isola e risalente la costa. Il vocabolario marinaresco si è sviluppato sul fondo della lingua parlata, dovendo designare manovre e oggetti insoliti nella vita corrente, senza, peraltro, generare equivoci. Il linguaggio marinaresco tunisino contiene, così, numerosi prestiti, soprattutto dalla lingua italiana. Utilizzazione di termini usuali, uso in senso speciale di termini del linguaggio ordinario, prestiti linguistici: in questo modo si è formato il lessico marinaresco che questi testi presentano. I testi sono in trascrizione con la traduzione francese, disegni esplicativi e note.

GATINEAU L. 1959 = Gatineau L., *Note sur le montage d'une cuve à indigo*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 5, 1959, p. 137.

In questo breve articolo è descritto un procedimento di tintura rilevato ad El-Djem. Il recipiente utilizzato è un grande tino di legno; le sostanze adoperate sono: acqua, lievito naturale (*ghmira*), datteri (*tmer*), calce (*jir*) (sic), tintura di indigo che, generalmente, è acquistata a Susa. Si ottiene una colorazione blu.

GATINEAU L. 1974 = Gatineau L., *Les poteries décorées d'El-Djem*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 7, 1974, pp. 115-127.

Studio sul vasellame decorato di El-Djem. Dopo aver esaminato la situazione attuale di questo artigianato e le cause del disuso di alcuni oggetti, l'autore descrive minutamente i vari utensili prodotti, le tecniche e i materiali di lavorazione, le fasi dalla modellatura alla cottura e alla decorazione. Un paragrafo è dedicato al vasellame non decorato. I numerosissimi termini arabi sono riportati in caratteri arabi, in trascrizione e con la traduzione o la descrizione in francese. Fotografie, disegni e annotazioni completano questo studio.

GENEVAY Z. 1910 = Genevay Z., *La conserve des olives de table pour l'exportation en Tunisie*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », 4° trim. 1910, pp. 506-512.

Dopo alcune note storiche sull'origine e sull'uso delle olive da tavola in Tunisia, l'autore ne illustra alcune varietà, con le tecniche di preparazione e con le possibilità di miglioramento dell'agricoltura e del commercio. Le denominazioni delle varietà di olive da tavola sono riportate in trascrizione, con la descrizione in francese.

GENEVOIS 1942 = *vedi I.*

GENTZ J. 1962 = Gentz J., *Tunisische Fatwās über das Fasten im Ramaḍān*, in « Die Welt des Islams », vol. VII, 1-4, 1962, pp. 39-66.

Dopo aver descritto la situazione verificatasi in Tunisia in seguito al discorso in cui il Presidente Bourguiba manifestava le sue idee innovatrici circa il digiuno di *Ramaḍān* (febbraio 1960), l'autore riporta il testo arabo e la traduzione in tedesco di due *fatwa* emesse a Sfax e a Biserta dalle autorità religiose in opposizione ad ogni tipo di riforma del digiuno di *Ramaḍān*. Numerosi i riferimenti bibliografici.

GEORGES J. 1910 = Georges J., *La Tunisie apicole*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », 4° trim. 1910, pp. 448-475.

Di questo lungo studio sull'apicoltura in Tunisia è interessante soprattutto la prima parte, dedicata alla descrizione dei metodi tradizionali per l'allevamento delle api. L'autore riporta, in trascrizione e con la traduzione francese, termini arabi relativi all'alveare, all'affumicatura, agli attrezzi usati dall'apicoltura, alla cura delle api, alla riproduzione, alla raccolta del miele, alle varietà di miele.

GINESTOUS 1954 = *vedi I.*

GINESTOUS 1955 = *vedi I.*

GINESTOUS 1956 = *vedi I.*

GINESTOUS L. 1948 = Ginestous L., *Couvertures polychromes de Gafsa*, in « OTUS », nov. 1948, n° 18, pp. 18-20.

L'autore descrive questo originale prodotto dell'artigianato di Gafsa, esaminando i problemi della sopravvivenza e dello sviluppo di tale artigianato, dell'uso, per esempio, di coloranti artificiali invece di quelli naturali tradizionali che davano delle sfumature particolari e caratteristiche, di una brillantezza non comune. Sono riportate le denominazioni di due tipi di coperte: il tipo *houli* (sic) il più frequente, lunga striscia di 2-2,40 m., decorata alle estremità e semplicemente rigata di bianco e rosso al centro; il tipo *ferrachia* (sic) più raro, quadrato (m. 2,20-2,50) decorato su tutta la superficie.

GINESTOUS L. 1951 = Ginestous L., *Permanence d'un rite de substitution*, Extrait des *Comptes-rendus du 70<sup>e</sup> Congrès de l'AFAS*, Tunis, 1951.

Descrizione del rito di offerta di una testa di agnello ad un piccolo santuario nei pressi di Gafsa per scongiurare il pericolo della morte di un nascituro, nel caso che la madre abbia già perduto altri bambini. Il santuario è dedicato ad una certa Lella Galaâ, donde l'esistenza di molti nomi Glai e Glaiya a Gafsa e nei dintorni.

GINESTOUS L. e P. 1959 = Ginestous L. e P., *Le vêtement féminin usuel à Bizerte*, in « C. T. », n° 28, 1959, pp. 519-535.

Quest'articolo è formato di due parti: la prima è dedicata ad alcune note storiche e alla descrizione della città di Biserta, soprattutto dal punto di vista economico e sociale. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese molti termini arabi relativi ai mestieri e alle attività artigianali e, inoltre, i diversi nomi dati alla donna secondo l'età. Questi sono riportati in uno schema contemporaneamente ai loro omologhi usati in un villaggio della regione, Raf-Raf. La seconda parte è dedicata alla descrizione dettagliata dell'abbigliamento tradizionale femminile: classificazione morfologica degli abiti studiati e definizione precisa della terminologia francese usata; inventario dell'abbigliamento (biancheria, abiti, calzature); valore economico; provenienza artigianale o industriale, locale, regionale o extra-regionale; lista dei capi di abbigliamento usati secondo la stagione, l'età, le circostanze. I molti termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

GINESTOUS P. 1947 = Ginestous P., *Les poteries des Ouled Sidi Abdel Krīm*, in « IBLA », 1947, pp. 237-242.

Gli Ouled Sidi Abdel Krīm sono beduini Hamama originari di Zannouch che vivono generalmente nella regione di Gafsa. Essendo un gruppo molto povero, non possedendo greggi numerosi, si dedicano alla vendita del *r'fel* « argilla per lavare la lana » e alla fabbricazione di vasellame, eseguita dalle donne. L'autore descrive le fasi di quest'artigianato la preparazione dei materiali, la modellatura, la cottura, i diversi tipi di vasellame. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

GINESTOUS P. 1949 = Ginestous P., *Sparterie en lif*, in « IBLA », 1949, pp. 213-216.

Il *lif* è un reticolo fibrilloso che si forma alla base delle palme per decomposizione del seme delle palme e delle stipole ascellari, tra la rachide della foglia e lo stipite. Sono esaminate in questo articolo le fasi della lavorazione del *lif* nella regione dei Nefzaoua: la sfilacciatura, la filatura a due fili, l'aggiunta del terzo filo, la cordicella, le corde, la confezione di una rete *chebka* (sic) che serve per contenere il carico del cammello. I numerosi termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese. Lo studio è completato da schemi e disegni.

GINESTOUS P. 1951 = Ginestous P., *Introduction à l'étude de l'industrie rurale du bois en Tunisie*, in *70° Congrès de l'AFAS*, Tunis, 1951, III, pp. 10-16.

Breve articolo su alcune tecniche e alcuni strumenti degli artigiani che lavorano il legno. È descritta in modo particolareggiato la lavorazione di un cucchiaino per il *cus-cus* fatto di legno di albicocco. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese i nomi di alcuni utensili casalinghi di legno.

GINESTOUS P. 1953 = Ginestous P., *Tissage d'un h'amel à Gafsa*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 2, 1953, pp. 52-62.

L'autore descrive la tessitura di un *h'amel* (sic) a Gafsa. Il termine *hamel* indica in questa regione un paio di sacchi per il grano che formano il carico di una bestia da soma. La trama è formata da tre tipi di fibre: lana, pelo di capra e pelo di cammello passati attraverso un pettine da lana (*mšaf* invece di *mošf* che è la denominazione più frequente in Tunisia). Le fibre sono poi cardate e si ottengono i *magiūn* (sic) pronti per la filatura. Sono descritte, quindi, con molta attenzione, l'orditura, l'aspatura, l'allacciatura del liccio, la decorazione, il ripiegamento per la notte, la spiegatura al mattino, la messa in opera provvisoria, la tessitura, la confezione di sacchi. Sono riportati molti termini arabi, in trascrizione e con la traduzione francese, sui materiali, gli strumenti e le tecniche di lavorazione.

GINESTOUS P. 1955 = Ginestous P., *Inventaire d'un équipement usuel des Bédouins Hamama de la Région de Gafsa*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 4, 1955, pp. 69-75.

Questo inventario riporta ben 83 termini relativi ai mobili, agli utensili, all'equipaggiamento

di una tenda beduina. Per ogni oggetto è data la descrizione sommaria, la trascrizione del termine arabo, i materiali, l'origine, gli usi diretti e indiretti.

GINESTOUS P. 1959 = Ginestous P., *Particularités architecturales de la maison gafsienne*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 5, 1959, pp. 81-90.

Sono esaminati alcuni particolari interessanti e tipici della casa di Gafsa: la disposizione interna delle stanze e la decorazione: archi, portici, capitelli. Sono quindi descritte alcune antiche case che sono all'origine di questa tradizione architettonica. Lo studio è corredato da alcuni termini arabi indicanti elementi architettonici e capi del corredo casalingo (coperte), e da molte fotografie.

GINESTOUS P. e Mme. 1954 = Ginestous P. e Mme., *Le problème de l'étude du vêtement traditionnel tunisien*, in « Bull. de Liaison des Agents de l'Office des Arts Tunisiens », 1954, pp. 11-20.

L'articolo comincia con una descrizione di Raf-Raf, piccolo villaggio situato tra Biserta e Porto Farina, dove è stata svolta l'indagine. La confezione dell'indumento tipico femminile, la tunica *sūriya* (sic) ricamata, è descritta minutamente: l'acquisto del tessuto di cotone e del tulle per le maniche, le lane da ricamo, i fili metallici e i lustrini, il filo per cucire. Le usanze familiari per la confezione, la tecnica di esecuzione, l'uso in condizioni particolari (donne sposate, fino alla menopausa), varianti stagionali nell'abbigliamento, usanze per il lavaggio. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

G. J. 1945 = G. J., *Expériences rurales. Essai d'habitations ouvrières*, in « IBLA », 1945, pp. 439-450.

Studio sulle abitazioni operaie di un villaggio situato nella zona meridionale della valle della Medjerda. L'autore illustra la pianta-tipo di queste abitazioni, i materiali adoperati nella costruzione, la cucina, il cortile e i locali di servizio, il *douar* « villaggio », le varianti allo schema descritto, il riadattamento di un *gourbi*. Alcuni termini arabi indicanti materiali da costruzione e utensili casalinghi (forno, otri, ecc.) sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

G. M. 1938 = *vedi* I.

GOBERT 1940 = *vedi* I.

GOBERT E. = *vedi* CROSSE E., GOBERT E., RENON A. 1942.

GOBERT E. G. 1923 = Gobert E. G., *Le kohl*, in « Archives de l'Institut Pasteur de l'AFN », t. III, 1923, pp. 90-93.

Dopo alcune annotazioni sull'antico uso del *kohl* nel mondo orientale, l'autore esamina dal punto di vista scientifico questa sostanza a base di solfuro di antimONIO, adoperata prevalentemente per il trucco degli occhi. È descritto anche il vasetto porta *kohl*, *mokala* (sic), e il bastoncino che si usa per applicarlo, *meroued* (sic). Questo cosmetico si vende al Sūq el-'Attarine ma le donne sanno anche prepararlo in casa comprando gli ingredienti al Sūq el-Blāṭ dai droghieri. Tra le altre sostanze esse aggiungono anche il nero di « pipistrello » *touir el-lil* (sic).

GOBERT E. G. 1924 = Gobert E. G., *Note sur les tatouages des indigènes tunisiens*, in « L'Anthropologie », 1924, pp. 57-90.

L'uso del tatuaggio è molto esteso in Africa settentrionale ma, soprattutto, in Tunisia, anche nelle città e fra le classi colte e agiate. Questa usanza è comune ai due sessi, anche se le raffigurazioni e le credenze ad esse legate sono differenti. L'autore studia questi tatuaggi, nelle diverse forme, nelle tecniche usate per eseguirli, e le superstizioni ad essi legate. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese numerosi termini arabi, modi di dire, scongiuri, frasi rituali, ritornelli, versi popolari. L'articolo è completato da molte illustrazioni.

GOBERT E. G. 1925 = Gobert E. G., *Moeurs des fumeurs de chanvre*, in « Archives de l'Inst. Pasteur de Tunis », t. XIV, 1925, pp. 422-433.

I fumatori di canapa indiana sono detti *chaichiya* (sic, pl. di *hachaichi*) oppure *tkarriya* (sic, pl. di *tkarri* o *tkarli*). L'autore descrive gli utensili che essi adoperano per prepararsi la canapa, le pipe, le loro abitudini, le reazioni che si sviluppano nell'organismo. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese molti termini arabi riguardanti giochi, modi di dire, materiali e attrezzi dei fumatori, la tecnica del fumo, adagi e cantilene dei fumatori, uccelli e cibi prediletti dai drogati.

GOBERT E. G. 1938 = Gobert E. G., *Les mapalia*, in « R. T. », 1938, pp. 343-345.

Studio su un tipo di abitazione detta *mapalia* esistente in Africa settentrionale già in epoca cartaginese e romana. È descritta poi un'abitazione attuale della zona di Zarzis detta *khoss* (pl. *Khessas*) (sic) che l'autore ritiene essere la corrispondente moderna delle antiche *mapalia*.

GOBERT E. G. 1939 = Gobert E. G., *Messaouda ou la peinture sur poterie*, (Jarjar, Douiret), in « IBLA », 1939, pp. 161-167.

L'autore descrive l'artigianato della terracotta praticato dalle donne di Jarjar che sono le uniche della tribù di Douiret ad occuparsene. Nell'articolo compaiono alcuni nomi di oggetti di terracotta in trascrizione e con la traduzione francese.

GOBERT E. G. 1940.1 = Gobert E. G., *Usages et rites alimentaires des Tunisiens*, in « Archives de l'Inst. Pasteur de Tunis », XXIX, 1940, pp. 475-592 (estratto, Bascone et Muscat, Tunisi, 1941, pp. 117).

Sono descritti il folklore e gli usi relativi all'alimentazione in Tunisia. Sono esaminati gli utensili e i procedimenti di uso corrente nella preparazione degli alimenti (il mulino, i vari tipi di setaccio la setacciatura dei grani duri e dei grani teneri, i cereali usati per il *cus-cus*, il grande piatto di legno per il *cus-cus*: *guessâa* (sic), le marmitte, le pentole, gli utensili di coccio, i piatti (*touajin* sic) di rame o di terracotta, il focolare); è, poi, descritta la gastronomia cittadina (le provviste alimentari, il *cus-cus*, le paste alimentari, i piatti a base di cereali, di uova, di carni, di verdura, i dolci, il pane), la gastronomia contadina (i cibi del mattino, i pasti durante la giornata, i piatti a base di lumache, di tartarughe o di verdure selvatiche, il pane, i prodotti caseari) e, infine, la gastronomia delle popolazioni nomadi (il grano, l'orzo, le erbe selvatiche, la frutta, i prodotti del latte). A parte è esaminata la cucina dei giorni di festa. Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

GOBERT E. G. 1940.2 = Gobert E. G., *La chguiga, une amulette en bois d'ephédra*, in « R. T. », 1940, pp. 1-5.

Studio sulla *chguiga* (pl. *chgaig*) (sic) amuleto fatto con un pezzo di legno di forma trapezoidale, generalmente ornato di incisioni, portato come orecchino dalle donne o appeso alla *šēšia* dagli uomini. La parola designa in arabo tunisino l'emicrania, le nevralgie e l'amuleto che preserva da esse.

GOBERT E. G. 1942.1 = Gobert E. G., *La magie des restes*, in « R. T. », 1942, pp. 263-309.

L'attaccamento ad alcuni oggetti porta spesso ad attribuire a tali oggetti dei poteri o delle proprietà occulte. Il termine *baraka* « benedizione » è usato anche per indicare il potere che l'uomo attribuisce ad un oggetto, quindi traduce un concetto essenzialmente magico. I poteri misteriosi che la credenza popolare attribuisce ad alcune persone reputate sante portano anche il nome di *baraka*. L'autore, in questo studio, prende in esame un certo numero di pratiche, il cui uso ha creato dei riti familiari: magia dei resti e riti di continuità, le usanze del raccolto, la trebbiatura e la conservazione dei cereali, la molitura, le provviste, il cibo, i boccali, i panieri, gli otri, la culla, le credenze sui ladri, le scope, il pane, la rasatura della testa di un bambino, le paste di argilla per il vasellame. Sono riportati molti termini arabi, modi di dire, frasi rituali e propiziatricie, proverbi in trascrizione e con la traduzione francese.

GOBERT E. G. 1942.2 = Gobert E. G., *La chermoula*, in « IBLA », 1942, pp. 52-54.

Studio sulle origini, sull'evoluzione e sui metodi attuali di preparazione, di uso e di conservazione della *chermoula* (sic) alimento composto di pesci tagliati a pezzetti, passati nella *harissa*, salsa piccante a base di peperoncino, e fritti, su cui si versa una salsa densa fatta di cipolle cotte nell'olio con dell'uva passa, spezie, aceto e miele. I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

GOBERT E. G. 1942.3 = Gobert E. G., *El iazoul*, in « IBLA », 1942, pp. 368-369.

Notazioni storiche e usi attuali del *iazoul* (sic), legume poco conosciuto, che, in genere, viene indicato con il nome di « cipolla del Marocco ». Il suo nome scientifico è *muscari comosum*.

GOBERT E. G. 1942.4 = Gobert E. G., *Les vaisselles du paysan tunisien*, in « Tunisie », janv. 1942, pp. 45-47.

In questo articolo è studiata la tecnica usata dai contadini tunisini nella fabbricazione dei loro utensili di terracotta. Il vaso *halleb* (sic) è modellato a mano con grande abilità, lasciato asciugare al sole e poi cotto al forno. Infine, le decorazioni sono ottenute mediante succo di foglie di lentisco o mediante bitume e ceralacca passati sulla terracotta ancora calda.

GOBERT E. G. 1946 = Gobert E. G., *Les pierres talismaniques*, (folklore tunisien), in « J.S.A. », Paris, XVI, 1946, pp. 39-48.

L'autore ha svolto questa indagine sulle pietre usate come talismano fra le popolazioni del Sahel e della Tunisia meridionale, delle colline al di là dell'Oued Dhouahar. La ricerca da parte delle donne

di pietre lisce, tondeggianti, portafortuna dette *kherzât* (sic) avviene 'ala zhar (sic) «per la fortuna». Le pietre così rinvenute sono conservate gelosamente tra le cose più care. Per ogni necessità sono richieste pietre aventi forme e colori diversi, anche le modalità per usarle come portafortuna variano secondo le esigenze. Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese indicanti accessori dell'abbigliamento femminile, mobili, denaro, spiriti maligni e benigni (*gnân*).

GOBERT E. G. 1948 = Gobert E. G., *Essai sur la litholâtrie*, in « Rev. Afr. », 1948, pp. 24-110.

È descritto il culto delle pietre che si trovano nei piccoli santuari detti *mzâra* (sic) o presso le tombe di personaggi riputati santi, dette *houa* opp. *houita* (sic). Tali pietre sono quasi sempre di forma arrotondata e si chiamano *kouer* o *kourat* (sing. *koura*) (sic). Ad esse sono legati gesti di magia per ottenere dal santo che la propria richiesta sia esaudita; inoltre, sono oggetto esse stesse di pratiche che rasentano il vero e proprio culto e si attribuisce loro un valore profilattico e magico. L'indagine non si limita solo alla Tunisia, ma sono trattate le usanze di litolatria nell'antico mondo greco-romano, nel mondo islamico ed in quello occidentale. In particolare sono esaminate le pietre lustrali, i talismani, l'istinto divinatorio, e altre credenze e superstizioni sulle pietre. Il lungo articolo è completato da un indice.

GOBERT E. G. 1949 = Gobert E. G., *Comment les Tunisiens prennent-ils le thé*, in « Archives de l'Inst. Pasteur de Tunis », t. XXIX, 1949, pp. 322-323.

Questo breve articolo descrive la preparazione del tè e gli utensili usati in famiglia. Il tè viene fatto bollire a lungo in acqua ed è, quindi, molto concentrato; viene servito in piccoli bicchieri a forma di tronco di cono di vetro molto spesso.

GOBERT E. G. 1955 = Gobert E. G., *Les références historiques des nourritures tunisiennes*, in « C. T. », n° 12, 1955, pp. 501-542.

L'autore esamina le origini, l'evoluzione di molti cibi basilari nell'alimentazione tunisina: in primo luogo, cereali; quindi, verdure, legumi, molluschi, pesci, carni, frutta fresca e secca, condimenti e aromi vari. Oltre ai riferimenti storici, sono esaminate le tecniche di preparazione, le diverse ricette, le modalità di cottura. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese, o la descrizione, moltissimi termini arabi designanti, appunto, i vari alimenti, i cibi preparati, gli utensili e le tecniche di preparazione.

GOBERT E. G. 1961/1962 = Gobert E. G., *Tunis et ses parfums*, in « Rev. Afr. », 1961, pp. 295-322; 1962, pp. 75-118. Anche in estratto, Alger (La Typo-Lytha), 1962, pp. 72.

Evocazione suggestiva del Sûq El-'Attarîne che presenta, contemporaneamente, elementi molto interessanti di lingua e di folklore della Tunisia. Dopo alcune annotazioni sulla diversità del gusto olfattivo degli europei e sulla difficoltà ad apprezzare gli effluvi pesanti e balsamici dei profumi tunisini, l'autore descrive alcune essenze profumate; le diverse categorie di odori sono analizzate con grande precisione. Segue lo studio tecnico della distillazione, dei prodotti distillati e delle composizioni tradizionali. I profumi sono venduti in flaconi, di cui sono riportati alcuni disegni, mentre i

cosmetici sono presentati in scatole di vari metalli (argento, rame). La pasta di ambra, gli sgrassanti minerali naturali, i pigmenti, le tinte sono anche usati a scopo profilattico, sostituendo, a volte, i tatuaggi. Hanno scopo profilattico anche le fumigazioni profumate e sono riservate ad occasioni particolari. I termini arabi in trascrizione sono numerosissimi; illustrazioni e un indice analitico completano lo studio.

GOBERT E. G. 1969 = Gobert E. G., *Les magies originelles*, Aix-en-Provence (Rollet), 1969, pp. 210.

Quest'opera mostra la grande esperienza dell'autore come etnologo. Presenta, infatti, una vasta sintesi, compiuta selezionando fatti constatati presso i popoli più diversi in Tunisia e in Africa settentrionale. Sono dette « originali » quelle magie che sono sentite e comprese spontaneamente dal soggetto stesso, fuori dalle suggestioni dell'artificio e dalle invenzioni dei professionisti. Da questa concezione nasce un metodo di interpretazione basato sullo studio del meccanismo interiore per cui l'uomo si forma delle rappresentazioni del mondo. L'autore esamina, in particolare, il fascino del fumo e le credenze relative (fumi messaggeri e purificatori, fumi scongiuratori, il tabacco), i diversi miti sulle pietre (sacre, talismaniche, lustrali), le credenze sui resti, le raffigurazioni del sesso femminile e le credenze sulle conchiglie, in particolare sui cauri.

GODARD Cdt. 1964 = Godard Cdt., *L'oasis moderne*, 1954, pp. 221.

Opera sui problemi dell'urbanesimo nel Sahara. La parte geografica ha funzione introduttiva e contiene solo qualche osservazione generale sull'aspetto umano del problema. L'autore distingue tre periodi nella storia degli insediamenti umani nel deserto: l'urbanesimo prima della conquista francese, i risultati del periodo del Protettorato, i problemi attuali; espone, quindi, l'apporto delle diverse civiltà, l'ingegnosità e la complessità dei generi di vita indigena, tanto più notevoli in quanto l'esistenza è spesso ai limiti delle possibilità umane, i risultati ottenuti dalla ricerca sulle possibilità di risolvere il problema posto da un notevole accrescimento della popolazione del Sahara. L'autore propone delle soluzioni molto audaci riguardo al nomadismo aerotrasportato, allo sfruttamento dell'energia solare e analizza le possibilità di coltivazioni nel Sahara. Anche se non compaiono molti termini arabi, quest'opera è interessante per la conoscenza dei generi di vita delle popolazioni del Sahara e della organizzazione dell'oasi.

GOLDEFY F. 1943 = Goldefy F., Djedou A., Boubakeur H., *Noms actuels des troupeaux de chameaux, de moutons et de chèvres*, in « B.E.A. », 1943, pp. 10-16.

Questo studio si divide in tre parti dedicate alla nomenclatura delle greggi di cammelli, di pecore e di capre, rispettivamente presso i Touazines (frontiera tunisino-tripolitana), a Bou Saada e nella sua regione, a Géryville e nella sua regione. Per quanto riguarda i cammelli, sono riportati i nomi dei gruppi, diversi secondo il numero di animali, la loro età e il sesso; i vari nomi dati al cammello secondo l'età, il sesso e le attitudini; quindi sono esaminate le denominazioni date alle greggi di pecore e a quelle di capre, nonché i nomi dati ai singoli animali secondo l'età, il sesso e le attitudini. I termini sono riportati in caratteri arabi e con la traduzione francese.

GOLVIN 1944 = vedi I.

GOLVIN 1945 = vedi I.

GOLVIN L. 1949 = Golvin L., *Les tissages décorés d'El-Djem et de Djebeniana*, Tunis, 1949, pp. 186.

In questa opera è descritta in modo preciso e particolareggiato la tecnica di tessitura nel Sahel tunisino, ed è messa in evidenza la figura della tessitrice, figura di bambina, adolescente e donna il cui destino è così strettamente legato al mestiere antico della tessitura. Attraverso la donna abbiamo anche la descrizione della famiglia. L'artigianato della lana è descritto nei minimi dettagli e in tutte le fasi dalla tosa delle pecore al tessuto finito (tappeti, stoffe per tende, coperte, tessuti per l'abbigliamento). Non manca la notazione di usanze e canti che accompagnano le fasi di lavorazione. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese. Infine, si trova un glossario dei termini tecnici ordinati secondo le radicali; quindi, una lista dei termini esaminati e un indice dei nomi di abiti, gioielli e oggetti vari. Numerose e interessanti sono anche le illustrazioni e le fotografie.

GOLVIN L. 1954 = Golvin L., *Note sur deux procédés de divination en usage dans l'Afrique du Nord*, in « A.I.E.O. », Alger, 1954, pp. 114-121.

In questo breve articolo, l'autore esamina due pratiche divinatorie usate nella regione di Sfax servendosi del setaccio. La prima è detta « divinazione col fuso » o anche « bianco e nero » e si fa servendosi di un setaccio a rete molto stretta che si chiama *r'orbel smid* (sic) nel quale la *deggāza* (sic) « maga, indovina » mette quattro piccole tazze, due piene di carbone, una di sale, l'altra di orzo o di grano. Al centro del setaccio si fa pendere il fuso a mo' di pendolo. Nell'altra divinazione sono usati un setaccio, un pugno di grano, due grani di orzo, un grano di sale e un pezzetto di carbone. L'autore descrive il rituale, le formule e le usanze di queste pratiche divinatorie. I termini arabi, le formule, i dialoghi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

GOLVIN L. 1969 = Golvin L., *Le mihrāb de Kairouan*, in « Kunst des Orients », vol. V, 1969 pp. 28.

Questo articolo dedicato alla descrizione, fin nei minimi particolari, del *mihrāb* della Grande Moschea di Kairouan, presenta un notevole interesse per la storia dell'arte musulmana in Ifrīqiya nel periodo aghlabita.

GOLVIN-LOUIS 1945 = vedi I.

GOLVIN-LOUIS 1949 = vedi I.

GOLVIN L., LOUIS A. 1946 = Golvin L., Louis A., *Artisans sfaxiens: tamis, dalous, cardes*, Tunis, 1945 pp. 62.

Questo studio riveste una notevole importanza linguistica ed etnologica. Nel Sud, la città di Sfax conservava la produzione e l'uso di oggetti tradizionali, ancora rispondenti alle esigenze e ai costumi delle popolazioni cittadine e contadine della regione, cioè il *dalū* « sacca di pelle per estrarre l'acqua dai pozzi », il « setaccio » *gorbel* e i « cardi » (attrezzi per cardare) *qrādeš*. Lo studio si apre con la descrizione dei setacci: l'origine, gli usi, i tipi differenti, la tecnica di fabbricazione, i materiali di lavoro, la tessitura. Segue lo studio sul *dalū*: descrizione del « pozzo » *bir sani*, descrizione e funzionamento del *dalū*, tecnica di fabbricazione, materiali per la lavorazione (il cuoio, le corde, mon-

taggio. È, quindi, esaminata la cardatura, la tecnica di fabbricazione e il commercio dei cardi. Seguono interessanti notazioni sulla vita artigianale: il ciclo di lavoro, i rapporti tra padrone, maestri, operai e apprendisti; la situazione finanziaria. L'ultima parte è dedicata al folklore: alcuni gesti tipici nell'uso del setaccio, proverbi e indovinelli, racconti sul setaccio, il gioco del setaccio e alcune usanze di Sfax; alcuni modi di dire sul *dalū* e la canzone del pozzo; canti delle cardatrici secondo le diverse fasi della lavorazione. Nel testo appaiono moltissimi termini arabi in trascrizione, a volte anche in caratteri arabi, con la traduzione francese. Alla fine, nel lessico che conclude il lavoro, sono riportati oltre un centinaio di termini tecnici inerenti agli argomenti trattati.

GRAF DE LA SALLE M. 1944 = Graf de la Salle M., *Contribution à l'étude du folklore tunisien: La Maison*, in « Rev. Afr. », 1944, pp. 67-82.

Sono esaminate le credenze e le usanze relative alla casa presso i musulmani di Tunisi. Alla costruzione di una casa, come al trasferimento in una nuova dimora sono legati riti e superstizioni, a cominciare dai giorni e dai periodi dell'anno in cui è favorevole o meno, o addirittura vietato, compiere dette operazioni. L'autrice esamina i diversi riti che sono rispettati in tali occasioni, distinguendoli in: riti di deposito (per es.: mettere monete ai quattro angoli della casa), riti di preghiera, riti sacrificali o di unzione, pasti rituali, riti speciali per la porta e la soglia, per i pozzi, la grondaia, le fognature, le latrine. I termini arabi sono riferiti in trascrizione e con la traduzione francese.

GRAF DE LA SALLE M. 1946 = Graf de la Salle M., *Contribution à l'étude du folklore tunisien: Croyances et coutumes relatives aux meubles et aux ustensiles de la maison, ainsi qu'aux provisions alimentaires*, in « Rev. Afr. », 1946, pp. 99-117.

Questo articolo continua lo studio sui riti e le usanze relativi alla casa presso i musulmani di Tunisi. Si tratta, qui, dei riti speciali e delle superstizioni che si collegano ai mobili e agli utensili casalinghi, ai giorni fasti e nefasti per compiere determinati lavori domestici e determinate attività. Sono esaminati, in particolare, alcuni oggetti: la scopa, la scala, il setaccio, il forno, lo specchio, il pettine, e le credenze ad essi relative. Infine, anche le superstizioni e i riti in relazione alle provviste e alle derrate alimentari, ai cibi: il pane, le uova, la carne, il latte, l'olio, il miele, il sale, il caffè. I termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese.

GRAF DE LA SALLE M. 1948 = Graf de la Salle M., *Note sur le conte populaire tunisien « Les deux bossus »*, in « A.I.E.O. », Alger, 1948, pp. 67-76.

Dopo una breve introduzione sulla narrativa popolare in Tunisia, è riportato un racconto intitolato: « I due gobbi ». L'autrice vi rileva le rassomiglianze con simili racconti bretoni o piccardi. Sono riportate in lingua araba, con la traduzione francese, le formule introduttive e conclusive, mentre l'intero racconto è presentato in francese. Interessanti sono i riferimenti bibliografici.

GRAF DE LA SALLE M. 1950 = Graf de la Salle M., *Contribution à l'étude du folklore tunisien: Croyances et coutumes féminines relatives à la lune*, in *Mélanges W. Marçais*, Inst. d'Etudes Islamiques de l'Univ. de Paris, Paris (Maisonnette), 1950, pp. 161-183.

La luna, nelle sue varie fasi, ha un ruolo tutto particolare fra le popolazioni magrebine sia cittadine che beduine. Una netta distinzione esiste fra la « luna piena » *gamra* (sic) e la « mezzaluna »

*hlāl* e solo quest'ultima è usata come amuleto al pari della mano di Fatma. L'autrice descrive attentamente il ruolo importante che quest'astro ha nelle credenze e nelle usanze delle donne di Tunisi. Sono riportate leggende sull'origine della luna, sulle cause e sulle conseguenze delle eclissi lunari; credenze sul suo influsso sugli esseri viventi e sulle piante. Essa è considerata l'emblema per eccellenza della bellezza, per cui diversi suoi appellativi sono usati come nomi propri femminili. Ad essa sono dedicate canzoni sulla bellezza e della luna stessa e della donna ad essa paragonata, sul suo ruolo benefico nelle questioni di cuore. L'autrice esamina, poi, le varie credenze circa l'influenza della luna del quattordicesimo giorno del mese di *sha'bān*, ottavo dell'anno. Notevole importanza le è attribuita anche per lo svezzamento dei bambini, per la felicità del matrimonio, per l'efficacia dei trattamenti di bellezza, per la bellezza dei neonati, per l'efficacia dei medicamenti empirici. Sono, quindi, descritte le numerose pratiche magiche, riguardanti soprattutto le faccende amorose; le leggende e le credenze in cui la luna ha un ruolo malefico. Sono riportate anche espressioni tunisine in cui si fa riferimento alla luna. I testi originali sono riportati in lingua araba con la traduzione francese, mentre i numerosissimi termini compaiono in trascrizione e con la traduzione francese.

GRAF DE LA SALLE M. 1951 = Graf de la Salle M., *Umm eš-Šobyān, la chouette*, in *Comptes Rendus du 70<sup>e</sup> Congrès de l'AFAS*, Tunis, 1951, III, pp. 79-82.

Studio sulle superstizioni e sul folklore relativi all'*Umm eš-Šobyān* « madre dei bambini », sorta di genio malefico per i bambini, spesso incarnato nella civetta. Alcuni termini arabi e adagi di scongiuro sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

GRAIRI A. 1958 = Grairi A., *Carrières et taille de pierres à Telbouba*, in « C. T. », n° 23-24, 1958, pp. 349-352.

Ad alcune notizie storico-geografiche su Telbouba, grosso villaggio del Sahel, situato non molto lontano dal mare nella regione di Mahdiā, segue la descrizione dei suoi giacimenti di calcare, delle tecniche di estrazione dei blocchi di pietra, dell'apprendistato. È riportata una frase augurale in trascrizione e con la traduzione francese: *Robbi yahdihoum* (sic) « che Dio li guidi nel buon cammino » usata quando, terminato l'apprendistato, dei giovani sono iniziati ai procedimenti della scultura decorativa.

GREENVILLE T., TEMPLE 1835 = Greenville T. e Temple, *Excursions in the Mediterranean, Algiers and Tunis*, London, 1935; trad. francese di P. Grandchamp, 1912, 2 voll., pp. 220.

Questa voluminosa opera è il diario dei viaggi compiuti dai due autori nel Mediterraneo occidentale. Numerose sono le notazioni archeologiche, storiche e geografiche, e non mancano elementi di etnografia e di folklore. Sono state osservate le diverse regioni della Tunisia dalle coste settentrionali alle pianure del Sahel e la descrizione è accurata. Sono, di tanto in tanto, riportati termini arabi in trascrizione e con la traduzione riguardanti: elementi architettonici e decorativi delle costruzioni, cosmetici e profumi, capi di abbigliamento e copricapi maschili, cibi diversi.

GUENARD M. 1924 = Guenard M., *Mariage arabe*, in « La vie tunisienne illustrée », n. 22, juillet 1924, pp. 165-168.

L'autrice descrive in questo breve articolo la cerimonia del matrimonio musulmano: i preparativi, il giorno della festa, le tradizioni scrupolosamente rispettate. La descrizione è molto piacevole,

con notazioni sulla condizione della donna. Sono riportati solo alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti la sposa, il contratto matrimoniale, gli accessori per i festeggiamenti, gli strumenti musicali, e la *hennaya* « negra, vestita di verde, che si occupa delle cure e dei preparativi della futura sposa ».

GUIGA 1920 = *Vedi I.*

GUIGA 1939 = *Vedi I.*

GUIGA 1942 = *Vedi I.*

GUIGA 1944 = *Vedi I.*

GUIGA 1947 = *Vedi I.*

GUIGA 1948 = *Vedi I.*

GUIGA 1949 = *Vedi I.*

GUIGA 1953 = *Vedi I.*

GUIGA 1959 = *Vedi I.*

GUIGA A. 1942 = Guiga A., *Berceuse tunisienne*, in « B.E.A. », n. 7, 1942, pp. 44-45.

Questo breve articolo contiene il testo arabo, la trascrizione e la traduzione francese di una nenia raccolta a Tunisi dall'autore.

GUIGA A. 1968 = Guiga A., *La geste hilalienne*, Tunisi (M.T.E.), 1968, pp. 216 nel testo arabo, pp. 88 nella versione francese.

Una retrospettiva storica molto interessante conferisce una dimensione epica a questa raccolta unica nel suo genere, i cui brevi poemi, dal ritmo rapido e dai drammi elementari immediati (la lotta, la fame, la sete, la morte, l'amore) testimoniano del passato di un popolo e si uniscono alla grande corrente di tutte le arti e le tradizioni popolari. I trenta episodi che costituiscono il testo originale, derivanti da una versione libica della leggenda, sono in dialetto beduino delle popolazioni della Tunisia meridionale, presso cui la leggenda dei Banu Hilāl è rimasta viva. Nel testo compaiono molti modi di dire e proverbi ancora in uso. Interessanti sono le introduzioni e soprattutto quella al testo arabo.

GUIGA DRISS 1964 = Guiga Driss, *Iles de la mer. Iles du désert*, in « La Revue Française », n° 166, luglio 1964, pp. 45-56.

L'autore descrive brevemente le isole Zembra, Kerkena e Djerba; quindi, le oasi, le isole del deserto: Medenine, i grandi *šott* El-Djerid ed El-Fedjadj. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, alcuni termini arabi indicanti strumenti musicali tipici delle isole Kerkena, abitazioni delle oasi (*ghorfa* di Medenine e Metameur), cibi tipici della regione degli *šott*.

GUIGA-LOUIS 1944 = *vedi* I.

GUIGA-MAGNIN 1944 = *vedi* I.

GUIGA-MAGNIN 1946 = *vedi* I.

GUIGA T. 1968 = Guiga T., *Al-ğazal fī-al-šī'r al-malḥūn al-tūnsi*, in « al-Fikr », 13, 4, 1968, pp. 10-13.

Sono presentati e brevemente commentati alcuni brani di poesia popolare a tema amoroso del genere *malḥūn*. Testo interamente in arabo.

GUILLONCHON L. 1910 = Guillonchon L., *Les cultures horticoles indigènes à Porto Farina*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », 1° trim. 1910, pp. 43-54.

È uno studio a carattere prevalentemente agronomico, tuttavia l'autore riporta alcune denominazioni arabe in trascrizione relative alle diverse varietà delle piante esaminate: patate, pomodori, mandorle, agrumi, viti.

GUIN 1861 = Guin, *La charrue arabe*, in « Rev. Afr. », 1861, pp. 430-434.

L'autore descrive minutamente l'aratro in uso presso i tunisini. Questo si compone di due pezzi di legno uniti, uno forma il vomere nella sua parte inferiore e costituisce in quella superiore il manico, l'altro è la bure. Oltre ai termini indicanti le varie parti dell'aratro, l'autore riporta nelle note numerosi termini in lingua araba, con i corrispondenti in lingua kabila in trascrizione. È descritta l'aratura a mano e quella con i buoi.

GUYON Dr. 1864 = Guyon Dr, *Etude sur les eaux thermales de la Tunisie*, Paris, 1864, pp. 69.

Studio di interesse prevalentemente scientifico sulle acque termali che si trovano in Tunisia. L'autore riporta alcuni termini geografici, altri termini relativi all'acqua e agli *ḥammām*, in trascrizione e con la traduzione francese.

HABIB M. = *vedi* EL HABIB M.

HAMY E. T. 1891 = Hamy E. T., *Le pays des troglodytes*, Paris (Fermin-Didot), 1891, pp. 17; e in « L'Anthropologie », 1891, pp. 529-536.

Descrizione della regione dei Trogloditi e delle loro abitazioni scavate nella roccia. Ci sono molti riferimenti alla storia antica. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini arabi relativi alle abitazioni.

HAMZAOUI 1974 = *vedi* I.

HAMZAOUI R. 1970 = Hamzaoui R., *L'arabisation au Ministère de l'Intérieur. La Brigade de la circulation de la Garde Nationale*, in « Cahiers du CÉRÈS », série linguistique, n° 3, 1970, pp. 11-98.

Nella prima parte di questo lungo studio l'autore, dopo aver esaminato le fasi del processo di arabizzazione dell'istruzione e dell'amministrazione, descrive minutamente le vicende che hanno portato alla completa arabizzazione linguistica del Ministero dell'Interno, e i provvedimenti attuati gradualmente a tale scopo. L'oggetto delle varie direttive, oltre che in francese, è riportato anche in trascrizione. È, quindi, esaminato il processo di arabizzazione della « Garde Nationale »: i procedimenti seguiti e gli aspetti della lingua. È presentata, poi, una lista di termini, esclusi i verbi, correnti nei documenti della Garde Nationale. I termini, in ordine alfabetico, sono riportati in caratteri arabi, con la trascrizione e la traduzione francese e sono classificati secondo la loro morfologia in: termini di prima forma, participi, forme derivate, toponimi. Come esempio di calco linguistico sono riportati alcuni articoli del codice della strada francese in relazione a quelli analoghi del codice tunisino. Sono esaminati, quindi, i fenomeni grammaticali, lessicali e sintattici derivanti da calchi dal francese. La terminologia illustrata, anche se non costituisce un lessico completo dei termini usati dalla Polizia, fornisce un quadro esauriente di questa terminologia, nonché della lingua in cui l'arabo letterario e l'arabo parlato interferiscono costantemente. I numerosi termini compaiono sempre in caratteri arabi con la traduzione francese, spesso anche in trascrizione.

HARMEL 1937.1 = *vedi* I.

HARMEL 1937.2 = *vedi* I.

HARRY M. 1927 = Harry M., *Tunis, la blanche*, Paris (Fayard), 1927, pp. 320.

Vi sono descritte usanze e cerimonie familiari come la circoncisione, il matrimonio, i funerali, dei musulmani di Tunisi con termini arabi in trascrizione.

HARRY M. 1931 = Harry M., *La Tunisie enchantée*, Paris (Flammarion), 1931, pp. 242.

Descrizione narrativa di alcune città tunisine e di altri luoghi visitati dall'autrice. Sono descritti, fra l'altro, i combattimenti dei cammelli e le fantasie dei cavalli. I termini arabi compaiono in trascrizione.

HASAN HOUSNI ABDULWAHAB = *vedi* s.v. Abdulwahab H. H.

HELDT H. 1943 = Heldt H., *Etude sur le thon, la daurade et les muges*, Tunis (La Rapide), 1943, pp. 48.

L'autore descrive con molta vivacità la tecnica di pesca del tonno e alcuni altri tipi di pesca in uso sulle coste tunisine. Sono riportati, in trascrizione, i nomi di alcuni pesci e il ritornello dei pescatori durante la mattanza del tonno.



HELDT H. 1948 = Heldt H., *Contribution à l'étude de la biologie des muges des lacs tunisiens*, in « Bull. de la Station Océanographique de Salambô », n° 41; anche in estratto, Paris, 1948, pp. 35.

Studio sulla biologia dei cefali che vivono nei laghi salati tunisini. L'autore riporta, insieme alla denominazione scientifica, i nomi volgari dati alle diverse varietà dai pescatori tunisini e italiani. I termini arabi sono in trascrizione.

HENNIQUE P. A. 1888 = Hennique P. A., *Les caboteurs et les pêcheurs de la côte de la Tunisie*, Paris (Gauthier-Villars), 1888, pp. 83.

L'autore illustra una serie di battelli e barche da pesca a vela usate in Tunisia, nelle diverse zone della costa, paragonandole alle antiche imbarcazioni e a quelle dei marinai italiani. Per ogni imbarcazione è dato il nome tunisino in trascrizione, i nomi usati in altri paesi mediterranei (Spagna e Italia), la descrizione, i dettagli della costruzione e dell'attrezzatura. Sono illustrate, poi, le tecniche di pesca e gli strumenti usati solitamente nella pesca con il *lūd*; è menzionata anche una specie di zattera di palme costruita alle Kerkena. Sono riportati, inoltre, alcuni nomi di pesci e di alghe. I numerosi termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese. Altri capitoli sono dedicati alle imbarcazioni italiane, maltesi e greche. Il libro si conclude con un indice degli argomenti e con numerose tavole illustrative delle imbarcazioni nominate e dei loro particolari.

HERBER J. 1927 = Herber J., *La main de Fathma*, in « Hespéris », 1927, pp. 209-219.

Studio sulle credenze e il folklore relativi alla mano di Fatma, detta in Africa settentrionale *khamsa* « cinque » (dita), principale amuleto contro il malocchio. Il numero *khamsa* ha poi assorbito il potere magico della mano ed essendo destinato ad allontanare malefici, si evita di pronunciarlo nella conversazione, adoperando perifrasi sostitutive. L'autore illustra, inoltre, le virtù della mano stessa, l'origine delle credenze relative al valore profilattico dell'amuleto, riportando in trascrizione e con la traduzione francese numerosi termini arabi, modi di dire, scongiuri relativi alla mano, alle dita, al pesce, ai simboli sessuali aventi valore profilattico contro il malocchio. Questo studio contiene riferimenti più numerosi al Marocco, ma non esclude la Tunisia.

HOPKINS N. 1974 = Hopkins N., *Traditional Tunis and its transformations*, in « Annals of the New York Academy of Sciences », vol. 220/art. 6, 1974, pp. 427-440.

Studio a carattere sociologico in cui è descritta l'organizzazione sociale della città di Tunisi all'epoca del Protettorato e sono indicati i mutamenti avvenuti dopo l'indipendenza. Sono riportati alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione inglese relativi alla città, alle sue funzioni e alla struttura sociale.

HOURS F. 1960 = Hours F., *A propos du jeûne du mois de Ramaḍān en Tunisie*, in « Orient », n° 13, 1960, pp. 43-52.

L'autore espone gli avvenimenti e i dibattiti verificatisi in Tunisia nel 1960 in seguito alla presa di posizione di Bourguiba nei confronti del digiuno di *Ramaḍān*. Vi compaiono i termini giuridici della legge musulmana riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

HUBAC P. = vedi MIRANDE C., HUBAC P. s.d.

HUBAC P. 1948 = Hubac P., *Tunisie*, Paris (Berger-Levrault), 1948.

Descrizione della Tunisia: la natura, la popolazione, l'evoluzione storica, le risorse e l'economia, l'organizzazione attuale e le prospettive, il turismo e la vita intellettuale. Sono interessanti dal punto di vista sociologico e linguistico i paragrafi dedicati alla popolazione (sedentari, nomadi e seminomadi, ebrei ed europei), alla religione, alle usanze, alle feste musulmane e alla vita familiare. I termini arabi che compaiono ogni tanto sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

IBLA 1933 = IBLA, *Conversations d'arabe parlé*, Tunis, 1933.

Sono riunite in due serie ben sessanta conversazioni in arabo parlato tunisino, riportate in lingua araba. Trattano argomenti diversi e avvenimenti della vita quotidiana: la lingua araba, lo studio della lingua parlata, la scrittura, il dettato, la scuola, la corrispondenza, il prestito e l'acquisto di un libro, i manoscritti, le bevande, il padre, il primo giorno di scuola, il medico e il malato, l'affitto di una camera, gli scacchi, i divertimenti, il vino, lo studio di una lingua straniera, le capacità letterarie, la conversazione fra due amici, le informazioni, la circoncisione, l'assassinio, un incidente, la richiesta di raccomandazione, una visita, i saluti, l'ospitalità, il sonno, il risveglio, le compere, l'abbigliamento, il *burnūs*, l'ipocrisia, una storiella divertente, l'educazione, la vita scolastica, un invito a cena, una malattia, la guarigione, le rappresentazioni teatrali, la morte, la rassegnazione, il defunto, le condoglianze, la crisi economica, il velo, querele e processi, gentilezza e norme di buona condotta, l'attività dei Padri Bianchi.

IBN ECH-CHIMAL 1948 = vedi I.

JEANGERARD LIEUT. 1909 = Jeangerard Lieut., *Culture du palmier-dattier et commerce des dattes au Nefzaoua*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », 1909, pp. 206-229.

È descritta la coltivazione della palma da dattero nella regione di Nefzaoua. Dopo alcune annotazioni sulle leggende relative alle origini di questa pianta e del dattero, sono esaminati vari aspetti della coltivazione: la semina, le piantagioni, la fumigazione, l'irrigazione, la fecondazione, i datteri e gli altri prodotti della palma, le malattie, l'organizzazione e i contratti di lavoro nei palmeti, il commercio. Segue un lungo elenco delle varietà di palme, con la categoria a cui appartengono e le caratteristiche principali.

JELLOULI F. = vedi MARÇAIS W., JELLOULI F. 1931-33.

JOLEAUD L. 1912-1918 = Joleaud L., *Etude de géographie zoologique sur la Berbérie, I, Les Cervidés*, in « Rev. Afr. », 1912, pp. 471-499; *II, Les Bovidés*, *ibid.*, 1918, pp. 159-214.

Le specie animali del patrimonio zootecnico dell'Africa settentrionale sono descritte, studiate secondo la loro origine e secondo la loro dislocazione all'epoca dell'indagine. Essendo l'intento del-

l'autore prevalentemente scientifico, sono riportate solo sporadicamente le denominazioni arabe, in caratteri arabi, con il corrispondente nome scientifico. Non ci sono notazioni particolari sulla Tunisia.

JOLY A. 1908 = Joly A., *Le Sud Tunisien*, 1908.

Dopo la descrizione geografica e geologica della Tunisia meridionale, l'autore esamina il clima, la fauna e la flora riportando molti termini arabi in caratteri arabi, in trascrizione e con la traduzione francese, mettendoli in relazione con i corrispondenti algerini. Sono, quindi, esaminate le coltivazioni, l'allevamento, la popolazione, i generi di vita, l'abbigliamento, le abitazioni, i mobili e gli utensili casalinghi, l'alimentazione, le risorse di acqua, l'artigianato tessile e quello della ceramica, l'estrazione dell'olio, le condizioni del paese. Infine, è riportata una bibliografia sulla Tunisia meridionale. L'opera è completata da un glossario in cui sono riportati i nomi di alcune specie di palma da dattero e di fico; segue un glossario di alcuni nomi berberi usati nella Tunisia sud-orientale e constatati dall'autore a Douiret.

JONGMANS D. G. 1968 = Jongmans D. G., *Le phénomène de bipartition tel qu'il se présente à Mhamdiah*, in « C.A.T.P. », II, 1968, pp. 99-113.

Studio sulla struttura sociale di un villaggio della Tunisia nord-occidentale (Krumiria). È esaminato il fenomeno della bipartizione (o bipartismo) a Mhamdiah, un *douar* (sic) di 32 famiglie poco lontano da Ain Draham. L'organizzazione è caratterizzata dalla divisione del gruppo sociale in due parti. I suoi membri hanno delle relazioni che vanno dalla cooperazione più intima ad una ostilità latente e, generalmente, manifestano i due comportamenti contemporaneamente. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, alcuni termini arabi relativi alla vita sociale.

JONGMANS D. G. 1969 = Jongmans D. G., *Mzia et horma. Relations entre service, estime sociale et prospérité dans une société en transformation*, in « C.A.T.P. », III, 1969, pp. 102-133.

Studio di interesse sociologico svolto a Ramlia, un villaggio della Krumiria, e riguardante i concetti di aiuto reciproco, stima sociale, relazioni umane e prosperità. Dal punto di vista linguistico sono interessanti due termini rilevati nel corso dell'indagine: *mzia* e *horma*; il primo indica il concetto di servizio, buona azione, gentilezza e comporta la spontaneità, la reciprocità e la discrezione; naturalmente esistono sfumature diverse nella *mzia* e, in alcuni casi, la *mzia* si confonde con il *laazem* « obbligo di parentela o di vicinanza ». La *horma* ha un significato più esteso, indica, infatti, virtù, saggezza, doti umane e sociali, buon cuore, sensibilità, equilibrio, rispetto per il prossimo.

JONKER C. 1971 = Jonker C., *Exploration anthropologique pour une étude du ménage familial en Kroumirie*, in « C.A.T.P. », IV, 1971, pp. 55-84.

Le indagini svolte dall'autrice nel *douar* (sic) di Gfiz, in prossimità del lago artificiale di Ben Metir, hanno come obiettivo lo studio della situazione della donna nell'ambito familiare in un villaggio della Tunisia nord-occidentale. L'interesse di questa ricerca è essenzialmente antropologico, non mancano, tuttavia, alcuni elementi linguistici riguardanti la vita familiare, le attività domestiche femminili. I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

JOUIN J. 1931 = Jouin J., *Iconographie de la mariée citadine dans l'Islam nord-africain*, 23 schede con commento, Estratto di « R.E.I. », 1931, pp. 313-340.

L'autrice descrive l'abbigliamento della sposa in alcune città nord-africane. Per la Tunisia sono descritti gli abiti matrimoniali femminili di Tunisi, Susa, Mahdia e Sfax. Sono riportati in trascrizione nomi di abiti, gioielli e cosmetici; la descrizione è completata da una serie di fotografie.

JOUIN J. 1948 = Jouin J., *Le tarf des kerkeniennes*, in « R.E.I. », 1948, pp. 51-53.

È descritto in questo breve articolo il *tarf*, tipico capo di vestiario delle donne delle isole Kerkena. Si tratta di uno scialle rettangolare in tessuto pesante di lana rossa ricamato. È tessuto e ricamato dalle donne. Il ricamo è più spesso geometrico che floreale ed è, in genere, molto stilizzato. Sono riportati in una lista i termini indicanti i motivi decorativi più frequenti nel ricamo del *tarf*. I termini sono riportati in trascrizione, con la traduzione francese o la descrizione del motivo ornamentale che designano. L'articolo è completato da interessanti fotografie.

JOURDAN J. 1913 = Jourdan J., *Cours normal et pratique d'arabe vulgaire*, Tunis (Impr. Tunisienne), 1913, pp. 251.

In questo libro, destinato ai corsi del secondo anno di arabo, l'autore ha inteso fornire agli studiosi di arabo un vocabolario sufficiente per la conversazione. Vi sono riportati, nei vari capitoli, racconti, proverbi e canti popolari tunisini. Ogni capitolo, oltre alla lista dei termini in caratteri arabi e con la traduzione francese, presenta brani in lingua araba, esercizi e versioni. Gli argomenti trattati sono: saluti, auguri e condoglianze, il corpo umano, le malattie, le qualità e i difetti, gli abiti, gli ornamenti e i gioielli, la famiglia, il matrimonio e il ripudio, la nascita, la circoncisione, i funerali, la casa, i mobili, gli utensili, il cibo e le bevande, la scuola, i lavori domestici, il *douar* (sic) inteso come 'gruppo di tende', la città, il mercato, il caffè, il *hammām*, il governo e l'amministrazione, la posta, la giustizia, l'esercito, l'agricoltura, gli animali, gli alberi, la frutta, i fiori, le verdure, gli uccelli, la caccia, i pesci e la pesca, i rettili e gli insetti, la campagna, la religione, il tempo, l'universo, le feste musulmane, le canzoni beduine e i canti di guerra.

JOURDAN J. 1956 = Jourdan J., *Cours pratique d'arabe dialectal*, Tunis, 7° ed., 1956, pp. 288.

La prima parte è dedicata all'alfabeto e alla scrittura, la seconda, invece, alla grammatica, agli esercizi e al vocabolario. Gli argomenti lessicali trattati sono: i cibi e le bevande, i liquidi, la casa, il corpo umano, il tempo, il quartiere, l'abitazione, le formule di gentilezza, gli oggetti del fumatore, i complimenti e i saluti, gli oggetti dello scolaro, la frutta, i mestieri, i modi di dire e le frasi correnti, i numeri, i giorni della settimana, le ingiurie, la famiglia, le preghiere, le unità di misura per il peso, le stagioni, l'orario, le compere, il mercato, il commercio e i commercianti, i pasti, il medico e le medicine, i mesi, formule augurali in occasione della nascita, della visita ad un malato, di funerali. Tutti i termini sono riportati in caratteri arabi, con la traduzione francese e, a volte, anche con la trascrizione.

KAARK O. 1954 = Kaak O., *Al-asuāq al-tūnisiya*, in « Nadwa », II, 1954, n° 3, pp. 8-9; n° 5-6, pp. 41-43; n° 7-8, pp. 3-5.

In questo suo studio sui *sūq* di Tunisi, l'autore presenta un'analisi semantica e linguistica del termine *markād* con riferimento allo spagnolo *mercado* e, quindi, prosegue il suo studio linguistico esaminando i nomi di tutti i *sūq* della capitale, da quello dei gioielli a quello del cuoio, da quello dei profumi a quello delle armi, a quello del rame, a quello delle stoffe, ecc.

Tutti i termini arabi compaiono in trascrizione con la traduzione francese.

KEARNAY T. H. 1906 = Kearney T. H., *Date varieties and date culture in Tunis*, in « U.S. Department of Agriculture, Bull. 92 », 1906, pp. 92. Traduzione francese di J. Simonot, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », 1909, n° 52, pp. 270-306; n° 53, pp. 460-501.

Lo studio comincia con la descrizione geografica delle regioni dove è coltivata la palma da dattero in Tunisia, con particolare attenzione al tipo di suolo, al clima, ai sistemi di irrigazione. Segue, poi, la descrizione della coltivazione vera e propria, corredata da alcune fotografie. La seconda parte è dedicata alle varietà di datteri. Queste sono divise come: più importanti e meno importanti che, a loro volta, comprendono varietà molli e varietà secche. Sono riportate le denominazioni locali in trascrizione, con la descrizione delle caratteristiche, di oltre sessanta varietà di datteri. Segue una tavola per la determinazione delle varietà.

KEARNAY T. H. 1910 = Kearney T. H., *The date gardens of the Jerid*, in « National Geographical Magazine », Washington, XXI, 1910, pp. 543-567. Traduzione di J. Simonot, *Le dattier en Tunisie. Culture et variétés*, estratto del « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », Tunis (Impr. Centrale), 1910 pp. 79.

Questo interessante studio è diviso in tre parti: caratteristiche della regione; cultura del dattero: dimensioni e valore dei giardini, manodopera, preparazione del suolo, piantagione, irrigazione, fumigature, fecondazione, maturazione, raccolta, conservazione; varietà di datteri: descrizione generale delle varietà, descrizione e determinazione dei frutti. I numerosi termini arabi relativi alla coltivazione e alle varietà dei datteri sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione. Lo studio è completato da molte fotografie.

KEUN O. 1919 = Keun O., *Les oasis dans la montagne*, Paris (Calmann-Lévy), 1919, pp. 328.

In questo lungo romanzo l'autore descrive alcune zone montuose della Tunisia ed i centri abitati che vi si trovano. Sono illustrate usanze e avvenimenti soprattutto della vita familiare: il fidanzamento, il matrimonio, le abitazioni, l'abbigliamento. Sono riferite anche alcune leggende popolari. I termini arabi sono in trascrizione e con la traduzione francese.

AL-KHAMIRI T. 1967 = Al-Khamīrī T., *Muntakhabāt min al-amṭāl al-‘āmmīya al-tūnusīya* (Scelta di proverbi popolari tunisini, Tunis (M.T.E.), 1967, pp. 335

Vi sono riportati ben 2470 proverbi ordinati secondo la lettera iniziale. Al testo arabo l'autore

ha aggiunto l'enunciato di proverbi « classici » o di altre regioni e paesi arabi (Magreb, Egitto, Siria, Libano) che esprimono la stessa idea e che, talvolta, hanno la stessa forma espressiva. Questa raccolta è il risultato di dieci anni di lavoro (1956-1966) in collaborazione con molti corrispondenti da tutte le regioni della Tunisia tramite il quotidiano « Al-Ṣabāḥ ». Lo studio è completato da un glossario esplicativo in lingua araba.

KOUKI M. 1970 = Kouki M., *Poissons méditerranéens: cuisine et valeur nutritionnelle*, Tunis (Al-Asria), 1970, pp. 253.

L'opera si divide in tre parti principali: la prima di interesse scientifico dietetico sul valore alimentare dei prodotti della pesca; la seconda è dedicata alla nomenclatura e alla descrizione delle caratteristiche dei pesci, dei crostacei e dei molluschi pescati nel Mediterraneo; le denominazioni arabe sono riportate in trascrizione. La terza parte è dedicata alle ricette a base di pesce usate correntemente in Tunisia. Sono riportati solo alcuni termini arabi in trascrizione.

KOUKI M. 1972 = Kouki M., *La pâtisserie tunisienne d'Ommok Sannafa*, Tunis (M.T.E.), 1972, pp. 82.

Libretto di gastronomia tunisina in cui troviamo numerosi termini arabi, in trascrizione, indicanti ingredienti vari e nomi di dolci. All'inizio sono elencati e descritti gli aromi e le spezie più comunemente usati. Seguono, poi, le ricette in francese dei vari dolci di cui è data la denominazione araba. L'ultima parte è dedicata alle marmellate e alle composte di frutta.

KOUKI M. 1974 = Kouki M., *La cuisine tunisienne d'Ommok Sannafa*, Tunis (Al-Asria), 1974, pp. 504.

Abbiamo qui un vasto panorama della gastronomia tradizionale tunisina. Oltre alle ricette, l'autore descrive dettagliatamente la preparazione dei cibi e il loro valore alimentare. Gli ultimi capitoli sono dedicati alle marmellate e composte, alla pasticceria, alla cucina israelita e a quella regionale. Un indice alfabetico degli alimenti conclude il libro. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese i termini indicanti gli aromi, le spezie e i condimenti, mentre i nomi delle ricette e degli alimenti di base per la loro preparazione sono riportati anche in caratteri arabi.

LABONNE A. 1926 = Labonne A. de, *L'épervier d'or. Contes et légendes de la Régence de Tunisie*, Lyon (Ed. du Fleuve), 1926, pp. 237.

Raccolta di novelle e leggende tunisine. Il testo è francese ma compaiono, di tanto in tanto, alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese. Essi riguardano frasi ricorrenti nella vita quotidiana, cosmetici, utensili, termini religiosi e indicanti istituzioni del diritto musulmano, alimenti, stupefacenti (canapa indiana), capi di vestiario.

LACOURLY G. 1951 = Lacourly G., *L'exploitation touristique de la faune terrestre*, in « B.E.S.T. », n° 52, 1951, pp. 26-31.

Annotazioni su alcuni animali selvatici in estinzione in Tunisia. Tra gli animali citati, solo per la gazzella sono riportate le denominazioni arabe delle varietà che vivono in Tunisia.

LAFFAGE A. 1905 = Laffage A., *La musique arabe, ses instruments et ses chants*, in « La renaissance nord-africaine », Tunis (Namura) n° 1, 1905, pp. 14-19.

Dopo alcune annotazioni sulla musica araba l'autore riporta, in trascrizione e con la traduzione francese, i nomi dei principali strumenti musicali di cui si compone una orchestra tradizionale nelle sue diverse combinazioni. Sono, inoltre, illustrati gli strumenti per incantare i serpenti, quelli usati nel teatro delle ombre (*karakuz*), quelli suonati nelle notti di *Ramaḍān*.

LAITMAN L. 1953 = Laitman L., *Le marché et la production d'huile d'olive en Tunisie*, in « Annales de Géographie », 1953, pp. 271-286.

Studio a carattere agronomico ed economico sull'oleicoltura, l'industria olearia e sul commercio relativo in Tunisia. L'autore riporta alcuni termini arabi, in trascrizione, relativi alle tecniche di cultura, di irrigazione, alle forme di contratto nella proprietà, alle tecniche di estrazione dell'olio, agli strumenti usati. L'indagine è stata svolta nelle regioni meridionali della Tunisia (Tataouine, Matmata).

LALLEMAND C. 1890 = Lallemand Ch., *Tunis et ses environs*, Paris (Quantin), 1890, pp. 245.

L'autore descrive minutamente, dopo alcune note storiche e geografiche, la città di Tunisi, gli abitanti, la loro vita, i costumi e le usanze corredando il testo con illustrazioni ad acquerello molto suggestive. Sono esaminati diversi aspetti della vita tunisina: la città e i suoi quartieri; le moschee, la vita religiosa e le scuole; la religione e le confraternite; il caffè e gli stupefacenti (*kiff* droga leggera); l'*hammām*, il barbiere e il parrucchiere; il malocchio e altre superstizioni; le corporazioni degli artigiani e dei commercianti; i profumi ed i cosmetici; le stoffe, gli abiti, i copricapi; i tappeti e le coperte; i gioielli; le armi; le calzature, l'artigianato del cuoio e della pelle; le abitudini alimentari ed i cibi tipici; la ceramica; i fiori; i dolciumi; le cerimonie matrimoniali; la donna e le feste; le scuole coraniche; la giustizia. Segue la descrizione dei dintorni di Tunisi e di alcuni aspetti, usi e costumi della vita dei contadini e dei nomadi. Sono riportati, in relazione agli argomenti trattati, molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

LALLEMAND C. 1892 = Lallemand Ch., *La Tunisie. Pays de Protectorat français*, Paris (Quantin), 1892, pp. 253.

Con questa opera l'autore allarga lo studio compiuto precedentemente su Tunisi e dintorni a tutta la Tunisia. Anche qui le illustrazioni ad acquerello sono molto belle. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese molti termini arabi relativi agli argomenti trattati: l'agricoltura, la pesca, l'abbigliamento, l'alimentazione, la vita nelle oasi e quella dei nomadi, le cerimonie familiari, gli attrezzi per il lavoro agricolo e artigianale, gli utensili casalinghi, l'artigianato delle fibre intrecciate e della lana, le olive e l'olio, i datteri, i fiori.

LAMACCHIA L. 1967 = Lamacchia L., *Rural life in Tunisia*, Tunis, 1967, pp. 185.

Insieme a Lamacchia gli altri autori di questo saggio sono C. Steere, J. Ware e L. Ware. Nella prima parte è descritta una fattoria cooperativa, la sua struttura, l'organizzazione del lavoro, la vita familiare dei contadini (bambini, istruzione, rapporti fra i coniugi, abitazione, alimentazione, igiene

e salute). La seconda parte studia la vita di due famiglie di agricoltori privati: l'attività agricola, le condizioni economiche, il ruolo della donna, i bambini, la casa, l'abbigliamento, l'alimentazione, la religione. Sono riportati molti termini arabi relativi agli argomenti trattati in trascrizione e con la traduzione inglese riuniti infine in un glossario.

LAMACCHIA L. 1974 = Lamacchia L., Steere Ayad C., Gram M., Roberts T. A., *Village and family*, New Haven, Connecticut, (J. Simmons Editor, Hraflex Books, Human Relations Area Files), 1974, pp. 242.

È descritto il villaggio di Tazoghrane, la sua evoluzione, la situazione attuale, l'attività agricola, le tecniche di coltivazione. Quindi è esaminata la condizione della donna nella famiglia tradizionale: l'infanzia, l'adolescenza, il fidanzamento, il matrimonio, la vita domestica, la salute; le alternative moderne. La seconda parte è dedicata alla descrizione di due famiglie di agricoltori: condizioni di lavoro, abitazioni, situazione economica e sociale. Non mancano in questo studio alcuni elementi linguistici che sono stati raccolti in un glossario. Compiono in trascrizione e con la traduzione inglese circa 35 termini arabi riguardanti la famiglia, l'abbigliamento, l'alimentazione, i servizi sociali, alcune istituzioni giuridiche, le cure mediche.

LANFRY 1938 = vedi I.

LANFRY 1944 = vedi I.

LANFRY J. 1938 = Lanfry J., *L'hospitalité chez les Kroumirs*, in « IBLA », 1938, pp. 59-70.

Studio sulle usanze di ospitalità presso i krumiri della Tunisia nord-occidentale che popolavano le montagne di Ain Draham. Sono riportate, in lingua araba e con la traduzione francese, convenevoli, formule di gentilezza, saluti, frasi augurali, modi di dire e proverbi circa l'ospitalità, nomi di cibi tipici della regione.

LANFRY J. 1945 = Lanfry J., *Chronique de Ghadamès*, in « IBLA », 1945, pp. 367-383.

Ad alcuni cenni storico-geografici segue una parte dedicata allo studio della popolazione: origine, modo di vita, linguaggio, classi sociali, organizzazione della città e dei quartieri. L'autore riporta in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini del linguaggio locale relativi alla palma da dattero, alle classi sociali, all'amministrazione, ai quartieri. Compare, infine, il testo di una riunione amministrativa in lingua araba con la traduzione francese.

LANFRY J., LAPERROUSAZ A. 1946 = Lanfry J., Laperrousaz A., *L'eau d'irrigation*, in « IBLA », 1946, pp. 343-369.

Questo articolo completa lo studio su Ghadamès (v. Lanfry J. 1945) precedentemente esaminato. Vi è studiato il problema dell'acqua di irrigazione: le tecniche, le unità di misura, i turni. Sono, inoltre, illustrate le sigle che servono a distinguere la proprietà dell'acqua e le sigle di numerazione

ordinaria di Ghadamès. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese. In appendice è il testo arabo, con traduzione francese, di un processo verbale di una riunione del consiglio plenario dell'acqua.

LAPERROUSAZ A. = vedi LANFRY J., LAPERROUSAZ A. 1946.

LARBI G. = vedi LEVA N.-LARBI G. s.d.

LAUTHE 1966 = vedi I.

LAUTHE P. 1970 = Lauthe P., *La cigogne blanche en Tunisie*, in « IBLA », 1970, pp. 283-294.

Studio sul comportamento, la ripartizione sul territorio, le migrazioni, la riproduzione, il nutrimento, i problemi di estinzione della cicogna bianca in Tunisia. L'autore riporta anche, in trascrizione, i nomi tunisini che designano la cicogna bianca.

LAVAUDEN L. 1924 = Lavauden L., *La chasse et la faune cynégétique en Tunisie*, Tunis (Impr. Guénard et Franchi), 1924, pp. 50.

È catalogata la fauna cinegetica esistente in Tunisia. Sono indicate, oltre alle caratteristiche principali e ai luoghi dove vivono, anche le denominazioni arabe in trascrizione con la corrispondente denominazione scientifica. I mammiferi sono divisi in: carnivori, insettivori, roditori, suini, cervidi, bovini, ovini; gli uccelli in: rapaci, passeracei, gallinacci e colombi, ottarde e gru, beccacce, uccelli di palude, trampolieri di lido, oche e anitre, uccelli di mare. Segue una breve bibliografia e un'appendice sui decreti e i regolamenti riguardanti la caccia in Tunisia.

LECLERC C. R. 1904 = Leclerc Ch. R., *Les arts indigènes en Tunisie*, Alger (Editions de la Revue Nord-Africaine Illustrée), 1904 pp. 8.

Breve profilo dell'artigianato tunisino. Sono riportati tre termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese: *derbouka* « strumento musicale a percussione », *nok'chat hedidat* « scultura su gesso », *moucharabieh* « infissi o mobili di legno lavorato ».

LEGENDRE M. 1958 = Legendre M., *Survivance des mesures traditionnelles en Tunisie*, Public. de l'Institut des Hautes Etudes, Paris (P.U.F.), 1958, pp. 91.

Studio sul sistema di misure tradizionale e sulla sua sopravvivenza nonostante l'adozione, tramite decreti governativi, del sistema metrico decimale. L'autore riporta ed esamina: le misure di lunghezza, le misure agrarie, quelle di peso e di capacità; le misure di tempo; la questione delle monete. Dopo ogni gruppo di misure antiche sono indicate quelle ancora in uso. Completano l'opera un indice delle principali misure menzionate, una bibliografia, alcuni disegni e fotografie, molte note. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione, con la traduzione, o la spiegazione in francese.

LEMANSKI W. 1898 = Lemanski W., *Hypnotisme et Aissaouas*, in « R. T. », 1898, pp. 327-334.

L'autore descrive una seduta di membri della confraternita degli *Aissaoua*, vista, alla luce delle sue conoscenze mediche e psicologiche, come un fenomeno di isteria religiosa.

LEMANSKI W. 1913 = Lemanski W., *Moeurs arabes*, Paris (Albin Michel), 1913, pp. 318.

L'autore riporta in questo libro tutto il suo bagaglio di conoscenza e di esperienza dei costumi arabi, acquisito nei molti anni di esercizio della professione medica a Tunisi. Il suo interesse è volto soprattutto alle condizioni di vita e alla psicologia della donna musulmana; descrive, infatti, nei vari capitoli la mentalità delle donne, il pudore, la vita in casa, l'adolescente, la sposa e la madre, il confronto con la civiltà occidentale, le donne nomadi, la galanteria e la prostituzione, il rapporto con le donne occidentali e con i medici. Compiono pochi elementi linguistici in trascrizione e con la traduzione francese.

LE MIRE P. M. 1952 = Le Mire P. M., *Sidi Ali el Mekki*, in « B.E.S.T. », 1952, pp. 30-34.

Breve descrizione del marabutto di Sidi Ali el Makki, situato sulla costa poco lontano da Porto Farina. I fedeli ci vanno in *zerda* « pellegrinaggio » in autunno e il *moqaddem* li accoglie ed insegna loro come invocare il santo.

LE TOURNEUX A. 1887 = Le Tourneux A., *Rapport sur une mission botanique exécutée dans le Nord, le Sud et l'Ouest de la Tunisie*, Paris (Impr. Nat.), 1887, pp. 93.

Studio botanico effettuato nelle regioni settentrionali, meridionali e occidentali della Tunisia. È interessante dal punto di vista linguistico in quanto sono riportate le denominazioni arabe in trascrizione, insieme ai nomi scientifici, di un buon numero di piante selvatiche.

LEVA N., LARBI G. s.d. = Leva N. e Larbi G., *La cuisine tunisienne*, 24 trasmissioni della Radio Télévision Tunisienne, testi ciclostilati.

Dopo alcune note storiche sulle antiche tradizioni culinarie e sugli apporti dei Romani, degli Arabi, degli Andalusi e dei Turchi, sono esaminati i cibi rituali delle solennità musulmane, nonché i riti e le superstizioni relative all'alimentazione.

LEWICKI T. 1935 = Lewicki T., *Le culte du bélier dans la Tunisie musulmane*, in « R.E.I. », 1935, pp. 195-200.

Note storiche sul culto dell'ariete *kebš* nella Tunisia musulmana, basate sullo studio di brani di autori di origine nord-africana.

LEWICKI T. 1951-52 = Lewicki T., *Une langue romaine oubliée de l'Afrique du Nord. Observations d'un arabisant*, in « Rocznik Orientalistyczny », t. XVII, 1951-1952, Krakowie, pp. 416-480.

Contrariamente all'opinione corrente per cui il *sermo rusticus* nord-africano sarebbe scomparso completamente con la conquista araba, l'autore dimostra che anche sotto la dominazione bizantina e araba il *sermo rusticus* nord-africano non è scomparso completamente. Le prove sono dedotte da fonti arabe del IX fino al XII secolo che forniscono un abbondante materiale linguistico rilevato dalla popolazione vinta. Sono soprattutto i nomi di luogo e i nomi propri registrati dagli arabi che permettono di rilevare particolarità fonetiche e morfologiche della antica lingua del Magreb. L'autore ne esamina molti, riportando un gran numero di riferimenti bibliografici da cui si nota chiaramente che la lingua di questi toponimi e antroponimi non è più lontana dal latino di quanto non lo siano i dialetti romanzi dell'Italia e della penisola iberica.

LEZINE A. 1956 = Lézine A., *Deux ribât du Sahel tunisien*, in « C. T. », 1956, pp. 279-288.

I *ribât* sono antiche costruzioni a carattere militare e religioso insieme. Dopo il 710 i conquistatori arabi dell'Ifrîqiya dovettero amministrare il paese, ormai arabizzato e islamizzato in gran parte, badando a difenderlo dalle rivolte delle tribù berbere e dagli attacchi dei Cristiani. A tale scopo furono rimesse in sesto le antiche fortezze bizantine. Gli uomini che presidiavano questi *ribât* non erano solo soldati, ma uomini religiosi, quasi monaci, che venivano a cercare la morte gloriosa dei combattenti per la fede. In questo articolo è esaminata in particolare l'utilizzazione militare dei *ribât*, prendendone ad esempio due: quello di Susa e quello di Monastir.

LISSE-LOUIS 1954 = vedi I.

LISSE-LOUIS 1954-55 = vedi I.

LISSE P. 1948 = Lisse P., *Les nattes en jonc de Nabeul*, in « Bull. de l'OTUS », janvier 1948, pp. 12-17.

È qui descritta la situazione dell'artigianato delle stuoie a Nabeul. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese molti termini arabi riguardanti la materia prima (*smar* « giunco »), i telai, i motivi decorativi, i diversi tipi di stuoia (*m'sarrah* « ordinaria » e *m'khattem* « rifinita »), le varie denominazioni secondo la grandezza.

LISSE P. 1949 = Lisse P., *Les poteries et les nattes de jonc de Nabeul*, in « Bull. de l'OTUS », mars 1949, pp. 137-139.

Alcune annotazioni sulla produzione di stuoie (*m'sarrah* « ordinaria », *m'khattem* « pregiate ») e di ceramiche (*chaouat* « non smaltate » e *motli* « smaltate ») a Nabeul.

LISSE P., LOUIS A. 1956.1 = Lisse P. e Louis A., *Les potiers de Nabeul*, Tunis (ed. IBLA), 1956, pp. 266.

Studio di grande interesse sull'artigianato della ceramica di Nabeul, di cui sono illustrate tutte

le fasi: dalla cava di terra alla vendita degli oggetti. A titolo introduttivo gli autori forniscono alcune notizie sulla città, dal punto di vista storico, geografico, economico e sociale. La prima parte, intitolata « Les Travaux », descrive l'estrazione e la preparazione dell'argilla, la modellatura dei pezzi, la cottura; quindi, il vasellame tradizionale, le forme e le decorazioni; il vasellame moderno artistico: forme, motivi decorativi e smalti; il vasellame moderno per uso corrente: il vasellame domestico e quello per uso industriale; le mattonelle di ceramica. La seconda parte, intitolata « Les Jours », descrive gli aspetti della vita artigianale: quelli socio-economici (salari, corporazioni e cooperative) e quelli folkloristici (proverbi e modi di dire sul mestiere di vasaio, difetti fisici e morali, usanze per il fidanzamento e il matrimonio, auguri e maledizioni, feste). L'opera è completata da un Index dei termini arabi inerenti al vasellame, da un Index dei termini tecnici (arnesi, ecc.). I termini arabi sono in trascrizione e con la traduzione francese.

LISSE P., LOUIS A. 1956.2 = Lisse P. e Louis A., *Tradition, évolution et adaptation de la sculpture sur pierre dans le Cap Bon*, in « IBLA », 1956, pp. 81-92.

Questo studio interessa particolarmente la storia dell'arte, trattando della scultura su pietra eseguita nella regione di Capo Bon. Non mancano, tuttavia, elementi linguistici relativi ad attrezzi per la scultura e oggetti decorati.

LO CNE A. 1953 = Lo Cne A., *Etude d'un procédé de captage des eaux souterraines en région saharienne*, in « B.E.S.T. », juin 1953, pp. 56-70.

Studio sulla antica tecnica di canalizzazione dell'acqua sotterranea, detta *foggara*. Sono presentati elementi linguistici sull'etimologia e sull'uso di questo termine, mettendo in evidenza le denominazioni differenti che lo stesso procedimento ha nei diversi paesi arabi, e anche nelle varie regioni della Tunisia. Lo studio continua presentando l'area di ripartizione e l'evoluzione di questo procedimento, la costruzione, le proprietà dell'acqua, il debito, le funzioni e il declino dei *foggara*.

LOIR 1899 = vedi I.

LOIR 1900 = vedi I.

LOUIS = vedi BEN ALI-LOUIS 1947.1, 1947.2, 1948.

LOUIS = vedi COMBES J. e S.-LOUIS 1946.

LOUIS = vedi GOLVIN-LOUIS 1945, 1949.

LOUIS = vedi LISSE-LOUIS 1954, 1954-55.

LOUIS 1942 = vedi I.

LOUIS 1944 = vedi I.

LOUIS 1945 = vedi I.

LOUIS 1947 = *vedi* Louis A. 1947.

LOUIS 1951 = *vedi* I.

LOUIS 1952 = *vedi* I.

LOUIS-BEN ALI 1945 = *vedi* I.

LOUIS-BEN ALI 1946.1 = *vedi* I.

LOUIS-BEN ALI 1946.2 = *vedi* I.

LOUIS-BEN ALI 1948.1 = *vedi* I.

LOUIS-BEN ALI 1948.2 = *vedi* I.

LOUIS-BEN ALI 1949 = *vedi* I.

LOUIS-BEN ALI 1950 = *vedi* I.

LOUIS-BEN ALI 1951 = *vedi* I.

LOUIS A. 1947 = Louis A., *Pêche et pêcheurs kerkenniens*, in « IBLA », 1947, pp. 354-392.

Studio sulle tecniche di pesca usate dagli abitanti delle isole Kerkena. Sono descritte in modo dettagliato le pescaie fisse e quelle mobili. Si passa, quindi, alla pesca effettuata con le nasse e con le reti mobili. Sono poi, descritte la pesca con la lenza, con il palamite, quella ai molluschi, ai crostacei, al polipo, la cattura della tartaruga di mare, la pesca delle spugne (strumenti, materiali, tecniche diverse). In appendice troviamo una lista dei pesci pescati frequentemente alle Kerkena e un calcolo approssimativo dei profitti di una pescaia. Segue un lessico in cui compaiono in trascrizione e con la traduzione francese circa 120 termini arabi riportati nel testo. Questa scheda sostituisce: Louis 1947, in BLT I.

LOUIS A. 1951 = Louis A., *Politesse et civilités tunisiennes*, Tunis (ed. IBLA), 1951, pp. 15.

Troviamo qui un interessante compendio delle formule usuali di gentilezza, dei convenevoli in uso nelle campagne della Tunisia settentrionale. Tali formule sono presentate sotto forma di piccole conversazioni in occasione di un incontro o di una visita. Il testo arabo in trascrizione è accompagnato dalla traduzione francese e, quando l'espressione francese si allontana troppo dal testo arabo, è aggiunta una traduzione letterale. Le formule sono riunite secondo il loro uso: saluti vari secondo gli incontri nel corso della giornata, durante la conversazione, per congedarsi, ringraziamenti vari, regali, nascita, circoncisione, fidanzamento, matrimonio, malattia, morte, gentilezze varie.

LOUIS A. 1961-62 = Louis A., *Documents ethnographiques et linguistiques sur les îles Kerkena*, Alger (Maison-Carrée), 1961-62, pp. 305.

L'autore presenta testi in arabo tunisino trascritto, con la traduzione francese, note linguistiche e di folklore, commenti e un glossario finale. Questa opera fa da complemento allo studio sulle isole Kerkena (*vedi* scheda: Louis A. 1961-63). I quattro testi in prosa raccolti fra la popolazione delle isole hanno per argomento: la cattura del cefalo musino o saltatore, la pesca del polipo, la palma e i suoi prodotti (datteri, *lagmi*), la raccolta e la lavorazione dell'alfa. Alcuni testi in versi, sempre raccolti dal vivo, descrivono le usanze degli abitanti delle Kerkena durante la vita quotidiana e durante occasioni particolari e feste. Il glossario finale (circa 100 pagine) riguarda soprattutto le attività marinare e le cose del mare. L'opera è completata da un ricco indice etnografico e da molte fotografie.

LOUIS A. 1961-63 = Louis A., *Les îles Kerkena (Tunisie)*, I - Les Travaux, 1961, pp. 418; II - Les Jours, 1963, pp. 448; III - Index, 1963, pp. 60; Tunis, (Publ. IBLA - Bascone et Muscat).

Opera di grande interesse etnologico e linguistico sulle isole Kerkena. Le prime cinquanta pagine precisano i caratteri geografici dell'arcipelago e le linee generali della sua storia. Due lunghi capitoli espongono, quindi, la vita sul mare: uno descrive le tecniche di pesca di questi contadini-pescatori, l'altro presenta un inventario minuzioso e preciso dei mezzi di navigazione e di cabotaggio, completato da interessanti pagine sulla conoscenza del mare degli abitanti di queste isole. Una sessantina di pagine sono dedicate ai lavori agricoli svolti, per la maggior parte dalle donne. La palma che domina gli orti e i piccoli campi di orzo è la coltura fondamentale, tutto è sfruttato: il tronco, i rami, le infruttescenze, il *lagmi*. Lo sparto serve alla fabbricazione degli strumenti da pesca, antico artigianato che richiede una rara abilità.

Le isole non sono ricche: i terreni non abbondano e rendono poco, le piogge sono insufficienti, l'irrigazione è difficile; la pesca non produce regolarmente e, quindi, il fenomeno dell'emigrazione è in continuo aumento. Dopo questi capitoli più tecnici il secondo tomo si presenta di più facile accesso. Attraverso le tradizioni, le usanze, i modi di vita l'autore descrive l'esistenza e la personalità di questi isolani. I vari capitoli riguardano: l'alimentazione, l'abbigliamento maschile e femminile, gli ornamenti, le cure del corpo, i profumi, i villaggi e i tipi di abitazione, i mobili, gli utensili, le stoviglie, il riscaldamento, l'illuminazione; il matrimonio, la nascita, l'infanzia, l'adolescenza, la circoncisione, l'educazione, i membri della famiglia, i parenti, le feste e le cerimonie, le malattie, la morte, l'economia familiare; la vita nel villaggio, le relazioni fra i villaggi e con il continente; la vita religiosa (i dogmi, le feste religiose, il rituale del mare e dei campi, il culto dei santi, le confraternite). Un fascicolo a parte contiene gli indici: un indice linguistico, una tavola analitica del materiale etnografico, un indice geografico, un indice bibliografico per soggetto. Gli innumerevoli termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1963 = Louis A., *Un périple aux îles Kerkena*, in « La Presse de Tunisie », del 2, 4, 7, 8, 11, 14, 17, 22, 28 e 30 maggio 1963.

Serie di articoli comparsi nel quotidiano « La Presse de Tunisie » nel corso dei quali l'autore descrive, come in un viaggio, le isole Kerkena. La lettura è piacevole, condita con termini arabi, proverbi, modi di dire in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1964 = Louis A., *Villes et villages de Tunisie*, 40 trasmissioni alla Radio-Télévision Tunisienne, 1964. Testi ciclostilati.

In queste quaranta trasmissioni radiofoniche l'autore descrive città e villaggi della Tunisia, soffermandosi sulle notizie storiche, sulla toponomastica, sull'aspetto moderno, sui tipi di abitazione, sulla vita e le tradizioni degli abitanti (alimentazione, abbigliamento, artigianato, agricoltura, cerimonie tradizionali). I centri descritti sono: Porto Farina e Ghar el-Mellah, Nabeul, Soliman, Dar Chaabane, Hergla, Matmata, Chenini di Gabès, Douz, Zaghuan, Oudhna, Zriba, El Ḥamma di Gabès, Metameur, Ghomrassen, Kebili, Korba, Kelibia, Menchia-Telmine, Oudref, il Sud in generale (Jerba, Gabès, Zarzis, Nefta), Douiret, Chenini di Tataouine, Toujone, Kalaat el-Andaless, Ain Draham, la Krumiria, Tozeur, Medenine, Tabarca, Beja, El Haouaria (caccia col falcone), Testour, Chaouach, Toukabeur, Tatahouine. Nella redazione scritta, per ogni città sono dati dei riferimenti bibliografici e i numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la relativa traduzione francese.

LOUIS A. 1965 = Louis A., *Greniers fortifiés et maisons troglodytes. Ksar Djouama*, in « IBLA », 1965, pp. 373-400.

È qui presentato il testo di una emissione radiofonica tenuta dall'autore alla R.T.T. Partendo dalle informazioni raccolte durante i molti soggiorni presso le popolazioni dei *ksār* (sic) « granai fortificati » e delle case troglodite della Tunisia meridionale, l'autore riferisce annotazioni, riflessioni sul patrimonio culturale e sull'umanesimo popolare di queste comunità. Alla descrizione dei *ksār* segue quella delle abitazioni sotterranee che si presentano come grotte scavate in profondità oppure nel fianco di una montagna, molto più semplici delle abitazioni più perfezionate che si incontrano presso i Matmata. Sono descritti alcuni elementi dell'arredamento, mobili e anche capi di vestiario, attività e usanze della popolazione. I termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1967-71 = Louis A., *Orientation bibliographique*, in « C.A.T.P. », I, 1967, pp. 193-206; II, 1968, pp. 115-168; III, 1969, pp. 135-171; IV, 1971, pp. 131-192.

Interessante bibliografia sui problemi dell'arte e delle tradizioni popolari nel Magreb e, più particolarmente, in Tunisia. Nella prima parte sono presentate le opere di informazione generale etnologica e alcune opere speciali, inoltre, gli studi di etnologia magrebina e le riviste. Le parti seguenti sono dedicate alla Tunisia: bibliografia generale per regioni, bibliografia etnologica per soggetti (tecniche e strutture economiche, sociali e religiose).

LOUIS A. 1968.1 = Louis A., *Sellerie d'apparat et selliers de Tunis*, in « C.A.T.P. », I, 1968, pp. 41-100.

Dopo un'introduzione a carattere storico e bibliografico, è descritta attentamente la confezione artigianale dei finimenti per le cavalcature, cioè l'attività del « sellaio » *sarrādji* (sic). Attualmente questo artigianato è in declino ed anche il lavoro di altri artigiani che gravitano intorno al maestro-sellaio è diminuito. L'autore presenta e descrive gli elementi della bardatura: feltri da sella, sella (gualdrappa, cinghia, pettorale, tappeto da sella), collare, briglie (montanti, morso, redini); inoltre,

le materie prime, gli strumenti usati, le tecniche e le fasi di lavorazione, le rifiniture. Sono descritti, anche, i vari capi dell'abbigliamento del cavaliere: copricapi, cartuccera, borse a tracolla, stivali e gambali, frusta, il *herem* « striscia di cotone o di lana o mista ». I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese. Concludono l'articolo una lunga bibliografia e un indice linguistico (oltre 120 termini).

LOUIS A. 1968.2 = Louis A., *Aux Nefzaouas, le palmier et les hommes, du sémi-nomadisme à la sédentarisation*, Tunis, in « IBLA », 1968, pp. 315-346.

Testo di una conferenza tenuta dall'autore al I Festival Nazionale del Sahara nel novembre 1967. È descritta la regione dei Nefzaoua, cominciando con l'esame della popolazione: sedentari, sedentari transumanti, semi-nomadi in via di sedentarizzazione. Sono messi in evidenza i mutamenti sociali ed economici verificatisi con la progressiva sedentarizzazione intorno alle oasi, e la cultura della palma da dattero. L'autore descrive, quindi, le oasi in cui è coltivata la palma, la tecnica di coltivazione, la raccolta dei frutti, le diverse varietà di datteri, l'organizzazione delle oasi. Compaiono molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1968.3 = Louis A., *L'habitation troglodyte dans un village des Matmata*, in « C.A.T.P. », II, 1968, pp. 33-60.

Dopo la precisazione delle zone in cui si trovano le case troglodite, l'autore le classifica in tre categorie: quelle scavate in profondità, quelle parzialmente interrato e quelle scavate orizzontalmente. Segue la descrizione di un villaggio troglodite della regione di Matmata, Techine dove l'autore ha svolto la sua indagine. Ne è descritta minutamente la costruzione e i criteri di funzionalità che la regolano. Si passa, poi, alla organizzazione della casa: l'arredamento, il vasellame e gli utensili, il telaio, l'illuminazione, l'aereazione. Una breve appendice è dedicata alla descrizione del frantoio per le olive che la maggior parte delle famiglie possiedono in prossimità della casa. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione e riguardano l'abitazione troglodite in generale, gli elementi architettonici, i mobili e gli utensili.

LOUIS A. 1969.1 = Louis A., *Aux Matmata et dans les ksars du Sud. L'olivier et les hommes*, in « C.A.T.P. », III, 1969, pp. 41-66.

Nell'altopiano dove vivono i Maṭmāṭiya e nelle terre del Djebel Demer abitate dagli Ḥāwāiya, l'olivo e, in misura minore, il fico assicurano la sopravvivenza della popolazione e procurano loro qualche guadagno. In questo articolo l'autore presenta e descrive la presenza dell'olivo in queste regioni, le condizioni naturali, le irrigazioni e gli sbarramenti, le piantagioni, le tecniche di cultura, la raccolta e la conservazione delle olive, l'estrazione dell'olio, le attrezzature usate. Sono, infine, esposti i riti e le usanze legate alla raccolta delle olive e all'estrazione dell'olio. Moltissimi sono i termini arabi riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1969.2 = Louis A., *Au Sahara tunisien. Evolution des modes de vie*, Conferenza tenuta al II Festival Nazionale del Sahara, Douz, novembre 1968, Tunis (Bascone et Muscat), 1969, pp. 35.

È qui affrontato il problema della evoluzione della vita nel Sahara tunisino. Dopo la descrizione geografica della regione, sono esaminati gli antichi generi di vita, le relazioni fra i sedentari delle



oasi e i semi-nomadi. Sono descritte le condizioni materiali di vita: l'alimentazione, l'abbigliamento, le abitazioni; la vita familiare e sociale, il comportamento degli individui e del gruppo. Quindi sono trattati i fattori evolutivi e i nuovi modi di vita, la sedentarizzazione, i nuovi valori, i problemi della donna. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1969.3 = Louis A., *Une centaine de métiers artisanaux font vivre un huitième de la population*, in « Le Monde Diplomatique », mai 1969, p. 36.

L'autore traccia un breve profilo dell'artigianato tunisino, mettendo in risalto che, malgrado la concorrenza sempre crescente dell'industria, occupa ancora un posto importante nell'economia tunisina occupando quasi 1/8 della popolazione. Sono brevemente esaminati i lavori artigianali cittadini, quelli rurali e beduini, i problemi sociali connessi. Sono riportati alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti capi di abbigliamento maschile e femminile, calzature e tessuti vari.

LOUIS A. 1969.4 = Louis A., *Contes moraux à personnages animaux dans le Centre et le Sud de la Tunisie*, Comunicazione al V Congrès des Narrations Populaires, Bucarest, 1969, pp. 16.

Oggetto di questa comunicazione è la letteratura orale didascalica popolare, in cui si trovano, tuttavia, elementi del meraviglioso e in cui l'insegnamento non sempre è esplicito. I due racconti scelti hanno come personaggi degli animali: « Il leone e il ferito » (o « La donna e il leone ») e « Le gazzelle bianche ». La prima proviene dalle regioni centrali e occidentali della Tunisia, dove, un tempo, viveva il leone dell'Atlante; la seconda è, invece, originaria dell'estremo Sud, ai confini tra la steppa e il deserto, dove ancora vive la gazzella. Queste favole non sono sempre raccontate dai narratori di professione (*fdāwi* o *gawwāl*), ma spesso dagli anziani della famiglia o del villaggio. Oltre all'analisi delle due favole, l'autore riporta brevi annotazioni sullo sciacallo ed il cammello nella favolistica popolare. Un cenno al ritualismo del racconto tunisino completa lo studio. Espressioni e termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1971.1 = Louis A., *Habitat et habitations autour des ksars de montagne dans le Sud tunisien*, in « IBLA », 1971, pp. 123-148.

Nell'introduzione è descritto il processo storico che, insieme a fattori geografici, ha dato luogo all'installazione di granai collettivi in montagna. È esaminato il ritmo di vita, le attività, le abitudini delle popolazioni del Djebel e, più particolarmente, di quelle permanenti intorno ai *ksour* (sic; pl. di *ksār*) di montagna. L'autore descrive, poi, in modo dettagliato, le abitazioni temporanee e quelle permanenti, i tipi di dimore troglodite, i villaggi moderni. Molti i termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1971.2 = Louis A., *Les Tunisiens d'hier et d'aujourd'hui*, in *Tunisie*, Les Guides Bleus, Paris (Hachette), 1971, pp. 48-63.

Abbiamo qui un profilo breve ma esauriente della Tunisia e, in particolare, dei suoi abitanti. Dopo alcune notizie geografiche ed etnologiche, l'autore passa a descrivere la vita degli abitanti.

Sono riportati numerosi termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti: la famiglia, le tribù, le abitazioni, i lavori agricoli, la vita religiosa, i riti e le confraternite, la musica, i marabutti, la cultura popolare.

LOUIS A. 1971-72 = Louis A., *Tunisie entre hier et demain, tradition et modernité*, 52 trasmissioni radiofoniche alla R.T.T., 1971-72. Testi ciclostilati.

In queste trasmissioni sono messi in rilievo gli aspetti tradizionali e gli aspetti moderni, nonché quelli di transizione, che si riscontrano nei diversi settori della vita tunisina. L'esame riguarda: le abitazioni in città e in campagna, le stoviglie e il vasellame; l'abbigliamento in città e in campagna, con particolare attenzione al velo delle donne; i prodotti di bellezza e i gioielli antichi e moderni; la bottega del barbiere, il *hammām*; i mezzi di trasporto, dal cammello e dal cavallo all'automobile; le vacanze; le cerimonie nuziali tradizionali e moderne; la preparazione della sposa; il fidanzamento; la famiglia patriarcale e la cellula familiare; il parto; l'istruzione; i lavori agricoli; le rogazioni per la pioggia e le previsioni meteorologiche; l'allevamento del bestiame; l'olivo; i contratti agricoli; il semi-nomadismo e la sedentarizzazione; l'artigianato del cuoio, della seta, della ceramica; l'artigianato domestico e quello del *sūq*; la vita sociale degli uomini e delle donne; i divertimenti (*karakuz*, ecc.); il *Ramaḍān*; il commercio tradizionale e quello moderno; la religione (confraternite, culto dei santi, *zerda* e feste popolari). I termini e i modi di dire sono numerosissimi e compaiono in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1972.1 = Louis A., *Le monde berbère de l'extrême Sud Tunisien*, in « R.O.M.M. », n° 11, 1972, pp. 107-125.

Intento dell'autore è di chiarire alcuni tratti fondamentali del mondo berbero nella Tunisia meridionale. Sono esaminati i fatti storici salienti dalla protostoria all'indipendenza del paese, mettendo in evidenza la presenza o l'assimilazione più o meno profonda del mondo « berbero » nel Sud della Tunisia. È, quindi, esaminato l'ambiente geografico in cui le vicende storiche si sono svolte e i modi di vita che in esso si sono sviluppati. I termini arabi, riportati in trascrizione e con la traduzione francese, riguardano i modi di abitazione, le relazioni sociali, l'organizzazione della vita.

LOUIS A. 1972.2 = Louis A., *Metiers, arts et hommes*, 37 émissions à la R.T.T., gennaio-dicembre 1972. Testi ciclostilati.

Dopo un paio di trasmissioni in cui sono delineate le caratteristiche generali dell'artigianato rurale e di quello cittadino e delle relative corporazioni l'autore descrive i vari mestieri. Per quanto riguarda l'alimentazione, sono presentati i mercanti di bigné e i *sohlūbji* « venditori di pappa di sorgo », i pasticceri, i fornai, i venditori di ceci arrosto, di dolciumi, di trippa, i macellai, i mercanti di legumi, i venditori di cibi caldi a base di legumi e di carne, ecc. Nel settore dell'abbigliamento sono descritti i tessitori di coperte e di stoffe per l'abbigliamento, i tessitori di seta, i tintori, i ricamatori, i conciatori e gli artigiani del cuoio, i fabbricanti di babbucce e di calzature, i vari artigiani che partecipano alla lavorazione della *šešia*. Poi, ancora, sono descritte le attività dei barbieri, dei parrucchieri, dei profumieri, degli orafi, degli specialisti che effettuano i tatuaggi, delle donne che applicano la *henna*, nonché le varie operazioni che si svolgono nel *hammām*. Quindi, sono trattati i vari mestieri relativi alla casa, alla sua costruzione, all'arredamento e alla decorazione: tagliatori di pietre, muratori, stuccatori, artigiani del legno e del ferro (fabbricanti di serrature), ceramisti, pittori d'arte, do-

ratori, tornitori, ebanisti, artigiani dei tappeti e delle stuoie, artigiani vari che partecipano alla fabbricazione del vasellame. Non sono dimenticati i carrettieri, i sellai, i fabbricanti di basti, gli armaioli. Sono anche descritti elementi della vita culturale e sociale: insegnanti, narratori, rilegatori, comici, attori, musicanti, gestori di piccoli caffè, guaritori, indovine, i venditori all'incanto. E poi, ancora, i piccoli artigiani che lavorano nei *fundūq* e quelli che, in campagna, fabbricano gli attrezzi agricoli tradizionali. Abbiamo qui una vera miniera di termini arabi relativi ad ogni forma di artigianato, presentati in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1972.3 = Louis A., *Eau vive*, 13 trasmissioni radiofoniche alla R.T.T., luglio-settembre 1972 (pro manuscripto). Testi ciclostilati.

È affrontato il tema del folklore e delle tradizioni relative all'acqua. Ogni trasmissione esamina un argomento specifico: l'acqua sorgiva; l'acqua di Zaghuan e le leggende relative; il folklore dell'acqua vista come elemento magico di difesa e di pace, usato nei riti propiziatori in forma di effusione, di aspersione o, semplicemente, di bevanda (nascita, purificazione della puerpera, cerimonie matrimoniali, lavori agricoli e artigianali); l'acqua e le irrigazioni nelle oasi; l'acqua di mare e le credenze sui bagni, soprattutto sul bagno fatto nel primo giorno di canicola (intorno al 26 luglio) detto giorno di *Aoussou* (sic); le acque minerali e termali; l'acqua delle cisterne e dei pozzi; l'acqua dei *wadi* « torrenti »; l'acqua delle dighe e degli sbarramenti. I termini arabi, i modi di dire, alcuni proverbi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1973.1 = Louis A., *Kalaa, ksour de montagne et ksour de plaine dans le Sud-Est Tunisien*, in « *Maghreb et Sahara* », *études géographiques offertes à Jean Despois*, n° spécial de « *Acta Geographica* » (Soc. de Géo. de Paris), Parigi, 1973, pp. 257-270.

*Kalaa* è un rifugio difensivo che può avere anche la funzione di granaio installato su una collina al di sopra di un gruppo di abitazioni: l'insieme forma un villaggio fortificato con la sua cittadella. Il *ksūr* (pl. *ksūr*) è un granaio collettivo formato di cellule di deposito poste le une sulle altre, spesso disordinatamente, disposte in modo da delimitare un recinto quadrato o rettangolare, accessibile solo da una porta. L'autore descrive le funzioni e le strutture di *kalaa* e *ksūr*, che rispondono alle esigenze di nomadi e semi-nomadi delle regioni sud-orientali. Dopo aver dato una lista dei principali villaggi fortificati con cittadella-granaio, dei *ksūr* di montagna e dei *ksūr* di pianura, l'autore ne descrive i diversi tipi. I molti termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese. Interessanti note bibliografiche.

LOUIS A. 1973.2 = Louis A., *Villages de crêtes et ksour du Sud Tunisien*, in *Colloque « Villes et campagnes »*, Senanque, 1973, pp. 17.

Dopo un'attenta descrizione geografica e storica della regione che comprende l'altopiano del Dahar e la pianura della Djeffara, l'autore ne presenta il quadro etnico: berberi puri, berberi arabizzati (confederazione degli Ouerghama), arabi giunti con le ultime invasioni. Passa, quindi, ad esaminare i villaggi di creta dei berberi, le agglomerazioni intorno ad una cittadella-granaio (*kalaa*), le relazioni fra le popolazioni sedentarie berbere e gli arabi nomadi, l'evoluzione della vita di entrambi i gruppi, la comparsa dei *ksūr* di montagna, aventi soltanto funzione di granai collettivi. Gli arabi semi-nomadi si servono dei *ksūr* di pianura per conservare i loro raccolti. L'ultima parte è dedicata

agli abitanti dei *ksūr* e montanari, alle loro abitazioni (dimore troglodite, tende, capanne) e ai nuovi villaggi costruiti dal Governo allo scopo di raggruppare le popolazioni e migliorarne il tenore di vita. I termini arabi, riportati in trascrizione e con la traduzione francese, riguardano: l'abbigliamento, le stoviglie, le reti da carico, le unità di misura per cereali, l'agricoltura.

LOUIS A. 1973.3 = Louis A., *Les industries du cuir à Tunis, hier et aujourd'hui. Éléments bibliographiques*, in « *R.O.M.M.* », 1973, pp. 145-152.

Elementi di bibliografia sull'artigianato del cuoio in Tunisia; i riferimenti riguardano le varie fasi di preparazione della pelle (concia e tintura) e la sua trasformazione (calzature, borse, cinture, utensili, finimenti, rilegature, sacchi di pelle e recipienti).

LOUIS A. 1973.4 = Louis A., *Contacts entre culture « berbère » et culture arabe dans le Sud tunisien*, in *Atti del I Congrès d'Études des Cultures Méditerranéennes d'influence arabo-berbère*, pubblicati da M. Galley con la collaborazione di D. R. Marshall, Algeri, 1973, pp. 394-405.

Questo studio, a carattere prevalentemente sociologico, esamina i contatti fra cultura berbera e cultura araba nella Tunisia meridionale e le conseguenze dell'incontro di due popoli diversi. Con l'arrivo delle popolazioni arabe nomadi gli indigeni berberi sedentari si rifugiarono sulle montagne in cittadelle (*qala'*) che furono poi usate come granai collettivi. Gli arabi si stabilirono nelle pianure intorno a granai collettivi detti *qsūr*. Grandi cambiamenti si verificarono nel tipo di agglomerati e nella coltivazione della terra. La necessità dei montanari di avere terra nelle vallate portò all'attuazione di una specie di accordo economico con le popolazioni sopraggiunte che accordavano la protezione in cambio del servizio. L'autore analizza minuziosamente l'influsso culturale reciproco fra i due gruppi e i processi di assimilazione relativi. I termini arabi, riportati in trascrizione e con la traduzione francese, riguardano l'agricoltura, l'irrigazione, l'abbigliamento femminile e le abitazioni.

LOUIS A. 1974.1 = Louis A., *La vie saharienne, hier et aujourd'hui*, VI Festival International du Sahara, Douz, 1973, in « *La Presse de Tunisie* », 5 gennaio 1974, p. 3.

Conferenza sulle popolazioni del Sahara tunisino che vivono nella regione a Sud degli *šott*. Attualmente sono formate di contadini nelle oasi, pastori transumanti e operai agricoli. L'autore descrive, in primo luogo, la vita e le attività di queste popolazioni nel passato, riportando alcuni termini arabi relativi all'agricoltura e alle abitazioni in trascrizione e con la traduzione francese. La seconda parte è dedicata alla vita attuale delle popolazioni sahariane: le attività, l'abbigliamento, le abitudini alimentari, le abitazioni, i valori tradizionali. I termini arabi riguardano l'abbigliamento femminile, gli alimenti, le abitazioni, la religione. Sono riportati anche un modo di dire e un proverbio sulla provvidenza divina.

LOUIS A. 1974.2 = Louis A., *Sédentarisation des semi-nomades du Sud tunisien et changements culturels*, in « *Maghreb* », n° 65, 1974, pp. 55-62.

Allo scopo di inquadrare il processo di sedentarizzazione dei semi-nomadi della Tunisia meridionale e i cambiamenti culturali in atto, l'autore espone il genere di vita delle antiche popolazioni sahariane che si svolgeva nell'ambito ristretto di una economia di sussistenza, sia per i sedentari

delle oasi, sia per gli abitanti dei *qala'* e dei *ksūr* che praticavano l'agricoltura e la transumanza stagionale in primavera per il bestiame, sia per i semi-nomadi che avevano un'oasi o un *ksūr* come punto di riferimento durante l'inverno e l'estate. Sono, quindi, analizzati i fattori di evoluzione che hanno portato grandi cambiamenti nella cultura materiale, nelle relazioni con la terra, nei rapporti e nei generi di lavoro, nonché nei modi di comportarsi e di pensare, nei divertimenti. È esaminata, infine, l'influenza dell'emigrazione sia verso la capitale che verso l'estero. I numerosi termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1975.1 = Louis A., *Pour un tourisme animé en fonction de l'artisanat et du folklore local*, Seminaire International sur les rapports du tourisme avec l'artisanat et le folklore, Tangeri, 1975, in « Bull. d'Information du Tourisme Social » (B.I.T.S.), Bruxelles, 1975, pp. 33-39.

Per un turismo intelligente è suggerita la presa di contatto con la realtà artigianale delle varie zone e con il folklore della popolazione. A titolo di esempio sono indicate alcune località con le loro particolari attività artigianali: i villaggi berberi del Sud (tessitura dello scialle tradizionale detto *baknoug*, tecnica e decorazione della ceramica), Tataouine (tessitura, artigianato dei gioielli, selleria), Nefta (fibre intrecciate, ventagli e cinture), Douz (calzature e conceria), Gafsa (tappeti), i villaggi del Sud (fabbricazione di attrezzi per l'agricoltura), Kerkena (fabbricazione di strumenti per la pesca). Oltre a quelli citati, i termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardano anche alcune cerimonie tradizionali (matrimonio) e alcune pratiche magiche contro le malattie.

LOUIS A. 1975.2 = Louis A., *Sédentarisation des sémi-nomades du Sud tunisien et changements culturels*, in Actes du XXIX Congrès International des Orientalistes - Section organisée par C. Cahen, Etudes arabes et islamiques, I - Histoire et civilisation, vol. 3, 1975, pp. 135-141 (vedi LOUIS A. 1974.2).

LOUIS A. 1975.3 = Louis A., *Douiret étrange cité berbère*, Tunis (S.T.D.), 1975, pp. 107.

La storia di questo piccolo villaggio berbero nel Sud della Tunisia e la vita dei suoi abitanti, sono illustrate con moltissime fotografie. Segue la descrizione di una cerimonia matrimoniale in montagna e nel villaggio; è esaminata, poi, la vita nelle abitazioni troglodite e l'approvvigionamento dell'acqua dalle sorgenti e dai pozzi. Un capitolo è dedicato alle attività agricole (coltivazione dei cereali, coltura delle olive ed estrazione dell'olio) e quelle artigianali (tessitura della lana per l'abbigliamento, setacciatura delle semole, raccolta della legna). Sono descritti, poi, alcuni avvenimenti della vita al villaggio: le attività scolastiche, le cerimonie matrimoniali, i divertimenti, la vita religiosa, il gioco della dama (*kherbga*), il culto dei santi. Completano lo studio, una carta geografica della regione, la pianta di una dimora troglodite, lo schema di un frantoio sotterraneo.

LOUIS A. 1975.4 = Louis A., *Tunisie du Sud: ksars et villages de crêtes*, C.R.E.S.M., Etudes Tunisiennes, Paris (Editions du C.N.R.S.), 1975, pp. 370.

Studio dedicato alla regione che, a Sud di Gabès, va da Medenine al deserto. Si divide in due parti: la prima, sul mondo dei *ksār*, individua le popolazioni presenti; la seconda descrive la loro vita. La prima parte presenta il quadro storico e geografico di questa regione, l'incontro delle popo-

lazioni berbere autoctone con gli arabi. Segue una sezione che descrive i villaggi di montagna rimasti berberi e berberofoni, le minoranze berbere arabizzate e gli altri elementi della popolazione. Sono esaminati, quindi, i generi di abitazioni insieme al processo per cui i *ksūr*, da granai-rifugio fortificati, sono diventati semplicemente dei granai collettivi. Un'appendice è dedicata ai resti della dominazione romana. Nei diversi capitoli seguenti l'autore esamina i villaggi fortificati del Djebel Demer, la Confederazione degli Ouerghamma, i berberi arabizzati. Sono poi minutamente descritti i *ksār* e i *kalaa* di montagna e i *ksār* di pianura. Un'appendice è dedicata ai granai individuali, detti *kasbah*. La prima sezione della seconda parte descrive i *fellaḥ* del Djebel e i pastori: i cereali, le culture arboree (il fico, l'olivo, l'estrazione dell'olio), gli attrezzi agricoli, l'acqua e i problemi annessi, le risorse agricole e le condizioni materiali di vita, l'alimentazione (condimenti, prodotti caseari, carne, ecc.), l'abbigliamento, l'artigianato domestico e i lavori femminili, le tecniche e gli strumenti per la tessitura, i filati di lana e di pelo di cammello, le stuoie e i contenitori di alfa, i cesti di fibre di palma, la ceramica. Un'appendice è dedicata all'artigianato di servizio (fabbrici, lavoratori del legno, tessitori). Questa prima sezione si completa con un capitolo sulle abitazioni. La seconda sezione descrive tutte le fasi della vita familiare: riti della nascita, prima infanzia e circoncisione; usanze matrimoniali; le malattie e il malato, la morte; la vita del villaggio: il riposo, il caffè, le feste, il mercato, la vita commerciale, la scuola. Infine è esaminata la vita religiosa: il rituale della terra e dei campi, il culto dei santi, le confraternite, i luoghi di culto e di pellegrinaggio. Completano quest'opera di eccezionale interesse una bibliografia, un indice per materie e uno dei toponimi e dei nomi delle tribù, un glossario in cui compaiono circa 80 termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1976.1 = Louis A., *Permanence of traditional rites in the Tunisian marriage ceremony today: An interpretational approach*, in « The realm of the extra-human, Ideas and Actions », Editor Agehananda Bharati, Mouton Publishers, The Hague, Paris, 1976, (collana World Anthropology), pp. 397-412. La traduzione francese ha per titolo: Louis A., *Permanence de rites traditionnels dans les cérémonies du mariage tunisien aujourd'hui*, in « Studia Instituti Anthropolos », vol. 28, al-Bahit, *Festschrift Joseph Henninger, zum 70. Geburtstag am 12 Mai 1976*, St. Augustin bei Bonn, 1976, pp. 155-176.

Sono illustrati i riti tradizionali della cerimonia del matrimonio in Tunisia che, nonostante l'evoluzione dei costumi soprattutto nelle città, continuano ad essere praticati, sebbene se ne sia perso il significato originario. Lo studio è diviso in tre parti: usanze prima del matrimonio, la cerimonia nuziale vera e propria, i riti di protezione degli sposi. Sono indicate le località dove le usanze sono state notate, quando si tratta di tradizioni limitate ad alcuni luoghi o ad alcune comunità (Djerba, Douiret villaggio berbero dell'estremo Sud, il villaggio Matmata di Tamezret, la regione di Tataouine, le isole Kerkena, i nomadi). I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese (o inglese); lo studio è completato da una ricca bibliografia e da molte note, particolarmente nella versione francese.

LOUIS A. 1976.2 = Louis A., *Déclin ou survie des embarcations traditionnelles dans le golfe de Gabès*, in « Nautologia », Polish Nautical Society, vol. XI, 1976, n° 4 (44), pp. 22-25 (in polacco), pp. 26-28 (in francese).

I fondali del golfo di Gabès e, in particolare, delle isole Kerkena sono molto bassi, addirittura

meno di un metro, per decine di miglia dalla costa. Ad evitare gli inconvenienti che queste condizioni comportano gli abitanti si servono di imbarcazioni particolari sia per la pesca, la cattura dei polipi, la raccolta delle spugne, sia per il trasporto delle merci. L'autore esamina due imbarcazioni tradizionali di tipo differente: la *lencha* e il *lūd*. La prima era una grossa scialuppa da trasporto ed è attualmente scomparsa. Il *lūd*, invece, è un'imbarcazione senza chiglia che ha, alle due estremità, una falsa chiglia; il fondo è piatto, l'albero è inclinato all'indietro con due vele, la capacità è di 4-5 tonnellate. È la barca ideale per la navigazione e la pesca lagunare nel golfo di Gabès. Anche il *lūd*, attualmente, ha ceduto il passo ad altre imbarcazioni a motore. I molti termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1976.3 = Louis A., *Impact du tourisme sur l'environnement humain dans le Sud tunisien*, in « *Tourisme et environnement* », VII Assemblée Generale du Bureau International du Tourisme Social (B.I.T.S.), Tunisi, 23 e 24 ottobre 1976, Bruxelles, 1976, pp. 37-41.

Il problema dell'impatto dei turisti stranieri con le popolazioni della Tunisia meridionale, è, in fondo, quello del contatto fra mentalità completamente diverse che praticamente non si conoscono. Dopo l'identificazione delle regioni della Tunisia meridionale, l'autore esamina le opinioni e le reazioni dei tunisini di alcune regioni circa il contatto con il turismo. Lo studio si conclude con una breve analisi dell'attitudine delle popolazioni ad accogliere i turisti. Sono riportati solo dei toponimi.

LOUIS A. 1976.4 = Louis A., *Le conte populaire, en face des apports divers des mass-media, a-t-il encore, dans la Tunisie d'aujourd'hui, une fonction culturelle?*, in « *Studia Fennica* », 20, Helsinki, 1976, pp. 241-251.

Il racconto popolare è ancora in auge nella Tunisia meridionale dove sopravvivono i generi di vita tradizionali, i rapporti sociali e familiari del passato. Dopo aver illustrato brevemente l'ambiente, la tecnica del racconto, le formule di apertura e di chiusura, l'autore descrive diffusamente due generi: il racconto avente come protagonisti degli animali e il racconto meraviglioso e misterioso. È, quindi, delineata l'evoluzione della narrativa popolare: dall'ambiente familiare, ai narratori di professione (*gawwāl, fdāwī*), all'impatto con i mass media, soprattutto la radio e la televisione. Questo genere ha così perso una parte del suo valore educativo e culturale tradizionale, ha subito delle evoluzioni notevoli che hanno favorito il recupero evolutivo del racconto popolare attraverso trasmissioni radiofoniche che riscuotono molto successo. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, molti termini arabi relativi alla narrativa popolare, alle credenze magiche (*gnūn*), agli strumenti musicali, nonché due esempi di formule introduttive e conclusive dei racconti popolari.

LOUIS A. 1977.1 = Louis A., *Apports espagnols dans le vocabulaire maritime des côtes marocaines, apports italiens dans celui des côtes tunisiennes: comparaison entre quelques termes de batellerie, de manoeuvre et de pêche*, in *Actas del V Congreso Internacional de estudios linguisticos del Mediterraneo* (Malaga, 1973), Departamento de Geografia Linguistica, Madrid, 1977, pp. 27-40.

La sezione dedicata ai termini del vocabolario nautico tunisino derivanti dai dialetti italiani esamina a lungo gli influssi linguistici predominanti (substrati berbero e greco-latino, influenza

dialettale della koiné greca, influenza dei dialetti italiani e del turco) e ricostruisce i procedimenti tramite i quali si è formato il vocabolario nautico, con una serie di esempi tratti da due imbarcazioni, una da pesca e di piccolo cabotaggio, il *lūd*, l'altra per la pesca di altura e di gran cabotaggio, la *skoma*. I numerosissimi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

LOUIS A. 1977.2 = Louis A., *Famille et vie familiale à travers les proverbes tunisiens*, in « *Journal of Maltese Studies* », n° 11, 1977, pp. 77-109.

Sono riportati 128 proverbi tunisini, modi di dire e adagi sulla vita familiare, presentati in trascrizione, con la traduzione francese e completati da un breve commento o spiegazione. Sono raggruppati intorno a tre temi principali: il nucleo familiare; il matrimonio, la donna, la sposa; i parenti. Ogni proverbio ha un numero di riferimento, a cui rimandano le note poste alla fine dell'articolo.

LOUIS A. 1977.3 = Louis A., *Bergers de moutons et bergers de chameaux hier et aujourd'hui*, in « *L'élevage en Méditerranée occidentale* », in *Actes du Colloque International de l'Institut de Recherches Méditerranéennes*, Sénanque, mai 1976, C.N.R.S., Paris, 1977, pp. 253-261.

La sedentarizzazione delle popolazioni nomadi e semi-nomadi ha avuto, tra le altre conseguenze, quella di una notevole diminuzione dell'attività pastorale. L'autore divide l'argomento da trattare in due parti: l'allevamento di pecore e capre e l'allevamento di cammelli. Sono indicate le diverse denominazioni dei greggi secondo gli animali di cui sono composti, la retribuzione del pastore e le sue mansioni. È, quindi, descritta la vita pastorale: le transumanze, lo svezzamento dei piccoli, l'abbeveraggio degli animali, il pascolo. Infine è affrontato il problema delle bestie scomparse e quello della rottura del contratto fra proprietario e pastore. Molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardano la pastorizia, la vita e l'alimentazione dei pastori.

LOUIS A. 1977.4 = Louis A., *Bibliographie ethno-sociologique de la Tunisie*, Tunis (Impr. Bascone), 1977 (Publ. de l'Institut des Belles Lettres Arabes), pp. LVI-393.

Importante bibliografia per gli studi a carattere etnologico e sociologico riguardanti la Tunisia e, più generalmente, il Magreb. I riferimenti riguardano gli oggetti e i fatti di cultura materiale, i riti, i gesti, le attitudini, le riflessioni derivanti dall'analisi di questi fenomeni culturali. Non mancano riferimenti al campo economico. Il capitolo introduttivo indica il contenuto dell'opera, i limiti, le collaborazioni, i completamenti auspicati, il sistema usato nella compilazione. Segue uno sguardo generale sulle opere di consultazione e su quelle riguardanti il Magreb e la Libia; sono, quindi, indicati articoli, opere, riviste divisi in « studi » e « testi ». Un altro capitolo è dedicato alle riviste più importanti. All'indicazione dei lavori bibliografici segue un indice delle opere citate frequentemente e dei periodici, poi un elenco delle sigle e delle abbreviazioni. La bibliografia per temi, in ordine alfabetico, comprende più di 500 voci. Concludono l'opera l'indice degli autori citati e quello delle materie.

LOUIS A. = vedi CHARMETANT L., LOUIS A. 1950.

LOUIS A. = vedi COMBES J., LOUIS A. 1967.

LOUIS A. = vedi GATEAU A., LOUIS A., CHARLES H. 1968.

LOUIS A. = vedi GOLVIN L., LOUIS A. 1946.

LOUIS A. = vedi LISSE P., LOUIS A. 1956.1.

LOUIS A., BEN ALI A. 1951 = Louis A., Ben Ali A., *Dans les bourgs et sous les oliviers du Sahel tunisien*, Tunis, 1951, publ. « IBLA », pp. 176.

Gli autori hanno riunito qui le scene e i ritratti della vita nel Sahel comparsi in « IBLA » dal 1945 al 1951. I brani riportati in lingua araba e traduzione francese, seguiti dalla trascrizione e da un glossario, sono corredati da molte note. Per la descrizione dettagliata di ciascun testo vedasi la mia « *Bibliografia linguistica tunisina* », in « *Studi Magrebin* », vol. VII, 1975, pp. 55-125.

LOUIS A., SIRONVAL M. M. 1972 = Louis A., Sironval M. M., *Le mariage traditionnel en milieu berbère dans le Sud de la Tunisie*, in « *R.O.M.M.* », n° 12, 1972, pp. 93-121.

Gli autori descrivono lo svolgimento delle tradizionali cerimonie matrimoniali in due comunità berberofone molto distanti fra loro: Tamezret nella catena dei Matmata, e Douiret all'estremo Sud nel Djebel Demer. Gli abitanti di questi villaggi parlano e capiscono il berbero, che usano in concomitanza con l'arabo. Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese relativi alle cerimonie matrimoniali, ai cibi tradizionali, agli abiti, ai gioielli, al corredo, ai giochi. È riferita anche una esauriente bibliografia sulle cerimonie nuziali tradizionali in Tunisia.

MAAMOURI M. 1972 = Maamouri M., *Ethnolinguistique et alphabetisation*, in « *R.T.S.S.* », n° 28-29, 1972, pp. 261-312.

La prima parte di questo studio è prettamente teorica ed esamina i problemi dell'etnolinguistica e quelli, ad essa collegati, dell'alfabetizzazione. Il criterio che la etnolinguistica si interessa del fenomeno complessivo e collettivo della lingua, tralasciando quello che è la « parola », viene applicato nel corso dell'inchiesta presentata nella seconda parte. Si tratta di uno studio etno-botanico della regione di Khanget-el-Hajjaj, articolato in due tempi: sistemazione del *corpus* botanico, raccolta di informazioni e di conoscenze pratiche relative alle piante della regione. Sono elencate anche le malattie e le piante usate per curarle (piante medicinali); i modi di preparazione delle piante commestibili. Tutti i termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

MAAMOURI M. = vedi BACCOUCHE T., EL AYED A., MAAMOURI M. 1973.

MACHUEL L. 1887 = Machuel L., *Méthode pour l'étude de l'arabe parlé*, Alger (Jourdan), IV éd., 1887, pp. 455.

La terza parte di quest'opera, che tratta in particolare l'arabo algerino, contiene testi correnti, regole di sintassi, dialoghi con formule di saluto e di gentilezza, un gran numero di proverbi, espressioni familiari; la quarta parte invece presenta liste di parole usate frequentemente riunite per argomento: religione, universo, globo, minerali, piante e fiori, alberi, frutti, legumi, animali, uccelli,

campagna, città, casa, mobili e utensili, abiti e gioielli, famiglia, mestieri, corpo umano, malattie, scuola. Infine è presentata una tavola delle materie in ordine alfabetico. Nel testo sono indicate le parole tunisine che differiscono da quelle algerine citate. I termini arabi sono riportati in lingua araba con la traduzione francese, solo raramente anche in trascrizione.

MACHUEL L. 1888 = Machuel L., *Méthode de lecture et de langage*, Tunis (Impr. Franco-Tunisienne), 1888, pp. 82.

Lecture in arabo tunisino: parole, frasi correnti, piccoli brani su situazioni varie della vita quotidiana. Solo il testo arabo.

MACQUART E. 1905 = Macquart E., *Chez les troglodytes de l'Extrême Sud Tunisien*, in « *Bull. de la Soc. de Géographie d'Alger* », 1905, pp. 550-568.

L'autore descrive un viaggio nelle estreme regioni meridionali della Tunisia. Sono esaminate oltre alle caratteristiche naturali della regione, le abitazioni e le attività delle popolazioni troglodite. Compiono anche alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti armi, varietà di alfa, piante, olivi, capi di abbigliamento, cibi tipici, abitazioni, tecniche agricole.

MACQUART E. 1937 = Macquart E., *Etude sur la tribu des Haouaia, territoire de Medénine*, in « *R. T.* », 1937, pp. 253-295.

La tribù degli Haouaia, che comprende sette frazioni, vive nella Tunisia meridionale, nella regione di Medenine. Di essa sono descritti: l'ambiente fisico in cui vive, la popolazione con la sua (storia e le leggende), l'organizzazione amministrativa, la vita familiare, quella religiosa, le attività agricole, le abitazioni, il problema dell'acqua, l'allevamento. Sono riportati alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti: unità di misura, utensili vari, feste, cerimonie familiari (fidanzamento, matrimonio, la scelta della sposa durante l'*inohrou* (sic) « parata dei capelli »), l'abitazione, le attività agricole.

MAGNIN = vedi BEN ALI-MAGNIN 1949.

MAGNIN 1942 = vedi I.

MAGNIN 1945.1 = vedi I.

MAGNIN 1945.2 = vedi I.

MAGNIN 1954 = vedi I.

MAGNIN J. 1942 = Magnin J., *A propos de l'éducation d'une fillette tunisienne*, in « *IBLA* », 1942, pp. 298-313.

L'A. descrive l'educazione che veniva impartita ad ogni ragazza tunisina, i valori in cui credere, le regole di condotta a cui attenersi, le virtù da praticare. Sono riportate in lingua araba e, a volte,

con la traduzione francese parole ed espressioni indicanti virtù e qualità femminili, lavori ed attività della donna, modi di dire.

MAGNIN J. 1952 = Magnin J., *Coutumes des fêtes à Tunis au XI/XVII siècle, d'après Ibn Abī Dīnār. De quelques usages particuliers à la Tunisie*, in « IBLA », 1952, pp. 389-421.

È riportato il testo arabo e la traduzione francese di un brano tratto da un'appendice del *Mu'nis* di Ibn Abī Dīnār, in cui sono descritte alcune usanze legate alle festività che erano praticate a Tunisi nel XVII secolo. Nelle numerose note, però, l'autore fornisce spesso interessanti notizie sull'evoluzione attuale di tali usanze, riportando anche molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese. Questi riguardano particolarmente alcune specialità culinarie (dolci, carni, pane), le usanze dell'*Asūra*, quelle del *Mawlid* « nascita del Profeta », quelle della festa del *Nawrouz* « il 1 maggio, festa di primavera ».

MAGNIN J., CALLENS M. 1957 = Magnin J., Callens M., *L'eau et les hommes*, in « IBLA », 1957, pp. 73-88.

Le espressioni usate dagli arabi riguardo all'acqua simboleggiano, generalmente, l'importanza e il valore attribuito a questo elemento. Gli autori riportano, appunto, parole ed espressioni, non sempre esclusivamente tunisine, aventi per soggetto l'acqua (in trascrizione e con la traduzione francese).

MAHJOUR N. 1969 = Mahjoub N., *Le costume hanéfite des hommes de religion et de justice à Tunis*, in « C.A.T.P. », II, 1969, pp. 79-90.

Il rito *hanafita*, portato in Tunisia dai Turchi, ha influenzato indubbiamente le usanze, i comportamenti e anche l'abbigliamento. Ne è un chiaro esempio il costume degli uomini di religione *rijāl ed-dīn* (sic) e degli uomini di giustizia *rijāl el-šar'* (sic). L'autrice descrive dettagliatamente questi capi di abbigliamento con i loro diversi tipi e con le loro varianti, senza dimenticare i copricapi e le calzature. Non mancano cenni all'abbigliamento degli uomini di giustizia e di religione di rito *malkita*. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

MAHJOUR N. 1971 = Mahjoub N., *Un aspect particulier des réserves alimentaires dans la maison des 'Amdoun et de Balta*, in « C.A.T.P. », IV, 1971, pp. 85-96.

Nella casa tunisina una stanza è riservata come deposito delle derrate alimentari, in particolare dei cereali e delle semole. Qui l'autrice esamina il fenomeno della costituzione di questa stanza anche presso i nomadi di recente sedentarizzazione della Tunisia occidentale (regione di Béja). Sono disinte varie categorie di otri, di cui sono date le diverse denominazioni, e sono descritte le fasi della loro fabbricazione, a partire dalla concia delle pelli. Sono esaminati, quindi, gli usi e le capacità degli otri, riportando alcune unità di misura e confrontandole con quelle usate nella regione di Tunisi. Sono anche descritti i sacchi adoperati per le provviste alimentari tessuti di fibre vegetali o di lana, le tecniche di fabbricazione e gli usi. Seguono alcune riflessioni sul significato economico del *rḥal* « provvista, riserva alimentare ». I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

MAHMOUD N. 1939 = Mahmoud N., *Note sur le mariage musulman*, in « IBLA », 1939, pp. 368-375.

Indicazioni sulla concezione del matrimonio diffusa fra i musulmani di Tunisi. Sono riportati in lingua araba e con la traduzione francese modi di dire, espressioni correnti, proverbi, formule di saggezza aventi per argomento il matrimonio.

MARÇAIS G. 1942 = Marçais G., *Testour et sa grande Mosquée*, in « R. T. », 1942, pp. 147-169.

L'articolo comprende la storia degli Andalusi giunti in Tunisia nel 1609 e la descrizione artistica della moschea di Testour. Sono interessanti, dal punto di vista linguistico, i nomi di alcuni cibi (carni e dolci) andalusi importati in Tunisia. I termini sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

MARÇAIS W. = vedi BASSET A., MARÇAIS W. 1950.

MARÇAIS W. 1955 = Marçais W., *Nouvelles observations sur l'euphémisme dans les parlers maghrébins*, in « Mélanges Isidore Lévi », « Annuaire de l'Inst. de Philologie et d'Histoire Orientales et Slaves », t. XIII, 1953, Bruxelles 1955, pp. 331-398.

L'A. esamina il problema dell'uso di eufemismi nell'arabo magrebino, e particolarmente in quello tunisino. I fatti osservati sono divisi in cinque categorie: l'antifrasi con le radici SLM, BRK, 'MR, RBḤ, che forniscono un buon numero di eufemismi (*sālma* « febbre », *mabrouka* « febbre tifoide », ecc.); l'ineffabilità, una distinzione stabilita fra « la designazione di esseri, di cose con il rifiuto stesso, esplicitamente espresso, di dar loro un nome », l'alterazione espressa; il prestito da lingue straniere (*bu-zuggağ* « morbillo e scarlattina » dal barbero *azuggwağ* « rosso »); le circonlocuzioni usate per indicare i termini che designano la morte, le malattie e le infermità, la donna, l'apparato genitale, le vie di evacuazione della digestione, i *gnūn*, il malocchio, gli animali, alcune sostanze, la negazione assoluta. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, anche proverbi e modi di dire sugli argomenti trattati.

MARÇAIS W., GUIGA A. 1925-1962 = Marçais W., Guiga A., *Textes arabes de Takrouna*, I, Textes, Paris (Leroux), 1925, pp. 423; II, Glossaire, Paris (Geuthner), 1958-62, pp. 4446 in 8 tomi.

Nel primo volume, che è una miniera inesauribile di informazioni etnografiche, i testi sono riportati in caratteri arabi, in trascrizione, con la traduzione francese e un gran numero di annotazioni e di riferimenti. Il glossario, in otto volumi, con la sua ricchezza di espressioni, col suo enorme numero di proverbi e modi di dire, costituisce un preziosissimo strumento di lavoro e per l'etnologo e per il linguista.

MARÇAIS W., JELLOULI F. 1931-33 = Marçais W., Jellouli F., *Trois textes arabes de El Ḥamma de Gabès*, Extrait du « Journal Asiatique », 1931-32-33, Paris (Geuthner), 1933.

Questo importante studio si apre con la descrizione geografica, storica ed etnologica dell'oasi

di El Hāmma, situata ad una trentina di chilometri ad ovest di quella di Gabès. La popolazione costituisce un « insieme sedentario molto beduinizzato »; il suo linguaggio è un arabo di tipo nettamente beduino. Il lessico è molto ricco e contiene molti arcaismi non riscontrabili in altri linguaggi magrebini; si notano, inoltre, vocaboli berberi soprattutto nella parte del lessico riguardante la cultura della palma. I testi riportati appartengono al linguaggio del villaggio di el-Gasr, compagno in lingua araba, con la trascrizione e la traduzione francese. L'importante glossario annesso contiene l'intero materiale lessicografico. Per ogni parola sono dati il significato più corrente e gli usi più frequenti. I riferimenti ad altri dialetti arabi sono ridotti al minimo. Sono indicate per ogni verbo le forme caratteristiche della coniugazione attiva e, quando è il caso, di quella passiva, come anche i participi e i nomi di azione; per ogni nome sono dati i plurali, i diminutivi, le varianti con annessione di suffissi.

MARCILLE M. 1910 = Marcille M., *Etude sur les variétés d'olives tunisiennes*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », 1910, pp. 483-491.

L'autore descrive e analizza le caratteristiche delle principali varietà di olive prodotte in Tunisia. I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese (denominazione scientifica).

MARGUERITTE L. P. 1937 = Margueritte L. P., *Tunisiennes*, Paris (Denoël), 1937, pp. 185.

Nonostante il carattere narrativo di questo libro, vi si trovano delle interessanti descrizioni della vita familiare e sociale in Tunisia, soprattutto in riferimento ai costumi e alle tradizioni femminili. Di tanto in tanto si incontrano dei termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti l'abbigliamento femminile, le feste religiose, i cosmetici e i profumi, l'abbigliamento maschile e i copricapi, i cibi e i condimenti tradizionali, l'istruzione, l'artigianato tessile, gli strumenti musicali.

MARTEL A. 1960 = Martel A., *Le makhzen du Sud Tunisien (1881-1910)*, in « C. T. », 1960, pp. 7-31; 1963, pp. 63-70; 1966, pp. 89-142.

Le istituzioni nate dopo la conquista coloniale del XIX secolo testimoniano un adattamento originale ai costumi locali. L'adozione di una antica istituzione turca ne è un esempio: il *makhzen* è l'ingaggio di tribù, mediante diversi privilegi, per la sorveglianza dei confini. Questo lungo studio esamina la storia e l'organizzazione del *makhzen* nella Tunisia meridionale.

MARTEL A. 1965 = Martel A., *Les confins saharo-tripolitains de la Tunisie, 1881-1911*, Paris (P.U.F.), 1965, pp. 824.

Importante opera storica sulle condizioni di vita e le vicende delle estreme regioni meridionali della Tunisia nel periodo che va dal 1881 al 1911. Alla fine di ognuno dei due volumi compare un glossario dei termini arabi e turchi citati nel testo. Molti di questi termini riguardano cariche amministrative, precetti e pratiche religiose, territorio, attività agricole, organizzazione e cariche militari.

MARTEL C. 1955 = Martel Ch., *La transhumance et la tente chez les Zlass (Tunisie)*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 4, 1955, pp. 46-48.

Lo spostamento di alcune famiglie e dei loro greggi si chiama *marhūl* ed è posto sotto l'autorità

e la responsabilità di un membro particolarmente stimato della tribù. L'autore descrive, appunto, questa transumanza, riportando nel testo numerosi termini arabi, in trascrizione e con la traduzione francese, riguardanti gli animali, le abitazioni di questi semi-nomadi (tende e capanne), gli utensili per l'allevamento del bestiame, le bisacce per gli asini.

MARTHELOT P. = vedi BESSIS A., MARTHELOT P. 1956.

MARTIN 1942 = vedi I.

MARTINEAU C. 1909 = Martineau Ch., *Le nouveau régime foncier de la Tunisie*, Communication faite au Congrès de l'Afrique du Nord, Paris, 6-10 octobre 1908, Paris, 1909, pp. 217-276.

Nel corso di questo lungo studio sul regime fondiario in Tunisia, un paragrafo è dedicato al regime fondiario del diritto musulmano vigente in Tunisia prima del Protettorato. I termini relativi al regime di proprietà e ai diversi contratti sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

MARTY 1936, 1937 = vedi I.

MARTY G. 1948 = Marty G., *A Tunis: éléments allogènes et activités professionnelles*, in « IBLA », 1948, pp. 159-188.

L'indagine esamina le attività principali degli immigrati nella capitale dalle altre regioni della Tunisia. Sono descritte, prima, le attività dei cittadini: le professioni libere e amministrative, il commercio, l'artigianato che richiede tecnica e specializzazione spesso tramandate di padre in figlio. Agli immigrati (*barraniya*) sono riservati, invece, i mestieri pesanti e, in genere, quelli che richiedono minore abilità. Questo studio si occupa di tale emigrazione economica, tralasciando quella cosiddetta intellettuale che fa capo, anch'essa, a Tunisi. I termini arabi, che compaiono in trascrizione e con la traduzione francese, riguardano mestieri, capi di vestiario, cibi, dolci, utensili.

MARTY G. 1948-49 = Marty G., *Les Algériens à Tunis*, in « IBLA », 1948, pp. 301-332; *Les Marocains à Tunis*, *ibid.*, 1949, pp. 25-32.

In questi due articoli sono esaminate le principali attività svolte a Tunisi da elementi allogeni provenienti dall'Algeria e dal Marocco. I primi costituiscono il gruppo più importante fra le minoranze musulmane. L'autrice esamina le cause storiche della loro emigrazione, i regolamenti e gli obblighi civili a cui sono sottoposti, il genere di vita, le attività la cui si dedicano, il linguaggio che parlano. I termini arabi, riportati in trascrizione e con la traduzione francese, riguardano mestieri, capi di abbigliamento, cibi e bevande.

MARTY J. A. 1944 = Marty J. A., *Les territoires du Sud Tunisien et leurs ressources arbustives*, pro manuscripto, Tunis, Alger, 1944, pp. 718.

Nella prima parte l'autore traccia un quadro di insieme delle condizioni di vita nei territori della Tunisia meridionale: problemi storici, geografici, amministrativi, giuridici, medici, scolastici ed eco-

nomici. Sono, quindi, esaminate le varie tribù della zona: la loro origine etnica, i territori in cui vivono, i vari raggruppamenti, i dati sulla entità della popolazione, le condizioni di vita dei sedentari e dei nomadi, le abitazioni, l'abbigliamento, l'alimentazione, le condizioni igieniche, le tecniche agricole, gli strumenti usati, l'irrigazione e i lavori di miglioramento della terra. È illustrato, inoltre, il regime giuridico delle terre, delle acque, i vari contratti agricoli. Sono poi descritte le diverse culture arboree: l'olivo, la palma da dattero, il fico, il mandorlo, il melograno, l'albicocco, il ciliegio e il pesco, il prugno, il banano, il carrubo, il cotogno, il nespolo, il pistacchio, il pero, il melo, gli agrumi, la vite, il cactus, le piante tessili e industriali (lino, cotone, tabacco, gelso, henné, rosa, agave, sorgo) e le piante spontanee. L'autore riporta in trascrizione e con la traduzione francese termini arabi relativi alle tecniche di coltivazione, ai vari lavori agricoli, alle denominazioni delle diverse varietà di piante esaminate.

MARTY P. 1934 = Marty P., *La corporation tunisienne des soyeux (heraïriya)*, in « R.E.I. », t. VIII, 1934, pp. 223-240.

Studio socio-economico sulla condizione dell'artigianato della seta a Tunisi, sulle difficoltà degli artigiani *heraïriya* (sic) per far fronte alla concorrenza dovuta all'importazione di prodotti industriali meno cari provenienti dall'Europa. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, i nomi dei principali articoli di seta tessuti a mano dagli artigiani locali: capi di abbigliamento femminili e anche maschili, copricapi femminili.

MARTY P. 1936 = Marty P., *Folklore tunisien. L'onomastique des noms propres de personne*, in « R.E.I. », 1936, Cah. IV, pp. 363-434.

Questo studio tratta di antroponomia tunisina. Vi sono esaminati i fenomeni di alterazione analogica, fonetica e grafica che contribuiscono a modificare la fisionomia originale dei nomi propri, di cui è anche studiata l'origine. Seguono cenni sull'adozione di nomi stranieri, sull'onomastica israelita e maltese, sulla ripartizione geografica dei nomi. Nella parte lessicologica sono esaminati i singoli nomi propri raggruppati in varie categorie: nomi derivanti da particolarità fisiche, desunti da fenomeni naturali, dal regno animale o vegetale, nomi e vezzeggiativi tratti da un fenomeno della vita sociale e che si collegano, secondo i casi, ad un avvenimento accaduto alla nascita dell'interessato o ad un presagio di felicità, nomi desunti da metalli o oggetti preziosi, nomi di origine religiosa, nomi etnici, nomi di origine straniera. La seconda parte è dedicata, invece, ai nomi familiari, ai cognomi di cui sono esaminati i sistemi di formazione più comuni e le origini. L'articolo si conclude con un breve studio sugli pseudonimi. I termini arabi sono riportati in trascrizione e, quando è il caso, con la traduzione francese.

MARTY P. 1938 = Marty P., *L'année liturgique musulmane à Tunis*, Extrait de « R.E.I. », 1935 cah. I, 3° édit. revue et augmentée, Tunis (Librairie J. D'Arc), 1938, pp. 38.

Vi è studiato l'anno egiriano lunare, nel quadro delle istituzioni religiose a Tunisi, e i principali avvenimenti della vita « liturgica » che ne segnano le tappe. Sono descritte con precisione nel loro svolgimento tradizionale le ricorrenze di *ras-el-'am* « Capodanno », dell'*Achoura*, del *Muled* « nascita del profeta », del *Ramaḡān*, del '*Aid Seghir* « fine del *Ramaḡān* », del '*Aid el-Kebir* « festa del montone ». Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, molti termini arabi relativi

alle pratiche religiose, alle usanze, ai cibi, all'abbigliamento; inoltre, espressioni augurali, frasi rituali, modi di dire che si collegano agli avvenimenti religiosi trattati.

MARZŪQI M. 1956 = Marzūqi M., *'Arqūb al-khayr*, Tunisi (Dār al-Maktab al-Šarqīya), 1956, pp. 112.

Sotto questo titolo (« Il portafortuna ») sono raccolti racconti e commedie in arabo parlato tunisino. La vocalizzazione '*arqūb* è tunisina; i dizionari riportano '*urqūb*.

MARZŪQI M. 1967 = Marzūqi M., *Al-'adab al-ša'bi fī Tūnes*, Tunisi (M.T.E.), 1967, pp. 238.

Saggio sulla letteratura popolare tunisina sia in prosa che in poesia. Per la prima sono esaminate leggende popolari dialettali, espressioni, modi di dire, aneddoti, proverbi e indovinelli popolari. Della poesia è descritto lo sviluppo e l'evoluzione, i vari generi, i metri usati, i soggetti popolari e quelli di circostanza.

MARZŪQI M. 1969.1. = Marzūqi M., *Muḡtārāt min maḡallāt šāhid* (Scelta di poemi gnomici), Tunisi (M.T.E.), 1959, pp. 232.

Lunga raccolta di 81 poemetti gnomici e didascalici di diversi autori tunisini del secolo scorso conservatisi per tradizione orale. Fra i generi popolari il *maḡal šāhid* è un poemetto che termina con un proverbio preso come tema; in esso il poeta è libero di includere ogni sorta di massime e di espressioni sagge in modo che il tutto sia all'altezza del proverbio prescelto. Questo genere fu molto in voga nel secolo scorso, essendo un mezzo di protestare, per quanto possibile, contro le costrizioni di un regime autoritario. È molto interessante il glossario che l'autore aggiunge alla fine per spiegare le parole e le espressioni meno note o desuete.

MARZŪQI M. 1969.2 = Marzūqi M., *'Abd al-Šamad qāl kalimāt* ('Abd al-Šamad racconta), Tunisi (M.T.E.), 1969, pp. 134.

Raccolta di espressioni popolari e adagi tunisini riguardanti: l'uomo e le membra del corpo, gli utensili casalinghi, gli animali, le piante, i fiori, i frutti, i corpi celesti, la religione. Seguono, in appendice, le soluzioni agli indovinelli e i commenti.

MARZŪQI M. 1973 = Marzūqi M., *Aḡādīt al-samr*, Tunisi (M.T.E.), 1973, pp. 197.

Con il titolo di « Racconti durante le veglie » è presentata una raccolta di 25 novelle e racconti, narrati in prosa da amici e allievi dell'autore.

MARZŪQI M. 1976.1 = Marzūqi M., *Dimā' 'alā-al-ḡudūd* (Sangue sulle frontiere), Tunisi, 1976, pp. 406.

Le varie parti in cui questo libro si divide trattano dei nomi propri; delle tribù, delle sette e dei gruppi; dei paesi e luoghi storici; dei libri; della poesia. Il testo è in arabo tunisino.



MARZŪQI M. 1976.2 = Marzūqi M., *Ḥasūna-l-layli*, Tunisi (Ministero degli Affari Culturali), 1976, pp. 63.

Marzūqi ha qui raccolto e commentato delle leggende popolari raccontate da Ḥasūna-l-layli, un personaggio popolare molto noto a Tunisi. Sono riportate, confrontandole, le diverse versioni raccolte in luoghi differenti.

MASMOUDI M. 1968 = Masmoudi M., *L'habitation traditionnelle dans la banlieu de Sfax*, in « C.A.T.P. », I, 1968, pp. 11-40.

L'autore enumera e descrive in grandi linee sette abitazioni tipiche della regione di Sfax mettendo in evidenza le caratteristiche comuni. Ne risulta, quindi, l'esistenza di un tipo abbastanza uniforme. È accuratamente descritto il *borġ*: il piano rialzato, la terrazza, i locali di servizio. Sono esaminate, quindi, le tecniche di costruzione, i materiali usati, le cisterne, le funzioni e le caratteristiche principali del *borġ*. Sono riportati moltissimi termini arabi inerenti agli argomenti trattati, in trascrizione e con la traduzione francese. Interessante è anche la bibliografia e la documentazione fotografica.

MASMOUDI M. 1972 = Masmoudi M., *La peinture sous verre en Tunisie*, Tunis (C.É.R.È.S. Production), 1972, pp. 79.

In questo studio di interesse artistico sulla pittura su vetro in Tunisia, compaiono alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti creature e animali favolosi. Oltre alla descrizione dei temi più frequenti di questa pittura e delle loro motivazioni, l'autore esamina anche la tecnica seguita dagli artisti. In conclusione, una bibliografia.

MASSABIE 1958 = vedi I.

MASSABIE G. 1955 = Massabie G., *La tente et la vie nomade dans le Nefzaoua*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 4, 1955, pp. 76-80.

L'autore descrive la vita dei nomadi nella regione di Nefzaoua e la loro tenda. Le donne si occupano della sua fabbricazione, della manutenzione e della installazione. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione, molti termini arabi designanti le varie parti di cui si compone una tenda, i diversi tipi di tenda. Lo studio è completato da molte fotografie e da un glossario.

MASSELOT F. 1901 = Masselot F., *Les dattiers des oasis du Djerid*, Tunis (La Rapide), 1901, pp. 55.

È uno studio dettagliato e interessante sulle palme da dattero che crescono nella regione del Djerid. Ad una suddivisione generale fra palme maschi e femmine, segue una lunga descrizione dei prodotti della palma, del suo ciclo vitale, delle varietà di datteri, della fecondazione, della raccolta dei datteri, del *lagmi*, delle piantagioni, delle malattie. Sono, poi, esposti i regolamenti particolari dell'oasi di Tozeur sui contratti agricoli. Le ultime 15 pagine riportano una lunga lista delle denominazioni arabe dei vari tipi di palme, con una breve descrizione delle caratteristiche generali di ciascuno. I numerosi termini sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

MAYET V. 1887 = Mayet V., *Voyage dans le Sud de la Tunisie*, Paris, 1887, pp. 354.

Diario di un viaggio nella Tunisia meridionale descritto dall'arrivo al porto di La Goulette. L'autore non trascura, nel corso della descrizione, di riportare alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese. Questi termini riguardano, in generale, l'abbigliamento, l'alimentazione (frutta, verdure, cereali, legumi, frutta secca, spezie e aromi, *lagmi* e altri prodotti agricoli della regione), i mestieri, le palme da dattero, le spugne, le abitazioni, gli animali selvatici (serpente, gazzella, ecc.), gli insetti, le abitudini carovaniere, le cerimonie matrimoniali presso i nomadi, i cibi tipici, le tende e i *ksār*, le bevande (latte, latte acido *leben*, ecc.), i vari utensili domestici, i sacchi di alfa per i cammelli, le armi, le varietà di datteri.

MEDINA G. 1940 = Medina G., *Monastir. Terre de Tunisie*, Tunis, 1940, pp. 206.

L'autore descrive in modo narrativo e poetico la città di Monastir, dove è nato. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese i nomi dei quartieri e delle antiche porte della città, nonché alcuni termini relativi all'estrazione dell'olio d'oliva.

MENAA M. N. 1948 = Mena M. N., *La mise en valeur de la chebka tunisienne*, in « Bull. de l'OTUS », Tunis, 1948, n° 10, pp. 74-76.

Breve studio sull'artigianato del merletto *chebka* (sic) che era insegnato alle ragazze nelle scuole dette *Dār Maällama*. L'autore riporta in trascrizione e con la traduzione francese molti termini arabi relativi ai capi di abbigliamento femminile ornati di merletti, ai punti di ricamo più frequentemente usati, ai motivi ornamentali più diffusi, alle rifiniture.

MENOULLARD H. 1903 = Menouillard H., *Moeurs de Tunis: galeb louz; soukeur ou semen; fethira*, in « R. T. », 1903, pp. 195-196.

Sono descritti vivacemente i venditori, stabili e ambulanti, di dolci, i cui richiami ben si inseriscono nella animazione delle strade di Tunisi. Sono elencati alcuni fra i dolci più diffusi; i termini arabi compaiono in trascrizione, con la descrizione in francese.

MENOULLARD H. 1904 = Menouillard H., *Moeurs du Sud Tunisien: le berger*, in « R. T. », XI, 1904, pp. 213-214.

L'autore descrive brevemente la vita del pastore nelle regioni meridionali della Tunisia. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, termini indicanti i capi di vestiario, i cibi, il copricapo, un'unità di misura per il peso.

MENOULLARD H. 1905.1 = Menouillard H., *Une noce à Zarzis. La danse des cheveux*, in « R. T. », XII, 1905, pp. 3-8.

Descrizione delle usanze per il fidanzamento e delle cerimonie matrimoniali a Zarzis. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, a volte anche nel testo arabo, termini relativi alla domanda di matrimonio, alle usanze alimentari in occasione del fidanzamento e delle nozze, agli abiti e al corredo della sposa, al palanchino nuziale. Sono riferiti, inoltre, in traduzione francese versi e canti augurali.

MENOULLARD H. 1905.2 = Menouillard H., *Mejnoun (Les possédés)*, in « R. T. », XII, 1905, pp. 477-479.

Sono descritti gli esorcismi praticati a Zarzis per liberare una persona posseduta dai *ǧnūn*, spiriti maligni invisibili al genere umano. La guarigione si effettua ad opera di uomini pii, per la maggior parte originari della tribù dei Jelidat, nei pressi di Tataouine, detti *feguir* (sic). Una pratica di esorcismo è descritta minutamente e con vivacità. Troviamo, inoltre, termini arabi relativi alle preghiere pronunciate e agli strumenti il cui suono accompagna le pratiche dell'esorcismo.

MENOULLARD H. 1906 = Menouillard H., *La tonte des moutons (ez-zeza)*, in « R. T. », 13, 1906, pp. 117-121.

L'autore descrive con vivacità la tosa delle greggi nella Tunisia meridionale, in particolare presso la tribù degli Accara, riportando in trascrizione e con la traduzione francese numerosi termini relativi alle pecore; le diverse denominazioni secondo l'età e il sesso, le caratteristiche fisiche e il colore del vello; inoltre, alcuni nomi di piante spontanee e di cibi consumati dai nomadi in occasione della tosa. Sono, invece, riportati solo in lingua araba due canti tradizionali.

MENOULLARD H. 1910.1 = Menouillard H., *Mœurs et coutumes indigènes: Pratiques pour solliciter la pluie*, in « R. T. », 17, 1910, pp. 302-305.

Sono descritte le pratiche per invocare la pioggia in uso a Gafsa, Zarzis, presso i Matmata, a Gabès e a Tataouine. Sono riportate in trascrizione e con la traduzione francese le varie formule rituali, le invocazioni e le preghiere nonché alcune parole indicanti abiti femminili.

MENOULLARD H. 1910.2 = Menouillard H., *L'année agricole chez les indigènes de l'extrême Sud Tunisien*, in « R. T. », 17, 1910, pp. 1-6.

Gli agricoltori in Tunisia non seguono per le culture il calendario lunare, bensì quello ereditato dall'occupazione romana e che essi chiamano *ajemi*. Tale calendario ha una differenza di 13 giorni di ritardo rispetto al calendario gregoriano. Oltre alle stagioni, distinguono durante l'anno dei periodi particolari, favorevoli o sfavorevoli alle culture durante i quali bisogna astenersi da alcune operazioni oppure dedicarsi con particolare impegno. Questi periodi sono indicati con nomi che richiamano fatti salienti che caratterizzano tali giorni. L'autore esamina uno per uno questi periodi e ne riporta la denominazione in trascrizione e con la traduzione francese. Ci sono, poi, degli adagi e modi di dire che indicano le epoche di maturazione dei prodotti agricoli. Ne è riportato uno, in trascrizione e con la traduzione francese, relativo alla maturazione dei fichi.

MENOULLARD H. 1911.1 = Menouillard H., *Comment se fait un mariage à Gafsa*, in « R. T. », 18, 1911, pp. 480-487.

L'autore continua il suo studio sulle cerimonie matrimoniali (v. Menouillard H. 1905.1) esaminando quelle in uso a Gafsa. Sono descritte minutamente le usanze seguite per la conoscenza dei due giovani, per la domanda di matrimonio e per il fidanzamento. È infine descritto il cerimoniale per il matrimonio. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese termini arabi riguardanti l'abbigliamento femminile, il rituale dei festeggiamenti, i cibi.

MENOULLARD H. 1911.2 = Menouillard H., *L'année agricole chez les indigènes de l'extrême Sud Tunisien, (dictons et proverbes)*, in « R. T. », XVIII, 1911, pp. 428-433.

Sono riferiti circa trenta proverbi rilevati fra le popolazioni indigene, dedite all'agricoltura della Tunisia meridionale. Tali proverbi, modi di dire e sentenze esprimono in forma concisa e originale i consigli, gli insegnamenti, le regole più utili per l'agricoltore, frutto dell'esperienza dei suoi antenati. Tutti i proverbi e i modi di dire sono riportati in trascrizione, nel testo arabo, con la traduzione francese ed, eventualmente, la spiegazione.

MERCIER 1937, 1938 = vedi I.

MERCIER 1938.1 = vedi I.

MERCIER 1938.2 = vedi I.

MERCIER 1939 = vedi I.

MERCIER-BORG 1939.1 = vedi I.

MERCIER-BORG 1939.2 = vedi I.

MERCIER M. 1944 = Mercier M., *Sur différentes variétés de palmier*, in « B.E.A. », IV, n° 18, 1944, p. 71.

Sono presentati, in trascrizione o nel testo arabo, con la denominazione scientifica, i termini designanti alcune varietà di palme da dattero frequenti in Africa del Nord.

MEUNIER J. 1950-55 = Meunier J., *La culture du tabac en Tunisie*, in « B.E.S.T. », n° 40, 1950, pp. 22-30; n° 103, 1955, pp. 21-35.

Nella prima parte sono esaminati la storia e i regolamenti della coltivazione del tabacco, le varietà coltivate, i rendimenti, le prospettive economiche. Nella seconda parte l'autore espone la situazione della coltivazione del tabacco, le varietà, la ripartizione geografica, l'esportazione. I termini arabi indicanti le varietà del tabacco sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

M. H. 1938 = vedi I

M'HIRI A. 1968 = M'hiri A., *Etude morphologique et syntaxique de « 'Iqra' »: premier livre de lecture arabe*, in « Cahiers du C.É.R.È.S. », série linguistique, n° 1, 1968, pp. 131-145.

L'autore esamina gli schemi morfologici e sintattici, le costruzioni usate nel libro 'Iqra' adottato nelle scuole elementari per la lettura araba. Fine dello studio è di chiarire se, nella scelta, si è tenuto conto degli usi più correnti e in quale misura la frequenza degli schemi e delle costruzioni è tale da

creare quei meccanismi di base preliminari all'apprendimento della grammatica. Nella morfologia sono esaminati: il verbo, il nome, i dimostrativi e i relativi, i pronomi personali; per la sintassi: le espressioni con valore avverbiale, le preposizioni, le particelle di coordinazione, la sintassi della frase.

MILLET L. R. 1950 = Millet L. R., *Les hammams ou les bains maures*, in « B.E. S.T. », n° 36, 1950, pp. 63-70; n° 37, 1950, pp. 65-73.

Dopo alcune note storiche sull'origine della parola *hammām* e sull'uso del bagno turco, l'autore descrive la struttura e le diverse sezioni di cui si compone un *hammām*, i mobili, il personale e le operazioni che vi si svolgono, le misure igieniche, l'ambiente e le abitudini delle donne al *hammām*, le cure igieniche e cosmetiche, le virtù, le credenze e le tradizioni attribuite al *hammām* e alle operazioni che vi si effettuano, soprattutto in occasione di eventi particolari come la gravidanza, il puerperio, la circoncisione, il matrimonio e il divorzio. I molti termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

MILLET-HORSIN Dr. 1912 = Millet-Horsin Dr., *Notes ornithologiques sur la Tunisie*, in « Revue Française d'Ornithologie », IV, n° 36, 1912, pp. 267-271.

Intento dell'autore è di fornire un catalogo sommario degli uccelli presenti in Tunisia. Sono riportati, insieme alle denominazioni scientifiche, anche i nomi arabi di buona parte degli uccelli esaminati.

MINANGOIN N. = vedi COUSTON F., MINANGOIN N. 1906.

MINANGOIN N. 1901 = Minangoïn N., *L'olivier en Tunisie*, Direction de l'Agriculture et du Commerce, Tunis (Impr. La Rapide), 1901, pp. 20.

Studio a carattere prevalentemente agronomico sulla coltivazione dell'olivo in Tunisia: prodotti (olive, olio), caratteri botanici, varietà (olive da conserva e olive da olio), il clima e il suolo. Oltre alla descrizione scientifica, l'autore fornisce in trascrizione i termini arabi relativi all'olivo in generale, e anche tutte le denominazioni delle diverse varietà di olive.

MINANGOIN N. 1902 = Minangoïn N., *Production des raisins secs en Tunisie*, in « Feuilles de Reinsegnements », n° 25, 1902, pp. 1-3.

Sono presentati qui i principali dati economici e tecnici sulla produzione, all'epoca, dell'uva passa in Tunisia. Sono riportati, tra l'altro, in trascrizione i nomi di alcune varietà di uva coltivate a Kelibia e a Sfax.

MINANGOIN N. 1903 = Minangoïn N., *La fumagine de l'olivier*, in « Feuilles de Reinsegnements », n° 48, 1903.

Studio di interesse agronomico in cui è riportato un termine arabo in trascrizione: *men* indicante una malattia dell'olivo, detta comunemente « fumaggine ».

MINANGOIN N. 1909 = Minangoïn N., *Culture de l'olivier dans les différents régions de la Tunisie*, Extrait du « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », 1909, Tunisi (Impr. Nierat et Fortin), 1909, pp. 12.

Sono esaminati i diversi aspetti sotto cui si presenta la coltivazione dell'olivo nelle quattro regioni oleicole della Tunisia: il Nord, il Centro o Sahel, la regione di Sfax e l'estremo Sud. Sono riportate in trascrizione le denominazioni arabe delle varietà presenti nelle diverse regioni.

MINANGOIN N. 1910 = Minangoïn N., *Maladies et insectes de l'olivier*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », 1910, pp. 319-339.

Sono descritte scientificamente le malattie più frequenti dell'olivo e sono individuati gli insetti infestanti, mettendo in luce anche i fenomeni comuni e le diversità tra la Provenza, l'Algeria, l'Italia, la Spagna e la Tunisia. Sono riportati in trascrizione e con la denominazione scientifica i termini arabi che indicano le malattie più frequenti e gli insetti dannosi all'olivo.

MINANGOIN N. 1929 = Minangoïn N., *Les variétés d'olives tunisiennes, leur répartition dans les différents régions*, Direction Générale de l'Agric., du Comm. et de la Colon., IX Congrès International d'Oléiculture (Tunisie), du 26 oct. au 8 nov. 1928, t. II, Tunis (Impr. Centrale), 1929, pp. 170-177.

Questo articolo presenta le differenti varietà di olivo coltivate in Tunisia, e la loro ripartizione regionale. Le denominazioni arabe sono riportate in trascrizione e con la descrizione delle varietà e della loro utilizzazione.

MINISTÈRE EDUCATION NATIONALE 1951 = Ministère de l'Éducation Nationale, *Exposition d'arts tunisiens, 18 oct.-17 nov. 1951*, Direction de l'Instruction Publique, Paris, 1951, pp. 28.

Questo opuscolo presenta una descrizione generale della condizione dell'artigianato in Tunisia e delle prospettive di sviluppo. Nelle fotografie sono mostrati alcuni prodotti tipici di quest'artigianato, soprattutto nel settore tessile, di alcuni sono riferiti anche i nomi arabi in trascrizione. Segue una nomenclatura degli oggetti esposti in cui sono riportati in trascrizione i termini arabi relativi a: tappeti, tessuti di lana, cotone e seta, ricami e merletti, lavori su cuoio, vasellame in ceramica, lavori su legno e su rame, gioielli.

MINISTÈRE EDUCATION NATIONALE 1952 = Ministère de l'Éducation Nationale, *Exposition d'arts tunisiens, 4-26 oct. 1952*, Direction de l'Instruction Publique, Paris, 1952, pp. 24.

Anche qui, dopo un'introduzione sulle condizioni e le prospettive di sviluppo dell'artigianato tunisino, ne sono illustrati con fotografie alcuni prodotti tipici: tappeti di Kairouan e di Biserta, stuoie di giunco di Nabeul, vasellame verniciato sempre di Nabeul, tessuti rasi di Oudref, coperte di Gafsa e di Djerba. Segue la nomenclatura delle opere esposte, che è uguale a quella del catalogo precedente (cfr. scheda: MINISTÈRE EDUCATION NATIONALE 1951).

MIRANDE C., HUBAC P. s.d. = Mirande Ch., Hubac P., *Kairouan, Guide Touristique*, Tunis (Guinle) s.d., pp. 23.

Dopo alcune note storiche sulla Città Santa dell'Islam magrebino e la descrizione dei suoi monumenti e delle sue moschee, è esaminato l'artigianato dei tappeti e sono riportate in trascrizione alcuni termini sulla tessitura, nonché le principali varietà di tappeti. Seguono alcune note sulla confraternita degli *Aissaoua*: i termini arabi riguardano alcune pratiche estatiche e contemplative, alcuni strumenti musicali.

MONCHICOURT 1908 = *vedi* I.

MONCHICOURT 1910 = *vedi* I.

MONCHICOURT 1915 = *vedi* I.

MONCHICOURT C. 1906 = Monchicourt Ch., *La steppe tunisienne chez les Frechich et les Majeur* (régions de Fériana, Kasserine, Sbeitla et Djilma), Extrait du « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », Tunis, 1906, pp. 85.

Vi sono descritte le regioni steppiche di Feriana, Kasserine, Sbeitla e Djilma con l'esame delle condizioni del suolo e del clima, la *zempla* « campi di alfa », le depressioni, il regime fondiario, l'irrigazione e i centri abitati, la valorizzazione del paese. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, molti termini arabi relativi alle piante coltivate nelle zone, ai tipi di suolo, alle tecniche agricole, ad alcune piante ed animali selvatici, ai pozzi e al regime fondiario. È riportato anche nel testo arabo, in trascrizione e con la traduzione francese un canto in prosa rimata che mette in luce i rancori dei nomadi contro lo sfruttamento di cui erano vittima da parte delle popolazioni sedentarie dei villaggi.

MONCHICOURT C. 1909 = Monchicourt Ch., *Moeurs indigènes. Coutumes et croyances relatives aux sauterelles*, in « R. T. », 1909, pp. 1-16.

È una lunga esposizione e spiegazione dei termini designanti le cavallette e di quelli relativi alla loro vita e alle loro abitudini. Vi sono richiami alla terminologia in uso negli altri paesi del Magreb e alle diversità esistenti fra le varie regioni della Tunisia. Sono, poi, esaminate le superstizioni, le credenze, le usanze relative alle cavallette, alcuni proverbi e modi di dire, un adagio infantile. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese, con alcuni anche in caratteri arabi.

MONCHICOURT C. 1913 = Monchicourt Ch., *La région du Haut Tell en Tunisie (Le Kef, Tébourouk, Maktar, Thala)*, Paris (A. Colin), 1913, pp. 487.

L'autore descrive, in primo luogo, il Tell tunisino, le sue caratteristiche, le sue divisioni, i suoi limiti, chiarendo anche il senso della parola *tell* e della parola *sahel*. Sono presentati, quindi, i caratteri geografici e quelli climatici, il regime delle acque e l'utilizzazione dei *wādi*. Un altro capitolo è dedicato alla vita vegetale e animale: terreni, piante, alberi, boschi; animali feroci e selvatici, uccelli.

La seconda parte del libro studia le popolazioni e i loro generi di vita: i gruppi etnici e religiosi, le vecchie tribù, i marabutti e le confraternite; l'agricoltura, l'allevamento del bestiame, l'artigianato, le abitazioni. L'autore non trascura, in questo lungo studio, di riportare, per ogni argomento trattato, dei termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

MONCHICOURT C. 1933 = Monchicourt Ch., *Quelques mots sur les noms arabes du « Corchorus olitorius » (meloukhia) et de la « Malva sylvestris » (khobbiza)*, in « R. T. », 1933, pp. 362-363.

Note linguistiche botaniche e storiche sull'uso di una tiliacea nota in Tunisia col nome di *meloukhia*, e della malvacea detta *khobbiza*.

MONGE L. 1911 = Monge L., *Leçons pratiques de teinture*, Tunis (Impr. Française), 1911, pp. 262.

Si tratta di un corso di tintura di stoffe. Tranne alcuni nomi di capi di abbigliamento, riportati in trascrizione, non compaiono altri termini arabi.

MONOD T. 1967 = Monod Th., *Notes sur l'harnachement chamelier*, in « Bull. de l'IFAN », série B, t. XXIX, 1967, pp. 234-306.

Studio sulla bardatura del cammello, esaminata in tutta l'area dell'Africa del Nord e dell'Arabia. Vi sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese, ma non tutti riguardano la Tunisia in particolare.

MONTELS J. 1889.1 = Montels J., *Excursion en Tunisie. Le Khanguet el-Hadjej*, Tunis (La Rapide), 1889, pp. 101.

Khanguet el-Hadjej « il colle dei pellegrini » è la valle che, partendo dal Djebel R'sas, arriva alla pianura di Soliman. L'autore racconta di un viaggio attraverso questa regione e descrive i vari incontri con gli abitanti. Qua e là sono riportati dei termini arabi ed espressioni correnti, in una trascrizione molto approssimativa, riguardanti l'abitazione, l'abbigliamento, le pratiche religiose, la violenza su una donna.

MONTELS J. 1889.2 = Montels J., *Excursions en Tunisie. La Kesra*, Tunis (La Rapide), 1889, pp. 36.

*Kesra* significa « torta, focaccia » e, geograficamente, indica un altopiano della regione di Tunisi e il villaggio che vi si trova. L'autore descrive un'escursione in questo luogo riportando, in trascrizione e con la traduzione francese, alcuni termini arabi indicanti abitudini religiose, alimenti, animali domestici, capi di vestiario, usanze della vita sociale nel villaggio.

MONTELS J. 1889.3 = Montels J., *Les biens de main-morte (habbous) en Tunisie*, Tunis (Finzi), 1889, pp. 59.

L'autore studia l'origine dei beni « *habbous* » (sic) (immobili inalienabili sui quali è costituito a scopo di beneficenza un usufrutto); i beni *habbous* e la dinastia tunisina dei Bey; le istituzioni che

godono di beni *habbous*; l'amministrazione e la natura delle terre *habbous*; le terre *m'harsas* cioè « date in coltivazione secondo precise condizioni di pagamento »; il nuovo regime dei *habbous*. Sono riportati brani tratti da documenti ufficiali.

MONTEY H. de 1941 = Montety H. de, *Le mariage musulman en Tunisie*, Tunis (Ed. SAPI), 1941, pp. 140.

Dopo un'introduzione sulla società musulmana in Tunisia, sono esaminate le fasi del matrimonio tradizionale, le condizioni giuridiche, il contratto, i caratteri e gli effetti del matrimonio, il divorzio. Sono poi descritte minutamente le cerimonie relative a Tunisi e nelle cittadine del Sahel: domanda di matrimonio, donazione della dote, cerimonia, spese. Segue un esame della condizione e della psicologia della donna nel passato e nella evoluzione in atto. Sono descritte, quindi, le usanze, la psicologia, le cerimonie nuziali presso i nomadi ed è trattato, infine, il problema dei matrimoni misti cioè fra persone di religione diversa. Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese relativi al matrimonio anche dal punto di vista giuridico, alle usanze tradizionali. È molto particolareggiata la descrizione della sposa in ambiente cittadino e campagnolo (abiti, gioielli, capi del corredo), del lungo cerimoniale e dei giorni di festa che precedono le nozze.

MONTEY H. de 1958 = Montety H. de, *Femmes de Tunisie*, Paris (Mouton), 1958, pp. 171.

La prima parte di questo libro descrive alcuni tipi di donna tunisina osservata nei generi di vita tradizionali. Sono riportati, nel corso della narrazione, alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese indicanti abiti, cibi, utensili, lavori femminili, usanze matrimoniali. La seconda parte, di interesse storico e sociologico, affronta il problema della emancipazione della donna tunisina, della formazione di una nuova coscienza dei propri diritti e della propria dignità.

MONTEY H. DE 1960 = Montety H. de, *Mutations des moeurs familiales en Tunisie*, in « Cahiers Nord-Africains », n° 77, 1960, E.S.N.A., Paris, pp. 18-27.

L'autore presenta i costumi, le abitudini familiari nella società musulmana di Tunisia, la concezione tradizionale della donna e dell'autorità assoluta del pater familias. Sono esaminate le tradizioni cittadine di ambiente borghese e di ceti più umili, e quelle beduine. Quindi, è descritta la metamorfosi verificatasi negli ultimi anni. I termini arabi riportati in trascrizione sono: *harem* e *hichma* (sic) « pudore », considerato come una tradizionale virtù femminile.

MORANGE L. 1930 = Morange L., *Les bergers en Tunisie*, in « Union Ovine », n° 9, 1930, pp. 400-402.

Sono descritte le attività e le retribuzioni dei pastori in Tunisia. Oltre al termine *zriba* (sic) « ovile », sono riportati, in trascrizione e con le denominazioni scientifiche i nomi delle erbe di cui si nutrono le pecore, nonché alcuni termini relativi all'abbigliamento dei pastori.

MOREAU J., ARDRY R. 1942 = Moreau J., Ardry R., *Un aliment nord-africain: le couscous*, in « Archives de l'Inst. Pasteur Tunis », 32, 1942, pp. 302-310.

Gli autori non soltanto descrivono il *cus-cus* dal punto di vista scientifico (composizione, caratteristiche, valore nutritivo, ecc.) ma si soffermano anche sulla preparazione familiare delle semole,

sulle varie ricette a base di *cus-cus* usate in città, in campagna e dai nomadi. Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti i diversi tipi di semole di grano duro, gli ingredienti, i condimenti e gli altri cibi (legumi e carni) usati nella preparazione delle ricette, gli utensili e le stoviglie necessari alla preparazione e alla cottura.

MOREAU P. 1947 = Moreau P., *Des lacs de sel aux chaos de sable. Le pays des Nefzaouas*, Public. IBLA, n° 11, Tunis (Bascone et Muscat), 1947, pp. 206.

Descrizione accurata dal punto di vista storico, geografico e umano della regione dei Nefzaoua. Nel corso della interessante trattazione compaiono termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti i tipi di suolo e le caratteristiche del territorio, la flora, la fauna e l'alimentazione.

MUHL 1954 = vedi I.

MULLER A., BORRMANS M. 1954 = Muller A., Borrmans M., *Cours pratique d'arabe dialectal*, Tunis, 1954, pp. 178.

Questo corso di arabo parlato tunisino consta di cinquanta lezioni, ognuna delle quali comprende grammatica, testo arabo, vocabolario ed esercizi. I testi compaiono in caratteri arabi, in trascrizione e con la traduzione francese; gli argomenti trattati nei testi sono svariati e riguardano la famiglia, i nomi e l'età, lo studio dell'arabo, l'orario, le visite, il corpo umano, la visita medica, il caffè, la scuola, le faccende domestiche, la cameriera, il portatore d'acqua, il mercato, i colori, le case, l'agricoltura, i doveri religiosi, gli inviti, le raccomandazioni materne, le professioni, l'assistenza sanitaria, gli incidenti stradali, i venditori ambulanti, i racconti popolari. Due tavole riportano le espressioni di gentilezza più correnti, alcuni proverbi tradizionali. Un indice per argomenti grammaticali e uno per parole-chiave facilitano la consultazione.

MZALI H. 1949 = Mzali H., *Contes de Tunisie recueillis par le Centre d'Etudes des Ecoles maternelles et infantines de Tunisie*, Tunis, 1949, pp. 125.

Si tratta di 49 racconti tunisini classificati in: 9 favole, 8 leggende, 9 storie di personaggi, 15 racconti di animali, 8 storie di orchi e di orchesse. I racconti sono riportati in lingua francese e, alla fine, c'è un piccolo elenco dei termini locali che compaiono nei testi. Tali termini, una quarantina, sono in trascrizione.

MZALI M. S. 1918 = Mzali M. S., *Deux usages relatifs à l'accouchement et au divorce*, in « R. T. », XXV, 1918, pp. 222-225.

Sono studiate le origini storiche di due usanze relative al parto e al divorzio. La prima, in uso nelle regioni del confine algero-tunisino, consisteva nel partorire sul bordo di una piccola fossa creata appositamente. La seconda è quella della richiesta di divorzio da parte della donna su cui il marito ha compiuto atti contro natura, richiesta tacita effettuata mettendo, davanti al giudice, le proprie calzature capovolte. Sono riportate in caratteri arabi e con la traduzione francese due frasi del linguaggio corrente in cui il termine *hufra* « fossa » è usato come sinonimo di « parto, nascita ».

NAKHLI 1941 = vedi I.

NAKHLI M. 1939 = Nakhli M., *Le mouled en Tunisie*, in « IBLA », juillet 1939, pp. 155-160.

L'autore descrive con vivacità i festeggiamenti e le usanze dei tunisini per la festa del *Mouled* (sic) in cui si celebra la nascita del Profeta. L'intero mese nel quale ricorre il *Mouled* è detto *rabia el anouar* (sic) « mese di luce ». In questo periodo ci si scambia visite e ci si riunisce per celebrare le lodi del Profeta. Sono riportate in lingua araba e con la traduzione francese alcune frasi tipiche, formule di saluto e di invito. Sono, inoltre, elencati in trascrizione i nomi di tre diverse ricette per la preparazione del dolce tipico di questo periodo: la *'asida*.

NARBESCHUBER K. 1907 = Narbeschuber K., *Aus dem Leben des arabischen Bevölkerung in Sfax*, Leipzig (R. Voigtländers Verlag), 1907, pp. 44.

Sono riportati dei testi a carattere etnografico sulla vita e le usanze della popolazione di Sfax. I testi, presentati in caratteri arabi, in trascrizione e con la traduzione in tedesco, riguardano le cerimonie matrimoniali, l'applicazione del henné alla futura sposa, le usanze per la nascita, i riti di invocazione della pioggia, le credenze e le usanze magiche relative alla soglia. Numerosi sono i riferimenti bibliografici e le annotazioni dell'autore.

NEILA 1941 = vedi I.

NICOLAS A. s.d. = Nicolas A., *Dictionnaire arabe-français*, Tunis (Photolitho Beau-Escano), pp. 334; *Dictionnaire français-arabe* (idiome tunisien), Tunis (Saliba), pp. 384.

Questi dizionari di arabo tunisino sono destinati, secondo l'intenzione dell'autore, agli studiosi sia della lingua parlata, che di quella letteraria; vi sono riportati, quindi, i termini correnti, le espressioni familiari della conversazione, i termini popolari, come anche le espressioni più tipicamente letterarie, i termini tecnici, amministrativi e giuridici. Mentre nel dizionario francese-arabo i termini compaiono in caratteri arabi e in trascrizione fonetica, in quello arabo-francese manca la trascrizione.

In appendice al dizionario francese-arabo sono presentate una lista delle principali città della Tunisia e dell'Algeria (nomi francesi, nomi arabi, trascrizione fonetica) e una lista dei nomi propri maschili e femminili in caratteri arabi con la pronuncia francese.

NIFER M. Š. 1944-45 = Nifer M. Š., *Al ustūl fī-l-lūga wa al-tā'riḥ* (La flotta nella lingua e nella storia), in « *Al-Turayyā* », Tunis, n° 2, 1944, pp. 13-14; n° 4, 1944, pp. 21-23; n° 8, 1944, pp. 13-14; n° 12, 1944, pp. 29-30; n° 2-3, 1945, pp. 35-36; n° 5, 1945, pp. 9-11; n° 6, 1945, pp. 9-11; n° 7, 1945, pp. 28-30; n° 10, 1945, pp. 29-30.

In questi undici articoli è esaminata la flotta sotto diversi aspetti: la storia, la lingua, la letteratura ad essa relative.

NIVOLLET A. 1949 = Nivollet A., *Le tissage artisanal en Tunisie au cours de l'année 1948*, in « B.E.S.T. », luglio 1949, pp. 54-75.

Studio di prevalente interesse tecnico ed economico; sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, alcuni termini arabi relativi all'artigianato tessile.

NIVOLLET A. 1950.1 = Nivollet A., *Aperçus sur le tissage de la rayonne en Tunisie*, in « B.E.S.T. », n° 41, 1950, pp. 25-33.

È descritto il lavoro dei tessitori di rayon, fibra che ha sostituito in gran parte la seta. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini arabi indicanti i capi di seta confezionati dagli *hrairia* (sic) « tessitori di seta ».

NIVOLLET A. 1950.2 = Nivollet A., *Les conditions de la modernisation du tissage artisanal en Tunisie*, in « B.E.S.T. », n° 46, 1950, pp. 35-42.

In una situazione di crisi dell'artigianato tessile, l'autore esamina le esigenze di una modernizzazione e propone soluzioni. I termini arabi che compaiono si riferiscono a *houki* (sic) « tessitore di lana » e *foutagi* (sic) « tessitore di cotone ».

NODREST P. DE 1919 = Nodrest P. de, *La femme dans la poésie arabe*, in « R. T. », XXVI, 1919, pp. 311-319.

Sono riportati solo nella traduzione francese versi dedicati alla donna cantati o recitati dai *taleb* (sic) che girano per i *duār* o nei caffè della città o sono invitati nelle famiglie durante le ricorrenze. Sono riportati, solo in trascrizione, i nomi di alcuni strumenti musicali che accompagnano il canto di questi poemi: *nai*, *tarr*, *darbouka*, *kamandja* (sic).

NOEL 1939 = vedi I.

NOEL P. 1938 = Noël Ph., *Le métayage indigène nord-tunisien*, in « IBLA », juillet 1938, pp. 3-17.

Interessante studio sulle forme di mezzadria praticate, all'epoca, nella Tunisia settentrionale: di cultura, di trasporto, di allevamento. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini arabi inerenti all'agricoltura, all'allevamento, alle unità di misura (di superficie e di peso).

NOEL P. 1939 = Noël Ph., *Le vol dans le Bled*, in « IBLA », janvier 1939, pp. 27-40.

L'autore descrive la vita e le circostanze in cui opera un ladro di professione. Sono interessanti alcuni termini e modi di dire riportati in lingua araba e con la traduzione francese relativi ai ladri di campagna e ai loro furti.

NOEL P. 1941 = Noël Ph., *Le serment chez les campagnards tunisiens*, in « IBLA », janvier 1941, pp. 32-35.

Breve studio sulle usanze relative al giuramento presso le popolazioni agricole tunisine. Sono riportate espressioni tipiche e modi di dire a questo proposito; compaiono in caratteri arabi, con la traduzione francese.

NORRIS H. T. 1953 = Norris H. T., *Cave habitation and granaries in Tripolitania and Tunisia*, in « Man », juin 1953, pp. 82-85.

Sono brevemente esaminate, anche tramite alcuni schemi, le abitazioni troglodite del Djebel Nefousa e la componente etnica degli abitanti della regione. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione inglese alcuni termini arabi relativi a questo tipo di abitazioni e ai raggruppamenti della popolazione (tribù più o meno estese).

OMAN G. 1960 = Oman G., *La questione del digiuno di Ramaḍān in Tunisia*, in « Oriente Moderno », XL, 11-12, 1960, pp. 763-774.

Il 5 febbraio 1960 il Presidente Burghiba affrontò in un discorso il problema degli effetti negativi prodotti dalle usanze del Ramaḍān sulla vita produttiva del paese, tentando di risolverlo con una *ḥilah* abbastanza ingegnosa. Trovandosi, cioè, il paese a dover combattere contro il sottosviluppo, questa lotta doveva essere considerata come il *ghīād* « guerra santa », volta, nel caso specifico, all'indipendenza economica, contro tutti gli oppositori, nemici dichiarati dell'Islam. L'autore riporta i passi salienti del discorso in traduzione ed espone anche le reazioni che seguirono all'interno della Tunisia e negli altri paesi musulmani. Sono riferiti, in trascrizione e con la traduzione italiana, numerosi termini giuridici e religiosi sul digiuno di Ramaḍān.

OMAN G. 1966 = Oman G., *L'ittonimia nei Paesi Arabi del Mediterraneo*, Quaderni dell'Archivio Linguistico Veneto, Firenze, 1966, pp. 295.

Importante studio sulla fauna marittima delle coste arabofone del Mediterraneo dalla Siria al Marocco. Le denominazioni dei pesci sono precedute da una lista delle sigle, dalla bibliografia, da un'introduzione, da notizie sui punti di inchiesta nel quadro dell'Atlante Linguistico Mediterraneo. Gli ittonimi sono raggruppati per ordini, sottordini e famiglie secondo la catalogazione seguita dall'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite. Alle denominazioni scientifiche seguono i nomi italiani, francesi e inglesi ufficialmente omologati dalla FAO. Il materiale raccolto è stato diviso in quattro gruppi: voci non localizzate, voci della zona mediterranea, voci della zona atlantica, voci della zona del Mar Rosso. Nell'ambito della zona mediterranea e atlantica gli ittonimi sono localizzati per paesi da Oriente a Occidente nella direzione di diffusione della lingua araba e, successivamente, per località. Entro parentesi quadre sono indicate, in sigla, le fonti. Per facilitare la consultazione sono stati compilati tre indici: dei nomi scientifici latini e delle corrispondenti voci italiane, francesi e inglesi ufficialmente omologate; degli ittonimi in uso nei paesi arabi in trascrizione e traslitterazione; delle voci in caratteri arabi ordinate alfabeticamente e non raggruppate per radici.

Le località scelte per le inchieste in Tunisia sono: Houmt Souk nell'isola di Gerba, Kellabine nell'arcipelago delle Kerkena (isola di Chergui) ed i due porti di Sfax e di Mahdia. Agli ittonimi rilevati dalle inchieste sono stati aggiunti quelli elencati in una serie di studi precedenti che hanno permesso di localizzarne alcuni a Bizerta ed a Tunisi città.

PAGLIANO-GIRAUD 1943 = vedi I.

PAGLIANO M. T. 1934 = Pagliano M. Th., *Les insectes nuisibles au palmier-dattier en Tunisie*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », 2° trim. 1934, Tunis, pp. 181-208.

Dopo aver indicato le oasi del Djerid che producono la maggior quantità di datteri, l'autrice esamina gli insetti nocivi e le malattie della palma da dattero, citandone per alcuni i termini arabi. Questi termini sono riportati in trascrizione, con la denominazione scientifica e con quella volgare in francese.

PARISEAU N., BAKLOUTI N. 1976 = Pariseau N., Baklouti N., *Chergui des îles Kerkena*, in « C.A.T.P. », n° 5, 1976, pp. 19-38.

Breve indagine socio-economica svolta nel villaggio di Chergui, situato nell'isola omonima dell'arcipelago delle Kerkena. Dopo un'introduzione esplicativa sulla scelta del villaggio, sulla metodologia di ricerca e sulle tecniche di inchiesta, gli autori esaminano l'organizzazione del villaggio, il popolamento (effettivi e movimenti migratori), l'occupazione, l'economia del villaggio, l'artigianato, l'agricoltura (tipi di culture e strutture agrarie), l'allevamento e la pesca, la collaborazione agricola, nella pesca e mista. Sono riportati in trascrizione, con la traduzione francese o la spiegazione termini arabi riguardanti l'organizzazione sociale, le cariche pubbliche, la struttura del centro abitato, l'artigianato (corde), i prodotti agricoli (datteri), il bestiame (muli), la pesca (imbarcazioni, attrezzi, tecniche).

PAUPHILET D. 1950 = Pauphilet D., *L'arc parabolique du Sud-Tunisien*, in « B. E.S.T. », n° 46, nov. 1950, pp. 51-62.

I Tunisini usano un termine globale per indicare il Sud e, soprattutto, l'uomo del Sud: il *gueblaoui* (sic), riconoscibile anche per l'abitudine di avvolgersi in un lungo rettangolo di lana detto, secondo la sua qualità, *houli* o *wezra* (sic). L'autore si sofferma ad analizzare un'altra caratteristica delle regioni meridionali, cioè l'uso, nella costruzione, dell'arco o della volta parabolica, intendendo con tale termine le forme di arco che non sono ricavate dal cerchio. Tale elemento architettonico è riscontrato nelle *ghorfa* di Medenine e di Métameur, nei granai di Douiret e di Chenini, nelle case troglodite dei Matmata, nei *gsour* e nei *bordj* (sic). Oltre a quelli citati non compaiono altri termini arabi. Lo studio è completato da riferimenti bibliografici e da fotografie.

PAUPHILET D. 1954.1 = Pauphilet D., *Le vêtement masculin en Tunisie*, in « C. T. », 1954, pp. 108-111.

Sono individuati e descritti i principali tipi di abiti maschili in uso nelle compagne in Tunisia. Esistono due generi fondamentali di abbigliamento: a Nord la *cachabia* (sic), abito cucito con cappuccio e maniche, a Sud un abito drappeggiato che ha diversi nomi secondo i luoghi e i tipi di tessuto in cui è realizzato (*haram*, *houli*, *wezraa*, *jerd*) (sic). Naturalmente, a questi tipi fondamentali si aggiungono gli abiti tradizionali di ogni regione. I numerosi termini arabi relativi all'abbigliamento maschile sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione. Non mancano riferimenti all'abbigliamento algerino.

PAUPHILET D. 1954.2 = Pauphilet D., *Procédés de dépiquage en Tunisie*, in « C. T. », 1954, pp. 111-112.

Sono esaminati i vari procedimenti tradizionali di trebbiatura in uso nelle regioni della Tunisia. La trebbiatura per calpestio di animali (cammelli nel Sud, animali ungulati nel Nord) è l'unica effettuata nelle zone più povere. Negli altri procedimenti vengono usati strumenti vari: il più elementare è la *jarroucha* (sic) « erpice a telaio di ferro e di silice »; l'altro, detto *karrita* (sic) « sorta di erpice rotante a dischi di ferro ». I termini indicanti questo genere di attrezzi variano molto secondo le diverse regioni. I termini arabi compaiono in trascrizione, con la traduzione o la descrizione in francese.

PAYRE G. 1940 = Payre G., *Les amines en Tunisie*, Paris, Public. du Comité de l'Afrique Française, 1940, pp. 32.

L'autore esamina i compiti attribuiti agli *amin* che, nominati per decreto del Bey, erano funzionari dello Stato ed esercitavano controllo amministrativo. È segnalata, inoltre, l'esistenza, nelle regioni meridionali della Tunisia, di altri *amin* liberi, designati dalla popolazione stessa in base al loro valore morale e alla loro competenza per dirimere controversie in campo agrario o dare consigli tecnici.

PAYRE G. 1942.1 = Payre G., *Amines d'oasis au Jérid*, in « R. T. », 1942, pp. 335-339.

Gli *amin* non investiti di questa funzione per decreto del Bey erano designati per comune accordo dai notabili del luogo fra gli esperti di agricoltura e di amministrazione. L'autore esamina qui le attività svolte dagli *amin* nel Djerid, in base alle quali gli *amin* si dividevano in vari gruppi con denominazioni diverse. I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

PAYRE G. 1942.2 = Payre G., *Une fête du printemps au Djerid*, in « R. T. », 1942, pp. 172-177.

L'autore descrive la festa di *mayo* (sic) celebrata dalle popolazioni del Djerid il primo giorno di maggio del calendario rurale (il nostro 13 maggio). Sono esaminate le usanze, i cibi tradizionali, i giochi rituali, i ritornelli e le invocazioni di salute, benessere e fecondità per le piante e per le donne. Spesso un *tāleb* è invitato a recitare brani del Corano o della Sunna davanti ad una scodella *hallab* (sic) o una brocca *gulla* (sic) piena d'acqua che poi sarà sparsa per la casa onde allontanare il pericolo degli scorpioni. Infine, l'autore esamina le origini e i significati di questa festa. I termini arabi relativi ad usanze contadine, cibi, stoviglie, le frasi rituali sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

PELLEGRIN 1947.1 = vedi I.

PELLEGRIN 1947.2 = vedi I.

PELLEGRIN 1947.3 = vedi I.

PELLEGRIN 1948.1 = vedi I.

PELLEGRIN 1948.2 = vedi I.

PELLEGRIN 1948.3 = vedi I.

PELLEGRIN 1949.1 = vedi I.

PELLEGRIN 1949.2 = vedi I.

PELLEGRIN 1950 = vedi I.

PELLEGRIN A. 1940 = Pellegrin A., *Les appellations successives de la Tunisie*, Tunis (La Kahena), 1940 pp. 35.

Studio di toponimia storica in cui l'autore espone le diverse denominazioni che sono state usate dall'antichità per designare l'attuale Tunisia. I termini arabi sono riportati in caratteri arabi, in trascrizione e con l'eventuale traduzione francese.

PELLEGRIN A. 1949.1 = Pellegrin A., *Essai sur les noms de lieux d'Algérie et de Tunisie*, Tunis (éd. SAPI), 1949, pp. 241.

Lungo esame dei toponimi algerini e tunisini. Nei diversi capitoli sono esaminati: gli elementi pre-berberi, le formazioni libico-berbere, le formazioni fenicie, le formazioni greche e latine, le formazioni arabe, turche, italiane, spagnole e francesi. Seguono l'indice dei nomi antichi e l'indice di quelli attuali. Le ipotesi etimologiche avanzate dall'autore non sono, comunque, sempre attendibili.

PELLEGRIN A. 1949.2 = Pellegrin A., *La toponymie de la Tunisie*, in « B.E.S.T. », n° 33, 1949, pp. 87-92.

Partendo da dati geografici e linguistici precisi, facendo ricorso alla storia e alla etnografia, l'autore cerca di spiegare l'origine e il significato dei nomi di sorgenti, fiumi, montagne, centri abitati della Tunisia. Questi termini, riportati in trascrizione ed eventualmente, con la traduzione francese, sono riuniti secondo la loro origine: fondo mediterraneo o pre-berbero, apporto berbero, apporto fenicio, latino, arabo, turco, italiano, spagnolo e francese.

PELLEGRIN A. 1950 = Pellegrin A., *Mosquées et zaouïas de Tunis*, in « La Tunisie », « Cahiers Charles de Foucauld », 1950, pp. 220-232.

L'autore descrive le più importanti moschee e *zaouïa* (sic) di Tunisi, dopo aver precisato il significato e individuato le funzioni della *jamaâ* (sic) « grande moschea dove, oltre alle preghiere quotidiane, si celebra, sotto la direzione dell'*imâm*, anche il rito del venerdì, detto *khoteba* (sic) »; del *mesjed* (sic) « oratorio, luogo per le preghiere quotidiane »; della *zaouïa* (sic) « luogo santo dedicato ad un personaggio santo o al fondatore di una confraternita »; della *medersa* (sic) « scuola e alloggio per gli studenti della Zaitūna la cui famiglia non risiede a Tunisi ».



PELLEGRIN A. 1952 = Pellegrin A., *Le vieux Tunis. Les noms de rues de la ville arabe*, Extrait de « B.E.S.T. », déc. 1951-mai 1952, Tunis (La Rapide), 1952, pp. 90.

Questo studio di toponimia urbana esamina la parte antica di Tunisi, la Medina propriamente detta e i suoi due quartieri Rebāt Bāb el-Djazīra a Sud e Rebāt Bāb Souīka (sic) a Nord. Dopo aver delineato in generale la struttura, evolutasi nelle varie epoche storiche, della Medina, l'autore presenta una classificazione dei nomi delle strade, citati secondo le affinità e le categorie di origine: nomi di origine topografica, nomi di origine botanica, zoologica, alimentare, di origine artigianale o professionale, di origine etnica, patronimica, di origine islamica, di origine folkloristica, di origine francese. Lo studio di questi termini è preceduto da un elenco esplicativo dei termini arabi relativi alla struttura urbana in generale. I numerosi termini arabi sono citati in trascrizione e con la traduzione francese.

PELLEGRIN A. 1955 = Pellegrin A., *Sidi-Bou-Said: le site et son histoire*, in « B.E.S.T. », n° 107, 1955, pp. 123-146.

È qui descritta la cittadina di Sidi Bou Said dal punto di vista geografico, storico ed etnografico. Nelle note di toponimia compare il vecchio nome di Djebel el-Manar « monte del faro ». Sono descritti anche i principali monumenti e le caratteristiche fontane, dette *sabil* (sic). I termini arabi compaiono in trascrizione, con un'eventuale traduzione francese.

PELTIER F., ARIN F. 1909 = Peltier F., Arin F., *Les modes d'habitation chez les « Djabaliya » du Sud Tunisien*, in « R.M.M. », t. VIII, 1909, pp. 1-28.

Sono esaminati i tipi di abitazione delle popolazioni montanare, dette *djabaliya* (sic), abitanti nella regione compresa tra Matmata e Médenine a Nord, Douiret a Ovest e Dehibat a Sud. Questi montanari tunisini sono di tipo berbero. Sono studiate le tecniche di costruzione delle case scavate nel suolo, i vari tipi di *qala'a* (sic) « fortezze », la struttura delle *ghorfa* (sic), i *qsār* (sic), i *ghār* (sic) grandi cavità intorno alle quali sono scavati dei locali sotterranei. Tutti i termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione. Ci sono, inoltre, numerosi schemi illustrativi e riferimenti bibliografici.

PENET P. 1908 = Penet P., *Les syndicats d'inondation de la plaine de Kairouan*, Extrait du « Bull. de la Direction des Affaires Economiques » (Tunis), 1908, pp. 36.

Studio sull'irrigazione nella pianura di Kairouan. L'autore esamina: gli *oueds* (sic) e la struttura geo-morfologica della pianura, l'instabilità del rilievo, i torrenti, l'utilizzazione dell'inondazione e l'irrigazione delle culture, le operazioni di sbarramento, le dighe, i canali, i sistemi per convogliare le acque, le associazioni e i sindacati per l'irrigazione. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese molti termini arabi riguardanti la conformazione del suolo, le tecniche, gli strumenti e le modalità di irrigazione.

PENET P. 1910 = Penet P., *Les irrigations dans la plaine de Gamouda*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon », 1° trim. 1910, pp. 29-37.

Breve studio sull'organizzazione agricola e su alcuni sistemi di irrigazione nella pianura di Ga-

mouda, nella Tunisia meridionale. Compaiono alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione o la spiegazione in francese.

PENET P. 1912 = Penet P., *Kairouan, Sbeitla, le Djérid*, Guide Touristique, Tunis (Snadli), 1912, pp. 134.

Guida della Tunisia sud-occidentale. Dopo alcune indicazioni generali per il viaggio, l'autore descrive la prima tappa, Kairouan: la storia della città, le moschee, l'artigianato (tappeti, abbigliamento, calzature), le feste religiose (*Ramaḍān*, *Mouled*), i dintorni della città. Sono poi illustrate le rovine di Sbeitla e, quindi, Kasserine. Riguardo al Djérid, dopo alcune note sull'origine del nome e su alcune piante spontanee della regione, l'autore descrive le sorgenti, la popolazione dei sedentari e dei nomadi, le tecniche agricole e quelle di irrigazione. Di Tozeur sono descritte le abitazioni, le stoviglie, i contenitori dei datteri, la tessitura, l'abbigliamento. Sono esaminati, poi, i procedimenti di coltivazione della palma, la misurazione del tempo, la divisione delle acque nelle oasi, l'abbigliamento, i contratti agricoli, i prodotti della palma: le fibre (*liffa* sic), il *lagmi*, i datteri, il *djoummar* (sic) « cuore di palma », gli strumenti usati per la cura degli alberi, il commercio. Di El Ḥamma e Nefta sono riportate alcune notizie storiche, sono descritti i procedimenti di cultura delle palme, i giochi (*koura* « palla »), i sistemi di irrigazione, detti e adagi popolari su Nefta e Tozeur. Infine, è descritta Gafsa: la città, l'artigianato delle coperte (*frechia* sic), le caratteristiche del territorio (*ngoulas* « falde sotterranee »), l'alimentazione. Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e, se possibile, con la traduzione francese.

PENNEC P. 1964 = Pennec P., *Les transformations des corps de métiers de Tunis sous l'influence d'une économie externe de type capitaliste*, Tunis (I.S.E.A.), 1964, pp. 574.

Questo studio affronta il problema dell'evoluzione delle corporazioni artigianali a Tunisi in seguito al contatto con l'economia capitalista e al processo di industrializzazione. È preso in esame soltanto l'artigianato cittadino, scartando quello rurale (salvo nella misura in cui esso è rappresentato a Tunisi) e quello domestico o familiare. Oggetto della prima parte è lo studio dell'insieme artigianale e commerciale costituito dalle corporazioni localizzate nella Medina. Un primo capitolo è dedicato all'esame dell'organizzazione corporativa, cioè delle istituzioni e delle loro funzioni. Segue una comparazione sistematica tra le istituzioni corporative di Tunisi e quelle del mondo musulmano, poi tra queste ultime e quelle dell'Europa medievale e delle altre civiltà. La seconda parte comincia con l'esame delle funzioni economiche delle corporazioni alla fine del XIX secolo, quindi delle diverse forme di concorrenza da parte dei prodotti industriali e delle trasformazioni nel consumo che hanno causato l'inizio del processo disgregativo delle attività economiche tradizionali. Sono, poi, esaminate le reazioni degli artigiani per porre rimedio a questa crisi, nonché gli incoraggiamenti da parte delle autorità.

Le corporazioni studiate sono riunite secondo principali tipi di attività, tenendo presenti le materie prime utilizzate e la destinazione dei prodotti finiti: mestieri della tessitura e dell'abbigliamento (tessitura della seta, della lana e del cotone per la confezione di capi di vestiario e di coperte; tintura delle stoffe; sartoria; fabbricazione della *sāsia*); lavori del cuoio (finimenti; ricami su cuoio; calzature); lavori del legno e dei metalli (attrezzi agricoli, mobili, utensili, oreficeria e gioielleria); mestieri dell'edilizia (mattoni, ceramiche, vasellame, sculture su gesso); corporazioni commerciali e mestieri dell'alimentazione (profumi, essenze, accessori per le cerimonie della circoncisione e del

matrimonio; spezie, datteri e frutta secca, verdure, prodotti caseari, dolci, ecc.). I numerosi termini arabi sono riportati nella trascrizione correntemente usata in Tunisia nei testi pubblicati in francese.

PERES H. 1943 = Perès H., *Origine et orthographe du mot zlabia, avec anecdote sur le terme*, in « B.E.A. », Alger, n° 15, 1943, pp. 135-137.

Sono studiate l'origine e l'esatta grafia del termine *zlābiyya* che indica un tradizionale dolce tunisino che sarebbe stato inventato da una massaia come soluzione di ripiego per un dolce non riuscito. Presentando in tavola il dolce, essa avrebbe detto: *hādhi zella biyya* (sic) « è colpa mia », donde il nome del dolce.

PERIN M. 1933 = Perin M., *Le Palmier-dattier*, Paris (Librairie G. Courville), 1933, pp. 109.

L'autore esamina dal punto di vista giuridico e commerciale la coltivazione della palma da dattero nel Djerid. I termini arabi, riportati in trascrizione e con la traduzione francese, riguardano, in particolare, i contratti, l'ordinamento giuridico, il regime di proprietà, la regolamentazione per l'approvvigionamento dell'acqua.

PERRUSSEL G. 1925 = Perrussel G., *Notes préliminaires sur le psychopathologie des fumeurs de chanvre en Tunisie*, in « *Le cannabisme en Tunisie* », « Archives de l'Inst. Pasteur », Tunis, t. XIV, 1925, pp. 434-440.

L'autore esamina le turbe psichiche cui sono soggetti i fumatori di canapa indiana (*kif* e *chira* sic) alla quale i rivenditori aggiungono anche il *hafioun* (sic) « oppio indigeno » coltivato nel Nord del paese. La bevanda preferita dai fumatori per facilitare lo stato di ebbrezza è la *boukha* (sic) « acquavite di fichi ».

PERVINQUIÈRE L. 1911 = Pervinquierè L., *A Ghadamès*, Communication adressée à la Société de Géographie dans la séance du 8 juin 1911, in « *La Géographie* », t. XXIII, n° 6, juin 1911, pp. 417-438.

Nella descrizione del viaggio verso Ghadamès sono riportati alcuni termini arabi relativi ad aspetti fisici della regione ed alcune cariche esercitate da funzionari nell'Amministrazione. Quindi, l'autore descrive la città, le tecniche e le modalità per l'irrigazione: *séguia* (sic) « canale », *gaddous* (sic) « vaso di ferro con un piccolo buco in fondo che si svuota in tre minuti » serve per misurare il tempo dell'innaffiatura. I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

PERVINQUIÈRE L. 1912.1 = Pervinquierè L., *Rapport sur une mission scientifique dans l'extrême Sud-Tunisien*, Tunis (Guinle), 1912, pp. 62 et planches (Mémoires et Documents de la Direction Gén. de l'Agric., du Comm. et de la Colon.).

Dopo aver descritto l'aspetto geologico della Tunisia meridionale, l'autore ne esamina le ricchezze minerarie e, quindi, la situazione idrologica: le sorgenti e i pozzi naturali, i pozzi artesiani,

il rifornimento idrico delle oasi, le tecniche di sbarramento e di canalizzazione, la vegetazione. Un intero capitolo è dedicato all'esame delle piante più comuni, che sono identificate con il termine arabo e la denominazione scientifica. Numerose sono anche le fotografie. I molti termini arabi sono riportati in trascrizione, con la traduzione francese o con la descrizione o, quando si tratta di piante, con la denominazione scientifica.

PERVINQUIÈRE L. 1912.2 = Pervinquierè L., *La Tripolitanie interdite: Ghadamès*, Paris (Hachette), 1912, 253 pp.

L'autore descrive le estreme regioni meridionali della Tunisia, al confine della Tripolitania, soffermandosi sull'oasi di Ghadamès. Esamina la storia, l'aspetto generale, i quartieri del centro abitato, le caratteristiche architettoniche, le strade coperte a volta, la moschea, i *sūq*, le *zaouia* « santuari », i monumenti antichi, le abitazioni, il simbolo del *tanīt*, la sorgente e le irrigazioni, la distribuzione dell'acqua, i pozzi di acqua calda, i giardini e le culture, le varietà di palme, l'amministrazione, gli abitanti e le attività artigianali (abbigliamento, gioielli, alimentazione), il commercio, i rapporti con i Touareg Ifoghas. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

PETIT O. 1970 = Petit O., *Le Proverbe: manifestation socio-linguistique*, Paris, 1970, pro manuscripto, pp. 24.

L'autore presenta e commenta una raccolta di trenta proverbi di Laghouat riguardanti l'uomo ed il suo comportamento sociale. I proverbi sono analizzati dal punto di vista linguistico e sociologico e ne sono riferite alcune varianti. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

PILLET 1915 = vedi I.

PILLET J. J. 1902 = Pillet J. J., *La fabrication familiale des tapis à points noués en Tunisie et en Algérie*, pp. 1-72, seguito da: *Les industries d'art de la Tunisie*, pp. 75-136, Paris 1902.

Nella prima parte l'autore descrive la fabbricazione dei tappeti a punti annodati in Algeria e in Tunisia. Alle nozioni tecniche preliminari (il telaio, la tessitura, la composizione, i colori, la lana, la tintura), segue un capitolo dedicato alla situazione di questo artigianato in Tunisia (Kairouan, Tunisi) e in Algeria. La seconda parte del libro esamina l'artigianato tunisino: la ceramica, i ricami di seta, oro e argento su stoffa e su pelle, le incrostazioni di fili d'oro o argento su acciaio, l'edilizia, i gessi cesellati (Tunisi), il vasellame e gli oggetti di sparto (Nabeul), i tappeti (Kairouan). Compiono pochi termini arabi (tappeti, gessi) in trascrizione e con la traduzione francese.

POINSSOT L., REVAULT J. 1937 = Poinssot L., Revault J., *Tapis tunisiens: « Kairouan » et imitations*, Paris (Horizons de France), 1937, t. I.

È questo il primo volume di un'opera molto importante dedicata allo studio dell'artigianato della lana in Tunisia. Sono esaminati qui i tappeti « Kairouan » e le loro imitazioni; il testo è completato con 128 tavole e 27 fotografie. Dopo quelli di Kairouan sono descritti i tappeti di Biserta e quelli di Gabès. Gli autori illustrano le antiche tradizioni di questo artigianato, le tecniche e le fasi

della lavorazione, i motivi ornamentali diversi e per i disegni e per i colori, i vari tipi di tappeto. Sono riportati moltissimi termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese o la spiegazione.

POINSSOT L., REVAULT J. 1950 = Poinssot L., Revault J., *Tapis tunisiens: tapis bédouins à haute laine*, Paris (Horizons de France), 1950, t. II, 70 tavole, 7 figure.

Un capitolo introduttivo esamina il genere dei tappeti beduini a pelo alto: è indicato l'uso del *qt'ifa* (sic) « tappeto beduino » e sono presentate la lavorazione e l'installazione sotto la tenda. Una sobria carta geografica delimita le regioni di lavorazione dei *qt'ifa*. Solo presso la grande tribù degli Hammāma la lavorazione dei tappeti viene effettuata dagli uomini chiamati *reggām*. Gli autori descrivono minuziosamente le tecniche e le fasi della lavorazione, i motivi ornamentali estremamente vari e per disegno e per colori. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

POINSSOT L., REVAULT J. 1953 = Poinssot L., Revault J., *Tapis tunisiens: tissus décorés de Gafsa et imitations*, Paris (Horizons de France), t. III, pp. 68 + LXVIII tavole.

Questo terzo volume della serie « Tapis tunisiens » è dedicato ai tessuti decorati, eseguiti generalmente dalle donne, impiegati per usi diversi: tappeti per la casa e per la tenda, tendaggi murali, tappeti da preghiera, da coperta o da letto, abbigliamento, ecc. Dopo alcune annotazioni storiche e molti riferimenti bibliografici e precedenti studi sull'argomento, gli autori descrivono il tipo più caratteristico delle coperte di Gafsa: la *farrāšīa gafsi* e la *baṭṭāniya gafsi* coperta più grande da corredo con i tipici motivi ornamentali. Segue uno studio di P. Ginestous intitolato: « Tissus décorés de Gafsa: *klim*, *baṭṭāniya*, *hūli* e *ferrāšīya* » in cui sono descritte le tradizioni, le credenze, le abitudini, i ritornelli e gli adagi delle tessitrici nonché la preparazione della tessitura (la lana, il lavaggio, la filatura, la pettinatura, la cardatura, la filatura della trama, la tintura, la gessatura, l'orditura, la tessitura, le rifiniture). L. Coustillac descrive i « Tissus décorés de Gabès » caratteristici per il fatto di essere reversibili (double-face) il cui capo più rappresentativo sembra essere il *bakhnūq*. Tutti i tessuti di Gabès sono descritti minutamente con numerosi termini arabi. L. Gatineau tratta, quindi, i « Tissus décorés des Maḥadba » (tribù della Tunisia orientale): *klim*, *mergām*, *baṭṭāniya* e le loro caratteristiche particolari. R. Testanière descrive brevemente i tessuti decorati degli Jlas e ancora P. Ginestous si occupa dei tessuti decorati di Zaghuan, Bèja e Testour riportando, tra l'altro, formule rituali e credenze delle tessitrici. Un lungo indice alfabetico dei motivi ornamentali citati completa questa interessante raccolta. Tutti i termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione.

POINSSOT L., REVAULT J. 1957 = Poinssot L., Revault J., *Tapis tunisiens: tissus ras décorés de Kairouan, du Sahel et du Sud Tunisien*, Paris (Horizons de France), t. IV, 1957, pp. 91.

Facendo seguito ai tre volumi già pubblicati (1937, 1950 e 1953) dagli stessi autori quest'ultimo presenta, con 154 tavole e 50 figure, un quadro ampio e dettagliato dei tessuti decorati di Kairouan, del Sahel e della Tunisia meridionale (Oudref, El Hamma, territori dei Beni Zid, massiccio dei Matmata, Nefzaoua e regione di Gafsa) e delle loro imitazioni. Presentano grande interesse le numerose informazioni di carattere tecnico, storico, linguistico e folkloristico. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

POIVRE 1908 = *vedi* I.

PONZEVERA C. 1908 = Ponzevera C., *Les pêches maritimes de la Tunisie*, Tunis (Picard), 1908, pp. 327.

Studio effettuato con la collaborazione di E. de Fages. Sono esaminati i differenti aspetti della pesca in Tunisia: organizzativo, giuridico, economico, fiscale. Dal punto di vista linguistico è interessante soltanto la classificazione delle varie specie di pesci, crostacei, molluschi, testuggini e spugne. La nomenclatura è riportata in francese, in arabo tunisino (in trascrizione) e in italiano. In seconda edizione, sono citati i nomi dei due autori: Fages E., Ponzevera C. (q.v.)

PONZEVERA C. 1910 = Ponzevera C., *Description et nomenclature des poissons, mollusques et crustacés des côtes de la Tunisie. Habitat et modes de capture*, Tunis (Weber), 1910, pp. 91.

L'autore enumera e descrive le diverse specie di pesci, crostacei e molluschi presenti nei mari della Tunisia. Un esame succinto sulla loro classificazione e i loro principali organi di respirazione e di propulsione precede la nomenclatura e la descrizione. Alla denominazione francese segue quella in arabo (in trascrizione) e in italiano.

P.P. B.B. 1938 = *vedi* I.

PROBST-BIRABEN J. H. 1946 = Probst-Biraben Dr. J. H., *La baraka*, in « En Terre d'Islam », 1° trim. 1946, pp. 7-15.

Studio sulla *baraka* (« benedizione ») ed i suoi diversi significati, su come viene comunicata, sui suoi effetti. I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

PROBST-BIRABEN J. H. 1947 = Probst-Biraben Dr. J. H., *Le Djinn-serpent dans l'Afrique du Nord*, in « En Terre d'Islam », 1947, fasc. 38, pp. 99-106.

Studio di interesse etnologico sulla sopravvivenza del culto del *ḡinn*-serpente in Africa del Nord. I termini arabi relativi a questo culto, alcuni ritornelli invocativi, sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

PROBST-BIRABEN J. H. 1948 = Probst-Biraben Dr. J. H., *Main de Fatma et talismans*, in « En Terre d'Islam », 1948, pp. 91-97.

Tra le sopravvivenze pagane che si ritrovano in Africa del Nord una fra le più diffuse è, senza dubbio, la mano talismanica, detta *id Fatima* (sic) « mano di Fatima » nel Magreb e *kef Mariam* « palma di Maria » nel Vicino Oriente. L'autore presenta le varie teorie sul significato di questo talismano e di alcuni altri simili, riportando, in trascrizione e con la traduzione francese, molti termini arabi e modi di dire relativi ai talismani e alle credenze su di essi.

PROST 1954.1 = *vedi* I.

PROST 1954.2 = *vedi* I.

QUEMENEUR = *vedi* DELHEURE-QUEMENEUR 1939.

QUEMENEUR 1941.1 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1941.2 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1941.3 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1941.4 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1942 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1943 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1944 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1945.1 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1945.2 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1945.3 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1946 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1947 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1957 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1961.1 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1961.2 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1962 = *vedi* I.

QUEMENEUR 1963 = *vedi* I.

QUEMENEUR-MAGNIN 1941 = *vedi* I.

QUEMENEUR J. 1944 = Quéméneur J., *Enigmes tunisiennes*, Publ. IBLA, Tunis (SAPI), 1944, pp. 226.

Opera di fondamentale interesse per lo studio del lessico tunisino. Ad un'introduzione sull'indovinello come fenomeno sociale e come genere letterario popolare, fa seguito lo studio vero e proprio. La prima parte elenca ed esamina le varie denominazioni usate per indicare l'indovinello; la maniera di proporre e di indovinare; i vari tipi di enigmi; gli autori e la trasmissione; le regole di composizione ed i procedimenti letterari. I numerosissimi termini arabi sono riportati in caratteri arabi, con la trascrizione e la traduzione francese. La seconda parte presenta, invece, una lista di ben 347 indovinelli divisi per argomento: il corpo umano, lo spirito (qualità, difetti, gentilezza), il bambino (nascita, infanzia, scuola), l'adulto (abbigliamento, mestieri, scene e cose della vita quotidiana: al caffè, dal barbiere, al *hammām*, al *sūq*, alla posta, a caccia, in prigione; malattie, vecchiaia, morte, tomba), l'abitazione (mobili, illuminazione), la donna (abbigliamento, occupazioni: la cucina, il bucato, la tessitura), la creazione, il cielo, gli astri, i fenomeni atmosferici, gli elementi (il fuoco, l'acqua, la terra), il tempo e le sue divisioni, gli animali (apicoltura, animali da cortile, animali domestici, capre e pecore, bovini, cavalli, cammelli e altri), gli animali nocivi (insetti, roditori, molluschi, rettili), gli uccelli, gli alberi e i frutti, i legumi e i cereali, le erbe e i fiori, i « pilastri » della fede, la religione, il culto, i personaggi leggendari. Vengono poi indovinelli di argomento geografico e altri vari. In appendice sono registrate le varianti di alcuni indovinelli. Seguono, quindi, la tavola alfabetica degli indovinelli, tutti riportati nel testo arabo, con la trascrizione, la traduzione francese e le note, la tavola alfabetica delle note, il glossario.

QUEMENEUR J. 1946 = Quéméneur J., *Chez les babouchiers de Tunis*, in « IBLA », 1946, pp. 411-419.

L'autore descrive l'organizzazione dell'artigianato delle *belga* (sic) « calzatura tradizionale di pelle gialla »: gli aspetti della vita corporativa e, in particolare, le varie fasi di apprendistato e l'organizzazione del lavoro. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese e riguardano la vita degli apprendisti e degli artigiani, le fasi e le tecniche di lavorazione.

QUEMENEUR J. 1952 = Quéméneur J., *Patronymes et prénoms arabes*, E.S.N.A., in « Cahiers Nord-Africains », supplément au Cahier n° 25, juillet-septembre 1952, pp. 7.

L'autore esamina l'onomastica araba nel passato e nel presente distinguendo le usanze di Algeria, Marocco e Tunisia. I nomi propri sono classificati come: teofori, ispirati a personaggi biblici ed al nome del Profeta, risalenti all'agiografia musulmana, ai personaggi delle origini dell'Islam. I patronimici, invece, si ispirano a particolarità fisiche, qualità morali, professionali. Vi sono poi nomi ispirati alla flora o alla fauna, a particolarità dell'abbigliamento, al possesso di un oggetto, a dati geografici, a fenomeni naturali, molti sono, infine, i nomi etnici o di origine.

QUEMENEUR J. 1963.1 = Quéméneur J., *Autour des problèmes de graphie des noms arabes*, E.S.N.A., Paris, in « Cahiers Nord-Africains », n° 99, nov.-déc. 1963, pp. 57-75.

Dopo alcune note introduttive sull'onomastica araba antica, e su quella attuale, sui nomi propri ed sui patronimici più comuni, l'autore espone i dati del problema della trascrizione francese dei nomi

arabi. Segue una lunga lista di nomi propri maschili e femminili in trascrizione e sono annotate le modificazioni grafiche e fonologiche che essi subiscono nella trascrizione francese.

QUEMENEUR J. 1963.2 = Quéméneur J., *Quelques sources d'étude du folklore tunisien*, in « IBLA », 1963, pp. 323-336.

Sono esaminate qui alcune opere edite a Tunisi, scritte in arabo tunisino. Il primo studio esaminato è « *Adāb Ramaḍān* » di Muḥammad al-Bešīr Bel Khodja (vedi scheda BEL KHODJA M. AL-BAŠİR 1897) di cui sono riportati alcuni brani. Sono, poi, esaminati dei fascicoli di poesia dialettale del genere *malhūn* editi a Tunisi dal 1925 al 1938-39 circa. Questi componimenti sono, in genere, didascalici: il poeta si fa difensore e propagandista di una causa, consigliere e informatore, criticando anche i costumi e le credenze. I termini arabi, relativi soprattutto ai generi letterari e alla letteratura, sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

QUEMENEUR J. 1964 = Quéméneur J., *Rites et coutumes funéraires à Tunis*, in « IBLA », 1964, pp. 233-244.

L'autore presenta la trascrizione e la traduzione francese di un testo arabo scritto nel 1938 da un letterato tunisino che si firma con le iniziali di M. H., mettendo in evidenza i termini più interessanti, le espressioni proverbiali e i modi di dire dell'epoca. La lingua usata dall'autore offre un esempio tipico di arabo cittadino « *beldi* » di Tunisi. Oltre a reminiscenze scolastiche, si nota l'influenza del linguaggio dei giornali e della radio. Nonostante i costumi descritti siano ormai cambiati, questa descrizione fornisce molti elementi per uno studio comparativo e diacronico. I vari paragrafi illustrano la malattia, l'agonia, la morte, i funerali, le preghiere, le elemosine di rito, l'astinenza e il lutto, le commemorazioni.

QUEMENEUR J. 1966 = Quéméneur J., *Littérature enfantine*, in « IBLA », 1966, pp. 307-309.

L'autore, mettendo in rilievo lo sforzo in atto in Tunisia per fornire ai bambini delle letture appropriate in arabo, esamina alcune pubblicazioni di letteratura per l'infanzia. Si tratta, in genere, di racconti e novelle in arabo letterario moderno.

RACCAH J. 1922 = Raccah J., *Contre le mauvais oeil*, in « R. T. », 29, 1922, pp. 273.

Breve descrizione di una pratica contro il malocchio effettuata dagli ebrei tunisini prima del matrimonio, esattamente il giorno in cui la sposa è accompagnata al *ḥammām*, dove al suono della *derbūka* e di altri strumenti musicali, essa si sottopone a varie cure di bellezza.

RACKOW E. VON 1934 = Rackow E. Von, *Sattel und Zaum in Nordwest-Afrika* (Sella e briglia nell'Africa Nord-occidentale) in « Beiträge zur Völkerkunde », Baessler Archiv, Band XVII, Heft 4, Berlin (Von Dietrich Reimer), 1934, pp. 172-186 + 6 tavole.

L'autore descrive dettagliatamente le bardature dei cavalli in Nord-Africa (Tunisia, Marocco, Algeria e Tripolitania) dal punto di vista storico ed etnologico. Sono esaminati i vari finimenti,

l'etimologia delle loro denominazioni. I numerosi termini arabi sono riportati in caratteri arabi, in trascrizione e con la traduzione in tedesco.

RACKOW E. VON 1943 = Rackow E. Von, *Das Beduinenkostüm in Tripolitanien* (L'abbigliamento dei Beduini in Tripolitania), estratto di « Das Baessler Archiv für Völkerkunde », Band XXV, Berlin, 1943 pp. 50 + 14 tavole.

Studio dedicato all'abbigliamento tradizionale delle popolazioni beduine in Tripolitania e, quindi, per quello che ci interessa, nelle regioni meridionali della Tunisia, con riferimento particolare ai Nuail. Dopo alcune annotazioni generali, che includono anche numerosi riferimenti bibliografici, l'autore descrive con estrema precisione copricapi, borse e contenitori di stoffa e di fibre naturali, il corredo della sposa, le sostanze per la cura del corpo, le acconciature femminili, le cinture, i gioielli, le calzature. I numerosi termini arabi compaiono in caratteri arabi, in trascrizione, con la traduzione o la spiegazione in tedesco.

RACKOW E. VON 1953 = Rackow E. Von, *El traje musulman femenino en Africa del Norte, 1953* (L'abbigliamento della donna musulmana nell'Africa Settentrionale), Madrid, Consejo Sup. de Investigaciones Científicas, 1953, pp. 56.

Descrizione dettagliata dell'abbigliamento tradizionale femminile nel Magreb: copricapi, acconciature, abiti, mantelli, cinture, gioielli, fibbie e calzature. L'autore esamina questi oggetti, anche facendo riferimento a precedenti studi sull'argomento, soffermandosi sull'origine e sul significato dei loro nomi. I numerosi termini arabi sono riportati in caratteri arabi, in trascrizione e con la traduzione o la descrizione in spagnolo.

RACKOW E. VON, CASSEL W. 1938 = Rackow E. Von, Cassel W., *Das Beduinenzelt* (La tenda beduina), in « Beiträge zur Völkerkunde », Baessler Archiv, Band XXI, Heft 4, Berlin (Von Dietrich Reimer), 1938, pp. 151-184 + 10 tavole.

Sono descritte le varie forme di tende beduine che compaiono in Africa settentrionale, in Arabia, in Siria, in Palestina, nella regione del Sinai, in Iraq. Sono esaminate le tecniche di costruzione, i congegni adoperati, le parti della tenda, le decorazioni. Un breve paragrafo è dedicato alla tenda usata dai nomadi della Tunisia meridionale. I numerosi termini arabi sono riportati, per quanto riguarda la Tunisia, in trascrizione e con la traduzione in tedesco. È riportata una lunga lista comparativa dei termini concernenti la tenda in uso nelle regioni arabe orientali.

RACKOW E. VON, UBACH E. 1923 = Rackow E. Von, Ubach E., *Sitte und Recht in Nord Afrika* (Tradizione e diritto nell'Africa Settentrionale), in « Zeitschrift für Vergleichende Rechtswissenschaft », t. XL, Stuttgart (F. Enke), 1923, pp. 441.

Dopo il Marocco e l'Algeria la terza parte è dedicata agli Hammāma e agli Ouled Sa'id di Tunisia. Gli autori esaminano, a partire dai testi raccolti, le norme che regolano l'artigianato e la vita sociale, il diritto familiare e personale, inclusa la successione, nonché il codice sulla proprietà terriera e sull'acqua. Inoltre, per gli Ouled Sa'id, i regolamenti sui debiti e i processi civili, il diritto penale

e i processi penali. Segue un ricco glossario in cui i termini compaiono in caratteri arabi, con la traduzione in tedesco. Infine, un breve commento grammaticale.

REBOUR M. H. 1932.1 = Rebour M. H., *L'amandier en Tunisie*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », n° 148, 1932, pp. 161-206.

Studio di carattere agronomico ed economico sulla coltivazione del mandorlo in Tunisia. L'autore riporta, in trascrizione e con la descrizione delle caratteristiche principali, i nomi di sei varietà di mandorlo coltivate in Tunisia.

REBOUR M. H. 1932.2 = Rebour M. H., *Les agrumes de Tunisie*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », n° 150, 1932, pp. 321-374.

Lungo studio sulla coltivazione e sul commercio degli agrumi in Tunisia. Nella classificazione delle varietà sono riportati, in trascrizione, alcuni termini arabi che designano alcune varietà di arance.

REBOUR M. H. 1933.1 = Rebour M. H., *Le dattier en Tunisie*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », n° 155, 1933, pp. 363-409.

Studio a carattere agronomico ed economico sulla produzione e il commercio dei datteri in Tunisia. Sono riportati in trascrizione i nomi arabi delle principali varietà di datteri molli e di datteri secchi, con le relative zone di produzione; nonché alcuni termini relativi alle malattie e agli insetti infestanti. Un'appendice presenta una lista di termini arabi, in trascrizione e con la traduzione francese, relativi alla coltivazione della palma da dattero.

REBOUR M. H. 1933.2 = Rebour M. H., *L'abricotier en Tunisie*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », n° 152, 1933, pp. 49-94.

Lungo esame della coltivazione e del commercio delle albicocche in Tunisia. Sono riportati in trascrizione i nomi arabi di alcune varietà.

REBOUR M. H. 1937 = Rebour M. H., *La vigne à raisin de table en Tunisie*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », n° 170, 1937, pp. 247-329.

Lungo studio a carattere agronomico ed economico sulla coltivazione dell'uva da tavola in Tunisia. Sono riportate in trascrizione le denominazioni arabe di talune varietà locali.

RECTENWALD G. 1930 = Rectenwald G., *Le contract de mogharsa et la culture de l'olivier dans la région de Sfax*, in « Reinsegnements Coloniaux », février 1930, pp. 74-85.

Dopo alcune note storiche sulla regione, l'autore descrive le caratteristiche del suolo, i procedimenti della cultura dell'olivo, i contratti di *mogharsa* (sic). Oltre ai numerosi termini giuridici, sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini designanti caratteristiche del terreno e varietà di olive.

RENAULT H. 1917 = Renault H., *La survivance des cultes de Cybèle, Vénus et Bacchus (Aissaouas, Ouled Nail, Karakouz)*, in « R. T. », 1917, pp. 110-159.

L'autore studia le confraternite degli Aissaoua e degli Ouled Nail e le rappresentazioni di *Karakouz* « ombre cinesi » come fenomeni in cui è riscontrabile la sopravvivenza dei culti di Cibele, Venere e Bacco.

RENON 1937 = vedi I.

RENON 1943 = vedi I.

RENON 1946.1 = vedi I.

RENON 1946.2 = vedi I.

RENON A. = vedi CROSSE E., GOBERT E., RENON A. 1942.

RENON A. 1939.1 = Renon A., *La moisson*, in Coll. « Le Bled », 1ª serie, 1º fascicolo, Tunis (Namura), 1939, pp. 44.

La conversazione qui riportata in lingua araba, trascrizione, traduzione letterale e traduzione libera in francese e con le note, ha come argomento il raccolto dei cereali. Gli otto paragrafi descrivono: la convocazione del caporale, la caccia ai passeri, l'inizio del lavoro (superstizioni e usanze), il lavoro femminile, gli operai per le carrette, il metodo di lavoro secondo la natura e la fragilità del cereale, l'ingaggio dei diversi braccianti (i mietitori, i guardiani delle macchine e dei sacchi), il lavoro a cottimo per gli stagionali. Seguono la descrizione dei lavori del raccolto presso il *fellah* tunisino, dei finimenti dei cammelli e degli asini o muli impiegati durante queste operazioni, dai lavori di battitura, di ventilatura. Infine, il lessico delle parole e delle espressioni che compaiono nel testo, in trascrizione e con la traduzione francese.

RENON A. 1939.2 = Renon A., *Les semailles*, in Coll. « Le Bled », 1ª serie, 2º fasc., Tunis (Namura), 1939, pp. 53.

La conversazione, presentata, come al solito in questa collezione, in lingua araba, trascrizione, traduzione letterale e traduzione libera, verte sulle operazioni della semina. Il capitolo dedicato al folklore riporta, solo in traduzione francese, alcune leggende relative alla semina e, quindi, descrive le usanze del contadino tunisino circa l'epoca della semina, il reperimento del seme, le qualità del grano, la giornata del seminatore, la *mâouna* « giorno di semina » seguito da un ricco pasto offerto dal padrone ai braccianti. Il lessico riporta, in trascrizione e traduzione francese, parole ed espressioni relative alle operazioni di semina. Infine, l'autore riporta una lista di piante erbacee abbastanza comuni nei terreni coltivati a grano. I nomi sono riportati in trascrizione, con la traduzione francese e disegni esplicativi.

RENON A. 1940.1 = Renon A., *Le mariage*, in Coll. « Le Bled », 1ª serie, 4º fasc., Tunis (Namura), 1940, pp. 68.

Sono descritte nella conversazione introduttiva, riportata come al solito (vedi RENON A.

1939.1), le usanze e le cerimonie di preparazione al matrimonio: decisione della data, la dote della sposa e il suo corredo, i gioielli, i preparativi dei giorni immediatamente precedenti alle nozze, gli inviti, le cerimonie rituali, il trasporto della sposa in casa del marito. Nel capitolo che segue la conversazione l'autore descrive: la domanda di matrimonio, il *sedaq* (sic) « contratto », i gioielli, il matrimonio (il giorno della *âlaqa* (sic) « cesto colmo di regali per la sposa »; il *youn el-kesooua* (sic) « giorno del corredo »). Infine, nel lessico, sono riportate in trascrizione e con la traduzione francese le parole e le espressioni comparse nel testo.

RENON A. 1940.2 = Renon A., *Les soins aux malades*, in Coll. « Le Bled », 1ª serie, 5º fasc., Tunis (Namura), 1940, pp. 51.

Sono riportate tre conversazioni in arabo tunisino intitolate: la febbre, l'imbarazzo intestinale, l'incidente sul lavoro. Il capitolo sul folklore descrive alcuni rimedi tradizionali contro le malattie, pratiche di medicina empirica, pratiche magiche e superstizioni per la cura delle malattie. Il lessico comprende parole ed espressioni correnti, termini riguardanti l'anatomia e la fisiologia, la nomenclatura delle malattie più comuni, i termini relativi alla sintomatologia. Tutti i termini compaiono in trascrizione e con la traduzione francese.

RENON A. 1944.1 = Renon A., *Le mouton*, in Coll. « Le Bled », IBLA, Tunis (Sapi), 1944, pp. 123.

Sono presentati testi arabi sull'allevamento degli ovini presso i beduini in Tunisia. Il testo arabo è accompagnato dalla trascrizione, da una traduzione lineare e letterale, da una traduzione più libera in francese, da annotazioni e spiegazioni varie. Gli argomenti riportati nei testi riguardano: la scelta del pastore, la monta, la nascita degli agnelli, la vendita, la mungitura, la tosatura, il pascolo. Segue una parte dedicata alle usanze e alle tradizioni della vita pastorale: storie e leggende sulla pastorizia, la gerarchia pastorale, i pastori seminomadi e quelli nomadi (abbigliamento, strumenti di lavoro, il bastone, il cane), l'abitazione del pastore, l'ovile, il pascolo primaverile, le distrazioni del pastore, la caccia, lo sciacallo, la iena, l'alimentazione del pastore, la notte e le stelle, le malattie delle pecore, i colori del mantello delle pecore, la vita e le occupazioni della moglie del pastore, il latte o i derivati, il lavoro della lana, la tosatura, la lotta fra i montoni, la transumanza, la festa del montone (*l'Aid el-Kebir*). Seguono alcune citazioni bibliche relative alla vita pastorale e alle greggi. Completano lo studio un lessico delle parole correnti, un lessico particolare sulla vita pastorale, un elenco di parole indicanti i colori e le difformità delle pecore. I numerosi termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese.

RENON A. 1944.2 = Renon A., *La vivante grammaire*, Tunis, « IBLA », 1944, pp. 131.

Manuale di arabo tunisino. I vari capitoli descrivono la fonetica, la grammatica, la sintassi dell'arabo parlato in Tunisia. La seconda parte, dedicata agli esercizi, presenta dei piccoli brani di svariato argomento in lingua araba e trascrizione con interessanti annotazioni. Protagonisti di questi brani sono animali (lo sciacallo, la lepre, il leone, la gazzella, la tartaruga, la cicala, la formica, la volpe) e artigiani (il pasticcere, il portatore d'acqua, l'oste).

RENON A. 1946.1 = Renon A., *L'embauche*, in « IBLA », 1946, pp. 123-130 (anche in Coll. « Le Bled », 2ª serie, 1º fasc.).

Studio di prevalente interesse etnologico e sociologico sull'ingaggio di un operaio. Nel testo compaiono alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti formule di saluto e di gentilezza, è anche riportato un proverbio sulla gentilezza: *elli ma 'andouch 'asel fi arkânou ih'ot'-t'ou fi lsânou* (sic) « chi non possiede miele nel suo intimo, deve almeno averne sulla lingua ».

RENON A. 1946.2 = Renon A., *La basse-cour en Tunisie*, in Coll. « Le Bled », IBLA, 3ª serie, 2º fasc., Tunis (Bascone et Muscat), 1946, pp. 95.

Questo fascicolo incomincia con una conversazione avente per tema gli animali da cortile, la loro utilità, l'allevamento, le malattie, i parassiti, le credenze sul valore del sacrificio di un gallo nero. Tale conversazione è riportata, come al solito in questa serie, in caratteri arabi, traduzione lineare e traduzione libera francese, con molte annotazioni. Segue un capitolo dedicato alla descrizione dell'allevamento domestico di animali da cortile, ed inoltre, allo studio di usanze e credenze tipiche del folklore locale (gesti, credenze e pratiche magiche, colore delle piume, usanze familiari relative alla gallina, medicinali empirici ricavati dalla gallina e dai suoi prodotti, malattie dei volatili, l'uovo). Sono riportati, infine, in trascrizione e con la traduzione francese circa 20 proverbi e modi di dire sugli animali da cortile, nonché un racconto popolare solo in traduzione. Segue il lessico delle parole e delle espressioni correnti usate nel testo.

RENON A. 1946.3 = Renon A., *La mère et l'enfant*, in Coll. « Le Bled », 5ª serie, 1º e 2º fasc., Tunis, 1946.

È descritta la vita di una giovane beduina che, rimasta orfana da bambina, lavora in casa di una signora francese; in particolare, sono raccontati i suoi primi sogni di diventare sposa e madre. Il testo in lingua araba, trascrizione e traduzione francese è accompagnato da molte note, da un lessico dei verbi, dei nomi e degli aggettivi comparsi nel testo. Sono, inoltre, elencate espressioni caratteristiche, modi di dire e frasi correnti. I termini e il linguaggio sono quelli della vita quotidiana in casa e dei sentimenti.

RENON A., DUBUS A. 1937 = Renon A., Dubus A., *Poésie de Ahmed Ben Meddeb sur le cheval*, in « IBLA », 1937, pp. 37-51 (pubblicato nuovamente in « IBLA », 1964, pp. 245-252).

È riportata e commentata una poesia popolare sul cavallo, raccolta da Renon nel villaggio di Maktar nel 1936. Dopo tre versi di introduzione il poeta precisa e descrive le cure di cui il giovane animale è oggetto, il nutrimento e le bevande. Il cavallo adulto è paragonato ad un leone e ne sono descritti i ferri e i finimenti. Questa composizione appartiene al genere *malhûn* « poesia popolare » detto, in questo caso, *kân* parola che designa a volte l'animale e a volte la letteratura che lo riguarda. I versi sono riportati in trascrizione, con la traduzione francese e molte note.

REVAULT 1958 = vedi I.

REVAULT 1960 = vedi I.

REVAULT J. = vedi POINSSOT L., REVAULT J. 1937, 1950, 1953, 1957.

REVAULT J. 1948 = Revault J., *Les arts tunisiens et l'Exposition des nouveaux modèles de tapis à poil ras au Dâr Ben Abdallah*, in « Bull. de l'OTUS », janvier 1948, pp. 6-11.

Nella descrizione di un'esposizione di tappeti l'autore riporta, in trascrizione, alcune denominazioni di tipi di tappeti a pelo raso, indicandone la provenienza.

REVAULT J. 1955 = Revault J., *Note sur la rénovation des tapis à haute laine et à poil ras en Tunisie*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 4, 1955, pp. 81-95.

Dopo aver esaminato le origini e i tipi dei tappeti e dei tessuti decorati, l'autore distingue, in particolare, i tappeti a pelo lungo *qtaif* di origine beduina ed i tappeti e tessuti a pelo raso lavorati senza punti annodati. Questi sono esaminati secondo le località di origine: tessuti di El Djem e Djebeniana (tappeti, coperte, cuscini, scialli femminili), tessuti decorati di Oudref (tappeti, coperte, scialli, coperte da sella, tessuti per l'abbigliamento maschile e femminile), tessuti decorati di Gafsa (coperte di varie dimensioni e decorazioni), tessuti decorati della Tunisia meridionale (coperte, cuscini usati anche come sacchi, tessuti per la tenda). Nell'ultima parte è esaminata la situazione attuale, i problemi del rinnovamento e della riorganizzazione di questo artigianato. I molti termini arabi sono riportati in trascrizione con la traduzione francese o la descrizione.

REVAULT J. 1960-61.1 = Revault J., *Résidences d'été à Sidi Bou Saïd*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 6, 1960-61, pp. 153-187.

Dopo alcune notizie sui resti di epoca romana rinvenuti nella zona del Capo Carthage, l'autore descrive la storia del villaggio di Sidi Bou Saïd ed esamina, poi, le abitazioni meglio conservate e più significative che testimoniano come il Djebel El-Manar sia stato sempre scelto come luogo ideale di villeggiatura e di riposo. Sono minutamente descritte la Dâr Mohsen e la Dâr Et-Toumi. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese moltissimi termini arabi indicanti elementi architettonici, parti della casa e stanze.

REVAULT J. 1960-61.2 = Revault J., *Sidi Ammar, Patron du village d'Ariana*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 6, 1960-61, pp. 188-205.

È descritto il mausoleo di Sidi Ammar, la cui memoria è venerata nel villaggio di Ariana. Compiono, riportati in trascrizione e con la traduzione francese, molti termini arabi relativi ad elementi architettonici e parti del mausoleo. Nel glossario sono elencati ben 54 termini in caratteri arabi, trascrizione e traduzione francese.

REVAULT J. 1960-61.3 = Revault J., *Notes sur l'habitation traditionnelle d'El Djem*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », 1960-61, pp. 215-227.

L'autore descrive qui il villaggio di El Djem: la sua storia dall'epoca romana, la situazione at-

tuale, le abitazioni e la vita degli abitanti. Numerosi sono i riferimenti bibliografici e i termini arabi riportati in trascrizione e con la traduzione francese. Questi riguardano: materiali da costruzione, elementi architettonici, parti della casa, piatti e stoviglie varie, setacci, mortai e mole primitive, telai, depositi e recipienti per le provviste, elementi dell'arredamento, stuoie, coperte, vasi, lampade. L'articolo è arricchito da molte fotografie.

REVAULT J. 1964 = Revault J., *Note sur les instruments traditionnels de musique populaire dans le Sud Tunisien*, in *Actes du VI Congrès International des Sciences Anthropologiques et Ethnologiques, Paris, 1960, II, Musée de l'Homme, Paris, 1964*, pp. 113-120.

Sono presentati alcuni aspetti della musica popolare nella Tunisia meridionale. Le ricerche sono state condotte particolarmente nell'oasi di Gabès che rappresenta un esempio caratteristico di fedeltà alle antiche tradizioni musicali della regione. L'autore descrive le tecniche di fabbricazione dei vari strumenti e le circostanze in cui sono usati. Gli strumenti presi in esame sono divisi in: strumenti a fiato, a percussione e a corde. Matrimonio e circoncisione sono le feste familiari in cui suonatori di professione sono invitati nelle case. I numerosi termini arabi relativi agli strumenti, alla loro fabbricazione e alle feste familiari indicate, sono riportati in trascrizione, con la traduzione francese o la descrizione.

REVAULT J. 1965 = Revault J., *Préservation et mise en valeur de l'ancienne Médina de Tunis*, in « Bull. de l'Association France-Tunisie », Paris, 1965, pp. 20-21.

In questo breve articolo l'autore illustra quanto sia stato fatto per la salvaguardia e la valorizzazione dell'antica Medina di Tunisi e quanto resta ancora da fare per completare quest'opera. Compiono in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini arabi indicanti quartieri della Medina, elementi architettonici, edifici pubblici, materiali da costruzione.

REVAULT J. 1967 = Revault J., *Arts traditionnels en Tunisie*, Publ. de l'Office National de l'Artisanat, 1967, pp. 144.

Sono descritti gli artigianati tradizionali della Tunisia: i tappeti e i tessuti decorati, le stuoie, i legni lavorati, gli oggetti di rame, la ceramica, i ricami, i gioielli. L'autore si sofferma particolarmente sui tappeti e sugli altri tipi di tessuti decorati. Dapprima i tessuti di basso laccio: fasce per le tende, sacchi e il tipico tappeto-coperta detto *hâmel*; poi i tappeti e i tessuti lavorati sul telaio ad alto laccio: il tappeto da sella di Oudref, il *klîm*, l'*hambel* e le diverse tende-coperte del Sud, la *ferrašivva* di Gafsa con le sue fantasiose decorazioni. Sono presentati, poi, i tappeti a lana alta: è descritta la tecnica del tappeto beduino *qtifa* e il lavoro del « maestro tessitore » *reggâm*. È esaminato, quindi, il tappeto cittadino a punti annodati, come lo *zerbiya*, o a pelo raso, come il *mergûm*. Conclude questa parte un esame dei tessuti di seta e di cotone. Nella breve descrizione delle stuoie sono distinte quelle lavorate su telaio orizzontale da quelle lavorate, invece, su telaio verticale. Dopo alcuni cenni sulla lavorazione del legno e del rame, è descritto l'artigianato della ceramica. Il ricamo è effettuato su stoffa dalle donne come ornamento per i capi di abbigliamento, e dagli uomini su pelle e cuoio. Alcune pagine sono dedicate ai gioielli e all'oreficeria. Sono riportati molti termini arabi relativi ai tipi di artigianato trattati, e compiono in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione.



REVAULT J. 1967/1971 = Revault J., *Palais et demeures de Tunis*, 1° (16° et 17° siècle), CNRS, Paris, 1967, pp. 367; 2° (18° et 19° siècle), CNRS, Paris, 1971, pp. 466.

Il primo volume è dedicato all'esame degli edifici civili di Tunisi risalenti al 16° e al 17° secolo. Un'introduzione generale inquadra il soggetto trattato nella situazione storica, economica e sociale del paese nel periodo che va dagli Hafsidi alla dominazione turca; è descritta l'organizzazione urbana di Tunisi, l'evoluzione strutturale della casa tunisina erede del modello greco-romano, influenzata dalla presenza turca e dall'immigrazione dei Moriscos. Un capitolo a parte è dedicato all'esame delle tecniche tradizionali di costruzione, dalla scelta del posto all'inaugurazione della nuova dimora, e allo studio dei materiali usati nella decorazione (pietra scolpita, ferro, ceramica, gesso e legno). Sono, quindi, presentate circa 50 costruzioni civili dell'epoca. Infine, un glossario riunisce in una ventina di pagine il lessico usato a Tunisi nel campo dell'edilizia. I circa 300 termini sono riportati in lingua araba, trascrizione e traduzione francese e, per ognuno di essi, sono annotate le pagine in cui compare.

Il secondo volume esamina le costruzioni civili di Tunisi risalenti al 18° e al 19° secolo. La città è descritta dal punto di vista storico, economico e sociale; è esaminata la situazione urbanistica e l'evoluzione della casa tunisina (l'abitazione comune, la casa borghese e di lusso, il palazzo). Sono, poi, descritte le fasi e le tecniche di costruzione, nonché la decorazione e la sua evoluzione. Quindi, l'autore esamina oltre 70 abitazioni dell'epoca, della Medina e di altri quartieri della città. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione con la traduzione francese o la descrizione.

Alcune parti di quest'opera, riguardanti l'apporto degli andalusi nell'evoluzione strutturale e nelle decorazioni della casa tunisina, sono riportati nel volume *Etudes sur les Moriscos andalous en Tunisie*, a cura di M. de Epalza e R. Petit (S.T.D.), Tunis, 1973, con il titolo di: *Aspects de l'élément andalous dans les palais et demeures de Tunis*, pp. 291-303.

REVAULT J. 1968 = Revault J., *Dār Ben Abd Allah*, in « C.A.T.P. », n° 1, 1968, pp. 113-137.

Descrizione di una ricca dimora tunisina situata nel quartiere di Bāb El Djazīra, costruita nel XVIII secolo. L'autore presenta: gli elementi architettonici, la distribuzione delle stanze, le decorazioni, elementi storici e annotazioni sulla vita, sulle usanze degli abitanti di questa casa. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, molti termini arabi indicanti elementi architettonici, parti della casa, compresi i locali di servizio, i magazzini e le dispense, capi di vestiario, prodotti dell'artigianato della tessitura.

REVAULT J. 1973 = Revault J., *Deux mid'ās tunisoises*, in *Mélanges Le Tourneaux*, Aix-en-Provence, in « R.O.M.M. », 2° sém. 1973, pp. 275-290.

Sono descritte due *mid'ā* « luogo di abluzione » di Tunisi, uno malikita fondato nel XV secolo (*mid'āt es-Soltān*) e uno hanafita fondato nel XVII secolo (*mid'āt souq et-Trouk*). Nel corso della descrizione sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese relativi ad elementi architettonici, pozzi e tecniche per l'erogazione dell'acqua.

REVAULT J. 1974.1 = Revault J., *Palais et résidences d'été de la région de Tunis*, Paris (C.N.R.S.), 1974, pp. 448 + 155 tavole fotografiche.

Dopo un'introduzione storica e una descrizione dei palazzi e delle case di vacanza dall'epoca romana a quella husainita (XIX secolo), l'autore esamina le caratteristiche di queste costruzioni, gli elementi cittadini e quelli suburbani, i principali tipi di case di vacanza (*dār, borj, srāya e kšar*), le decorazioni architettoniche. La seconda parte è dedicata alla descrizione di singole residenze situate in varie località; di Sidi Bou Said sono descritte anche le fontane, le cisterne, i pozzi, le distrazioni e i divertimenti. Segue una ricca bibliografia. I termini arabi riportati in trascrizione e con la traduzione francese sono numerosi. Per il glossario l'autore rimanda alla sua opera sulle abitazioni tradizionali cittadine (vedi scheda REVAULT J. 1967-1971).

REVAULT J. 1974.2 = Revault J., *Un palais tunisois du XVIII-XIX siècle: Dār Hussein*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 7, 1974 (S.T.D.), pp. 71-83.

Descrizione dettagliata della Dār Hussein: l'ingresso, il vestibolo (*driba*), l'anticamera (*skifa*), il cortile interno, gli appartamenti, la sala di ricevimento, le diverse stanze al primo piano, i *makhzen* « depositi », le scuderie, i vari servizi (cisterna, bagno turco, cucina, giardino). I termini arabi, riportati in trascrizione e con la traduzione francese, sono numerosi e riguardano elementi architettonici e decorativi.

REYNIERS COL. 1960 = Reyniers Col., *Toponymie et arpentage: un toponyme caractéristique de l'Ouest Tunisien*, in « Revue Internat. d'Onomastique » (ex « Onomastica »), 12, 1960, pp. 198-204.

Studio sui toponimi della Tunisia occidentale derivanti da termini tecnici relativi all'agrimensura. I toponimi e gli altri termini arabi sono riportati in trascrizione e, possibilmente, con la traduzione francese.

REYNIERS COL. 1961 = Reyniers Col., *Signalisation et toponymie en Tunisie et Tripolitaine*, in « Revue Internat. d'Onomastique » (ex « Onomastica »), 13, 1961, pp. 41-45, 100-102.

Studio sui toponimi aventi relazione con i termini di misurazione e di delimitazione del territorio in Tunisia e in Tripolitania. Riguarda soprattutto toponimi antichi.

RIAH Z. 1970 = Riahi Z., *Emploi de l'arabe et du français par les élèves du secondaire*, in « Cahiers du CÉRÈS », série linguistique, n° 3, 1970, pp. 99-165.

Con l'inchiesta riportata in questo articolo l'autrice si propone di precisare i campi di uso dell'arabo e del francese nella vita quotidiana di uno studente della scuola secondaria. L'indagine è stata limitata agli ultimi due anni del secondo ciclo, in quanto a tale livello i ragazzi si rendono conto meglio della complessa realtà linguistica che vivono e possono emettere un giudizio sull'insegnamento loro impartito. Lo studio si divide in tre parti: uso dell'arabo e del francese in ambiente familiare; uso dell'arabo e del francese in ambiente scolastico (lingue di insegnamento, comportamento linguistico durante i corsi di arabo e di francese, e durante gli intervalli, con il personale non insegnante).

della scuola, attitudine nei confronti del contenuto dell'insegnamento); comportamento linguistico degli alunni nei gruppi di amici e le loro scelte linguistiche e culturali.

RISTORCELLI A. 1938 = Ristorcelli A., *Observations sur l'alimentation et les habitudes familiales des habitants du Nefzaoua*, in « Archives de l'Inst. Pasteur de Tunis, » 27, 1938, pp. 78-84.

È esaminata l'alimentazione nella regione di Nefzaoua: cereali, verdure e legumi, carne, olio, paste alimentari, pane, frutta, datteri. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese, talora anche in caratteri arabi, molti termini indicanti gli alimenti e le ricette casalinghe più comuni.

RIVALS L. 1941 = Rivals L., *Recits et contes d'Islam*, Tunis (La Porte), 1941, pp. 118.

Sono riferiti racconti tradizionali tunisini che, ancora fino agli inizi del xx secolo, erano narrati dagli anziani o dalle narratrici di professione (*kharrafa*) che si incontravano nelle case aristocratiche e borghesi di Tunisi. Le narrazioni sono riunite in diversi gruppi secondo l'argomento trattato: Cartagine, l'età preislamica, la diffusione dell'Islam, le vicende svoltesi in Africa, le donne; sono distinti anche racconti tunisini, racconti di provenienza varia e racconti berberi. Compaiono alcuni termini e modi di dire in una trascrizione piuttosto approssimativa, riguardanti credenze magiche sui *gnūn*, formule di saluto, espressioni correnti della vita quotidiana.

RIVAYRAN J. 1949 = Rivayran J., *Les pêches maritimes en Tunisie*, in « B.E.S.T. », n° 32, sept. 1949, pp. 22-26.

Compare in questo studio a prevalente carattere economico un termine arabo in trascrizione: *kamaki* « piccola barca a vela, per fondali bassi, usata per la pesca delle spugne ».

RIZQI S. 1968 = Rizqi S., *Al-aġāni at-tūnusiyya*, Tunis (M.T.E.), 1968, pp. 457.

Quest'opera, terminata alla fine del 1912, è stata pubblicata solo cinquanta anni dopo. Il titolo « Canti tunisini » non rende completamente l'idea del contenuto del libro. I due terzi dell'opera esaminano la musica tunisina inquadrandola nel contesto della musica araba, illustrandone la storia, mettendo in rilievo le influenze andaluse (*malouf*) ed egiziane. È riportata una ricca collezione di canti di ogni genere. L'ultima parte dello studio è, invece, dedicata al folklore familiare, sociale e religioso relativo alla musica e al canto. Sono, fra l'altro, descritte le confraternite religiose dell'epoca e i loro canti. Il comitato che ha curato la pubblicazione dell'opera ha raggiunto una specie di dizionario nomenclatore sotto forma di indici (*qāmūs*) divisi in 19 rubriche che occupano circa 100 pagine. Sono anche riportati i testi musicali, almeno parziali, di molti canti.

ROBERT 1947 = vedi I.

ROBERT A. 1900 = Robert A., *L'arabe tel qu'il est*, Etudes Algeriennes et Tunisiennes, Alger (Impr. « Revue Algerienne »), 1900, pp. 208.

Oltre a quelli algerini, sono descritti alcuni mestieri tunisini: il liutaio venditore di strumenti musicali, il mendicante, il fabbricante di *šāšīa*, i venditori ambulanti e i loro richiami, il venditore di

cibi caldi, il portatore d'acqua nella *guerba* « otre », i mercanti di uova di Grombalia, i portatori d'acqua di Susa. Sono, inoltre, esaminati altri aspetti del folklore popolare comuni sia in Algeria che in Tunisia: superstizioni e credenze riguardanti: le api, l'*Aid el-kebir*, gli animali bianchi, la pastorella e il gregge, l'upupa e la rondine, il burro, la candela, l'incontro con un guercio, lo sciacallo, il gatto, i cavalli, la cicogna, il corvo, la iena, la lepre, i polli, le cavallette, la carne, i denti falsi, il ferro di cavallo, il fulmine, il formaggio, il grasso di maiale, la mano protettrice, i numeri. L'autore esamina, poi, aspetti del fanatismo e alcune leggende; le usanze tradizionali e le abitudini per l'infanzia, l'adolescenza, il matrimonio, l'acconciatura della sposa, la circoncisione, la morte, il lutto, il divorzio, il sacrificio di un montone, la depilazione, i cosmetici e i profumi, l'oppio, i dolci, la pasta di datteri, il tabacco, le devozioni, le offerte, il pellegrinaggio in un luogo santo (*zerda*), i marabutti, la festa dell'*Achoura* (sic), le danze, i canti e le nenie, gli omicidi, i furti, gli assalti notturni, l'usura. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

R.T.T. s.d. 1 = R.T.T., *Magie et sorcellerie du passé en Tunisie*, 6 émissions, testi ciclostilati.

Sono descritte credenze e usanze popolari intorno alla magia e alla stregoneria riguardanti, in particolare, i maghi e i marabutti, i *gnūn*, i guaritori e gli stregoni, il malocchio, le superstizioni sugli animali, le divinazioni. Nel testo, non paginato, i termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

R.T.T. s.d. 2 = R.T.T., *Les tatouages en Tunisie*, 3 émissions, testi ciclostilati.

Sono trattati i vari aspetti dei tatuaggi: l'origine e il significato, i tatuaggi ornamentali e quelli terapeutici.

R.T.T. s.d. 3 = R.T.T., *Musique militaire*, testi ciclostilati.

Dopo alcune note sull'origine delle fanfare sono esaminate le bande tradizionali, le formazioni musicali moderne con strumenti di rame o di legno, i concerti della guardia, l'adattamento del clarinetto allo stile melodico tunisino. Nel testo, non paginato, sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese i nomi di molti strumenti musicali tunisini.

RYVEL = vedi VEHEL J., DANON V., RYVEL 1929.

SAADA 1956 = vedi I.

SAADA L. 1970 = Saada L., *Le langage des femmes tunisiennes*, in *Mélanges Marcel Cohen*, Paris (Mouton), 1970, pp. 320-325.

L'autrice esamina le cause della diversità esistente fra il linguaggio maschile e femminile in Tunisia, soprattutto nelle città. Le donne parlano con ritmo più rapido, con intonazione più melodiosa, maggiore espressività, mimica, tendenza a sfumare le vocali e ad enfatizzare meno le consonanti, con eufemismi e sottintesi vari. Nelle note sono riportati in trascrizione alcuni termini arabi relativi al linguaggio e alla scuola.

SABBAGH R. 1969/70 = Sabbagh R., *L'évolution du droit de garde dans les pays du Maghreb*, in « Revue Tunisienne de Droit », 1969/70, pp. 49-65.

L'autore precisa il significato di *hadana* « protezione, cura dei minori, concernente i bisogni materiali del bambino, quindi, come tale, riservata soprattutto alla madre ». Un secondo aspetto della tutela dei minori concerne i bisogni morali e qui la figura del padre riveste una importanza maggiore. La tendenza a modernizzare l'antica istituzione della *hadana* si è affermata nella istituzione della *wilāya* « tutela » fondata sul diritto musulmano ma adattata alle nuove circostanze, essa comprende diversi aspetti: la tutela dell'educazione, quella sulla persona, quella sui beni. Sono esaminati i problemi della attribuzione e della durata della *hadana*.

SAHLABGI A. s.d. = Saḥlabḡi A., *Al-ṣyām*, Tunisi, s.e., s.d., pp. 32.

Alcune pagine in lingua araba sulle usanze religiose e profane durante il *Ramaḍān*.

SAINT-PAUL G. 1909 = Saint-Paul G., *Souvenirs de Tunisie et d'Algérie*, Tunis (Danguin), 1909, pp. 373.

Descrizione attraverso note e ricordi di viaggio di alcuni aspetti della vita in Tunisia e in Algeria. Nella parte riguardante la Tunisia l'autore descrive: il *Ramaḍān*, le usanze dei Nefzaoua, la danza (« danza dei capelli » nel Sud), le tradizioni, le feste popolari, i medici e la medicina, le credenze intorno ai *ḡnūn*, gli animali (*sloughi* levriero indigeno, il cane, il mulo, il cavallo, il cammello, la gaz-zella, le cavallette, i serpenti), gli incantatori di serpenti, l'abbigliamento, l'alimentazione, i mestieri.

SAJOUS L. 1909 = Sajous L., *Retenues d'eau en plaine et en montagne dans la région du Nefzaoua*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », 1909, pp. 198-206.

Studio riguardante le acque artesiane, le acque piovane, quelle dei pozzi, quelle semi-sotterranee nella regione del Nefzaoua. Sono riportati in trascrizione, non sempre con la traduzione francese, alcuni termini arabi sulle tecniche di irrigazione, di canalizzazione delle acque e sulle culture irrigue.

SALADIN H. 1908 = Saladin H., *Tunis et Kairouan*, Paris (Laurens), 1908, pp. 143.

Sono descritte le città di Tunisi e di Kairouan, con particolare attenzione al loro aspetto artistico. L'autore riporta in trascrizione e con la traduzione francese termini arabi riguardanti l'abbigliamento, l'architettura, l'edilizia, i monumenti, i mercati, i palazzi, le varie attività artigianali, i piccoli mestieri cittadini (il banditore, il portatore d'acqua).

SAMAMA CHIKLI A. s.d. = Samama Chikli A., *La pêche au thon en Tunisie*, Tunis (Guénard et Franchi), s.d., pp. 28.

Descrizione della pesca del tonno e dei procedimenti di preparazione per la conservazione. L'autore specifica che, essendo questo tipo di pesca praticato generalmente dai siciliani, i vari termini inerenti alle imbarcazioni, agli strumenti e alle fasi della pesca, nonché le denominazioni delle diverse parti del tonno, sono quelli del dialetto siciliano. L'unico termine arabo che compare in trascrizione è *rais*, il capo dei pescatori che dirige le operazioni della pesca e dell'utilizzazione del pesce.

SAREL-STERNBERG B. 1961 = Sarel-Sternberg B., *Les oasis du Djerid*, in « Cahiers Internat. de Sociologie », 1961, pp. 131-145.

Sono analizzati il lavoro, il rapporto con il proprietario, le condizioni di vita del *khamès* (sic), il contadino che coltiva la terra ricevendo un quinto del prodotto. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini arabi: *mesah* (sic) « larga zappa dal manico corto usato nella coltivazione della palma », *deglât* (sic) « dattero » e *lagmi* « latte di palma ».

SAREL-STERNBERG B. 1963 = Sarel-Sternberg B., *Sémi-nomades du Nefzaoua (les problèmes, les modes d'existence, les perspectives d'évolution)*, in: *Nomades et nomadisme au Sahara*, UNESCO, 1963, pp. 123-133.

In Tunisia meridionale, nella regione del Nefzaoua, coesistono due generi di vita: l'agricoltura stabile delle oasi e il nomadismo pastorale. Sono descritti il contesto umano e l'ambiente naturale, la fisionomia dei gruppi, i problemi interni dei nomadi e i contatti con il mondo esterno e, infine, le prospettive di evoluzione. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini arabi riguardanti sacchi tessuti in pelo di capra e di cammello, strisce tessute di lana che formano le tende, sacche di cuoio per estrarre l'acqua dai pozzi (*dalū*).

SCELLES-MILLIE J. 1970 = Scelles-Millie J., *Contes arabes du Maghreb*, Paris (Maison-neuve), 1970, pp. 333.

Sono riferiti 45 racconti magrebini suddivisi in: racconti di animali, racconti iniziatici e romantici, racconti faceti, racconti morali, meravigliosi e religiosi. Sono riportati di tanto in tanto dei termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti la vita quotidiana, la famiglia, l'alimentazione, la casa; modi di dire e adagi popolari. Ad ogni racconto seguono delle annotazioni esplicative, comparative e bibliografiche.

SCELLES-MILLIE J. 1972 = Scelles-Millie J., *Contes mystérieux d'Afrique du Nord*, Paris (Maison-neuve et Larose), 1972, pp. 248.

Trentadue racconti favolosi di origine nord-africana sono presentati in francese, con annotazioni comparative, esplicative, linguistiche e bibliografiche. I racconti sono classificati in: racconti mitici, racconti magici, racconti dell'al di là, racconti divertenti, racconti spirituali. Molti termini arabi relativi alla vita quotidiana, alla famiglia, all'alimentazione, agli utensili domestici, agli animali, alle credenze magiche, agli esseri favolosi, ai *ḡnūn*, alla religione; modi di dire, adagi, ritornelli sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

SCELLES-MILLIE J. 1973 = Scelles-Millie J., *Légende dorée d'Afrique du Nord*, Paris (Maison-neuve et Larose), 1973, pp. 216.

Sono qui presentate diciotto brevi leggende magrebine di argomento religioso. Come per altre raccolte, anche qui sono riportate espressioni, modi di dire, adagi e proverbi popolari in trascrizione e con la traduzione francese.

SCHUETZ H. 1965 = Schuetz H., *Sprachführer Tunesisch-Arabisch*, Köln (Polyglott), 1965, pp. 32.

Libretto di piccole conversazioni utili e di termini in arabo tunisino con la traduzione tedesca. Gli argomenti affrontati sono: formule di saluto e di cortesia, frasi correnti, i mezzi di trasporto, il traffico e la circolazione, l'automobile e i guasti meccanici, l'albergo, il ristorante e il caffè, la gastronomia e i vari alimenti, l'igiene del corpo, i cosmetici, i profumi, le unità di misura e la moneta, l'abbigliamento, gli uffici, la banca, la posta, le malattie e gli ospedali, lo sport e i divertimenti.

SEBAG P. 1951 = Sebag P., *La Tunisie: essai de monographie*, Paris (Editions Sociales), 1951, pp. 237.

Studio a carattere geografico ed economico sulla Tunisia. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini arabi relativi ai mestieri tradizionali, all'artigianato e all'abbigliamento.

SEBAG P. 1960.1 = Sebag P., *Le faubourg de Sîdî Fathallâh*, in « C. T. », 1960, n° 29-30, pp. 75-136.

Studio sociologico sul quartiere periferico della capitale detto di Sidi Fathallah nato intorno alla *zâwiya* di un *wâli*, meta di « visite pie » *ziyârât* di malati che si stendono sul « declivio » *az-zihziha* della collina per ottenere la guarigione.

SEBAG P. 1960.2 = Sebag P., *Un faubourg de Tunis: Saïda Manoubia*, Public. de l'Université de Tunis, Fac. de Lettres, Mémoires du Centre d'Etudes Sociales, vol. VI, Paris (P.U.F.), 1960, pp. 92.

Studio di carattere sociologico sul sobborgo di Saida Manoubia, sorto a circa 6 km. ad ovest di Tunisi intorno al mausoleo di Lalla Manoubia, santa musulmana a cui le donne andavano in pellegrinaggio a chiedere grazie per guarire dalla sterilità e tener lontane le malattie dei bambini. Sono riportati, in trascrizione e con la traduzione francese, alcuni termini arabi inerenti a queste tradizioni e a queste usanze magico-religiose.

SEBAG P., ARTAL R. 1959 = Sebag P. e Artal R., *L'évolution d'un ghetto nord-africain: le hara de Tunis*, Paris (P.U.F.), 1959, pp. 118.

Il termine *h'ara* è sinonimo di *h'uma* e significa « quartiere » ma in Tunisia il termine è usato soltanto per indicare il quartiere ebreo. Qui gli autori studiano l'evoluzione e la caratteristica del *h'ara* di Tunisi: le vicende storiche, la posizione del quartiere nella città, i toponimi, il rinnovamento, le funzioni e le attività, le abitazioni, le condizioni igieniche, l'istruzione della popolazione. Sono poi esaminate le credenze religiose, le feste, i riti e le cerimonie per la nascita, la circoncisione, il matrimonio, la morte, il culto dei santi, le superstizioni. I termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese.

ŞEBBAĞ A. 1916 = Şebbâğ 'Abdarrazzâg, *Ḥulāṣa fî zirā'at al-kakāwiyya (al-fūl al-sūdānī)*, Tunis (Sūq el-Blāt), 1916 pp. 16.

Note sulla coltivazione del *fūl sūdānī* (arachide), detto in Tunisia *kakāwiyya*. Sono descritte le tecniche di coltivazione, la produzione, le varietà. Testo arabo.

SEBEI 1951 = vedi I.

SEBILLOT P. 1886 = Sébillot P., *Légendes, croyances et superstitions de la mer*, 1<sup>e</sup> et 2<sup>e</sup> séries, « La mer et le rivage », Paris (G. Charpentier), 1886, pp. xi-363.

L'autore esamina le leggende, le superstizioni e le credenze riguardanti il mare che compaiono nei paesi mediterranei. Sono riportati alcuni elementi di origine magrebina e tunisina sul folklore del mare, delle coste e delle isole. I pochi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

SECRETARIAT GENERAL 1900 = Secrétariat Général du Gouvernement Tunisien, *Nomenclature et répartition des tribus de Tunisie*, Chalon sur Saône (Bertrand), 1900, pp. 403.

Catalogo completo delle tribù tunisine all'epoca del Protettorato. In una serie di tavole esso presenta le tribù raggruppate per circoscrizioni di controllo e la loro divisione in sceiccati o frazioni, queste ultime suddivise ancora in sotto-frazioni. Sono indicati, inoltre, i principali luoghi di residenza o di accampamento.

SERAN J. 1948 = Séran J., *Parcours Marazig*, Tunis (La Rapide), 1948, pp. 209.

Studio sulle popolazioni nomadi Marāzig della regione di Douz. L'autore descrive i marabutti della zona, la pastorizia, il *merzougui* (sic) « ricercatore di animali dispersi », i contadini semi-nomadi, le abitazioni, la vita invernale (la raccolta della legna, la provvista di acqua, il matrimonio e le cerimonie tradizionali come la danza dei capelli, le lamentazioni sui morti, i narratori). I termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese.

SERAN J. 1950 = Séran J., *Des conditions de vie dans le Sahara tunisien*, in « Cahiers de Charles de Foucauld », Paris, n° 18, 1950, pp. 85-103.

È descritta la vita dei semi-nomadi Marāzig della regione compresa tra Douz e Ghadamès. Sono illustrati i vari prodotti artigianali: i capi di abbigliamento di lana, i sacchi di pelo di cammello per il trasporto dei cereali, le calzature, le stoffe per le tende, gli otri per l'acqua e i *dalū* « sacchi di cuoio », i grandi panieri, i tappeti, il tabacco. Sono descritte, quindi, le abitazioni, l'alimentazione e le attività agricole e pastorali. I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

SETHOM H. 1964.1 = Sethom H., *L'artisanat de la poterie en Tunisie*, in « Mémoires de la Section de Géographie de Paris », t. I, Paris (Impr. Nat.), 1964, pp. 455-606.

Dopo un'introduzione storica sull'artigianato della ceramica in Tunisia è presentata una tavola

dei principali centri di produzione con l'indicazione delle specialità di ciascuno. Sono esaminate, quindi, le materie prime, le condizioni economiche e umane, i procedimenti di fabbricazione, i prodotti finiti, la produzione rurale, i vasi di Djerba, il vasellame prodotto e la sua commercializzazione, l'artigianato cittadino, le prospettive di evoluzione. Alla bibliografia segue un lessico dei termini arabi usati nel testo. Vi figurano un centinaio di termini in trascrizione e con la traduzione francese.

SETHOM H. 1964.2 = Sethom H., *Les artisans potiers de Moknine*, in « R.T.S.S. », I, 1964, pp. 53-70.

Un importante giacimento di argilla poco lontano dal centro abitato di Moknine ha fornito la materia prima per l'antico artigianato della ceramica porosa, non verniciata. Anticamente era usato il legno di olivo come combustibile per la cottura. I prodotti di questo artigianato sono classificati e per le dimensioni e per la diversa raffinatezza nella lavorazione. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

SETHOM H. 1971 = Sethom H., *Une culture nouvelle: l'arachide dans la presqu'île du Cap Bon*, in « R.T.S.S. », n° 27, 1971, pp. 111-141.

Studio sulla coltivazione dell'arachide nella penisola di Capo Bon: ripartizione geografica, produzione e commercio. L'autore riporta, in trascrizione, i termini arabi relativi alle varietà di arachide coltivate nella regione.

SETHOM H. 1974 = Sethom H., *Les fellahs de la presqu'île du Cap Bon*, Thèse du Doctorat d'Etat, Université de Paris, 1973, 3 tomi, pp. 1283.

Nei tre tomi che formano quest'opera l'autore studia la struttura geografica del Capo Bon, la vita e le attività della popolazione agricola. La prima parte è dedicata all'ambiente umano e naturale: vicissitudini storiche, ritmi di popolamento, strutture delle proprietà e delle culture, caratteristiche del suolo, del clima e della idrologia. Lo studio particolareggiato delle attività agricole costituisce la seconda parte: agrumicoltura, orticoltura e viticoltura, principalmente, ma anche frutticoltura e cerealicoltura. Nella terza parte l'autore esamina le complesse strutture sociali e le disparità di reddito nei diversi gruppi di *fellah* della regione. Completano lo studio una ricca bibliografia e un glossario dei termini arabi usati nel testo, in trascrizione e con la traduzione francese. Questi 148 termini riguardano: caratteristiche del terreno, tecniche e strumenti agricoli, prodotti agricoli, abitazioni, capi di vestiario, istituzioni amministrative e religiose, utensili domestici e agricoli, servizi pubblici, attività commerciali, mestieri, frutta, ortaggi e cereali.

SETHOM H., SMAOUI A., EL AOUANI M. 1968 = Sethom H., Smaoui A., El Aouani M., *La vieille « ghaba » de la Tunisie du Nord-Est et sa reconversion*, in « Cahiers du CÉRÈS », série géographique, n° 2, 1968, pp. 127-178.

Sono presentati tre studi complementari sulla foresta di olivi, detta *ghaba* (sic), esistente nella penisola di Capo Bon e nella regione di Tunisi. Pur essendo studi di prevalente interesse agro-economico, sono riportati in trascrizione alcuni termini indicanti le varietà di olive coltivate nelle due regioni esaminate.

SETHOM S. 1968 = Sethom S., *La confection du coutume féminin de Hammamet*, in « C.A.T.P. », I, 1968, pp. 101-112.

È descritta la confezione domestica del tradizionale abito femminile di Hammamet. Il lavoro comincia con l'acquisto della lana sporca, che viene poi fatta lavare, cardare e filare. Una volta in possesso del tessuto, la donna lo tinge e lo affida ad una sarta. La decorazione con ricami in filo d'argento viene effettuata su quasi tutti i numerosi capi che costituiscono l'abbigliamento femminile. Tali ricami ricoprono completamente la tunica di matrimonio. Anche i galloni e i bottoni sono confezionati artigianalmente. Infine sono descritti i diversi abiti: quello quotidiano, quello da cerimonia e l'abito da sposa. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione con la traduzione francese.

SETHOM S. 1969 = Sethom S., *La tunique de mariage en Tunisie*, in « C.A.T.P. », n° 3, 1969, pp. 5-20.

Per la cerimonia del matrimonio la sposa indossa un abito comune in tutte le regioni della Tunisia: la tunica detta indifferentemente *jebba*, *qmajjà* o *dohla* (sic). L'autrice descrive dettagliatamente questo capo di abbigliamento mettendone in evidenza anche l'evoluzione: tuniche morbide, tuniche a nastri, l'apparizione del nastro di broccato, le tuniche rigide. I termini arabi relativi alle cerimonie matrimoniali e all'abbigliamento sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

SETHOM S. 1976 = Sethom S., *L'habitation villageoise de Dar Chabaane-el-Fehri et son évolution*, in « C.A.T.P. », n° 5, 1976, pp. 47-67.

Dar Chabaane-el-Fehri è uno dei tanti villaggi della costa sud-orientale del Capo Bon, nato dalla fusione di due villaggi vicini, entrambi con tradizionale vocazione agricola. È esaminata l'evoluzione della struttura socio-professionale: aumento di artigiani, operai, commercianti, impiegati e insegnanti, maggioranza di agricoltori e di braccianti agricoli. Segue la descrizione di una tipica abitazione della zona: le tendenze evolutive, le caratteristiche, le strutture e l'organizzazione secondo l'attività del capo famiglia. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese molti termini arabi relativi alle strutture, agli elementi architettonici e all'arredamento, ai materiali e alle tecniche di costruzione, agli accessori e ai locali di servizio dei diversi tipi di abitazione. Non mancano schemi e illustrazioni.

SETHOM S. s.d. = Sethom S., *Le coutume féminin de Tunisie*, R.T.T., 3 émissions, in *Pages d'Ethnographie*.

L'autrice descrive gli aspetti e i significati etnologici dell'abbigliamento, l'influenza dell'ambiente naturale (clima e risorse), dello sviluppo economico, dell'evoluzione sociale sull'abbigliamento, nonché l'influenza straniera. È esaminato, quindi, il costume cittadino (materie prime, particolarità e fenomeni comuni e varie città, il ruolo della capitale, le diverse parti dell'abbigliamento) e il costume non tagliato, fatto, cioè, di pezzi di stoffa che le donne avvolgono intorno al corpo in diverse fogge, tipico, ma non esclusivo, delle campagne. Sono esaminati anche i ricami. Nel testo scritto i termini arabi sono riportati in trascrizione con la traduzione o la spiegazione in francese.

SKHIRI F. 1968 = Skhiri F., *Les traditions culinaires andalouses, à Testour*, in « C.A.T.P. », II, 1968, pp. 21-28.

Fra le numerose tradizioni culinarie andaluse che si riscontrano in Tunisia, l'autrice ne descrive

alcune in uso a Testour: conserve e provviste alimentari, piatti tipici preparati in occasione del matrimonio, paste (*maqrūnet* sic) e paste farcite. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione.

SKHIRI F. 1969 = Skhiri F., *Deux couvertures de Testour*, in « C.A.T.P. », III, 1969, pp. 21-40.

Studio su due coperte del tipo *battaniya* (sic) provenienti da Testour; analoghe a queste, ma più piccole, sono le *farrāšiya* (sic). Di queste due coperte l'autrice esamina: il nome e l'uso, il disegno, le decorazioni: struttura e motivi ornamentali, tinte, tecnica del disegno. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione.

SKHIRI F. 1971 = Skhiri F., *Les châles des Matmata*, in « C.A.T.P. », IV, 1971, pp. 49-53.

L'elemento più originale nell'abbigliamento delle donne Matmata è lo scialle chiamato *baḥnug* (sic) o anche *ta'jira* (sic), secondo le dimensioni e le decorazioni. I termini arabi indicanti i vari tipi di scialle e i motivi decorativi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione.

SKIK H. = vedi BACCOUCHE T., SKIK H. 1973.

SKIK H. 1967 = Skik H., *Les problèmes linguistiques en Tunisie*, in « R.T.S.S. », n° 9, 1967, pp. 167-176.

L'autore espone i concetti emersi durante il I Seminario di Linguistica svoltosi a Tunisi dal 14 al 16 aprile 1965. I problemi affrontati sono quelli della lingua araba e del bilinguismo franco-arabo. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese i termini arabi usati in Tunisia per indicare alcuni generi diversi di lingua araba parlata: *barbri* « berbero », *arbi* « arabo », *darja* « lingua corrente », *arabiyya* « arabo letterario », *fusha* « lingua eloquente » (letterario) e anche *fūḡhi* « lingua del diritto musulmano » con una sfumatura peggiorativa di pedanteria.

SKIK H. 1969 = Skik H., *Description phonologique du parler arabe de Gabès (Tunisie)*, in « Cahiers du CÉRÈS », série linguistique, n° 2, 1969, pp. 83-114.

Nella breve introduzione l'autore rileva l'appartenenza del linguaggio di Gabès al gruppo di quelli dei nomadi e dei nomadi sedentarizzati, data la presenza, particolarmente, del fonema « g » al posto di « q » (qaf) classico. La discendenza da tribù differenti è all'origine della divisione della città in due parti ben definite: *žāra* (sic) e *manzil* (sic) di cui la prima è la più attiva e la più moderna. I due informatori provengono da *žāra*. L'analisi si articola in quattro parti: le consonanti, le vocali, definizione e classificazione dei fonemi, l'accento.

SKIK H. 1976 = Skik H., *Le passage d'une langue à l'autre chez les Tunisiens bilingues: Etude sociolinguistique*, in « R.T.S.S. », n° 45, 1976, pp. 140-165.

Dopo aver esaminato la situazione della pubblica istruzione durante il periodo del Protettorato l'autore esamina la situazione linguistica presente sul piano economico, amministrativo, culturale e

sociale. È messo in evidenza il fenomeno del bilinguismo francese-arabo con particolare attenzione ad un linguaggio molto frequente in cui parole, o anche intere frasi, in francese si alternano ad altre in arabo tunisino. Sono riportati ed esaminati alcuni brani di conversazioni di carattere tecnico o meno, in cui tale fenomeno si manifesta. Le espressioni arabe sono riportate in caratteri arabi, con la trascrizione e la traduzione francese.

SKIK H., BACCOUCHE T. 1976 = Skik H., Baccouche T., *Aperçu sur l'histoire des contacts linguistiques en Tunisie*, in *Actes du Deuxième Congrès International d'Etude des Cultures de la Méditerranée Occidentale*, Alger (Société Nationale d'Édition et de Diffusion), 1976, pp. 157-195.

Breve esame delle vicende storiche della Tunisia con lo scopo di illustrare l'ampiezza e l'importanza dei contatti verificatisi fra popoli, civiltà e lingue diverse. Sono esaminate le varie epoche e sono individuati gli ambiti linguistici in cui le diverse presenze hanno lasciato le loro tracce: fondo libico-berbero, influenze puniche e influenze romane si notano nella toponimia e nell'antroponimia; il periodo vandalo e quello bizantino nei termini riguardanti utensili, abitazioni, cosmetici, denaro, ecc.; l'arabizzazione ha ampiamente influenzato il lessico riguardante la toponimia, i minerali, i vegetali, gli animali, i nomi di tribù e gli antroponimi; i contatti con l'Europa hanno influenzato i toponimi e gli antroponimi, gli utensili, i capi di vestiario; l'influenza turca è, invece, notevole nei toponimi e negli antroponimi. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

SIMONOT J. 1909 = Simonot J., *Le dattier en Tunisie. Cultures. Variétés*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », 1909, pp. 270-306, 460-501.

Nella prima parte sono descritte le caratteristiche geografiche delle oasi del Djerid, di Nefzaoua, di Gabès e di Gafsa, con la esposizione dei dati climatici, delle tecniche di irrigazione e di drenaggio, le varie operazioni per la coltivazione della palma da dattero. La seconda parte è, invece, dedicata alle varietà dei datteri classificate in due grandi gruppi: datteri molli e datteri secchi. I numerosi termini arabi delle varietà di datteri sono riportati in trascrizione con la descrizione delle caratteristiche in francese.

SIRONVAL M. M. = vedi LOUIS A., SIRONVAL M. M. 1972.

SMAOUI A. = vedi SETHOM H., SMAOUI A., EL AOUANI M. 1968.

SNOUSSI M. 1963.1 = Snoussi Manoubi, *Al-tunā'i ṭubbāl-zukār*, in « al-Idā'a », n° 97-98-99, 1963, non paginato.

L'autore descrive il duo musicale formato dal *ṭobbāl* e dallo *zokār*, il primo suonatore di uno strumento a percussione, una sorta di tamburo, il secondo di uno strumento a fiato, simile ad un oboe. Sono esaminate la tecnica artigianale di fabbricazione, le modalità di suonarli, le occasioni nella vita familiare e sociale a cui partecipano i suonatori di questi due strumenti. Testo in arabo.

SNOUSSI M. 1963.2 = Snoussi Manoubi, *Al-tunā'ī mezwed-bendīr*, in « Al-Idā'a », 1963, n° 105, pp. 24-25; n° 106, pp. 18-20.

L'autore descrive un altro duo di strumenti musicali tradizionali tunisini, quello formato dal *mezwed* « sorta di piccola cornamusa » e dal *bendīr* « tamburello ». Sono indicate le regioni in cui sono usati, le tecniche e i materiali di fabbricazione, il modo di suonarli ed alcuni altri elementi di folklore. Testo in arabo.

SNOUSSI M. 1964 = Snoussi M., *Folklore tunisien. Musique de plein-air. L'orchestre de tabbal et zokkar*, in « R.E.I. », 1964, cah. I, pp. 143-157.

Sono descritti due strumenti tipici della musica araba il *ṭabl* « tamburo » e la *zukah* « strumento a fiato simile ad un oboe senza chiavi », nonché le attività dei rispettivi suonatori il *ṭabbāl* e lo *zokkār*. Questi partecipano ai giochi equestri, alle cerimonie della circoncisione e del matrimonio e, nel Sahel, allietano i pasti notturni del *Ramaḍān*. È esaminato il loro abbigliamento, riportando in trascrizione molti termini arabi con la traduzione francese. Sono, quindi, descritti i due strumenti e le tecniche per suonarli. Conclude l'articolo il testo musicale di una fanfara suonata da due strumenti esaminati.

SNOUSSI M. 1965/66 = Snoussi M., *Initiation à la musique tunisienne. La liturgie canonique islamique*, 16 émissions R.T.T., 1965/66, testi ciclostilati.

Sono descritti i sistemi melodici e ritmici, le forme di composizione, i generi musicali, gli strumenti usati nella musica di ispirazione religiosa tradizionale nelle città e nelle campagne della Tunisia. I molti termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese, nel testo scritto delle trasmissioni.

SNOUSSI M. 1966/67 = Snoussi M., *La liturgie extra-canonique*, 77 émissions R.T.T., 1966/67, testi ciclostilati.

Sono descritti le liturgie delle diverse confraternite: *Chadhuliya*, *Mamlawi*, *Aissawiya*, *Soulamiya*, *Taybiyat*, *Tijaniya*, *Quadriya*, *Alawiya*, *Hachwiya*, *Madawiya*, *Rahmaniya*, *Azouzia*. I numerosi termini inerenti alla musica, al canto e agli strumenti musicali sono riportati, nel testo delle trasmissioni, in trascrizione e con la traduzione francese.

SNOUSSI M. 1967 = Snoussi M., *Liturgie populaire*, 20 émissions R.T.T., 1967, testi ciclostilati.

In queste trasmissioni dedicate alla musica e alle cerimonie popolari l'autore ha esaminato: i canti apologetici, i canti beduini profani, i canti dei mendicanti religiosi, i canti per invocare la protezione sugli animali e sugli uomini, i canti durante la cerimonia della purificazione di una puerpera, i riti di esorcismo, le processioni, per l'intercessione dei santi, gli uffici funebri, della *daggāza* « indovina », e quelli rogatori per la pioggia. I testi dei canti sono in francese ma sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

SNOUSSI M. s.d. = Snoussi M., *Solennités musulmanes en Tunisie*, 9 émissions R.T.T., s.d., testi ciclostilati.

Sono descritte le principali solennità musulmane celebrate in Tunisia: il *Ras el-'am* inizio del-

l'anno musulmano il 1° di Moharram; l'*Ašūra* 10° giorno di Moharram; il *Muled* anniversario della nascita del Profeta; la notte di *Mi'hrağ* « ascensione »; il *Ramaḍān* 9° mese dell'anno in cui si commemora la missione del Profeta; l'*aid eṣ-ṣeğhīr* ultimo giorno di *Ramaḍān*; l'*aid el-kebir* in cui si ricorda il sacrificio di Abramo. Sono descritte le tradizioni e i costumi popolari, i cibi tipici, le usanze religiose, i divertimenti che caratterizzano queste festività. I numerosi termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese.

SOEURS BLANCHES 1937 = Soeurs Blanches, *Croyances et coutumes féminines à propos de la première enfance*, in « IBLA », 1937, pp. 36-43.

Sono descritte le credenze, le usanze e le superstizioni delle donne tunisine riguardo alla nascita e alla prima infanzia. Sono riportate in lingua araba e con la traduzione francese alcune invocazioni, frasi augurali e rituali, formule e giaculatorie, modi di dire e frasi proverbiali riguardanti i neonati, le loro abitudini, le loro particolarità fisiche a cui sono collegate varie superstizioni e credenze.

SOEURS BLANCHES 1938 = Soeurs Blanches, *Croyances et coutumes féminines « au sujet des djinn »*, in « IBLA », 1938, pp. 56-63.

Studio sui *ğnūn* e sulle superstizioni che li riguardano. Sono enumerati e descritti i *ğnūn* più importanti e pericolosi, le loro manifestazioni, i rimedi per allontanarli e scongiurare il male da essi causato. I nomi dei *ğnūn* sono riportati in trascrizione, mentre alcune invocazioni e formule rituali compaiono in caratteri arabi con la traduzione francese.

SONNECK C. 1902/1904 = Sonneck C., *Chants arabes du Maghreb. Etude sur le dialect et la poésie populaire de l'Afrique du Nord*, Paris (Maisonneuve e Guil-moto), 1902-1904, 3 voll., pp. 685.

Il primo volume riporta il testo arabo di 116 canti popolari del Maghreb, il secondo le trascrizioni e le traduzioni, il terzo presenta il sistema grafico e di trascrizione, la fonetica, la morfologia e un glossario complessivo di 121 pagine. I canti popolari sono riuniti secondo il genere a gli argomenti trattati: poesia religiosa, morale, di ispirazione sufi; poesia mistica, canzoni bacchiche, elegie; poesia erotica; poesia elegiaca e poemi funebri: panegirici e satire; poesia descrittiva, ritratti e racconti; poesia riguardante la vita araba, i cavalli, la caccia, la politica e la guerra; canzoni di mare; poesia familiare e cerimoniale (nenie, lamentazioni funebri, canti per la circoncisione, l'applicazione del henné, il matrimonio, canti augurali); canzoni e girotondi di bambini; canzoni delle strade; canti di argomento diverso: cammellieri, viaggi, confraternite (*Aissaoua*), cavallette, fecondazione della palma. Ogni traduzione è accompagnata da annotazioni e commenti, oltre alla precisazione del luogo di origine.

SPEZZAFUMO DE FAUCAMBERGE S. 1931 = Spezzafumo De Faucamberge S., *Dentelles et broderies tunisiennes*, Paris (Deplanche), 1931, pp. 64.

Catalogo di merletti *chebka* (sic) e ricami tunisini.

STABLO R. 1941 = Stablo R., *Les Djerbiens*, Tunis (SAPI), 1941, pp. 164.

Sono descritte la vita, le attività, le credenze, la lingua degli abitanti dell'isola di Djerba. Sono esaminati i riti musulmani ortodossi ed eterodossi, i costumi e le tradizioni (circoncisione, matri-

monio), i luoghi santi e le moschee, i pellegrinaggi (*ziara* sic), la ripartizione demografica, le attività agricole (il regime di proprietà, le tecniche e gli strumenti di irrigazione: *seguia*, *dalū*), il commercio, l'artigianato (abbigliamento, gioielli), la pesca (imbarcazioni: *lūd* e *kamakis* a vela triangolare; strumenti usati: *m'raia* «specchio adoperato nella pesca delle spugne»), le lingue parlate: berbero e arabo, le scuole. Un'appendice presenta la lista delle moschee di Djerba. I termini arabi sono riportati in trascrizione con la traduzione francese.

STAMBOULI FREDJ 1964 = Stambouli Fredj, *Ksar-Hellal et sa région, Contribution à une sociologie du changement dans les pays en voie de développement, Thèse du 3<sup>e</sup> cycle*, Paris, 1964, pp. 352.

Inchiesta sociologica sul cambiamento e l'evoluzione nei paesi in via di sviluppo svolta a Ksar-Hellal, una regione del Sahel costiero tunisino i cui villaggi sono antichi centri di tessitura artigianale in piena evoluzione. La prima parte dello studio è dedicata all'artigianato e alle sue caratteristiche, agli elementi precursori dell'industrializzazione. Nella seconda parte sono analizzati i circuiti di distribuzione e la loro evoluzione in atto. La terza parte studia le implicazioni sociali del cambiamento tecnico ed economico, osservando alcuni effetti sociali e umani dello sviluppo della società. Sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese numerosi termini arabi relativi all'artigianato tessile: materie prime, telai, operazioni varie, tintura.

STUMME H. 1893 = Stumme H., *Tunische Märchen und Gedichte* (Racconti e canti tunisini), Leipzig, 1893, 2 tomi, pp. XL+116 e pagg. VIII+160.

Raccolta di brani in poesia e in prosa in arabo parlato della città di Tunisi. Ad una lunga introduzione su questa letteratura popolare segue la prima parte che comprende i testi in arabo e la trascrizione. Nella seconda parte è presentata la traduzione in tedesco.

STUMME H. 1894 = Stumme H., *Tripolitanisch-Tunische Beduinenlieder* (Canti beduini di Tripolitania e Tunisia), Leipzig, 1894, pp. 153.

Canti raccolti a Tunisi da beduini originari della frontiera libico-tunisina. I testi in caratteri arabi e in trascrizione sono accompagnati da una traduzione in tedesco, da un'introduzione e da un glossario molto ricco in cui i termini sono riportati in trascrizione e con la traduzione tedesca. Di questa opera esiste una parziale traduzione francese di Wagon intitolata: «*Chants des bédouins de Tunis et de Tripoli*», pubblicata da Leroux a Parigi nel 1894.

STUMME H. 1896 = Stumme H., *Grammatik des Tunisischen Arabisch (nebst Glossar)*, Leipzig (Hinrichs'sche Buchhandlung), 1896, pp. VIII+184.

Grammatica di arabo parlato tunisino, con un glossario di 24 pagine. I termini compaiono in trascrizione e con la traduzione in tedesco, alcuni anche in caratteri arabi.

SUGIER C. 1965 = Sugier Cl., *Des bijoux qui viennent de loin*, in «*Carthage*», fasc. 3, 1965, pp. 40-45.

Breve studio sull'artigianato dei gioielli in Tunisia: origini, evoluzione nelle varie epoche storiche,

motivi ricorrenti, significati magici come amuleti e portafortuna. I termini arabi, riportati in trascrizione e con la traduzione francese, sono *telsaman* «talismano» e *khamisa* la cosiddetta «mano di Fatima».

SUGIER C. 1967 = Sugier Cl., *Symboles et bijoux traditionnels de Tunisie*, Tunis (Cérès Prod.), 1967, pp. 56.

Catalogo dei gioielli tunisini tradizionali fabbricati dagli artigiani nel *sūq*. Nella presentazione dei vari generi l'autrice ne illustra anche le somiglianze e le diversità con gli altri gioielli magrebini, nonché il significato simbolico. Alcune denominazioni arabe sono riportate in trascrizione.

SUGIER C. 1968.1 = Sugier Cl., *Les bijoux de la mariée à Moknine*, in «*C.A.T.P.*», I, 1968, pp. 139-156.

L'autrice esamina i gioielli tradizionali del Sahel e, in particolare, del centro di Moknine. Questi gioielli ricoprono letteralmente la sposa nelle cerimonie matrimoniali. Sono descritti seguendo la disposizione sulle parti del corpo adornate: la fronte, le orecchie, le tempie, i capelli, le braccia, le gambe, il busto e le mani. Poi sono esaminate antiche usanze e credenze, alcune tecniche di fabbricazione, soprattutto quelle usate nella decorazione con gli smalti. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione, con la traduzione o la descrizione in francese.

SUGIER C. 1968.2 = Sugier Cl., *Les coiffes féminines de Tunisie*, in «*C.A.T.P.*», n° 2, 1968, pp. 61-78.

*Qufiya* è il nome generico del copricapo, cappello o cuffia, facente parte del costume tradizionale delle donne tunisine. Dopo alcune annotazioni storico-sociologiche e tecniche sulla confezione della *qufiya*, l'autrice ne descrive le varie forme, le origini, i diversi tipi che si trovano a Tunisi, a Djerba, a Sfax, nel Sahel di Susa, al Cap Bon (Nabeul, Hammamet, Kelibia, ecc.), nel Sahel di Biserta. Oltre alla descrizione del copricapo, delle tecniche di confezione sono delineate usanze e tradizioni dell'abbigliamento femminile quotidiano e delle cerimonie (matrimonio). I termini arabi relativi ai copricapi e ad alcuni altri capi di abbigliamento sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione.

SUGIER C. 1969 = Sugier Cl., *Le thème du lion dans les arts populaires tunisiens*, in «*C.A.T.P.*», n° 3, 1969, pp. 67-84.

Il leone è uno dei temi figurativi più diffusi nelle arti popolari in Tunisia. L'autrice ne esamina qui le diverse rappresentazioni, quasi sempre simboliche, nei ricami che adornano la *khellala* «abito drappeggiato» della sposa, negli amuleti d'argento, nelle mosaici, nelle sculture, nei dipinti. Alcuni termini arabi relativi alle cerimonie del matrimonio e all'abbigliamento della sposa, ad elementi architettonici e alla scultura sono riportati in trascrizione, con la traduzione francese o la spiegazione.

SUGIER C. 1971 = Sugier Cl., *Survivance d'une civilisation de la laine chez les Jébalia du Sud Tunisien*, in «*C.A.T.P.*», n° 4, 1971, pp. 35-48.

Con il termine di «*jebalia*» sono indicati, non senza una sfumatura peggiorativa, gli abitanti del Jebel Matmata a Sud di Gabès e dei villaggi di montagna poco lontani da Tataouine. L'autrice



esamina la storia e la realtà attuale di un'attività fra le più diffuse e antiche nella Tunisia meridionale: la lavorazione della lana. Sono esaminati e descritti minutamente i prodotti più tipici di questo artigianato: abiti drappeggiati, scialli (*bahnug*), tessuti ritorti. Oltre alle numerose indicazioni bibliografiche sull'argomento, sono riportati molti termini arabi relativi all'artigianato della lana in trascrizione, con la traduzione francese o la descrizione.

TAIEB J. 1960/61 = Taieb J., *Le village d'Ariana*, in « Cah. des Arts et Techniques d'AFN », n° 6, 1960-61, pp. 206-214.

El-Ariana era un villaggio di pescatori e di arboricoltori situato a circa 4 km. a nord-ovest della capitale, sul lago di Tunisi. Alla fine del XVIII secolo divenne un luogo di villeggiatura delle famiglie « *makhzen* », arricchitesi al servizio del Bey. L'autore esamina dettagliatamente l'urbanistica di questo villaggio, i tipi di abitazione tradizionale, gli elementi architettonici, gli accessori, le stanze di deposito (granai, soffitte, dispense), l'arredamento (il forno, le panche in muratura e in legno, i ripostigli, gli stipi, le cisterne, i silos, le grondaie, gli stenditoi per la biancheria, gli attacchi per gli animali, ecc.). È descritto, inoltre, un lavoro a cui si dedicano esclusivamente le donne: la lavorazione a maglia dei *kbabes* « berretti di lana » che, tinti, cardati e rifiniti, daranno luogo alla *šešia*. Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese.

TARDY 1942 = vedi I.

TEYSSIER P. 1973 = Teyssier P., *Le vocabulaire d'origine espagnole dans l'industrie tunisienne de la chéchia*, in *Recueil d'Etudes sur les Moriscos Andalous en Tunisie*, préparé par M. de Epalza et R. Petit, Istituto Hispano-Arabe de Cultura, Madrid, 1973, pp. 308-316.

L'autore analizza il lessico tunisino nell'artigianato della *šešia*, mettendo in evidenza i numerosi termini di origine spagnola. Questo fenomeno si verificò in quanto questa industria artigianale era diventata proprietà quasi esclusiva degli immigrati andalusi. Sono analizzate le operazioni successive della fabbricazione secondo i procedimenti tradizionali e, per ciascuna di esse, l'autore riporta in trascrizione e con la traduzione francese i termini usati dagli artigiani *šawwāšī*.

THEUWIS 1966 = vedi I.

THEY R. 1941 = They R., *Contribution à l'étude du contract de mgharsa et de son application*, Sfax, 1941, pp. 99.

Studio sul contratto di *mgharsa* e sulla sua applicazione nelle piantagioni di olivi della regione di Sfax.

THOMAS J. 1930 = Thomas J., *A travers le Sud Tunisien*, Paris (Soc. d'Edit. Géogr. Marit. et Coloniales), 1930, pp. 93.

Descrizione di un viaggio nella Tunisia meridionale. L'autore si sofferma su alcune zone e su alcune attività particolari: la pesca delle spugne nella regione di Sfax, la pesca alle isole Kerkena, l'artigianato della ceramica a Djerba, le abitazioni troglodite e i *ksour* (sic) della regione dei Matmata, le antiche tecniche agricole, le stoviglie domestiche, i contenitori, alcuni strumenti musicali, alcune

piante spontanee, le tecniche di estrazione dell'acqua, le oasi, i datteri. I termini arabi sono in trascrizione e con la traduzione francese.

TLATLI Š. 1925/1931 = Tlātli Š., *Al-tarīqa al-‘ašriyya*, Tunis (Sûq el-Blât), 2 voll., 1925 e 1931, pp. 96 + pp. 82.

Manuale di lettura e di elementi di lingua araba per le scuole elementari. Testo in arabo.

TLATLI S. E. 1942 = Tlatli S. E., *Djerba et les Djerbiens*, Tunisi (Aloccio), 1942, pp. 213.

Dopo la descrizione dell'ambiente geografico è affrontato il problema etnico e quello storico. La terza parte è dedicata allo studio della vita della popolazione di Djerba: le attività agricole (il regime della proprietà, l'arboricoltura, i lavori agricoli), la pesca dei pesci e quella delle spugne, gli artigiani della tessitura e della ceramica, la demografia, le abitazioni, l'emigrazione. I termini arabi, riportati in trascrizione e con la traduzione francese riguardano: l'acqua e le tecniche di irrigazione, le piante, il regime fondiario, la palma da dattero, il fico, l'olivo e l'estrazione dell'olio, i datteri, i *lagmi*, i cereali, i pesci e i metodi di pesca, le spugne e i metodi di pesca, l'artigianato tessile e quello della ceramica, i vari utensili e contenitori fabbricati, la casa.

TLATLI S. E. 1957 = Tlatli S. E., *Tunisie nouvelle: Problèmes et perspectives*, Tunis (Sefan), 1957, pp. 294.

La prima parte di questo studio è dedicata alla descrizione dell'ambiente naturale e della popolazione, con un capitolo particolare per la zona di Tunisi. La seconda parte esamina i problemi e le prospettive economiche: la terra e l'acqua, i generi di vita del passato, l'industria e l'industrializzazione, la circolazione e gli scambi commerciali. L'ultima parte affronta i problemi umani e sociali, la formazione dei giovani, il livello di vita e il pieno impiego. Di tanto in tanto compaiono, in trascrizione e con la traduzione francese, alcuni termini riguardanti le abitazioni tradizionali, l'artigianato, i *sûq*, la pesca e la scuola.

Di quest'opera esiste la versione in arabo intitolata: « *Tūnes al-ğādida: mašākil wa nažariyāt* », Tunis (Bousslama) 1959, pp. 292.

TLATLI S. 1967 = Tlatli S., *Djerba, l'île des Lotophages*, Tunis (Cérès Prod.), 1967, pp. 191.

La prima parte di questa descrizione dell'isola di Djerba è dedicata allo studio dei caratteri geografici ed etnici, nonché delle vicende storiche. La seconda parte esamina, invece, i modi di vita attuali: i problemi demografici e l'emigrazione, l'agricoltura (organizzazione fondiaria, cerealicoltura, arboricoltura, oleicoltura), la pesca (metodi e rendimenti, imbarcazioni, pesca delle spugne), l'artigianato della ceramica e quella della lana (le operazioni preliminari, la tessitura, i prodotti finiti: abiti, coperte, tappeti), i problemi e le prospettive per il turismo, la vita dell'isola (abitazioni, i tipici *menzel*, le moschee, la vita quotidiana, l'abbigliamento, l'alimentazione, le cerimonie matrimoniali, i gioielli e il corredo della sposa). I molti termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese. Una ricca documentazione fotografica accompagna il testo.

TOUMI B. 1960 = Toumi B., *Artisanat dans le kairouanais*, Enquête menée par l'inspection du travail, Tunis, 1960, testo ciclostilato.

Sono esaminate le attività artigianali che si svolgono a Kairouan e nei suoi dintorni. Relativamente alla tessitura sono esaminate: la tessitura a mano e quella meccanica, la tessitura dei tappeti (tecniche di lavorazione, varie fasi e tipi di tappeti), la confezione della *šesīa* e delle passamanerie, la tintura, l'orditura e la filatura. Sono, poi, studiati svariati mestieri: vasai, fabbricanti di mulini a braccia, sellai, gestori degli *hammām*, fornai e pasticceri, mercanti di bigné, mercanti di ceci arrosto. L'autore esamina, quindi, i mestieri relativi all'abbigliamento e alla cura della persona: fabbricanti di *šesīa*, sarti, rammendatori, sarte, merlettaie e ricamatrici, modiste e cappellai, tintori, lavandaie e stiratrici, fabbricanti di biancheria per la casa e di biancheria intima, parrucchieri, barbieri e profumieri; mestieri del cuoio e delle calzature: sellai, rilegatori, fabbricanti di babbucce e di altre calzature tradizionali, calzolari, fabbricanti di setacci, tamburi e *darbūka*, fabbricanti di corde, di *dalū*, di borracce (*dlaougis*). Mestieri del legno (ebanisti, tornitori, fabbricanti di zoccoli), dell'arredamento (materassai, tappezzeri, cestai, fabbricanti di stuoie e di oggetti di alfa), dell'artigianato rurale (fabbricanti di basti e di altri attrezzi agricoli). Mestieri relativi all'edilizia: muratori, gessai, vetrai, fabbri, piastrellisti, pittori, idraulici, elettricisti, ceramisti, artigiani del rame. Mestieri sorti con la tecnica moderna: tornitori su metalli, meccanici, tecnici, vulcanizzatori, carrozzieri, tipografi, fotografi. Oltre ai dati statistici ed economici, sono riportati moltissimi termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese in relazione ai mestieri esaminati, alle tecniche, alle materie prime e agli strumenti usati.

TOURNIEROUX J. A. 1922 = Tournieroux J. A., *L'oléiculture en Tunisie*, Tunis (Impr. Centr.), 1922, pp. 232.

Sono esaminate le regioni oleicole della Tunisia, le piantagioni e le tecniche di lavorazione in uso all'epoca. È descritta la produzione di olio d'oliva e la coltivazione dell'olivo in tutte le sue fasi. I termini arabi, riportati in trascrizione e, possibilmente, con la traduzione francese, riguardano le varietà di olive, le piante spontanee che infestano le piantagioni, gli attrezzi usati nell'oléicultura, alcuni modi di dire.

TRABUT L. 1935 = Trabut L., *Flore du Nord de l'Afrique. Répertoire des noms indigènes de plantes spontanées, cultivées et utilisées dans le Nord de l'Afrique*, Alger (Carbonel), 1935, pp. 355.

L'autore riporta in quest'opera un gran numero di termini arabi indicanti piante spontanee, coltivate e usate in Africa settentrionale. I nomi sono ordinati alfabeticamente sulla base della denominazione botanica, ad essa segue quella volgare francese e, quindi, il nome o i nomi arabi riportati in trascrizione e in caratteri arabi. Di alcune piante sono fornite indicazioni circa il loro uso, le tradizioni o le credenze ad esse collegate. Seguono due indici: uno rimanda dal nome arabo o berbero alla denominazione botanica; l'altro è un repertorio dei nomi volgari francesi usati in Africa settentrionale, con le corrispondenti denominazioni botaniche.

UBACH E. = vedi RACKOW E. VON, UBACH E. 1923.

VALDYRON G., CROSSA-RAYNAUD P. 1950 = Valdyron G., Crossa-Raynaud P., *Les fruits de Tunisie*, in « Annales du Service Botanique et Agronomique de Tunisie », tiré à part du vol. 23, Tunis (Sapi), 1950, pp. 124.

Catalogo sugli alberi da frutto coltivati in Tunisia, soprattutto l'olivo, il mandorlo e l'albicocco. Sono riportate le denominazioni arabe delle varietà autoctone.

VASSEL 1899 = vedi I.

VATIN F. 1909 = Vatin F., *Etude sur le cheval arabe dans le Nord de l'Afrique*, Commercy, Tugny, 1909, pp. ix-38.

Descrizione delle origini, delle caratteristiche, dell'allevamento del cavallo arabo in Africa settentrionale. Sono riportati in trascrizione alcuni termini relativi all'alimentazione del cavallo.

VEHEL J. s.d. = Vehel J., *La véritable cuisine tunisienne*, Tunis (Saliba), pp. 156.

Sono presentate più di duecento ricette della gastronomia tunisina, dal pane al *cus-cus*, ai piatti a base di carne, al pesce e alle uova, alle verdure, ai legumi, alla frutta e ai dolci. L'autore riporta in trascrizione e con la traduzione francese non solo i nomi delle ricette, ma anche i termini indicanti gli ingredienti e gli utensili.

VEHEL J., DANON V., RYVEL 1929 = Vehel J., Danon V., Ryvel, *Le Hara conte... (folklore judéo-tunisien)*, Paris (Ivrit), 1929, pp. 150.

Sono riferiti diciassette racconti di ambiente ebreo-tunisino riguardanti la vita, le tradizioni e le credenze degli Ebrei che abitavano la *Hara*, il ghetto di Tunisi. Alla fine gli autori riportano in un lessico i termini arabi e quelli ebraici comparsi nelle novelle. I termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese e riguardano: capi di abbigliamento, appellativi, nomi di quartieri della città, stoviglie, monete, tipi di coltivazione (orti e giardini).

VERDIER E. 1910 = Verdier E., *Les conserves d'olives*, in « Bull. de la Direction de l'Agric., du Comm. et de la Colon. », 4° trim. 1910, pp. 492-505.

L'autore esamina le varietà, la produzione e il commercio delle olive da tavola coltivate nei paesi del Mediterraneo e in California. Per quanto riguarda la Tunisia, sono enumerate e descritte ben quattordici varietà di olive da tavola con le regioni di origine. I termini arabi sono in trascrizione.

VIOLARD E. 1905 = Violard E., *L'extrême Sud Tunisien: les Troglodytes*, Tunis (Rapide), 1905, pp. 89.

Studio a carattere geografico sulle estreme regioni meridionali della Tunisia. Compaiono solo alcuni termini arabi, in trascrizione e con la traduzione francese, relativi alle forme di abitazione, agli strumenti agricoli, ai datteri e all'alfa.

VIRE 1955 = vedi I.

WANSBROUGH J. 1969 = Wansbrough J., *Thème, convention and prosodie in the vernacular poetry in North Africa*, in « BSOAS », XXXII, 3, 1969, pp. 477-496.

Studio sulla poesia popolare « dialettale » del Magreb: sono esaminati i temi, i modi espressivi,

i generi, la prosodia, in generale e con riferimenti ai singoli paesi. Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione inglese.

WEYLAND F. 1926 = Weyland F., *Le Cap Bon. Essai historique et économique*, Tunis (La Rapide), 1926, pp. 20.

Descrizione del Capo Bon: storia antica, marabutti e confraternite, colonizzazione francese e colonizzazione italiana, situazione economica, itinerari attraverso la penisola. Oltre ai nomi di marabutti e di confraternite, l'autore riporta, in trascrizione, traduzione francese e denominazione botanica, i nomi di nove piante aromatiche spontanee che, messe a macerare in un'acqua particolare, danno una tisana chiamata *medbach* (sic).

ZAUCHE A. 1908 = Zaouche A., *La condition des métayers indigènes en Tunisie*, in *Congrès de l'Afrique du Nord*, 1908, t. II, pp. 489-500.

Studio sui contratti agricoli in uso in Tunisia nelle culture cerealicole, nelle piantagioni di olivi e di alberi da frutta. Sono riportati alcuni termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese riguardanti unità di misura per la terra e per i cereali, la proprietà e le imposte agricole, i rapporti di lavoro.

ZAWADOSKY G. 1942.1 = Zawadosky G., *Le rôle des nègres parmi la population tunisienne*, in « En terre d'Islam », 1942, pp. 146-152.

Sono distinti due gruppi di negri in Tunisia: gli *wārgliyya*, negri delle oasi sahariane, dalla pelle scura e dai lineamenti poco marcati; e gli *ūsān*, con la pelle nera e i lineamenti negroidi molto marcati; lo stesso termine è usato anche per indicare i negri in generale. L'autore esamina il loro modo di vita e i mestieri che esercitano, le corporazioni da loro formate. Molti di loro sono danzatori o suonatori ambulanti e, a questo proposito l'autore descrive alcuni strumenti musicali e ne riporta la denominazione araba. Inoltre, i negri sia per il colore della pelle, sia per il chiasso che provocano con i loro strumenti godono della reputazione di allontanare il malocchio e spaventare i *ǧnūn*. I negri si dedicano anche ad alcuni artigianati caratteristici: l'intreccio dei *mkebbāt* « coperchi di alfa per i piatti di *cus-cus* », la confezione di amuleti fatti di conchiglie, la preparazione delle *tikra* « palline di farina di sorgo » che vendono per le strade durante il *Ramaḍān*. I numerosi termini arabi, i modi di dire sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

ZAWADOSKY G. 1942.2 = Zawadosky G., *La coiffure traditionnelle des musulmans tunisiens*, in « La Cahéna », n° 14, 1942, pp. 275-282.

Studio sui copricapi maschili in uso in Tunisia: ruolo del copricapo e suo significato, i nomi arabi dei copricapi europei, le forme tradizionali di copricapo in Tunisia. Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese o la descrizione.

ZAWADOSKY G. 1943 = Zawadosky G., *Note sur l'origine magique du dhoû-l-faqâr*, in « En terre d'Islam », 1943, pp. 36-40.

Alcune considerazioni sull'origine magica e sul ruolo di antidoto contro il malocchio del *dhoû-l-faqâr*, sorta di spada o scimitarra a due punte, attributo essenziale di 'Ali, poi simbolo 'alide per

eccellenza, che si ritrova isolatamente nelle armerie dei Bey husainiti di Tunisi. È riportata anche una celebre formula che veniva impressa sulle migliori lame fabbricate da Damasco a Toledo e faceva riferimento alla famosa spada di 'Ali.

ZAWADOSKY G. 1944 = Zawadosky G., *Le coutume traditionnelle tunisienne et son évolution actuelle*, in « En terre d'Islam », 1944, pp. 96-116.

Studio sull'abbigliamento tradizionale maschile e femminile in Tunisia. Ad alcuni cenni storici seguono annotazioni sulle tendenze evolutive nell'abbigliamento e notizie circa le usanze in alcuni paesi arabi orientali. Sono descritti, quindi, i capi di abbigliamento e i copricapi maschili, sia invernali che estivi; poi è esaminato l'abbigliamento femminile, le calzature, i copricapi e i gioielli. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese, a volte anche in caratteri arabi.

ZBISS M. S. 1955 = Zbiss M. S., *'Aṭār al-dawla al-huṣayniyya bi-l-quṭr al-tūnūsī*, (Monuments musulmans d'époque husseinite en Tunisie), Tunis, Direction des Antiquités et Arts de Tunisie (SAPI), 1955, 40 pp. in francese e 48 pp. in arabo.

Catalogo dei monumenti di epoca husainita in Tunisia: moschee, *medersa*, *zaouia*, *tūrba*, « monumenti funebri », opere idrauliche, fortezze, ponti, opere marittime, *sūq*, palazzi, ospedali, servizi pubblici e realizzazioni tecniche, istituzioni culturali.

ZBISS M. S. 1959 = Zbiss M. S., *Al-qibāb al-tūnūsīyya wa taṭawwuruha*, Public. de l'Institut Nat. d'Archéol. et d'Art (INAA), Tunis, 1959, pp. 32.

Studio sui generi di cupole, sulle tecniche di costruzione, sull'evoluzione delle loro forme in Tunisia. Il testo in arabo è accompagnato da 40 fotografie.

ZBISS M. S. 1971 = Zbiss M. S., *Les monuments de Tunis*, Tunis (S.T.D.), 1971, pp. 88.

Descrizione dei principali monumenti di Tunisi: le moschee, le cupole, le porte della città, le opere idrauliche, i palazzi (*dār*), le tombe di famiglia (*tūrba*), le scuole coraniche, i mausolei di santi (*zaouia*), i fortini e le fortezze, le caserme, i mercati (*sūq*). Sono delineati i grandi periodi della storia di Tunisi. Completano il testo numerose fotografie.

ZBISS M. S. 1973 = Zbiss M. S., *Présence espagnole à Tunis*, in *Etudes sur les moriscos andalous en Tunisie*, a cura di M. de Epalza e R. Petit, Dirección General de Relaciones Culturales, Madrid, 1973, Tunis (S.T.D.), pp. 267-270.

Sono riportati brani di una comunicazione di Mustafa Slimane Zbiss in occasione del gemellaggio Tunisi-Barcellona, tenutosi il 27 marzo 1969. L'autore mette in evidenza la presenza dell'influenza andalusa in Tunisia nelle varie forme d'arte, nella fabbricazione della *šešia*, nella gastronomia, nella musica e nell'antroponimia.

ZBISS M. S. s.d. = Zbiss M. S., *Propos sur la parfumerie en Islam*, 3 émissions à la R.T.T., s.d., testo ciclostilato.

L'autore descrive l'uso dei profumi nei paesi musulmani, i profumieri di Sūq el-'Attarine, la coltivazione di piante profumate e l'estrazione domestica di alcune essenze, i differenti ingredienti dei profumi (muschio, ambra, sandalo) e le relazioni tra la profumeria e la farmacoepa. I molti termini arabi compaiono in trascrizione e con la traduzione francese nel testo scritto.

ZGHAL A. 1967 = Zghal A., *Système de parenté et système coopératif dans les campagnes tunisiennes*, in « R.T.S.S. », n° 11, 1967, pp. 95-108.

Studio sulla compatibilità della cooperazione contadina tradizionale, basata sulla parentela, con i progetti di modernizzazione dell'agricoltura, di cui il sistema cooperativo è uno degli elementi più significativi. I pochi termini arabi riportati riguardano la parentela ed i nuovi termini amministrativi comparsi nel progetto governativo.

ZOUARI A. 1968 = Zouari A., *Şanaa et maalma dans la région de Sfax*, in « C.A.T.P. », II, 1968, pp. 29-32.

La *şanaa* è un'artigiana specializzata nella decorazione degli abiti tradizionali femminili e di alcuni capi di abbigliamento maschile. La *şanaa* diventa *ma'alma*, quando, grazie alla sua abilità e onestà, acquista una reputazione tale che i genitori inviano da lei le figlie affinché insegni loro la sua specialità. L'autore descrive la vita e le abitudini del piccolo laboratorio-scuola. È riportata anche una breve nenia, le cui parole provano il prestigio di cui gode l'insegnamento della *ma'alma* e il suo ruolo nella formazione raffinata delle fanciulle. I termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

ZOUARI A. 1971 = Zouari A., *La naissance à Sfax dans la société traditionnelle*, in « C.A.T.P. », n° 4, 1971, pp. 17-28; *Chants de la naissance à Sfax*, ibid., n° 4, 1971, pp. 29-34.

Nonostante i cambiamenti verificatisi nelle abitudini per la nascita di un bambino, è ancora vivo a Sfax il ricordo delle antiche tradizioni. L'autore descrive, appunto, le credenze e le usanze circa la sterilità, i mesi dell'attesa e il pericolo del malocchio, la determinazione del sesso del nascituro, la preparazione del corredo, la levatrice, il parto, le prime cure alla madre e al bambino, la cerimonia del settimo giorno, il quarantesimo giorno. Sono riportati molti termini arabi in trascrizione e con la traduzione francese. La seconda parte dell'articolo riporta alcuni canti tradizionali che accompagnavano il parto e i primi momenti di vita del neonato, ed anche i preparativi per il parto. Questi canti sono riportati solo nella traduzione francese; nelle note compaiono alcuni termini arabi in trascrizione.

ZRIBI B. 1962 = Zribi B., *Al-tarbīya al-tūnusīya fī al-'amṭāl al-'āmmiya* (L'educazione tunisina nei proverbi popolari), Tunis (S.N.E.D.), 1962, pp. 116.

Questo libretto presenta, attraverso i proverbi sull'educazione, un'analisi vivace e realista della società tunisina e dei suoi principi e valori. I proverbi sono scelti in funzione della loro portata sociale

generale. La loro integrazione in una dottrina d'insieme evoca la filosofia del popolo tunisino. I temi ricorrenti nei proverbi riportati sono: la famiglia, la tradizione, l'educazione religiosa, l'educazione sociale, il rispetto della personalità del bambino.

XIN 1923 = Xin, *Fards d'Orient*, in « La vie tunisienne illustrée », février 1923, pp. 48-49.

Breve studio sui cosmetici usati dalle donne tunisine, sulle materie prime e sui metodi di preparazione e di uso. I numerosi termini arabi sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese.

XIN 1924.1 = Xin, *Note sur les parfums orientaux*, in « La vie tunisienne illustrée », janvier 1924, pp. 20-22.

Nota sull'uso dei profumi in Oriente sin dall'antichità. Alcuni nomi di essenze profumate sono riportati in trascrizione.

XIN 1924.2 = Xin, *Note sur le Souk el-Attarine*, in « La vie tunisienne illustrée », février 1924, pp. 63-64.

Nella descrizione del *sūq el-'Attarine* sono riportati in trascrizione e con la traduzione francese alcuni termini arabi riguardanti l'abbigliamento e i gioielli femminili.

'ABD AL-ḤAMĪD IBN HADDŪQA: UNA VOCE NUOVA DALL'ALGERIA

GIUSEPPINA IGONETTI

(Napoli)

'Abd al-Ḥamīd ibn Haddūqa è figura eminente della odierna narrativa algerina di espressione araba. È nato a Maṣūra, nel dipartimento (*wilāya*) di Sétif, il 1° gennaio 1925 da padre arabo e da madre berbera. Trascorse gli anni dell'infanzia presso la nonna materna in un piccolo villaggio dell'altopiano, a contatto con la dura vita della campagna algerina, vita che avrebbe lasciato in lui una impronta mai più cancellata dalla vita cittadina né dai soggiorni all'estero. Fece gli studi primari in una scuola francese e nello stesso tempo apprese dal padre, insegnante di scienze religiose, i rudimenti della lingua araba. Seguì poi a Costantina l'insegnamento tradizionale arabo presso l'istituto medio al-Kattaniyya, ma solo per tre anni, giacché nel 1946 si recò a lavorare a Marsiglia presso uno zio commerciante; negli anni che trascorse in Francia riuscì peraltro a conseguire un diploma di specializzazione nella lavorazione delle materie plastiche. Tornato in Algeria nel 1949, portò a termine presso l'istituto al-Kattaniyya gli studi interrotti e qualche tempo dopo si trasferì a Tunisi ove seguì i corsi della scuola superiore islamica annessa alla Grande Moschea al-Zaytūna e frequentò nello stesso tempo l'Istituto di arte drammatica. Gli anni universitari lo videro attivamente impegnato nel movimento nazionalistico: fu prima segretario generale, presidente poi dell'associazione degli studenti algerini a Tunisi ed esponente di rilievo nel *Ḥizb intiṣār al-ḥurriyyāt al-dīmūqrāṭiyya*, «Mouvement pour le triomphe des libertés démocratiques» (M.T.L.D.)<sup>1</sup>. Nel 1954, ultimati gli studi, fece ritorno a Costantina e per un anno insegnò letteratura araba nell'istituto dove era stato allievo. Costretto per motivi politici a lasciare l'Algeria, si trasferì di nuovo in Francia, questa volta guadagnandosi da vivere come operaio specializzato,

<sup>1</sup> Il partito nazionalistico algerino fondato da al-Maṣāli al-Ḥāḡḡ nel 1946.

ma ben presto si ammalò e i medici gli consigliarono di cambiare aria e mestiere. Quasi avesse atteso questa spinta del destino, Ibn Haddūqa nel 1958, passando attraverso il Belgio, la Germania e l'Italia, raggiunge Tunisi e dà inizio alla sua attività letteraria e giornalistica: collaboratore di Radio Tunisi (*Tunis National*) ne cura le trasmissioni letterarie e quella quotidiana di *La voix de l'Algérie*; nello stesso tempo collabora alla edizione araba del settimanale *al-Muğāhid*<sup>2</sup>, organo ufficiale del *Ġabhat al-tahrīr al-waṭanī* « Front de Libération National » (F.L.N.), nonché alla rivista *al-Šabāb al-ğazā'iri*, « La gioventù algerina ». Quattro anni dopo, nel 1962, quando l'Algeria ottiene l'indipendenza, Ibn Haddūqa torna in patria e si stabilisce ad Algeri; da allora collabora alla *Radio Télévision Algérienne* (R.T.A.) ove assume cariche via via più importanti (« Chef de service », « Coordinateur des services artistiques », « Directeur des chaînes I (arabe) et II (kabyle) à la radio », « Président de la Commission de Lecture », « Membre de la Commission ministérielle de visionnage ») e continua con successo nella sua opera di scrittore.

\* \* \*

La rinascita della letteratura di lingua araba in Algeria si era iniziata soltanto da pochi decenni<sup>3</sup>. Le necessità imposte dalla situazione politica e la seduzione che il francese aveva saputo esercitare sulla sensibilità degli Algerini avevano allontanato per più di un secolo l'Algeria dal suo patrimonio linguistico<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Il primo numero di *al-Muğāhid*, nella doppia edizione araba e francese, era apparso ad Algeri nel giugno 1956, in forma di opuscolo ciclostilato. Terminata la fase algerina (gennaio 1957) e dopo una breve parentesi marocchina (agosto-settembre 1957), il giornale, dal novembre 1957 veniva stampato a Tunisi, nella forma che conserva attualmente.

<sup>3</sup> Per notizie e saggi da questa letteratura si vedano: *al-Luġa al-'arabiyya wa'l-adab al-'arabi fi'l-Ġazā'ir*, in *al-Adīb*, Beirut, gennaio 1954, pp. 71-73; R. et L. Makarius, *Anthologie de la littérature arabe contemporaine*: I, *Le roman et la nouvelle*, Paris, Ed. du Seuil, 1964, pp. 356-363, 404-408; II, *Les Essais* (a cura di A. Abdel Malek), 1965, pp. 87-90, 277-284; Sa'd Allāh Abū 'l-Qāsim, *Dirāsāt fi'l-adab al-ğazā'iri al-ħadīth*, Beirut, *Dār al-ādāb*, 1966; A. Roth, *Le théâtre algérien de langue dialectale 1926-1954*, Paris 1967; 'Abd Allāh al-Rakībī, *al-Qiṣṣa al-qaṣira fi'l-adab al-ğazā'iri al-mu'āṣir*, Cairo 1967; S. Pantūček, *La littérature algérienne moderne*, pp. 81-90, 107, Prague 1969; H. Mason, *Arab Algerian literature revisited*, in *Humaniora Islamica*, 1, (1973), pp. 77-87; J. Déjeux, *La littérature algérienne contemporaine*, Paris 1975, pp. 96-120; 'Abd al-Amīr al-Ḥabīb, *Muqaddima fi 'l-qissa al-ğazā'iriyya al-mu'āṣira*, in *al-Aqlām*, Baghdad, XI, n° 9, giugno 1976, pp. 53-60; Aida Bamyā, *La littérature algérienne de langue arabe*, in *Europe*, n. 567-568, Paris, luglio-agosto 1976, pp. 38-48 e pp. 207-209; 'Abd Allāh al-Rakībī, *Taṭawwur al-qissa al-ğazā'iriyya al-qaṣira* in *al-Fikr*, 3, Tunisi, dic. 1977, pp. 56-63.

<sup>4</sup> Sul problema della lingua araba in Algeria si veda U. Rizzitano, *L'Algérie et son problème linguistique*, in *V Congrès international d'Arabisants et d'Islamisants, Bruxelles. 31 Août-6 Septembre 1970, Actes*, Bruxelles 1971, pp. 377-387.

Anche se nel corso della lunga colonizzazione non erano mancati tentativi rivolti a impedire che l'arabo fosse completamente soppiantato dal francese, soltanto negli anni Venti, col risveglio della coscienza politica e sociale degli Algerini e con l'apparizione di una forte stampa nazionale araba, particolarmente di due organi dell'Associazione degli Ulema musulmani d'Algeria<sup>5</sup>, l'*al-Šihāb* (1925) e l'*al-Baṣā'ir* (1936), si manifestarono le condizioni favorevoli al risveglio della letteratura araba. La quale fu, com'è facile intuire, di prevalente carattere politico e sociale. In una prima fase la poesia fu dominante, sia per la congenialità degli Arabi a verseggiare, sia per la natura stessa del componimento poetico che può trasmettersi oralmente e che permise una più facile propaganda delle idee rivoluzionarie. In un secondo tempo, quando la situazione del paese fu contrassegnata dall'intensificarsi del movimento di resistenza, la novella parve il mezzo più adatto che non la poesia a trasmettere rivendicazioni politiche e sociali, e non pochi furono gli scrittori che s'impegnarono nella trasposizione narrativa dei più scottanti fra gli attuali problemi del Paese. Ma al numero rilevante degli scritti non corrispose un alto livello qualitativo. Nel panorama letterario dell'epoca spicca soltanto una figura, quella di Aḥmad Riḍā Ḥūḥū (1911-1956), che in una serie di racconti, costruiti sotto forma di dialogo tra l'autore e un asino e intitolati *Ma'a ḥimār al-Ḥakīm*, « Con l'asino di al-Ḥakīm »<sup>6</sup>, attaccò apertamente si può dire tutti gli aspetti della vita politica e sociale dell'epoca; egli fu il primo a sollevare il problema della donna algerina, vittima della tradizione e della struttura locale. Gli anni Cinquanta videro un interesse più accentuato per i problemi sociali del paese, e al tempo stesso un maggiore impegno da parte degli scrittori. Vennero messi sotto accusa la cultura francese e l'insegnamento che di essa veniva impartito nei licei: era stata l'educazione europea, si sosteneva, a rendere gli Algerini dimentichi delle proprie tradizioni nazionali rendendoli responsabili della degradazione civile e sociale del popolo. Il problema della donna che Riḍā Ḥūḥū aveva con pietoso affetto sollevato, non fu ri-

<sup>5</sup> Costituita ad Algeri, nel 1931, dallo *šayḥ* 'Abd al-Ḥamīd ibn Bādīs, con il programma di riformare l'Islām e combattere la francesizzazione.

<sup>6</sup> Costantina, *al-Maṭba'a al-ğazā'iriyya al-islāmiyya*, 1953. L'autore si ispira all'opera di Tawfīq al-Ḥakīm intitolata *Ḥimārī qāla li*, « Il mio asino mi ha detto », Cairo, *Maktabat al-ādāb*, 1945, e immagina che sia questo stesso asino a dialogare con lui. Su Aḥmad Riḍā Ḥūḥū e la sua opera si vedano: Abū 'l-Qāsim Karrū, *al-Šahīd Aḥmad Riḍā Ḥūḥū*, in *Kitāb al-Ba'ī*, Tunisi, 4 ottobre 1957; 'Abd al-Mağīd al-Šāfi'i, *Sabil al-ḥulūd: al-adīb al-šahīd*, in *al-Šihāb*, Costantina, 1964; Ch. Laurette, *Ahmed Reda Houhou, nouvelliste algérien*, Alger-Kouba, 1971; 'Abd al-Malik Murtād, *Ḥaula al-turāt al-adabi li-Aḥmad Riḍā Ḥūḥū*, in *al-Aqlām*, Baghdad, XIII, n° 1, ott. 1977, pp. 65-71.

preso se non per fare colpa ai genitori educati alla francese d'aver promosso la corruzione delle figlie. Con la guerra di liberazione si iniziò una nuova fase della letteratura araba algerina: gli scrittori trovarono nella guerra materia abbondante e vi attinsero a piene mani; condizionati dall'atmosfera della lotta e coinvolti negli avvenimenti di cui erano testimoni e talvolta anche attori, spesso si rivelarono tuttavia incapaci di cogliere il momento drammatico di un'azione o di un fatto e caddero quasi sempre nella banalità del resoconto giornalistico. Tema ricorrente fu l'esaltazione del *muğāhid*, il combattente, fino a fargli perdere ogni dimensione umana. In questo piatto e uniforme panorama emergono due soli scrittori: al-Ṭāhar Waṭṭār e 'Abd al-Ḥamīd ibn Haddūqa riconducono la guerra alla sua dolorosa realtà e affrontano i problemi più gravi del travagliato presente, ciascuno portando nella critica l'espressione della propria personalità, violenta e audace quella di al-Ṭāhar Waṭṭār, delicata e sensibile quella dell'autore che qui c'interessa.

\* \* \*

L'attività letteraria di Ibn Haddūqa si è alternata tra il racconto e il romanzo, con brevi escursioni nel saggio<sup>7</sup>, nel dramma<sup>8</sup> e nella poesia<sup>9</sup>. La prima raccolta di racconti, *Zilāl ġazā'iriyya*, « Ombre algerine », apparve nel 1960<sup>10</sup> e fu seguita nel 1962 da una seconda, *al-Ašī'a al-sab'a*, « I sette raggi »<sup>11</sup>. Entrambe le raccolte s'imposero subito all'attenzione della critica tunisina ed egiziana<sup>12</sup> e suscitavano anche l'interesse della critica occidentale<sup>13</sup>. Una terza raccolta di racconti, *al-Kātib*, « Lo scrittore », fu pubblicata nel 1974<sup>14</sup>. In queste sillogi, pur nella varietà degli argomenti trattati, sono motivi ricorrenti la guerra di liberazione, il dramma del rifugiato, le dolorose espe-

<sup>7</sup> *al-Ġazā'ir bayna al-ams wa'l-yawm*, « l'Algeria tra ieri e oggi », pubblicato nel 1958 a cura del Ministero dell'Informazione del Governo provvisorio della Repubblica algerina.

<sup>8</sup> *Qaryat al-šafšāf*, « Il villaggio del salice piangente », pubblicato alla fine della raccolta di novelle: *Zilāl ġazā'iriyya* (si veda n. 10).

<sup>9</sup> *al-Arwāḥ al-šāgira*, « Le anime vuote », Algeri, *al-Šarika al-waṭaniyya li'l-našr wa'l-tawzi'*, 1967. Una poesia da questa raccolta, *al-Fasātin al-qašira*, « Le minigonne », è stata tradotta in francese da M. Borrmans in *Études Arabes*, n. 20, Roma, 1968, pp. 41-43.

<sup>10</sup> Beirut, *Dār maktabat al-Haya*.

<sup>11</sup> Tunisi, *al-Šarika al-qawmiyya li'l-našr wa'l-tawzi'*.

<sup>12</sup> Si vedano *La Presse*, Tunisi, marzo-aprile 1962 e *al-Mağalla*, Cairo 1963.

<sup>13</sup> R. et L. Makarius, *op. cit.*, pp. 356-63.

<sup>14</sup> *al-Kātib wa qišaš uhrā*, « Lo scrittore e altri racconti », in *al-Šarika al-waṭaniyya li'l-našr wa'l-tawzi'*, Algeri 1974.

rienze dell'emigrato in Francia, la vita grama del *fellāh*. I personaggi che esse ci presentano sono creature vive, che sperimentano insuccesso, debolezze, indecisioni, paura e rivelano angosce che le fanno indulgere a vagabondaggi interiori in cui i valori religiosi continuano a far presa ma non al punto di provocare fatalistica rassegnazione. A volte sono figure inquietanti, il cui passato o le cui azioni sembrano portare in sé una nemese; così nel caso di Yūnis, l'avventuroso eroe di *Yad al-insān*, « La mano dell'uomo »<sup>15</sup>, cui ripugna l'uso del pugnale e che codardamente preferisce eliminare l'avversario inviandogli un pacco contenente esplosivo; ma che poi, fuggendo da Algeri e fors'anche da se stesso, muore vittima di una bomba che fa saltare il treno su cui viaggia; a volte sono figure di eroi oscuri della guerra, come nel caso del *Kātib*, lo scrittore rifugiato politico, che sopporta pene e umiliazioni pur di restare fedele al suo ideale e portare a termine la sua missione; o di uomini frustrati nelle loro aspirazioni, che non sanno e non possono reagire alle ingiustizie di una società che li respinge: così Mawlūd, il *Muğtarib*, « L'emigrato », che per legge inesorabile del paese ospite si vede privato d'ogni suo avere e rimpatriato come un criminale. Altre volte invece sono creature tenere ed umili, pacatamente rassegnate al loro destino, come 'Azīza, la piccola serva negra che ama il padrone e che si illude di essere ricambiata quando quello, folle, la scambia per l'amata che lo ha respinto riversando su di lei i sentimenti destinati all'altra. Un panorama fresco ed arioso ci presentano, per contro, i bozzetti della campagna algerina; di questo ambiente, la cui intima conoscenza Ibn Haddūqa deve alle sue mai rinnegate origini contadine, sono descritti con amore, e forse con inconscio attaccamento, usi costumi mentalità, anche se talvolta la critica ne è severa, ostacolando quelli il passo verso più moderne forme di vita. Affiorano nei racconti, quando l'urgenza della memoria si fa pressante nell'autore, reminiscenze autobiografiche, chiaramente rivelate da concordanze di tempo e luogo. Questi momenti, in cui i ricordi, sebbene affievoliti dal tempo, si rivelano testimonianza di eventi emotivamente incancellabili, ci sembrano equilibrare positivamente la tendenza del nostro autore a indulgere a considerazioni socio-politiche che trovano a volte difficoltà a inserirsi nella cornice degli eventi e mal si adattano al clima suscitato dal pathos dei personaggi. Nella presentazione di tutto questo mondo Ibn Haddūqa usa una lingua agile e moderna basata esclusivamente sulla *fushḥā*, senza alcuna concessione al dialetto: sensibile al programma governativo di unificazione linguistica, egli vede in tale lingua, capace d'imporsi sia al francese sia ai dialetti arabi e

<sup>15</sup> Una traduzione francese di questa novella è in R. et L. Makarius, *op. cit.*, I, pp. 356-363.

berberi locali, il mezzo più efficace per associare gli Algerini in un comune ideale, senza alcuna differenza tra Arabi e arabizzati.

A intensificare questo sforzo del nostro autore per dare all'Algeria una nuova letteratura araba agiscono ben precisi influssi culturali europei: scrittore politicamente impegnato, che fonda il suo sentimento su un intimo convincimento della validità del socialismo come credo ideale, egli resta in definitiva uno dei tanti rappresentanti di quella narrativa di tipo realistico che, iniziata col naturalismo francese e arricchitasi di problematiche socio-politiche, si è imposta come genere letterario tipicamente europeo in tutte le letterature del mondo insieme con le esperienze politiche del xx secolo; ma lo spirito sensibile dello scrittore non subisce passivamente questa influenza, dimostrando di averla veramente assimilata quando ricrea con originalità il proprio ambiente algerino.

\* \* \*

Il talento che Ibn Haddūqa aveva già rivelato nei primi racconti trova più matura espressione nel suo primo romanzo, *Riḥ al-ḡanūb*, « Il Vento del Sud », apparso nel 1971, che è anche il primo romanzo algerino in lingua araba<sup>16</sup>. Di forte intonazione realistica il romanzo è imperniato su due problemi cruciali dell'attuale società algerina: il problema della terra e quello della donna. L'azione si svolge in un villaggio dell'entroterra algerino, ove risuonano ancora gli echi del recente passato di guerra e di sofferenza: Zulaika, la promessa sposa del protagonista Mālik, è morta vittima di una bomba che questi ha piazzato con l'intenzione di far saltare un treno militare. Dopo l'indipendenza, il padre della ragazza cerca di dare in isposa a Mālik, divenuto sindaco del villaggio, la sua seconda figlia, Nafīsa, e così, profittando della posizione di Mālik, salvaguardare il proprio patrimonio terriero minacciato dalla riforma fondiaria. Ma Nafīsa, giovane studentessa, assetata di libertà e indipendenza, si ribella al progetto paterno. Lo scontro silenzioso tra padre e figlia si snoda in un crescendo rapido e violento: la ragazza rifiuta di lasciarsi strumentalizzare dal padre e fugge di casa; morsa da un serpente, viene miracolosamente salvata da un pastore che la conduce nella propria capanna; il padre di Nafīsa scopre il rifugio e tenta di

<sup>16</sup> Algeri, *al-Šarika al-waṭaniyya li'l-našr wa'l-tawzi'*. Per questo romanzo, accolto con entusiasmo dalla critica araba (si vedano: *al-Aṭir*, n. 1, Tunis, aprile 1972; *Bulletin du livre*, n. 2, Algeri, S.N.E.D., aprile 1972; *al-Taqāfā*, n. 10, Algeri, settembre 1972, pp. 42-62; *al-Muḡāhid*, n. 612, 14-5-1972), l'autore ottenne, nel 1972, il « Grand prix national des arts et des lettres », *al-Ġā'iza al-waṭaniyya al-kubrā li'l-ādāb wa'l-funūn*, per il romanzo. Di *Riḥ al-ḡanūb* esistono traduzioni in francese (curata da M. Bois: *Le Vent du Sud*, Algeri, S.N.E.D., 1971), olandese, polacco e tedesco. Una versione cinematografica è stata attuata dal regista algerino Salīm Riyād.

uccidere il pastore; interviene la madre di questo che a sua volta ferisce gravemente il padre di Nafīsa; in uno slancio di tenerezza la giovane corre in soccorso del padre e, mutato atteggiamento, decide di far ritorno alla casa paterna.

Il significato del romanzo è chiaro. Nafīsa, la giovane che non riesce a sottrarsi al sentimento affettivo verso il padre, e rinuncia alla fuga, è il simbolo dell'Algeria moderna che cerca ad ogni costo di salvaguardare le proprie libertà e affermare i diritti garantiti dalla rivoluzione, ma trova la via impedita da rigide costumanze tradizionali alle quali, nonostante tutto, si sente attaccata. Ma a nostro avviso, più che le vicende forse troppo romanzesche di Nafīsa e le considerazioni socio-politiche dei personaggi, si apprezzano del libro le scene del villaggio algerino, vivacemente ritratte con l'arte di un Taymūr o di un Haykal: le figure dell'anziana fabbricatrice di vasi di creta che si esprime con proverbi e cerca di rappresentare sui suoi vasi gli avvenimenti straordinari di cui è stata testimone; del pastore dall'animo candido e nobile che, ferito nella sua dignità, rinuncia dall'oggi al domani all'alimento quotidiano che il suo lavoro gli assicura; dell'ex-partigiano istruito che rifiuta vantaggiosi posti ad Algeri per restare al servizio dei *fellāḥ* in mezzo ai quali ha combattuto.

Se *Riḥ al-ḡanūb* ha una visione pessimistica del futuro dell'Algeria, il secondo romanzo di Ibn Haddūqa, *Nihāyat al-ams*, « La fine di ieri », apparso nel 1975<sup>17</sup>, presenta invece una più ottimistica fiducia nel progresso sociale. Non più atteggiamenti passivi e rassegnati, sembra dire l'autore: l'indipendenza ha dato agli Algerini la consapevolezza dei propri diritti e li ha resi decisi a mutare la loro condizione umana e a correggere gli squilibri esistenti; la fine di « ieri », cioè d'una società feudale, è una realtà, e l'Algeria deve procedere, superando con fiducia eventuali delusioni della realtà quotidiana, addossandosi ciascun algerino il proprio fardello di responsabilità. Nella cornice di questa concezione, la scena è ancora una volta un villaggio dell'entroterra: il protagonista, Bašīr, è un ex-partigiano divenuto maestro elementare che ha rifiutato la vita convulsa di Algeri e si è rifugiato nel villaggio per vivere di ricordi e dedicarsi alla elevazione sociale e culturale dell'umile gente che lo abita; ma si scontra col feudatario del luogo, incarnazione di astuzia e abietto egoismo, uomo che sfrutta l'ignoranza del popolo, ostile per sua natura ad ogni cambiamento. La lotta che costui conduce contro Bašīr è senza esclusione di colpi: è l'ultimo susulto di una borghesia dipinta come sfruttatrice che ad ogni costo cerca di sal-

<sup>17</sup> Algeri, *al-Šarika al-waṭaniyya li'l-našr wa'l-tawzi'*. Il romanzo è stato tradotto in francese da M. Bois: *La fin d'hier*, Algeri, S.N.E.D., 1977, pp. 228.



vaguardare i propri privilegi. Si inserisce, nello svolgersi degli avvenimenti, la figura di Ruqiyya, la prima moglie di Bašir creduta morta, che viceversa torna ad avere una parte importante nella vita di lui. Le pagine che l'autore dedica a questa coraggiosa figura di donna sono forse le più belle del romanzo: rompendo la barriera di timidezza degli scrittori algerini, tanto di lingua araba che di lingua francese, nei confronti dell'amore, egli si sofferma non poco sul motivo dei rapporti tra i due sessi e, nella descrizione di stati d'animo, di situazioni e di ambienti, rivela doti di singolare sensibilità, dimostrando una conoscenza dell'animo femminile che supera i limiti ambientali e culturali della società algerina per raggiungere valori universali. La descrizione della notte di nozze di Bašir e Ruqiyya e del complesso dei riti e superstizioni vecchie di secoli, che si armonizzano con le vibranti sensazioni dei protagonisti, è una sintesi di freschezza e buon gusto particolarmente convincente nel taglio moderno che l'autore ha saputo darle.

\* \* \*

*al-Insān*, « L'uomo », il racconto che qui diamo in traduzione<sup>18</sup>, si distacca nel genere e nella tematica dai racconti precedenti e si distingue a nostro avviso perché, pur non essendo datato, si pone idealmente alla fine del processo intellettuale finora percorso dallo scrittore. Al realismo si sostituisce il genere simbolico, e questo mutamento di tono ci sembra avere molta importanza: esso parrebbe denotare una certa impossibilità a esprimersi chiaramente, ma è certo che riflette un momento di crisi e forse di ripensamento dell'autore.

*al-Insān* riesce ad afferrare il lettore trasportandolo in un clima angoscioso: l'uomo del racconto è senza nome e senza volto, anzi sembra mancare di qualsiasi riferimento ad una realtà concreta; nondimeno appare realissimo, sino a turbare il lettore. Egli, anonimo protagonista, è condannato a camminare sempre, in un paesaggio quasi onirico, alla ricerca della donna amata; la solitudine e le sofferenze sono interrotte da un drammatico dialogo tra l'uomo e il vento e da reiterate accuse di misteriosi echi. « L'uomo » è ovviamente un'immagine simbolica; lo scrittore vuole suggerire una verità senza dichiararla e il lettore tende a interpretarla secondo le proprie convinzioni; ma il duello tra i due non conduce a una soluzione chiara; infatti l'autore alterna con grande abilità i brani allusivi e am-

<sup>18</sup> Dal testo pubblicato in *al-Kātib*, 1ª ed., Algeri 1974, pp. 136-147. Una traduzione francese, curata da Jean La Vacher, è in *Études Arabes*, n. 39, Roma 1975, pp. 32-37.

bigui a quelli apparentemente chiari, sì che il lettore ha l'impressione di inseguire continuamente un segreto; la ricerca della donna amata è il pretesto: che essa simboleggi o non l'ideale (politico? etico?) dell'autore poco importa; ciò che conta è l'intimo personale dramma che si cela dietro il simbolo, il dissidio scoperto dall'autore in se stesso tra la realtà oggettiva e il bisogno, connaturato alla propria coscienza, di dar valore e giustificazione alle azioni, forse non sempre degne, compiute *fī sabil ḥulm*, « sulla via d'un sogno ».

#### L'UOMO

Solo... nei boschi, nei deserti, nelle caverne, sui monti, sulle sabbie... dappertutto egli fu solo. Così venne alla vita, così vive, così tornerà.

Il suo passato, il suo presente, il suo futuro: un tormento continuo, un sogno lontano che la sua coscienza intuisce, ma gli occhi non vedono.

È stato condannato a camminare, camminare sempre; se si fermasse sarebbe la fine.

Ma le sofferenze del cammino, il confondersi delle vie, la solitudine incessante hanno mutato il sogno in fantasticherie, con echi le cui onde raggiungono il più profondo del suo essere.

Nel bosco della sua esistenza egli invoca ansante: « Ah! Ah! Aspetta lì, aspettami un poco, finché io non arrivi. Ah!... Aspetta, non farmi correre invano! Le mie gambe sono stanche per quanto ho camminato, i piedi mi sanguinano... La strada è questa, non ho sbagliato, ma la nebbia è fitta intorno a me! ».

Insegue fantasmi, pover'uomo! Un pover'uomo con una volontà che non gli farà superare i confini della morte, un pover'uomo che si apre anche la via con le sue mani, e non ne conosce la fine! « Ah! Ah! Non lasciarmi solo in questo bosco selvaggio, la nebbia s'è fatta ancora più fitta e la strada è sparita davanti a me... ». Il suo cammino continua, s'allunga. Ma ecco che il sorriso della speranza che i raggi dell'alba hanno suscitato in lui caricandolo d'energia affinché proseguiva il cammino, svanisce sul far della sera, e la meta intravista allo spuntare del giorno diventa notte che lo attende. E la notte avviluppa le sue palpebre affinché egli sogni una nuova alba, una nuova speranza, una nuova meta; al mattino egli camminerà per arrivare di nuovo alla notte.

La sua vita è stata movimento e ha creduto che il proprio movimento fosse progresso; ma progrediva o indietreggiava? I deserti che ha attraversato, i boschi che ha percorso, i giorni che ha passato non han lasciato che ricordi sbiaditi e confusi: luce, e dietro essa, tenebra.

Tenebra, e dietro essa, luce. Fra le due, fatiche e lacrime.

Un giorno, camminava in un deserto di sabbia, lanciava il suo solito appello e soffriva come sempre; il vento soffiava impetuoso. Gli parve che questo gli parlasse e credette di sentirsi dire con tono imperioso:

— Taci, tu! Il tuo appello ha turbato il mio silenzio!

Ed egli, quasi sconfitto:

— Non posso tacere, io soffro!

— Se tu soffrissi, non parleresti!

E di nuovo egli, con tono lamentoso:

— Il cammino mi ha spossato.

Il vento gli rispose sogghignando:

— E non sei che all'inizio del cammino!

Allora egli, accennando alle fatiche che aveva sopportato:

— È dall'alba che procedo svelto e temo che mi sorprenda la notte.

Il vento gli chiese:

— Hai paura della notte?

Ed egli, esitante:

— Ho paura... ho paura che essa diventi la mia meta al posto dell'alba.

Il vento, ancora sogghignando, gli chiese:

— Quindi è l'alba che ami! Come mai ami l'alba? Tu sei un uomo, non sei come gli alberi o i fiori.

Egli rispose:

— Per poter camminare, per poter arrivare prima che la notte...

Il vento soggiunse, facendosi beffe di lui:

— Non troverai modo di difenderti dalla notte. Ma dimmi: dove vai, chi invochi?

L'uomo riflettè qualche istante, quindi disse:

— Invoco la mia amata.

— E dov'è?

— Non lo so.

— Non lo sai! Strano! Invochi la tua amata, vai verso di lei e non sai dov'è!

— È la verità! Sono stato condannato a correre verso di lei...

— Ma essa, è ferma o corre?

— Corre.

— Allora non la raggiungerai.

— No, non dirlo... devo raggiungerla, lo devo, qualunque cosa avvenga. Non posso tornare senza di lei. Hai capito? Tutta la città attende il nostro ritorno.

— Di', l'ami davvero?

— Come potrei non amarla, se la gola mi si è inaridita a forza d'invocarla e i miei piedi sanguinano per quanto ho camminato!

— Quand'è che il tuo amore per lei è cominciato?

— Prima che l'amore fosse generato.

— Prima che l'amore fosse generato! Strano! Mi sorprendi, uomo: la ha amata prima che l'amore fosse generato...

Le risate del vento si levano alte. L'uomo, infastidito, brontola:

— Che cos'è che ti fa ridere?

— La tua menzogna.

— Io non ho mentito.

— Non sei forse un uomo?

— Sono un uomo, ma tu...

Egli cerca di chiedergli chi sia. Nell'animo suo si confondono fantasmi e chimere. Ma la realtà che cerca, pur percependola intensamente, egli non riesce a raffigurarsela con chiarezza. Perciò non trova il modo di venir fuori dal mondo dell'immaginazione. E ricominciò con le domande:

— Non hai detto tu di essere il vento?

— Sono il vento.

— E da quando è che il vento parla?

— Da quando nella bocca dell'uomo la parola ha perduto il suo peso.

Così dicendo, il vento cominciò a scemare di violenza. L'uomo si stupì per quel che aveva udito e bisbigliò:

— Strano! Il vento parla! Dimmi, o vento, sappiamo che sei violento, ed ecco che ti vedo diventare leggero e delicato.

— Ho appreso la violenza dalla durezza delle montagne.

L'uomo avvertì che il vento soffriva qualcosa delle sue stesse sofferenze e che l'affrettarsi del vento verso nessuna meta era come il proprio affrettarsi; che la condanna inflitta a quello era come la condanna che tormentava lui, inevitabile e ineluttabile. Disse allora in tono tenero e pacato:

— La tua voce giunge alle mie orecchie dolce come melodia, bella come luce, piena di sogni come l'acqua.

Allora il vento spiegò con accenti che tradivano una pena antica:

— La melodia è un soffio del mio spirito; la luce è la mia compagna; quanto al sognar dell'acqua, quella canzone è mia.

Sembrandogli di poter conoscere qualcosa della vita del vento, l'uomo chiese:

— Dimmi, o vento, hai conosciuto la dolcezza dell'amore?

— Anche la sua amarezza.

— E hai conosciuto la felicità che l'amore dà?

— Anche l'infelicità.

— Spiegati meglio, ti prego.

— Nei miei canti presso i ruscelli c'è un lampo della gioia dell'amore; nei miei lamenti nelle foreste e sulle montagne c'è un sospiro della sua tristezza.

— Chi hai amato, o vento? Provo una dolcezza infinita a conversare con te.

— Ho amato una montagna.

— E la montagna ti ha amato?

— Non lo so.

— È questo il dramma! Nemmeno io so se la mia amata mi ama.

Il vento ebbe compassione del pover'uomo e gli chiese di parlargli della sua amata; questo gli avrebbe forse fatto dimenticare un po' del dolore sofferto per amor di lei.

L'uomo gli disse:

— La mia amata è bella come il sole, incantevole come la luce, dolce come l'eternità; essa è l'eternità. Ma è orgogliosa come questa...

— Povero te, o uomo!

— Io l'amo! L'amo d'un amore senza limiti, sacrosanto, d'un amore più intenso del dolore, più forte della morte, più dolce della vita; anzi esso è la vita; un amore che è il tutto del tutto, la perfezione della perfezione; un amore che è la luce della luce, la santità della santità: che è l'esistenza dell'esistenza. Aiutami, o vento; come me, tu hai conosciuto l'amore, ed entrambi soffriamo. La fraternità del dolore vale più di quella del sangue.

— La tua amata è lontano; devi avere pazienza e procedere svelto.

— Aiutami, o vento, ti prego.

— Ogni volta che piangerò, mi ricorderò del tuo amore...

— O vento, il dolore mi opprime.

— Il dolore è ineluttabile.

— Ho paura che la strada sia troppo lunga...

— È necessario procedere anche se la strada è lunga.

— Aiutami, te ne scongiuro per il tuo amore.

— Rivelerò il tuo amore e ne parlerò a quanti esistono; lo racconterò ai ruscelli e agli alberi.

— Aiutami, o vento; te ne scongiuro per la tua fedeltà alle ardue montagne, per il tuo attaccamento ai ruscelli inariditi, per la tua compassione per le spiagge che fan sognare, per la vita che hai inviato nei deserti sterili. Aiutami, te ne scongiuro

per i canti del tuo amore che le voci degli alberi ripeteranno per l'eternità.

— Narrerò alla tua amata la storia del tuo amore.

— Dille, o vento, che l'amo.

— Narrerò la tua storia alle ardue montagne affinché si struggano per il rimorso; la narrerò ai deserti aridi affinché zampillino di lacrime, instillerò a ogni ramo un canto della tua tristezza, a ogni gora una melodia della tua sofferenza e a ogni raggio di sole una vampa del tuo amore.

— Se muoio lungo il cammino, portale il mio amore, o vento! Addio o vento!

— Addio, uomo! Sopporta il tuo dolore con rassegnazione!

E il pover'uomo riprese il suo cammino, tra un passato ed un futuro egualmente ignoti; camminò in un presente che la raffigurazione immaginaria che mai si distaccava dalla sua fantasia aveva trasformato in un presente continuo. Camminò solo nella sua solitudine, resistendo ai morsi della fame e alle punture del freddo, incespicando in una fitta tenebra, bersaglio ai pericoli e ai terrori appostati sui lati della via. Avvertiva che ogni passo da lui fatto lo allontanava sempre più dalla sua meta; ma costretto a camminare, egli non può far altro che procedere, anche se gira in tondo, anche se è in un presente perpetuo:

— Sono stanco di camminare in questa tenebra. O stelle, abbiate pietà di me, illuminate la mia via con la luce che vi è stata elargita. I miei piedi non possono più calpestare la terra, è essa che ora incespica in me. Sono io che sono diventato la strada. O strada sulla quale cammino e che non vedo, dimmi quanto ancora devo camminare. Su te io ho sofferto e penato, esponendomi a tutti i terrori e a tutti i pericoli che ti circondano. Dimmi quanto ancora devo camminare ché io ho sofferto troppo... Ah! queste mie speranze vengono alle mie spalle mentre un giorno erano esse che illuminavano la via davanti a me. Quante volte mi son lamentato con le stelle, ma le stelle non hanno fatto caso di me. Quante volte mi son lamentato della mia solitudine, del mio esilio, della mia debolezza con tutti gli esseri cui sono passato vicino, ma essi non hanno avuto pietà di me.

— O strada, di' alla mia amata... dille, se passa di qui, che la ho amata e che l'amore non è stato che tormento.

Il pover'uomo s'immerse nella tenebra tanto che tutte le sue arterie e ogni fibra del corpo ne furon piene, e perse conoscenza.

Stette lungo disteso nella tenebra, come se dormisse, o come se fosse morto. Ma nel profondo dell'animo suo, in un luogo molto lontano, nella più remota parte dell'animo stesso, è rimasto un atomo di lucidità che a volte si agita, a volte si calma. Restò così per qualche tempo, fino a che questo atomo ripristinò

in una gran parte del suo essere una specie di coscienza e continuò a restar così per lungo tempo.

Un giorno, riprese i sensi e il suo risveglio fu un grido, come il primo: Ah! Ah! Aspetta lì, aspettami, finché io non arrivi. Non lasciar ch'io corra invano verso te; Ah! Ah!...

Riprese a camminare e a lanciare appelli, quand'ecco che gli echi riportano a lui sonore voci ridenti.

— Che cosa è che vi fa ridere? Rispondetemi, che cosa vi fa ridere? Chi siete? Rispondetemi, chi siete?

Gli echi gli rispondono con chiarezza:

— Noi siamo la vita.

— No, voi non siete la vita; non c'è che una vita sola, quella che risiede negli occhi della mia amata. Voi siete falsità.

— Noi siamo la vita! Tu inseguì un fantasma, invochi un sogno.

— Io corro verso la mia amata.

— E la tua amata dov'è?

— Davanti a me, è certo che è davanti a me... e la strada è questa!

— Tu procedi invano.

— Non procedo invano, la mia amata ha preso questa strada.

— E da dove venite voi due?

— Dalla città.

— E perché ne siete usciti?

— Avevamo deciso di sposarci, ma ci è stato imposto di sostenere una prova.

— Chi ve lo ha imposto?

— Non so... la città.

— E perché vi hanno imposto quell'ardua prova?

— Per accertare se siamo idonei al matrimonio.

— No, menti. Sei uscito dalla città per commettere delitti col pretesto di andare in cerca della tua amata! Non ti lasceremo andare oltre. Ti seguiremo ovunque andrai.

— Che male vi ho fatto? Le vostre voci soffocate hanno fatto rivenire quella fitta nebbia. Quasi non riesco a vedere dove poggiare il piede!

— Sono i tuoi delitti che ti sbarrano la strada.

— Non sono un delinquente, sono innocente.

— Queste sono le tue vittime, non le vedi?

— Non ho ucciso nessuno, sono innocente!

— E questi tuoi delitti, non li vedi?

— Non ho commesso alcun delitto, sono davvero innocente di tutto ciò di cui mi incolpate! Innocente, e non posso essere responsabile di delitti altrui.

— Non sei forse un uomo?

— Certo che sono un uomo, tuttavia sono innocente!

— Ah, sei come tutti, ti discolpi incolpando gli altri dei tuoi delitti!

— Vi giuro che sono innocente!

— Sei sicuro della tua innocenza? Sei sicuro che la tua coscienza è stata sempre sveglia?

— Sono stato incosciente qualche tempo, per la troppa stanchezza e l'infittirsi delle tenebre, ma non ho ucciso nessuno, e non ho commesso alcun delitto ch'io ricordi.

Alte si levarono le risate degli echi, tanto che il poveretto fu sul punto d'impazzire; la nebbia s'infittì tanto che egli finì col non vedere niente né davanti né intorno a sé; tuttavia procedette inciampando, ansimando, piangendo, e il cammino lo portò a cadere in una tenebra ancora più fitta e compatta!

\* \* \*

Un giorno si levò un vento furioso che allontanò le tenebre e la nebbia che lo avvolgevano. Aprì gli occhi, ed ecco che vede lontano, sull'orizzonte, le mura di una città. Stupito e costernato, si domandò balbettando:

— È questa la città dalla quale sono uscito, o è un'altra verso cui sto andando? Ho impiegato il mio tempo ad allontanarmi dalla città o ad avvicinarmi ad essa! La mia amata è venuta via da questa città o è andata verso di essa? È... o tutto è miraggio e nebbia? E allora le mie fatiche? Il mio tempo? Tutto questo in vista di che? Cosa devo fare, adesso? Andare avanti o rimanere così? Andare avanti, e dove? Rimanere, e perché? No, non rimarrò così, devo andare avanti... Anche se la città fosse proprio la città... Andrò avanti; forse tutto quello che ho visto è un sogno, sulla via di un sogno.

## INDICE

	PAG.
FRANCESCO VATTIONI, Onomastica punica nelle fonti latine nordafricane .....	1
FRANCESCO VATTIONI, Gli atti del martirio di san Cipriano di Cartagine.....	9
ROBERTO RUBINACCI, More on the town of Bākhwān in Idrīsī's geography....	17
MARIA GIOVANNA STASOLLA, Bibliografia linguistica tunisina .....	27
GIUSEPPINA IGONETTI, 'Abd al-Ḥamīd ibn Haddūqa: una voce nuova dall'Algeria .....	195

